

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	10/11/2020	3	Toscana, Umbria e Liguria: zona arancione = Stretta anti Covid: altre 5 regioni arancioni Toscana, Umbria e Liguria in semi lockdown <i>Antonella Coppari</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	10/11/2020	4	Crescita costante, rianimazioni quasi sature L'urlo dei medici: subito il lockdown totale <i>Giovanni Rossi</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	10/11/2020	9	Dopo tante promesse, siamo a corto di medici E la metà dei nuovi assunti non cura il Covid <i>Alessandro Farruggia</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	10/11/2020	21	Riparte il Btp Futura Già raccolti 2,5 miliardi per le spese anti Covid <i>Redazione</i>	10
AVVENIRE	10/11/2020	8	Intervista a Paolo Bonanni - L'epidemiologo Bonanni: adesso fermiamo i veri diffusori = Il Covid? Impariamo dalla Spagnola Adesso vanno fermati i veri diffusori <i>Lucia Bellaspiga</i>	11
AVVENIRE	10/11/2020	9	Medici e infermieri, il fronte compatto Lockdown totale o il sistema crolla <i>Viviana Daloiso</i>	14
AVVENIRE	10/11/2020	10	La diffusione del Coronavirus nel mondo <i>Redazione</i>	16
CONQUISTE DEL LAVORO	10/11/2020	2	Covid, Cgia: ogni italiano perderà in media 2.500 euro nel 2020 Al Sud il pil torna ai livelli del 1989 <i>G G</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	10/11/2020	6	Intervista a Antonio Voza - Così non reggiamo neanche una settimana Quasi la metà dei posti occupata da casi Covid <i>Stefania Chiale</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	10/11/2020	33	Nessuno morirà di fame molti moriranno di Covid <i>Aldo Cazzullo</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	10/11/2020	49	Dal lievito al Covid E nella terapia genica la possibile risposta immunitaria <i>Vera Martinella</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	10/11/2020	2	Lockdown, divisi i medici. Molti ospedali già pieni = Ospedali già oltre la soglia critica I medici si dividono sul lockdown <i>Natascia Ronchetti</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	10/11/2020	20	Covid, gli Usa toccano quota 10 milioni di casi <i>Redazione</i>	23
FOGLIO	10/11/2020	2	Commissari e consulenti anti Covid. Da Bertolaso a Zuccatelli. Meglio della Rai. Ela quota sciagura <i>Carmelo Caruso</i>	24
GIORNALE	10/11/2020	4	La borsa archivia il Covid = Basta l'annuncio del vaccino a fare volare borse e petrolio <i>Rodolfo Parietti</i>	26
GIORNALE	10/11/2020	6	Dottore, sto male e ho la febbre alta Muore per Covid in attesa del tampone <i>Redazione</i>	28
GIORNALE	10/11/2020	7	È come Codogno con 340 positivi Monza ha paura = Monza adesso ha paura Contagiati 340 medici qui è la nuova Codogno <i>Paola Fucillieri</i>	29
GIORNALE	10/11/2020	11	Sospetti e veleni sui commissari Si muovono i pm = Gli intrighi della Calabria Si muove la magistratura sul lockdown dei veleni <i>Felice Manti</i>	30
GIORNALE	10/11/2020	13	In Sardegna vince il Covid e la sinistra <i>Redazione</i>	31
GIORNALE	10/11/2020	15	La prima mossa di Biden Task force anti Covid Ma i fondi sono bloccati <i>Roberto Fabbri</i>	32
GIORNALE	10/11/2020	23	Intervista a Lorezo Pireddu - Uber riorganizza la mobilità intelligente: Così Office aiuterà a muoversi in lockdown <i>Marco Lombardo</i>	33
GIORNALE	10/11/2020	30	Dalla vostra parte - Covid 19: nessun eroe ma molti cittadini di un popolo che non si arrende <i>Tony Damascelli</i>	34
ITALIA OGGI	10/11/2020	10	Le app contro l'emergenza Covid per le aziende e i dipendenti Timbrano il cartellino, decidono le assunzioni, curano il sonno <i>Carlo Valentini</i>	35
ITALIA OGGI	10/11/2020	11	Magari avessimo avuto la Merkel. Ricciardi: ha capito subito che sul Covid si doveva decidere in tempi brevissimi = Magari avessimo avuto la Merkel <i>Mauro Romano</i>	36
ITALIA OGGI	10/11/2020	16	Lettere - Prepariamoci per il post-Covid <i>Posta Dai Lettori</i>	38
ITALIA OGGI	10/11/2020	22	Pfizer si avvicina al rimedio anti-Covid <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-11-2020

LEGGO	10/11/2020	2	Intervista a Alessio D'Amato - A Natale non si scherza = D'Amato: Useremo i drive-in per distribuire il vaccino del Covid <i>M.e.</i>	40
LEGGO	10/11/2020	3	Stroncata dal Covid a21 anni <i>Redazione</i>	41
LIBERO	10/11/2020	3	Intervista a Giorgio Palù - Covid, la cura c'è già = Oltre al siero abbiamo già anche una cura <i>Alessandro Gonzato</i>	42
LIBERO	10/11/2020	7	Cronista del Fatto augura il Covid ad Attilio Fontana <i>Redazione</i>	44
LIBERO	10/11/2020	17	Posta Prioritaria - Covid, gli alibi di febbraio adesso non ci sono più <i>Fausto Carioti</i>	45
MANIFESTO	10/11/2020	2	Il grido di Monza: Codogno siamo noi <i>Roberto Maggioni</i>	46
MESSAGGERO	10/11/2020	2	Stretta in cinque regioni Ma il vaccino è pronto = Umbria, Abruzzo e altre tre arancioni La Campania rischia <i>Alberto Gentili</i>	47
MESSAGGERO	10/11/2020	7	L'ipotesi di Natale con il lockdown rischia di costare all'Italia 110 miliardi = Natale chiuso per Covid? Un danno da 110 miliardi <i>Francesco Bisozzi</i>	49
MESSAGGERO	10/11/2020	12	L'esercito di Biden contro il Covid E Trump decapita il Pentagono = Biden convoca gli scienziati Trump licenzia ancora Un Paese, due presidenti <i>Flavio Pompetti</i>	50
MESSAGGERO	10/11/2020	21	Intervista a Paola Severino - Severino: Così l'emergenza può diventare un'opportunità = La Luiss e la sfida al Covid: opportunità per innovare <i>Roberta Amoruso</i>	52
METRO	10/11/2020	3	Biden, primo atto: una task force anti Covid = Atto primo, la pandemia <i>Redazione</i>	54
NOTIZIA GIORNALE	10/11/2020	2	Un paziente su due in ospedale è malato di Covid <i>Fausto Tranquilli</i>	55
NOTIZIA GIORNALE	10/11/2020	9	Intervista a Pietro Calabrese - Più bus e servizi contro il Covid La risposta di Roma all'emergenza <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	56
REPUBBLICA	10/11/2020	6	Intervista a Luca Zaia - Zaia: "Troppi egoismi Così non vinciamo la battaglia al virus" m R = Zaia Ognuno pensa a sé si è perso lo spirito di marzo Ecco perché il Covid vince" <i>Carmelo Lopapa</i>	57
REPUBBLICA	10/11/2020	10	Covid, Biden vara la sua task force "Rischiando altri 200 mila morti" = Un team di medici e tre guru il piano anti virus di Biden <i>Anna Lombardi</i>	59
SOLE 24 ORE	10/11/2020	5	Covid, altre cinque Regioni arancioni = Altre cinque Regioni arancioni, lockdown se la curva non cala <i>Marzio Manuela Bartoloni Perrone</i>	61
SOLE 24 ORE	10/11/2020	23	Nexi Nets, intesa allo sprint finale Sia resiste al Covid <i>Redazione</i>	63
SOLE 24 ORE	10/11/2020	28	Biden schiera una task force di scienziati contro la pandemia = Biden accelera la transizione Il primo passo è contro il Covid <i>Riccardo Barlaam</i>	64
SOLE 24 ORE	10/11/2020	29	Covid 19: banche in prima linea <i>Redazione</i>	66
STAMPA	10/11/2020	2	Svolta nella lotta al Covid "Vaccino efficace al 90%" Corsa per accaparrarselo <i>Ilario Lombardo Paolo Mastroianni</i>	67
STAMPA	10/11/2020	7	Francesco Dentali - Il primario dell'ospedale con più malati Covid "Possiamo resistere pochi giorni, poi è la fme" <i>Paolo Russo</i>	69
STAMPA	10/11/2020	9	Chiara, uccisa dal Covid a ventuno anni = Chiara, uccisa dal Covid a 21 anni "I medici dicevano: è giovane, VIVIA" <i>Andrea Bucci</i>	71
STAMPA	10/11/2020	12	La task force di Biden: "Rischiando altri duecentomila morti" = Biden lancia la task-force anti-Covid "Indossare la mascherina salva vite" <i>Paolo Mastroianni</i>	73
TEMPO	10/11/2020	2	E nel mondo le Borse si impennano Giù tutte le aziende del lockdown <i>Filippo Caleri</i>	75
TEMPO	10/11/2020	17	Sono rimasti 150 posti per malati Covid = Restano solo 150 posti letto <i>Antonio Sbraga</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2020	1	L'Ordine dei medici chiede un lockdown totale <i>Redazione</i>	77
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2020	1	Coronavirus, sempre al banco con la mascherina <i>Redazione</i>	78

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-11-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2020	1	Coronavirus, a Genova allestito nuovo ospedale da campo <i>Redazione</i>	79
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2020	1	Coronavirus, al banco sempre con la mascherina <i>Redazione</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 9 novembre <i>Redazione</i>	82
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2020	1	Cuba arriva la tempesta tropicale Eta, danni ma nessuna vittima <i>Redazione</i>	83
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2020	1	L'Alto Adige si proclama zona rossa <i>Redazione</i>	84
adnkronos.com	09/11/2020	1	Coronavirus Lombardia, ospedale Monza: "Servono medici militari" <i>Redazione</i>	86
adnkronos.com	09/11/2020	1	Covid Piemonte, in allestimento l'area sanitaria da 458 posti letto <i>Redazione</i>	87
ansa.it	09/11/2020	1	Cuba: tempesta tropicale Eta, danni ma nessuna vittima - Mondo - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	88
ansa.it	09/11/2020	1	Torino, prosegue allestimento ospedale da campo al Valentino - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	89
ansa.it	09/11/2020	1	Covid, domani al via lavori per tensostruttura Avezzano - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i>	90
ansa.it	09/11/2020	1	Ospedale da campo al Valentino, fine lavori entro il 20 novembre - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	91
repubblica.it	09/11/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 9 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	92
ilgiornale.it	10/11/2020	1	Medici che si ammalano e terapie intensive piene. L'epicentro è la Brianza <i>Redazione</i>	97
ilgiornale.it	10/11/2020	1	Monza adesso ha paura. "Contagiati 340 medici qui è la nuova Codogno" <i>Redazione</i>	98
ilgiornale.it	09/11/2020	1	Calano i contagi (ma con meno tamponi). Forte incremento di guariti <i>Redazione</i>	99
ilmessaggero.it	09/11/2020	1	Covid, Campania, Veneto, Liguria, Toscana, Umbria e Abruzzo, cosa cambia. Alle 15 la cabina di regia con l'Iss <i>Redazione</i>	101
ilmessaggero.it	10/11/2020	1	Viterbo, per il Covid-19 più medici e infermieri ma anche nuovi posti letto <i>Redazione</i>	103
ilmessaggero.it	09/11/2020	1	Covid Italia, bollettino oggi 9 novembre: 25.271 nuovi casi in 24 ore e 356 morti + 100 ricoveri in terapia intensiva <i>Redazione</i>	104
ilmessaggero.it	09/11/2020	1	Coronavirus, l'ospedale si allarga: una tensostruttura fuori dal Pronto soccorso <i>Redazione</i>	107
lastampa.it	09/11/2020	1	Covid, a Monza l'ospedale San Gerardo al collasso. Sindacato: "Pronto soccorso chiuso ai codici verdi" <i>Redazione</i>	108
lastampa.it	10/11/2020	1	In terapia intensiva: "Così combattiamo il coronavirus, di fronte al terrore di quell'ultima telefonata" <i>Redazione</i>	109
lastampa.it	09/11/2020	1	A gran velocità cresce il nuovo ospedale al Parco del Valentino, in attività la prossima settimana <i>Redazione</i>	113
lastampa.it	10/11/2020	1	Coronavirus, raggiunta quota 100 mila contagi <i>Redazione</i>	114
ilfattoquotidiano.it	09/11/2020	1	L'ospedale di Monza: "Ora siamo noi Codogno, ci serve aiuto. Abbiamo 340 sanitari contagiati. Chiesto alla Regione di attivare l'Esercito" <i>Redazione</i>	116
agenparl.eu	09/11/2020	1	Pubblica amministrazione: nuovo "codice rapporto" Uniemens <i>Redazione</i>	118
DISCUSSIONE	10/11/2020	3	Intervista a Ruben Razzante - "Un web al servizio di cittadini e Imprese dopo Il Covid19" = "Un web al servizio di cittadini e imprese dopo il Covid19" <i>Alessandro Alongi</i>	119
DISCUSSIONE	10/11/2020	4	Coronavirus, 25.271 nuovi casi e 356 decessi in 24 ore <i>Nicolò Manning</i>	121
DOMANI	10/11/2020	8	Orban cede al lockdown Più poteri e più restrizioni <i>Francesca De Benedetti</i>	122
DOMANI	10/11/2020	12	Lettere - Anche Zingaretti ha colpe sulla gestione del Covid-19 <i>Posta Dai Lettori</i>	124

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-11-2020

DUBBIO	10/11/2020	7	Intervista a Giovanni Leoni: Il lockdown ormai è necessario = Il lockdown è necessario per fermare i contagi <i>Valentina Stella</i>	125
DUBBIO	10/11/2020	10	Colloqui in presenza più difficili per famiglie e detenuti al tempo del Covid <i>Damiano Aliprandi</i>	127
MF	10/11/2020	3	Le borse sperano nel ko al Covid <i>Teresa Campo</i>	128
MF	10/11/2020	25	Grafene nel filato, così i tessuti neutralizzano il Coronavirus <i>Fiorella Cipolletta</i>	129
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	10/11/2020	4	Disastro commissari calbria in rianimazione = Catanzaro e cosenza, la rabbia nel giorno del boom dei contagi <i>Valerio Panettieri</i>	130
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	10/11/2020	8	Test rapidi, Festa accelera Sibilica per il Maffucci = " Maffucci presidio anti-covid ": Sibilica pressa la Regione <i>Redazione</i>	132
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	10/11/2020	13	Ha un tumore, Milano non la cura la Campania le offre la terapia = Quel tumore di Martina che scuote Fontana: a Milano niente intervento, Napoli la invita <i>Michelangelo Bonessa</i>	133
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	10/11/2020	14	Alaia alla sanità Petracca vice per l'agricoltura = Commissioni regionali Alaia a capo della sanità <i>Redazione</i>	135
RIFORMISTA	10/11/2020	10	Intervista a Marco Tripi - L'economia al tempo di Covid? passa dal digitale. la sfida di Almaviva <i>Gaia Rovittello</i>	136
VERITÀ	10/11/2020	2	I tifosi del lockdown tentano la spallata e trovano gli alleati: i sindacati in camice <i>Giorgio Gandola</i>	138
VERITÀ	10/11/2020	2	Chiude Mezza Italia, non la Campania = I tifosi del lockdown tentano la spallata e trovano gli alleati: i sindacati in camice <i>Giorgio Gandola</i>	140

Toscana, Umbria e Liguria: zona arancione = Stretta anti Covid: altre 5 regioni arancioni Toscana, Umbria e Liguria in semi lockdown

[Antonella Coppari]

Toscana, Umbria e Liguria: zona arancione La stretta con Abruzzo e Basilicata: bar e ristoranti chiusi tutto il giorno, vietato uscire dal Comune e più didattica a distanza ser Oggi potrebbe essere retrocessa la Campania. Il Covid dilaga in Lombardia ma non a Bergamo, dove l'immunità ora è diffusa da 8. 5 aStretta anti Covid: altre 5 regioni arancioni Toscana, Umbria e Liguria in semi lockdown Da domani cambiano colore anche Abruzzo e Basilicata, Bolzano diventa zona rossa. Oggi valutazione sulla Campania: verso nuove restrizioni di Antonella Coppari ROMA L'Italia cambia colore. Il giallo si restringe, l'arancione si espande e ridipinge Toscana e Umbria oltre a Basilicata, Abruzzo, Liguria. Da domani, secondo l'ordinanza del ministro Speranza basata sui dati della cabina di regia, dovranno fare i conti con nuove restrizioni. Oggi però potrebbe comparire anche una seconda macchia rossa - insieme all'Alto Adige - al Sud: il caso della Campania è ancora in discussione. Se ne occuperanno gli esperti con il ministero della Salute: almeno l'upgrade in tinta arancio sembra certo, ma probabilmente la regione guidata da De Luca diventerà rossa. Se si stesse all'indice Rt non ci sarebbero dubbi, i margini di indecisione sono dovuti alla situazione dell'assistenza sanitaria. Sulla carta sarebbero lontani dal livello di guardia, tanto che l'algoritmo gli dava ieri un profilo di rischio moderato. Con grande soddisfazione del governatore campano che, di buon mattino, inveiva contro lo sciacallaggio mediatico, irritato da chi notava lievitare posti in Terapia intensiva e ospedali Covid. Ma allora, si chiedono tanto al ministero quanto in cabina di regia, come si spiegano le immagini drammatiche che arrivano quotidianamente sui teleschermi? E soprattutto le invocazioni disperate di medici e infermieri? Urge approfondire: di qui un supplemento di indagine. Tra le regioni per cui il verdetto è già stato emesso solo la Liguria di Toti non l'ha presa benissimo: Sono perplesso visto che i dati erano simili a quelli della settimana precedente, ma non voglio far polemica. Gli altri governatori hanno incassato il colpo. Rispetto queste decisioni, e mi adopererò perché i nuovi limiti possano essere osservati, dice il toscano Giani (Pd). E la presidente dell'Umbria, Donatella Tesei (Lega), chiosa: Le ulteriori restrizioni non sono punizioni, ma provvedimenti a cui ci adegueremo. Rispetto alle misure in vigore, nei prossimi 15 giorni nelle zone arancioni scatterà il divieto di entrata e uscita dalla regione e di spostamento tra i Comuni e la chiusura di bar e ristoranti. Continueranno a essere a parte le scuole, che saranno presenza per infanzia, elementari e medie. Lockdown più duro in Alto Adige dove la chiusura si estende ai negozi e il divieto di circolazione è totale. Nessun cambiamento è emerso invece per quanto riguarda le regioni già considerate a rischio o a massimo rischio con la precedente ordinanza del ministro Speranza. Ne potrebbe essere diversamente dal momento che le restrizioni restano in vigore per almeno due settimane. Gli ultimi dati indicano almeno una tendenza: nessun miglioramento in Piemonte e Lombardia, mentre secondo gli ultimi dati Valle D'Aosta e Calabria passerebbero sulla carta da rosse ad arancioni, il Veneto registra in realtà un aumento dei contagi e dei ricoveri, resta tuttavia in zona gialla in virtù della capacità delle strutture sanitarie ancora rassicurante. Vanno anche meglio le cose in Lazio che evita l'upgrade sia perché anche qui la sanità tiene, sia perché il contagio non galoppa, e così in Emilia Romagna: Restiamo zona gialla - scandisce il governatore Bonaccini - ma cerchiamo di rispettare le regole. In realtà la preoccupazione per gli assembramenti non riguarda tutto il Paese, ed è molto sentita al ministero della Salute. È un fatto che il lockdown non sta funzionando come nella primavera scorsa, la gente esce troppo. Risolto stasera il dilemma campano, bisognerà aspettare il nuovo appuntamento della cabina di regia ma sarebbe illusorio aspettarsi una schiarita nei prossimi giorni. La situazione continua a peggiorare, conferma il direttore del Dipartimento prevenzione della Salute, Gianni Rezza. Una schiarita non se l'aspetta il governo. La previsione sulla base delle proiezioni dei dati forniti dai tecnici è che tra lunedì e martedì ci sarà una nuova ondata di upgrade. L'esecutivo spera di evitare una chiusura generale ma ritiene che di settimana in settimana, ci si avvicinerà a quel quadro, con più di

mezzo paeserosso e in arancione. RIPRODUZIONE RISERVATA EMILIA-ROMAGNA 'SALVA' Era area a rischio, ma è rimasta gialla Appello di Bonaccini: Continuiamo tutti a rispettare le regole Il quadro nelle regioni Rischio moderato Rischio sostenuto Rischio alto *La decisione è stata presa da) governatore altoatesino -tit_org- Toscana, Umbria e Liguria: zona arancione Stretta anti Covid: altre 5 regioni arancioni Toscana, Umbria e Liguria in semi lockdown

Crescita costante, rianimazioni quasi saturate L'urlo dei medici: subito il lockdown totale

In 24 ore altri 100 in terapia intensiva, l'indice Rt a 1,7. Sos farmacisti: Scarseggia l'ossigeno. L'Iss: Rischio epidemia incontrollata

[Giovanni Rossi]

Crescita costante, rianimazioni quasi saturate L'urlo dei medici: subito il lockdown totale In 24 ore altri 100 in terapia intensiva, l'indice Rt a 1,7. Sos farmacisti Scarseggia l'ossigeno. L'Iss: Rischio epidemia incontrollata di Giovanni Rossi ROMA Mai così forte. L'appello dei medici italiani per un lockdown immediato risuona e si diffonde per tutto il Paese. Quasi una sfida alla politica perché non tracceggi e decida, uniformando in rosso un'Italia con troppi colori. Ieri +356 morti (da +331), +25.271 contagi (da +32.616), 17,06% (stabile) di rapporto tra nuovi positivi ed esami processati: sono infatti solo 47.725 i tamponi, quasi 44m la meno di domenica. Le terapie intensive crescono di 100 unità (da +115), arrivando a 2.849.1 ricoveri ordinari sono +1.196 (da +1.331, per un totale di 27.636). L'indice Rt medio è a 1,7 (in rialzo). Anche l'Istituto superiore di Sanità lancia l'allarme nel suo ultimo report: Tutte le Regioni sono classificate a rischio alto di una epidemia non controllata e non gestibile sul territorio o a rischio moderato con alta probabilità di progredire a rischio alto nelle prossime settimane. Non ce la facciamo. Le voci dalle trincee ospedaliere si moltiplicano, sono rilanciate pervia ordinistica e sindacale, trasportano l'allarme degli anestesisti, sollevano la rabbia degli infermieri e le segnalazioni dei farmacisti per l'ossigeno (in bombola) che comincia a mancare. A queste grida dal campo si mescolano anche polemiche collegate alla durezza del momento, come quelle sul ruolo dei medici di base o sull'impropria mobilità in corsia. Comunque la si pensi, segnali di scollamento rivelatori di un clima. Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la federazione italiana degli ordini dei medici e degli odontoiatri, squaderna il calendario delle scelte: Lockdown oggi. Natale con picco discendente. Oppure: mancanza di ulteriori azioni e 10mila decessi in più all'Immacolata, ma soprattutto 5.000 posti occupati in terapia intensiva. Abbiamo paura che da qui a un mese possa implodere il sistema sanitario nazionale, anche perché le altre malattie non sono in vacanza, avverte Roberto Monaco, segretario Fnomceo. Quando a marzo il governo ha chiuso tutto stavamo meglio di adesso, e ora l'unica soluzione è un lockdown nazionale di 6-8 settimane, afferma Carlo Palermo, segretario generale di Anaa Assomed, il principale sindacato della sanità. Altrimenti, con neppure 7.000 posti in terapia intensiva, mille in meno di quelli promessi, torneremo alla medicina di guerra, a decidere chi può essere intubato e chi no, è la messa in guardia sullo scenario angosciante in arrivo: Tra 10 giorni il bollettino mostrerà morti anche tra i giovani. A trend epidemico invariato conferma Alessandro Vergallo, presidente dei medici rianimatori e di pronto soccorso - la situazione appare al limite, perché ci sono anche i pazienti intensivi per altre patologie (che occupano fino al 50% dei letti, ricorda Palermo). Per questo Vergallo dice no a modalità gestionali come rianimatori spediti in reparti gestibili da altri specialisti. Poi sferra un attacco alla medicina di famiglia che deve ancora decidere quale apporto concreto voglia dare nella gestione della pandemia. Ogni terapia intensiva ormai è una 'ridotta': Ma non basta un ventilatore per creare un posto letto - sottolinea Palermo -. Ci vogliono l'impiantistica, il monitor, le strutture murarie. E poi il personale. Sennò il letto è inutilizzabile, dice il numero uno Anaa chiedendo al governo uno strumento legislativo per assumere nell'arco di 10 giorni medici e infermieri secondo le diverse necessità territoriali. La Lombardia resta l'epicentro (+4.777 casi), seguita da Campania (+3.120), Piemonte (+2.876), Toscana (+2.244) e Veneto (+2.223). L'Emilia Romagna galleggia a +2.025; Marche a + 262 (ma con 1 positivo su 3 nelle nuove diagnosi); Umbria a + 314 (sfondando quota 10mila).RIPRODUZIONE RISERVATA APPELLO IN CORO Se non chiudiamo per 6-8 settimane avremo in un mese 10mila morti e 5mila pazienti intubati -tit_org- Crescita costante, rianimazioni quasi saturateurlo dei medici: subito il lockdown totale

Dopo tante promesse, siamo a corto di medici E la metà dei nuovi assunti non cura il Covid

[Alessandro Farruggia]

Perché siamo in questa situazione Dopo tante promesse, siamo a corto di medici E la metà dei nuovi assunti non cura il Covid il caso limite della Lombardia, dove solo il 5% dei camici bianchi di rinforzo è impegnato nei reparti anti Coronavirus E da quando è scoppiata la pandemia, il numero di anestesisti per posto letto in rianimazione è addirittura calato di Alessandro Famiglia ROMA Tracciamento saltato quasi dovunque, ospedali sotto stress ma soprattutto il peccato originale dopo anni e anni di tagli agli organici: troppo poco personale. Perché la verità è che puoi anche creare un reparto di terapia intensiva o pneumologia dal nulla, ma se non hai medici e infermieri per gestirlo, è inutile. Il governo ha dato il via libera a 36mila assunzioni, ma quello che è grave è che - secondo uno studio di Altems, l'alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - circa la metà dei 4.116 medici assunti a tempo indeterminato dalle Asl non è destinato a reparti Covid. Le regioni non in piano di rientro - osserva il professor Americo Cicchetti, direttore di Altems - hanno dedicato solo il 48% dei nuovi posti a specializzazioni mediche legate all'emergenza Covid-19 (e cioè anestesia e rianimazione; malattie apparato respiratorio; malattie infettive; medicina d'urgenza; medicina interna; microbiologia e virologia; sanità pubblica) ed il restante 52% ad altre specialità. Al contrario, le Regioni in piano di rientro hanno sfruttato l'occasione per rinforzare il personale non legato direttamente all'emergenza Covid-19, ridotto dal blocco del turnover, in maniera maggiore (56%) rispetto a quello legato all'emergenza. In Lombardia a fronte di 32 me dici assunti con bando che fa riferimento al Covid, 538 non lo sono. In Piemonte siamo a 1 contro 188, in Veneto 21 contro 438, in Emilia Romagna zero contro 76, in Toscana zero a 60, in Campania zero contro 324. Meglio il Lazio (210 Covid contro 152 non Covid), la Sicilia (469 contro 248), ottima invece la Sardegna (267 a 17). Ma c'è dell'altro. Per figure professionali chiave in questa epidemia come gli anestesisti e rianimatori - osserva il professor Cicchetti - l'aumento è nell'ordine delle 600 unità, quindi circa il 5% in più rispetto a prima. Ma non basta. A causa dell'aumento di posti in terapia intensiva, prima dell'emergenza sanitaria il rapporto tra anestesisti e rianimatori e posti letto era di 2.5, in altre parole ogni posto letto vi erano 2,5 unità di personale, e ora il rapporto scende a 1,9, con marcate differenze regionali. La coperta è, nonostante le assunzioni, sempre più corta. Secondo il ministero della Sanità - dati di fine ottobre - i nuovi assunti sono stati 36.335. Di questi 7.650 sono medici, 16.570 infermieri, 7.730 operatori socio sanitari e 4.385 altre figure professionali come tecnici e assistenti sociali. Una parte dei medici e tutti gli infermieri gli operatori socio sanitari e i tecnici sono stati assunti con contatti a tempo fino a un anno o co co co, pur se molti saranno stabilizzati nel 2021. A questi numeri andrebbero aggiunti i 9.600 infermieri previsti dal decreto rilancio, ma dei quali, per ora, ne sono in servizio non oltre il 10%. Bastano, almeno gli infermieri? Sulla base dei posti realizzati per l'emergenza Covid - osserva Barbara Mangiacavalli dalla la presidente della Federazione nazionale degli infermieri, la Fnopi - servirebbero solo per questo circa 17 mila infermieri ex novo. Viste le assunzioni, potrebbe sembrare che ci siamo. Ma negli anni il blocco del turnover e i tagli alla spesa si sono persi per strada 10 mila infermieri. Negli ospedali ce ne vorrebbero circa 11 mila, più i 9.600 infermieri di comunità che andrebbero subito attivati. E non solo, perché molti, moltissimi medici e infermieri in prima linea si ammalano (e talvolta purtroppo muoiono) di Covid 19, o semplicemente finiscono in quarantena, quindi non possono lavorare. Solo nell'ultimo mese, dicono alla Fnopi, sono finiti in quarantena 7.800 infermieri. Una enormità, che apre ulterior

i voragini negli organici dei reparti. È dal combinato disposto di questi fattori che in molti dei nostri ospedali - il cui cuore e motore sono gli uomini e le donne che li operano e non solo le macchine o i letti disponibili - sono oggi in forte difficoltà. **RIPROUO210NE RISERVATA IL TRUCCO** Le Regioni in deficit hanno sfruttato l'occasione per aggirare il blocco del turnover I rinforzi personale assunto con bando con specifico riferimento all'emergenza Covid Si personale assunto con bando senza esplicito riferimento all'emergenza Covid Il personale più in corsia 2S s, oLe? olo? o 5- a _ fl

Ss 4. 385 altri 7.â50 medi(operatori 7.730 QO O a o a - ce-ùo. 2 ø5.5) o<à N

Debito pubblico

Riparte il Btp Futura Già raccolti 2,5 miliardi per le spese anti Covid

[Redazione]

Debito pubblico Riparte il Btp Futura Già raccolti 2,5 miliardi per le spese anti Covid Superano quota 2,5 miliardi di euro gli acquisti del secondo Btp Futura, in corso di collocamento da parte del Tesoro. Il titolo, la cui sottoscrizione è riservata ai piccoli risparmiatori, ha una scadenza di otto anni e offre rendimenti cedolari minimi crescenti (0,35% i primi tre anni, 0,6% il secondo triennio e 1% gli ultimi due anni) a cui si aggiunge, per chi terrà il bond fino a scadenza, un premio fedeltà tra l'1 e il 3%, legato all'andamento del Pil italiano. Il precedente Btp Futura, collocato lo scorso luglio, aveva raccolto 6,1 miliardi di euro, di cui 2,3 nella prima giornata. Anche il ricavato di questa seconda edizione, che si chiuderà venerdì, servirà a finanziare le spese per fronteggiare l'emergenza Covid. -tit_org-

INTERVISTA

Intervista a Paolo Bonanni - L'epidemiologo Bonanni: adesso fermiamo i veri diffusori = Il Covid? Impariamo dalla Spagnola Adesso vanno fermati i veri diffusori*[Lucia Bellaspiga]*

^epidemiólogo Bonanni: adesso fermiamo i veri diffusori Secondo l'epidemiologo Paolo Bonanni, per capire cosa ci aspetta nella lotta contro il Covid, occorre guardare al passato. Basta imparare da quel che accadde ai tempi della Spagnola. Adesso la sfida è fermare i veri diffusori, a partire dagli adulti che fumano davanti ai bar con la mascherina abbassata. Bellaspiga a pagina 8

Ð Covid? Impariamo dalla Spagnola Adesso vanno fermati i veri diffusori) LUCIA BELLASPIGA Un po'è colpa di voi // giornalisti, che voëë lete il virologo con la sfera di cristallo. In realtà sul futuro di questo virus sappiamo ben poco, per prevedere cosa avverrà è più utile buttare l'occhio al passato. Capovolge la prospettiva, Paolo Bonanni, professore ordinario di Igiene all'Università di Firenze, esperto proprio nelle dinamiche di diffusione dei virus. Insomma, andare a vedere com'è andata le altre volte ci può (poteva) insegnare come agire in tempi di Covid, senza ripetere gli stessi errori, Invece di cercare di indovinare, meglio quindi guardare le antiche pandemie? Con tutte le dovute differenze, molte indicazioni il passato le da. Io resto sempre colpito quando vedo buttare lì certezze granitiche: sono così tanti i fat tori che non conosciamo del Sars-CoV2, che ogni previsione può essere smentita clamorosamente. La Spagnola di cento anni fa erarultimagrandepandemiaad aver colpito l'Occidente. Ci sono analogie? Intanto sono impressionanti le corrispondenze dei mesi: la prima ondata della Spagnola in Italia infuriò proprio in aprile e maggio, poi a ottobre/novembre si affacciò la seconda ondata, peggiore della prima. Da qualche parte arrivò anche una terza ondata più debole, ad esempio in Spagna. Ecco perché è importante non dare false certezze e imparare dal passato: lo dicevamo quasi tutti che ci sarebbe stata una seconda ondata, e chi tra i miei colleghi lo ha negato... ora fa una conversione a 180 gradi. È molto istruttivo anche vedere che le strategie efficaci per difendersi dal contagio erano le stesse di oggi: se guardiamo le foto sui giornali dell'epoca medici e infermieri, ma anche la gente comune, indossavano la mascherina, tenevano il distanziamento e usavano disinfettanti, proprio le tré regole che tuttora, se le avessimo rispettate, ci avrebbero protetti perfettamente. Inoltre era proibito andare in giro e tan- tissime attività furono chiuse, il lockdown lo hanno inventato un secolo fa. Anche nei movimenti di massa ci furono analogie con quanto accade oggi? Pure allora c'erano negazionisti, terrorizzati e complottisti. Era appena finita la prima guerra mondiale e i complottisti sostenevano con forza che a diffondere il morbo erano stati i tedeschi, che con le loro navi avrebbero spruzzato lungo le coste degli Stati Uniti la malattia. Sembrano proprio le bufale odierne delle "scie chimiche"... È molto più rassicurante ritenere che la colpa sia di qualcuno che agisce per cattiveria piuttosto che pensare che la natura crea fenomeni imprevedibili e incontrollabili. Tutti i negazionisti - del Covid come della peste nel Manzoni - in realtà incarnano l'estremizzazione della paura: il terrore è tale che fa più comodo pensare che il fatto non esista, è un meccanismo ben noto agli psicologi. Ed è però anche segno della stanchezza delle persone di fronte a una seconda ondata: all'inizio va bene anche fare l'immane sacrificio del lockdown, ma poi quando la cosa sembrava finita è ripartita, e questo psicologicamente sconvolge. Quale il compito dei media in un momento in cui tanto dipende dai comportamenti della gente? Fare un'informazione corretta e non sensazionalistica. Per mesi abbiamo sentito dare una conta quotidiana dei nuovi positivi, con magico calo nei fine settimana e rialzo il lunedì: il dato dei positivi se è avulso dal numero dei tamponi fatto quel giorno non ci dice se l'epidemia si sta espandendo, crea solo semplificazioni controproducenti. Altro errore è volere a tutti i costi i virologi tuttologi. Io sono medico di sanità pubblica ed epide miólogo, non studi o com'è fatto il virus ma come si diffonde e quali sono le misure per metterlo sotto controllo. Ho visto una gustosa vignetta con la raccolta di figurine dei "virologi" sull'album Panini al posto dei calciatori, questo la dice lunga. Infine l'informazione non deve decontestualizzare, altrimenti travisa. Un esempio? Ha ragione il virologo Paru quando dice

che su 100 contagiati il 95% sono asintomatici o pauci sintomatici, però il passaggio più importante è quel 5% che finisce in ospedale e in terapia intensiva: non ci preoccupano i positivi, ci preoccupa che più aumentano loro più aumenta la frazione di chi viene ricoverato, così la tenuta del sistema sanitario crolla. Se quel 5% viene minimizzato, il risultato è quello che vediamo ovunque: gruppi di adulti che fumano davanti al bar con la mascherina abbassata! Da epidemiologo rabbrivisco, vorrei vedere la polizia dare multe: ma come, mandiamo sul lastrico ristoratori o negozianti corretti che hanno applicato i protocolli e non hanno trasmesso il contagio, e poi manca la repressione dei veri diffusori? Pensando a quali sono le modalità di trasmissione del coronavirus, è chiaro che chi non ha seguito alla lettera le regole sufficienti a fermarlo è stato la causa di questa ricaduta. Le vogliamo ripetere, allora? Mani costantemente disinfettate, distanziamento, mascherina sul naso: è così difficile capire che respiriamo col naso, e quindi è dal naso che il virus passa? La Spagnola scomparve improvvisamente, possiamo sperarlo per il Covid? Il Covid per ora ha fatto un milione di morti nel mondo, la Spagnola ne fece 40/50 milioni e proprio a causa di tanta mortalità si è esaurita: non possiamo permettercelo. I virus sono talmente imprevedibili che c'è sempre la possibilità che il Covid scompaia per cause naturali, ma la speranza più concreta è che arrivi un vaccino capace di dare un'immunità abbastanza lunga nel tempo. Però ci vorranno mesi... sempre che vada bene. Il virus della Spagnola era diverso dal Sars-CoV2? Completamente, non era un coronavirus ma un virus influenzale, come tutte le pandemie del '900. Anche per questo il Covid ci ha presi alla sprovvista, perché noi pensavamo che le pandemie fossero tutte da influenza. Il Sars-CoV2 invece è un cugino della Sars del 2003, meno cattivo ma si adatta molto meglio alla specie umana e questo lo rende più pericoloso. La Sars quelli che colpiva li uccideva nel 10% dei casi però si trasmetteva difficilmente, così infettò 10 mila persone in tutto; il Covid ha già infettato 50 milioni di persone: è vero che ha una letalità molto bassa, ma una percentuale piccola su un numero grande fa un numero di morti enorme. Va detto poi che la Sars incontrò sulla sua strada l'infettivologo eroe Carlo Urbani che, pur di impedire a quel coronavirus di diffondersi nel pianeta, ha dato la sua vita e lo ha davvero fermato: con quel 10% di mortalità, prima di esaurirsi la Sars avrebbe fatto strage. Il tracciamento di tutti i contatti fatto immediatamente da Urbani a partire dal "caso zero" è un'altra lezione che questa volta il mondo ha dimenticato? Ci vorrebbe sempre un'attenzione preventiva a questi fenomeni, ma purtroppo anche il nostro Paese per vent'anni ha smantellato la sanità territoriale, il vero presidio che permette di controllare la situazione. Occorre avere in campo professionisti in numero sufficiente - sto parlando di dipartimenti di prevenzione e medici di medicina generale - che possano fare i tracciamenti, mettere le persone in isolamento e verificare tutto quello che accade, se no la gente si riversa sull'ospedale. Guardiamo invece l'Estremo Oriente: lì il sistema di controllo è capillare e infatti ne sono usciti. E a gennaio abbiamo anche sottovalutato l'epidemiache in Cina faceva già enormi danni... Sarebbe bastato guardare cosa avveniva lì per capire che sarebbe accaduto anche qui. Invece ci siamo illusi, si era tutti presi da una sorta di pregiudizio ottimistico perché è difficile aprire gli occhi su una realtà che non si vuole guardare. Questa crisi ci ha fatto capire che anche l'Occidente supertecnologico e superscientifico è in balia della natura. La storia ce l'aveva insegnato, ma appena una bufera è passata si fa presto a dimenticare. Noi siamo la società della pillola per avere tutto e subito. La pandemia ci costringe invece a lunghe rinunce, persino a sacrifici utili agli altri. Anche per questo ci mette in crisi? Siamo un po' diseducati a un comportamento che sia socialmente utile, dire che tu per tutelare gli altri devi sottometterti a determinati comportamenti oggi è politicamente scorretto. D'altra parte l'educazione civica è stata espulsa da scuola, e per paradosso ci si disinteressa del prossimo al punto da arrecare danno anche a se stessi, il discorso delle mascherine abbassate o degli assembramenti è emblematico. La conseguenza? Tutti costretti a nuove chiusure per il comportamento di pochi. Da epidemiologo rabbrivisco quando vedo gruppi di adulti che fumano davanti al bar con la mascherina abbassata! Vorrei vedere la polizia dare multe. Paolo Bonanni è ordinario di Igiene all'Università di Firenze: È importante non dare false certezze e imparare dal passato. Negazionisti e lockdown? C'erano anche 100 anni fa. Lockdown È il termine inglese con cui si indica il protocollo d'emergenza messo in atto per impedire alle persone di lasciare una determinata area. Dichiarata la pandemia di Covid-19 numerosi governi - a partire dalla Cina

per la megalopoli di Wuhan ~ l'hanno impiegato per evitare la diffusione della malattia, bloccando lo spostamento dei propri cittadini. In Italia è scattato, su scala nazionale, il 1 marzo e si è chiuso il 4 maggio. La misura viene applicata a livello locale nel caso di nuovi focolai, come sta avvenendo in alcuni Comuni della Sardegna, della Sicilia e a Latina.

Indice R_t È l'indice che misura la potenziale trasmissibilità dei coronavirus, in base a cui l'Istituto superiore di sanità ha espresso il suo parere favorevole rispetto all'ipotesi di riapertura del Paese lo scorso 3 giugno. Deve rimanere al di sotto di 1: diversamente il tasso di replicazione del virus diventa tale da costringere a gradualmente, progressivi interventi di contenimento. Nell'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, relativo alla settimana precedente a questa, il valore risultava appena sopra 1.

Zone rosse Per "zone rosse" si intendono le aree soggette ad un'alta trasmissione del virus; istituite temporaneamente, vengono chiuse impedendo sia di entrarvi che di uscirvi. Le prime in Italia, lo scorso 23 febbraio, sono state quelle del Basso Lodigiano e di Vo' Euganeo, in Veneto. Vengono istituite tutte le volte che i contagi tornano a crescere in un determinato territorio o in una struttura (come un ospedale o una Rsa) per circoscrivere l'epidemia.

Paolo Bonanni Pazienti fuori dal Cotugno ieri, in attesa dei controlli / Aia Donne con mascherina già un secolo fa -tit_org- Intervista a Paolo Bonanni - L'epidemiologo Bonanni: adesso fermiamo i veri diffusori - Il Covid? Impariamo dalla Spagnola Adesso vanno fermati i veri diffusori

Medici e infermieri, il fronte compatto Lockdown totale o il sistema crolla

[Viviana Daliso]

VIVIANA DALOISO Chiudere subito, perché negli ospedali non c'è più tempo e modo di resistere alla seconda ondata di Covid. L'appello al governo che pesa come un macigno nel giorno in cui va definirsi la nuova, tribolata mappa a colori del Paese - arriva dall'Ordine nazionale dei medici e dal suo presidente Filippo Anelli. Uno che parla per quasi 500mila camici bianchi. Serve subito un lockdown totale ripete: I dati di questa settimana- spiega Anelli - purtroppo non ci fanno prevedere nulla di buono. Mediamente abbiamo registrato mille ricoverati al giorno, 110 in terapia intensiva, 25mila in isolamento domiciliare e oltre 300 morti al giorno. Come dire: tra un mese, se questo trend dovesse rimanere invariato, avremo altri 1.000 morti in più e supereremo la soglia fatidica dei 50.000 posti letto in terapia intensiva. In una settimana, la previsione ancor più fosca dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac), un raddoppio dei ricoveri ospedalieri e in terapia intensiva. Vista dalla parte di chi lotta corpo a corpo col Covid, in corsia, la catastrofe sanitaria insomma è annunciata. E un'altra volta, in questi giorni tribolati di dibattito sui dati e sulla loro trasparenza, salta all'occhio l'abisso che separa la realtà dalle decisioni che su quei dati vengono prese: mentre Anelli ripete che il ministro Speranza condivide le nostre preoccupazioni, gli occhi del governo sono tutti puntati sugli Rt e i parametri che devono definire - lo faranno a fine giornata, con un'ordinanza firmata dallo stesso Speranza - la nuova lista di Regioni da inserire in zona arancione o rossa. Dove, con buona pace dei medici, le misure sono sì più restrittive, ma di un lockdown totale non si vede l'ombra. Non a caso nel weekend, oltre alle clamorose immagini del lungomare di Napoli stracolmo di persone, hanno fatto il giro dei Tg anche quelle dei negozi e dei parchi affollati di Milano e Torino: Mi stupisce la scarsa partecipazione del pubblico a un grido di allarme che da tempo noi stavamo lanciando, il commento disarmato di Flavia Petrini, presidente della Società italiana di anestesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts), che richiama tutti a un senso di responsabilità. Sul fronte degli ospedali, d'altronde, la situazione è drammatica: arrivano talmente tanti pazienti Covid che quasi ovunque vengono occupati anche reparti di altre specialità, e quando non si sa più dove metterli in isolamento vengono lasciati nei Pronto soccorso, stracciami ad Aosta, Torino, Genova. A Monza l'Ats lancia un grido accorato (Siamo la nuova Codogno): con 16 contagiati ogni mille abitanti la città è la più colpita in Italia e l'ospedale San Gerardo non ce la fa più, con 340 medici e paramedici mancanti perché positivi o in quarantena. E poi giù, al Sud, dall'Umbria all'Abruzzo fino a Napoli: il copione si ripete, sempre più drammatico. Lettere, missive e disperate richieste di aiuto arrivano agli assessorati anche dagli infermieri, come quelli della Valle d'Aosta, decimati dai contagi e costretti a lavorare per più turni consecutivi, senza nemmeno la possibilità di cambiare i dispositivi di protezione. Stessa situazione in Toscana: In una sola settimana i contagi tra gli operatori sanitari sono più che raddoppiati: erano 500 nel mese di ottobre, oggi sono oltre 1.200. Senza contare i casi delle Rsa, di cui non abbiamo dati certi, è l'allarme lanciato da Giampaolo Giannoni, segretario del Nursind, sindacato autonomo degli infermieri. A fargli eco i colleghi piemontesi del Nursing Up secondo cui l'unica strada per provare ad uscire dall'emergenza è potenziare immediatamente la medicina e l'assistenza territoriale. Ed è proprio il Nursing Up ad aver fatto anche i primi conti su scala nazionale: Negli ultimi 30 giorni quasi 7mila infermieri sono stati contagiati, denuncia il presidente nazionale del Nursing Up, Antonio De Palma, che arriva a parlare di ecatombe. E in allarme sono anche i farmacisti, che ieri hanno registrato la loro sedicesima vittima (un 52enne di Somma Vesuviana, nel Thinterland di Napoli) e che da più parti in queste ore stanno sollevando il problema della carenza di ossigeno, senza cui è impossibile seguire i pazienti di Covid a domicilio: in realtà non è la sostanza a mancare, chiariscono da Federfarma, ma le bombole, che vengono "prestate" agli utenti e vengono poi trattenute in forma preventiva, per paura. Un nuovo fenomeno di queste ore, registrato soprattutto in Campania e in Sicilia, che i farmacisti hanno ribattezzato "egoismo da Covid", e che rischia di fare danni. Dall'Ordine dei medici alla Società dei rianimatori fino a tutte le sigle sindacali degli operatori

sanitari: In dieci giorni rischiamo un raddoppio dei ricoveri, bisogna fermarsi adesso. Posti letto e "soglie" L'emergenza in corsia 30.485 I pazienti Covid ricoverati negli ospedali italiani. Tra loro 2.849 si trovano in terapia intensiva. I posti nei reparti ordinari attualmente occupati da pazienti Covid. La soglia di allarme è fissata al 40% 30% La soglia critica nelle terapie intensive. La superano 11 Regioni, ma non è chiaro con quanti posti occupati -tit_org-

La diffusione del Coronavirus nel mondo

[Redazione]

TOTALE CONTAGI Stati Uniti India Brasile Francia Russia Spagna Argentina Gran Bretagna FONTE: JOHNS Hopk
9.995.970 8.551.657 5.664.115 1.815.506 1.781.997 1.128.832 1.242.182 1.195.162 ns University & Medicine Colombia
Messico Peru Sudafrica Iran Germania Polonia Daïi aggiornat 1.141.887 967. 825 922. 5 717.278 692.949 687.559
568.138 a ieri 9 novembre o Cile Iraq Belgio Ucraina Indonesia Bangladesh Paesi Bassi Rep.Ceca e 19,30. Ilconteg
522.879 501.733 500.789 483.153 440.569 421.921 421.486 417.181 gio si basa sui dati uffic Stati Uniti (New York)
Brasile India Messico Gran Bretagna Francia ali forniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi ' Dal % à, %: à 4;
Spagna Iran Perù Argentina Colombia Russia Sudafrica Indonesia. é; Wi SSet yy - sys %1'èé, Protezione Civile, Minis
Cile Belgio Ecuador Germania Iraq Turchia Canada Ucraina ero dell'Interno ' ì à é?:. é SsSii:' ESO - HUB -tit_org-

Covid, Cgia: ogni italiano perderà in media 2.500 euro nel 2020 Al Sud il pil torna ai livelli del 1989

[G G]

Covid, Cgia: ogni italiano perderà in media 2.500 euro nel 2020. Al Sud il Pil torna ai livelli del 1989. A causa del Covid, quest'anno ogni italiano perderà mediamente quasi 2.500 euro (precisamente 2.484), con punte di 3.456 euro a Firenze, di 3.603 a Bologna, di 3.645 a Modena, di 4.058 a Bolzano e addirittura di 5.575 euro a Milano. E' quanto emerge dalle stime sulla contrazione del valore aggiunto per abitante a livello provinciale effettuate dall'Ufficio studi della CGIA. La ricerca denuncia un altro dato particolarmente allarmante: anche se subirà una riduzione del Pil più contenuta rispetto a tutte le altre macro aree del Paese (- 9%), il Sud vedrà scivolare il Pil allo stesso livello del 1989. Su base regionale Molise, Campania e Calabria torneranno allo stesso livello di Pil reale conseguito nel 1988 e la Sicilia a quello del 1986. Non basta: gli artigiani mestrini tengono a precisare che i dati emersi in questa elaborazione sono sicuramente aggiornati al 13 ottobre scorso, non tengono conto degli effetti economici negativi che deriveranno dagli ultimi Dpcm che sono stati introdotti in queste ultime due settimane. In questa elaborazione la previsione della caduta del Pil nazionale dovrebbe sfiorare quest'anno il 10%. G.G. ' aim é é é sss, 3 S5SÍ -tit_org-

Voza (Pronto soccorso dell'Humanitas)

Intervista a Antonio Voza - Così non reggiamo neanche una settimana Quasi la metà dei posti occupata da casi Covid

[Stefania Chiaie]

Voza (Pronto soccorso dell'Humanitas) Così non reggiamo neanche una settimana Quasi la metà dei posti occupata da casi Covid MILANO Se il flusso di accessi e ricoveri rimane lo stesso, non reggiamo nemmeno una settimana. Siamo in grossissima difficoltà: a dirlo è Antonio Voza, responsabile del Pronto soccorso e della Medicina d'urgenza dell'Ireos Humanitas di Milano. Un ospedale che dopo la prima ondata ha costruito in settimane l'Emergency Hospital 19 dedicato alle emergenze infettivologiche con oltre 50 posti letto, convertito da ottobre sette reparti in area Covid e aumentato di oltre il 35% le terapie intensive. Perché non riuscite più a reggere dottor Voza? Non è un mistero che i pazienti restino anche 48 ore in attesa di un posto letto. Avremmo bisogno di una grossa mano dalle strutture del territorio a più bassa intensità, ma la rete fatica ormai a distribuire i pazienti. Riuscite a creare altri posti letto? Il problema non sono gli spazi, ma il personale medico e infermieristico, che è impegnato già al 100%. Stiamo cercando di invertire i flussi: far sì che l'"in" (i ricoveri) sia part air'out" (le dimissioni). Se non riusciamo a dimettere pazienti man mano che aumentano i ricoveri, non abbiamo altri posti letto da dedicare, ma soprattutto non abbiamo più personale. E come noi la maggioranza degli ospedali milanesi. Di che numeri stiamo parlando? Oggi l'Humanitas ospita 545 pazienti in totale: 260 letti, quasi la metà, sono occupati da pazienti Covid, di cui 24 in terapia intensiva; 120 da pazienti oncologici o con patologie tempo dipendenti; 165 sono ricoveri "non Covid" che arrivano dal pronto soccorso. In 48 ore dall'apertura a fine settembre, abbiamo saturato completamente l'Emergency Hospital, che dispone di un pronto soccorso dedicato dove arrivano tutti i pazienti Covid. E da quel momento abbiamo già convertito sette reparti dell'ospedale in area Covid. Quanti sono oggi gli accessi al pronto soccorso? In questo momento viaggiamo attorno ai 130-140 accessi al giorno, di cui circa 50 per problemi respiratori. La criticità cresce giorno dopo giorno: due settimane fa, di questi 50 ne ricoveravamo 15 al giorno, oggi tra i 25 e i 30. Pré Covid eravamo sui 160 accessi quotidiani: oggi molti codici verdi, spaventati dal Covid, non arrivano. Rispetto a marzo quali sono le differenze? Chi arriva in pronto soccorso è leggermente meno compromesso: in primavera più della metà andava in terapia intensiva. Oggi, dei ricoverati per Covid, va in terapia intensiva il 10%. Ma la difficoltà è che a marzo tutto quello che non era Covid si era spento. Oggi invece? L'Humanitas oggi è hub per Covid, stroke (gli ictus) e per il politrauma. Significa che, rispetto a marzo, dobbiamo mantenere i letti attivi anche per questi altri pazienti: il flusso Covid è parallelo al flusso di pazienti oncologici, cardiopatici, neurologici e con patologie croniche che tendono a riacutizzarsi. Riuscite? Dobbiamo garantire le patologie urgenti e le riacutizzazioni. Ma non è possibile avere una piena disponibilità: tenga presente che normalmente i letti dedicati alle medicine sono un terzo di quelli occupati attualmente dai letti Covid. Stefania Chiaie â RIPRO IU210NE RISERVATA Chi è Antonio Voza, 47 anni, è responsabile del pronto soccorso e della Medicina d'urgenza dell'Istituto clinico Humanitas di Milano È specializzato in malattie dell'apparato respiratorio Il personale Il flusso di accessi e ricoveri è troppo alto Medici e infermieri sono impegnati già al 100% La parola CLUSTER U termine, usato prevalentemente in ambito scientifico e tecnico, è stato più volte citato dall'inizio pandemia per individuare un luogo o una cittadina, dove si registra un gran numero di positivi. E usato anche come sinonimo di focolaio per descrivere la grave situazione all'interno di una Rsa o in una struttura sanitaria -tit_org-

Nessuno morirà di fame molti moriranno di Covid

[Aldo Cazzullo]

Risponde Aldo Cazzullo **NESSUNO MORIRÀ DI FAME MOLTI MORIRANNO DI COVID** Caro Aldo, ('epidemia di coronamrus ha cambiato il nostro modo di vivere, di agire in queste settimane. Fondamentale per noi rispettare le misure di prevenzione, è difficile fare previsioni. Gli obiettivi sono: contenere (a diffusione del virus e potenziare le strutture sanitarie. Abbiamo una grande Sanità fatta di grandi dottori e di bravissimi infermieri che in silenzio danno un essenziale contributo alla salute dei cittadini. Possiamo farcela tutti insieme. Massimo Auriuso Caro Massimo, In effetti la pandemia è la classica cosa che si può affrontare e battere soltanto tutti insieme; perché la salute di ognuno dipende dall'altro. Purtroppo non mi pare che noi italiani abbiamo iniziato questa seconda, durissima fase nel modo migliore. In giro per Milano ho visto troppa gente senza mascherina, troppi segni di insofferenza per il prossimo, considerato come un pericolo: più che come portatore di contagio, come limite alla propria libertà. Ma questo è nulla rispetto alle scene di Napoli viste al telegiornale, con centinaia di auto in fila al Pronto soccorso, l'ossigeno somministrato attraverso il finestrino, e centinaia di giovinastri non mi viene in mente che questa desueta definizione che ridevano alle telecamere sostenendo che il Covid non esiste, anzi è business. Assistiamo a scene incredibili. Il centravanti della Lazio è positivo per l'Uefa e negativo per il laboratorio di Avellino, scelto dalla società per motivi forse non così misteriosi. Deve intervenire Berlusconi, nella parte ormai consueta di vecchio saggio, per ricordarci un'ovvietà, negata da quasi tutti i politici, a cominciare dai suoi alleati: lo status di regione rossa non è una punizione, è una precauzione. I governatori vorrebbero chiudere, ma pretendono che sia il governo a farlo, per avere qualcuno contro cui indirizzare la rabbia popolare. Il governo non ha ancora capito che i ristoranti devono essere contestuali, non successivi alle chiusure (lo Stato ha già dimostrato qualche anno fa di saper intervenire sui conti correnti dei cittadini in tempi molto rapidi). E poi basta con questa retorica del si può morire di Covid ma si può morire anche di fame. Certo, la forbice tra chi è garantito e chi è nuovo chiuso, anche con gli aiuti pubblici. I soldi per i risarcimenti ci sono. Vediamo di farli arrivare al più presto. Di fame non morirà nessuno; di Covid, purtroppo, sì. **RIPRODUZIONE RISERVATA** Le lettere firmate con nome, cognome e indirizzo fotografico vanno inviate a Lo dico al Corriere Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax:02-62827579 @ lettere@corriere.it letterealdocazzullo [3]corriere.it AldoCaniillo-tLo dico al Corriere Lo dico al Corriere -tit_org-

Barbara Gallavotti**Dal lievito al Covid E nella terapia genica la possibile risposta immunitaria***[Vera Martinella]*

Barbara Gallavotti di Vera Martinella Cosa hanno in comune il pane fatto con il lievito dagli antichi Egizi, la birra tedesca prodotta a livello industriale dalla fine dell'800, i vaccini in sperimentazione contro Covid-19 e molti farmaci già disponibili per curare diverse malattie come epatite e cancro? Le biotecnologie utilizzate per produrli. Le stesse adoperate anche per creare altre pietre miliari dell'epoca in cui viviamo: fertilizzanti e pesticidi che mantengano la loro efficacia senza essere dannosi per l'ambiente; varietà vegetali realizzate con migliori qualità nutrizionali (ad esempio il latte particolarmente ricco di sostanze proteiche o il riso arricchito di vitamina ed E), più resistenti alle malattie e più facili da coltivare (come piante che crescono con minore bisogno di acqua, maggiormente produttive e resistenti a fattori nocivi, inquinanti, virus e parassiti). Da un punto di vista storico le biotecnologie sono nate quando l'uomo ha imparato a lievitare la farina per fare il pane, a fermentare l'uva per produrre vino e il latte per burro e formaggi ricorda Barbara Gallavotti, bioologa, scrittrice, giornalista scientifica e da vent'anni autrice di diversi programmi televisivi come Superquark condotto da Piero Angela e Ulisse, ora ospite fissa a Dimartedì su Lay. L'età dell'oro inizia però negli ultimi decenni, quando abbiamo imparato a leggere e poi a modificare il Dna, cioè la molecola che costituisce il codice della vita di ogni organismo. Così sono arrivati la mappatura del genoma umano (ovvero del nostro intero patrimonio genetico) e moltissimi medicinali innovativi. Poi è stata la volta dell'insulina umana prodotta mediante ingegneria genetica, il primo farmaco biotecnologico immesso sul mercato, essenziale per regolare il metabolismo dei carboidrati e curare il diabete. Le biotecnologie hanno migliorato le nostre vite dal 1798 a oggi con circa 30 vaccini (creati usando virus inattivati o attenuati o loro parti) e, in piena pandemia, tutti possiamo capirne l'importanza strategica spiega Gallavotti. Poi, negli ultimi 8 mesi, con l'irruzione dell'infezione da Covid-19 nel mondo, hanno iniziato a essere studiati molti diversi vaccini contro il nuovo coronavirus, di cui circa 50 al momento in corso di sperimentazione sull'uomo. Tra questi, 14 sono basati su acidi nucleici: se ne parlava dagli anni '80, ma non si era mai arrivati a questo livello di sviluppo. E altri 13 sono costruiti a partire da virus artificiali, progettati grazie alle competenze maturate in anni di studi sulla terapia genica: pensati per non essere dannosi, ma per scatenare comunque una risposta immunitaria efficace contro SARS-CoV-2. Insomma, l'epidemia ha messo il turbo al biotech come strumento di lotta al coronavirus. Non solo per produrre vaccini, ma anche test diagnostici e strumenti di produzione su vasta scala. Un numero su tutti: le dosi di vaccini prodotte normalmente in un anno sono circa 2 miliardi per tutte le infezioni (dall'influenza al morbillo all'encefalite giapponese) chiarisce la bioologa. Solo per vaccinare l'umanità contro il Covid-19 avremo bisogno di altri 607 miliardi di dosi: senza biotecnologie non ci resterebbe altro che mascherine e distanziamento a tempo illimitato. E poi, finita l'epidemia, continueranno a essere fondamentali per il progresso nella medicina personalizzata e la creazione di nuovi farmaci, per la bonifica delle aree inquinate, lo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e molto altro ancora. -tit_org-

Lockdown, divisi i medici. Molti ospedali già pieni = Ospedali già oltre la soglia critica I medici si dividono sul lockdown

[Nataschia Ronchetti]

DATI ALTI, MA STABILI I lockdown, divisi medici. Molti ospedali già pieni O MANTOVANI E RONCMETTÌ APAG.2-3 L'emergenza Problemi da Nord a Sud: a Fisticchia pronto soccorso chiuso per ore; a Monza: "Come Codogno a marzo" COVID-19 LA SECONDA ONDATA Ospedali già oltre la soglia critiche I medici si dividono sul lockdown)) Nataschia Ronchetti Eil giorno in cui la curva dei contagi continua a rallentare la crescita: ieri nuovi positivi sono stati 25.271, i decessi 356. Ma è anche quello in cui la pressione sugli ospedali diventa fortissima, supera ampiamente la soglia che gli esperti considerano critica, tale da mettere a rischio l'intero sistema sanitario. Innumeri arrivano da Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Nei reparti di degenza ordinaria, tra Infettivologia. Medicina generale e Pneumologia, il numero dei posti letto occupati dai pazienti Covid ha raggiunto il 49% del totale di quelli disponibili (l'allerta scatta quando si arriva al 40%). Ed è già stata superata la soglia anche per le terapie intensive. I posti letto in rianimazione, infatti, dopo gli ampliamenti, sono saliti a oltre 8.200. Quelli occupati dai pazienti Covid sono il 34% (quasi 2.790 persone), con un'allerta che in questo caso è fissata al 30%. Ed è così che da Nord a Sud la situazione appare sempre più drammatica. Con ben undici regioni Campania, Lombardia, Lazio, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Provincia di Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Piemonte - che sfiorano i limiti delle degenze in regime ordinario. Vale a dire che stanno saturando i posti e dovranno ricorrere a quelli destinati a pazienti affetti da altre patologie. Alcune come la provincia autonoma di Bolzano, la Valle d'Aosta, il Piemonte, hanno addirittura oltrepassato un tasso di occupazione del 90%, Bolzano ha persino raggiunto il 99%. Così è per le terapie intensive. Hanno superato la soglia critica l'Emilia-Romagna (35%), la Liguria (39), la Lombardia (52), le Marche con il 41%, il Piemonte con il 53. Poi Bolzano (61), Trento (39), la Sardegna (32), la Toscana (44) l'Umbria (60) e la Valle d'Aosta (47%). "La situazione epidemiologica continua a peggiorare e si registra un Rt di circa 1,7", dice il direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza. "Abbiamo - prosegue Rezza -, oltre 500 casi per 100 mila abitanti e quasi tutte le regioni italiane sono pesantemente colpite". Una condizione che, soprattutto a causa dell'incremento dei ricoveri in terapia intensiva, "giustifica l'adozione di interventi più restrittivi". La pressione è così forte che alcuni pronto soccorso, assediati, chiudono. Così è stato all'ospedale di Pistoia: con una media di circa una trentina di accessi quotidiani con diagnosi di polmonite da Covid-19, ha sbarrato ieri sera, per una notte, l'accesso. Al pronto soccorso dell'ospedale San Gerardo di Monza, invece, chi arriva con codice verde adesso viene dirottato su altre strutture. Del resto, qui, in una delle aree più colpite della Lombardia, su 600 posti letto 4SO sono occupati da persone contagiate, e di queste 43 sono in terapia intensiva. Al San Gerardo manca anche il personale: 340 medici e infermieri non sono in servizio perché positivi. "In questo momento Codogno siamo noi e abbiamo bisogno della stessa attenzione che abbiamo dato agli altri durante la fase", dice il direttore generale dell'ospedale lombardo, Mario Alparone: "Abbiamo assunto 110 nuovi operatori, di cui 40 medici, ma avendo 340 positivi a casa parliamo di una goccia". Quanto al Piemonte, con 4.671 ricoverati, di cui 304 in terapia intensiva, "la situazione - dice Roberto Testi, coordinatore dell'Unità di crisi regionale - è preoccupante soprattutto in prospettiva, se la proiettiamo a una settimana dieci giorni, qualora la crescita dei contagi continui a procedere in questo modo". Lockdown nazionale, come ha chiesto il presidente della Federazione degli ordini dei medici, Filippo Anelli? I camici bianchi di Firenze e l'Ordine degli infermieri di Napoli sono d'accordo. Mala scelta divide gli operatori sanitari. "I dati, se nessuno imbrogli, ci sono. E forse possiamo ragionare su un sistema più elastico - dice Ester Pasetti, segretaria dell'Anao (medici dirigenti) dell'Emilia-Romagna -, differenziando di volta in volta i territori". IL BOLLETTINO 25. È 356 LA FLESSIONE DELLA CURVA a fronte [di W.m tamponi 13.419 rispetto domenica] (MORTI Sotto alla media È negli ultimi 1 giorni, alla curva in flessione -tit_org- Lockdown, divisi i medici. Molti ospedali

già pieni Ospedali già oltre la soglia critica I medici si dividono sul lockdown

Covid, gli Usa toccano quota 10 milioni di casi

[Redazione]

PANDEMIA GLOBALE O GLI STATI UNITI supera- dicause tra cui all'affollamentodei no i 10 milioni di casi di co-
mercati durante le festività natalironavirus, un traguardo raggiunto zie in corso, il clima invernale e l'easoli 10giorni
didistanza daquello levato inquinamento atmosferico. dei 9 milioni. Lo riporta il Washin- Aquota 5.664.115 si trova il
Brasile, gton PUS;. Negli ultimigiornigli Sta- seguito dal primo Paese europeo: ti Uniti hanno registrato oltre la Francia.
In totale nel mondo si 100.000nuovicontagialgiorno.Il sono raggiunti i 50 milioni di casi. secondo Paese più colpito
rimane _ _ l'India con 8.553.657 infezioni: a fronte di unrallentamentoneicontagi, che nelle ultime 24 ore si attestano
intorno ai 45mila, preoccupa la capitale Nuova Delhi. Solo qui ne sono stati segnalati 7.745 probabi I mente dovuti a
un insieme -tit_org-

Commissari e consulenti anti Covid. Da Bertolaso a Zuccatelli. Meglio della Rai. Ela quota sciagura

[Carmelo Caruso]

Roma. Sono la nuova "quota catastrofe", mister sciagura, tutti prefetti sbalestrati, uomini dai poteri sempre speciali, felpe bertolasiane, e infatti il loro "curriculum non si discute...". Non prendetevela con le mezze maniche della disgrazia, con questi commessi viaggiatori nell'epicentro, richiamati dall'Africa, dall'Oms, inviati Aspromonte come l'imbranato Saverio Cotticelli, l'ex commissario della sanità calabrese, "commendatore e ordine al merito, generale d'armata, presidente del Cocer interforze", il funzionario "ma che ci faccio io qui". E' stato appena licenziato da Giuseppe Conte per incapacità, ma lo ha immediatamente promosso in prima serata Massimo Giletti perché "dottore, mi creda, quel giorno ero in stato confusionale. Sono stato drogato da qualcuno?". E se fosse in realtà questo carabiniere in pensione ad averli smascherati come categoria? C'è infatti una nuova accademia di inviati speciali, di professionisti e, per carità, non tornate a Sciasela. Quelli erano professionisti davvero, questi cercano un dopo lavoro. E' una riserva di consulenti che dai ministri e dai partiti viene utilizzata come avanguardia: l'eskimo in ospedale. Giuseppe Zuccatelli, il nuovo commissario un po' negazionista della sanità calabrese, è in quota Leu. Commissario rosso per zona rossa. Lo ha protetto il cv o la tessera? La Lega lo attacca, il M5s e le Sardine propongono allora di commissariare il commissario: "Affianchiamogli un nome". E il nome è quello di Gino Strada, il fondatore di Emergency, quirinabile nel 2013 insieme a Stefano Rodotà, uno che ha avuto rapporti difficili ma Mister catastrofi Commissari e consulenti anti Covid. Da Bertolaso a Zuccatelli. Meglio della Rai. E' la quota sciagura che rimane nel pantheon: ha ancora il vaffa facile. Durante il governo gialloverde ai leghisti aveva dato dei fascisti e ai grillini dei "coglioni". Nominarlo per recuperare la sua stima? Al momento è in corsa, del resto non si deve cambiare il titolo V? Quanti commissari serviranno? E viene da dire povera Calabria, Fukushima d'Italia, angolo dove si praticano esperimenti atomici, nomine kamasutra e che da giorni è il teatro stabile di questa stramba compagnia di esperti per rappresentanza, il junkspace dei competenti. A chi la sanità più seal cagnaia, achilamissionedi redimerla? La destra propone il rettore dell'università terremoti e pandemia. Si tratta di Guido Bertolaso, il cognome scorciatoia, il tipo weberiano, in pratica l'inizio di questo grande guasto italiano. Stretto web, il giornale online dei calabresi, una bella squadra di giovani cronisti, da giorni racconta il suo avvicinamento, i suoi colloqui di lavoro. Avrebbe mandato un messaggio al senatore calabrese di FI, Marco Siclari, "caro Marco, vi sono vicino. Se serve, ci sono sempre", E significa che è pronto a fare il consulente anche a sud. Marco Tallini, presidente del consiglio regionale, che non ha perso tempo, rivela come è andata: "Abbiamo proposto il nome di Bertolaso, ma il governo ottuso ha scelto un uomo dipartito come Zuccatelli". Chenon appartiene al partito di Tallini come invece Bertolaso che non si capisce come faccia. In Lombardia ha costruito l'ospedale Fiera, ma pure nelle Marche (bis consulente) ha lasciato un segno, anzi, un covid hospital a Civitanova Marche. E, questa estate, si è presentato in Sicilia dove avrebbe "dato un mano" a gestire i flussi e i turisti ci su invito di Nello Musumeci e ovviamente "a titolo gratuito". Qui l'esperto Covid lo hanno arrestato per mazzette prima della seconda ondata. Sapete come è finita? L'assessore alla Sanità, ex An, ha chiamato al suo posto un sindacalista storico della Cgil e militante di Rifondazione Comunista. In Sicilia è subcommissariata anche l'ideologia e le convergenze sono già sierologiche. Chi lo dice dunque che non stia per nascere una nuova lottizzazione? Non più la Rai, ma la corsia, i gabinetti, il Cts, le cabine di regia, perché anche io "voglio i miei". Matteo Salvini da giorni propone la tema: "Facciamo spazio ai Palù, ai Zangrillo e ai Bassetti". Berlusconi rimane fermo su Zangrillo che, va ricordato, è una sua scoperta. Giorgia Meloni è tendenza Bassetti che proprio ieri ha lamentato il "romanocentrismo" del Cts. Intoccabile è Walter Ricciardi, super consulente del ministro Speranza, che parlava "indipendente", ma di governo. La domanda è: quanta scienza è rimasta e quanta politica si è infiltrata nelle loro diagnosi? Sono i paucisintomatici dell'emergenza, i prossimi professionisti della deroga, del

"bisogna fare a modo mio". La verità è che c'è un po' di Cotticelli in ognuno di loro, il commissario tontolone la cui colpa è di non sapere fare il super; "Ma davvero lo dovevo fare io?". Carmelo Caruso -; -tit_org-

La borsa archivia il Covid = Basta l'annuncio del vaccino a fare volare borse e petrolio

[Rodolfo Parietti]

C'È UNA SPERANZA LA BORSA ARCHIVIA IL COVID! Pfizer annuncia un vaccino entro l'anno: i mercati brindano ALTRE CINQUE REGIONI IN ZONA ARANCIONE L'ISS: RISCHIO DI EPIDEMIA NON GESTIBILE La casa farmaceutica statunitense annuncia l'arrivo di un vaccino contro il Covid efficace nel 90 per cento delle infezioni. Festeggiano le borse internazionali. servizi da pagina 2 a pagina 13 ALLARME VIRUS Le reazioni Basta l'annuncio del vaccino a fare volare borse e petrolio Le novità dalla Pfizer ribaltano i mercati mondiali Piazza Affari chiude a +5,43%. Giù Amazon e Netflix Rodolfo Panetti Biden in, Covid out. Basta questo slogan, una specie di mantra catartico, a spiegare il lunedì da leoni dei mercati, quel ruggito rialzista e collettivo sostenuto ieri dalla piena degli ordini d'acquisto e capace - forse di segnare lo spartiacque fra il nostro ancora incerto presente e un futuro più sereno. Se l'affermazione di Joe Biden aveva già dato una sferzata fin dalle aperture in Oriente, una scossa elettrica ha attraversato le Borse non appena la casa farmaceutica Pfizer ha annunciato un'efficacia pari al 90% del suo vaccino, che sarà pronto entro la fine dell'anno. Una doppia buona notizia, data dalla disponibilità quasi immediata e da un effetto di contrasto al virus ben superiore a quel 50-60% che veniva considerato /O. accettabile. Tanto è bastato per piegare il dollaro (l'euro ha sfiorato quota 1,19), far risalire i rendimenti dei titoli decennali Usa fino a un soffio dell'1% come segno di un più rapido risanamento dell'economia globale (stesso discorso per i tassi dei Btp, arrivati allo 0,72%) e vedere gli indici azionari scattare in avanti. L'Europa ha messo a segno con lo Stoxx600 un progresso medio del 4%, Piazza Affari ha fatto ancora meglio (+5,43%) riportandosi sui livelli precedenti la serrata collettiva di marzo, mentre a Wall Street sia il Dow Jones (+4,7% a un'ora dalla chiusura), sia l'S&P 500 (-3,2%) hanno frantumato record storici liberandosi dei timori sull'incerta partita per il controllo del Senato. Ma è stato l'andamento del petrolio, schizzato dell'8% nono stante le politiche energetiche del nuovo inquilino della Casa Bianca siano poco favorevoli al barile, il paradigma di ciò che è successo ieri. Ovvero, lo spostamento dell'asse economico inclinato verso il precipizio con l'aumentare dei contagi infezione, a un nuovo scenario nettamente più favorevole. Dove una ripresa a V, come prevede ora Goldman Sachs, non è più una chimera. Per rendersene conto è sufficiente dare un'occhiata al rovescio della medaglia, al calo subito ieri da titoli come Amazon ELEZIONI USA L'affermazione di Biden ha favorito l'awio dell'ondata rialzista (-3%) e Netflix -6,5%), premiati finora dalla pandemia e dai lockdown. Oppure, osservare il rally delle azioni legate alle società di viaggi, al turismo e alla ristorazione, come per esempio in Italia Autogrill, arrivata a sfiorare un +35% (4-13% il Ftse Italia Commercio), così come l'ascesa delle banche (4-8,5% l'indice di settore della Borsa di Milano, con punte del +14% per Bper e del 13,7% per Unicredit) indotta dall'andamento dell'obbligazionario. L'annuncio di Pfizer (4-11% a New York) ha invece provocato un crollo delle quotazioni di Diasorin (-16,5%), capofila dei test anti-Covid. In mezzo a tanta euforia, Merrill Lynch invita a guardare la situazione con pragmatismo. La semplice verità - sostiene la banca - è che Pfizer sarà in grado di L'aumento delle quotazioni del petrolio. Il segnale che i mercati credono a un'inversione di tendenza e all'apertura di un nuovo scenario favorevole alla crescita dopo la recessione Il calo del titolo di Netflix registrato ieri. Giù anche Amazon e le altre società tecnologiche che in questi mesi sono state favorite dalle nuove abitudini legate a pandemia e lockdown, curare solo 25 milioni di persone quest'anno e forse 650 milioni l'anno prossimo. È sufficiente per tenere sotto controllo il virus? La risposta al momento non è chiara. È altrettanto evidente che i mercati sono in attesa delle prime mosse che compierà Biden sul fronte internazionale (rapporti con Cina e Iran) e su quello interno (politica fiscale ed energetica). Alcune indiscrezioni indicano intanto l'ex capo della Fed, Janet Yellen, fra i papabili a prendere il posto di Steven Mnuchin al Tesoro. Una candidatura che ad alcuni analisti fa storcere il naso. Molti democratici imputano infatti alla Yellen di aver tagliato i tassi in ritardo, impedendo così a Hillary Clinton di vincere le presidenziali di quattro anni fa. INVERSIONE DI TENDENZA Mercati azionari da record, ma sale anche l'euro e i rendimenti dei -

tit_org- La borsa archivia il Covid Bastaannuncio del vaccino a fare volare borse e petrolio

Dottore, sto male e ho la febbre alta Muore per Covid in attesa del tampone

[Redazione]

Un uomo di trentanove anni è morto sabato sera in attesa di fare un tampone all'ospedale di Livorno dove era arrivato in gravissime condizioni in seguito ad un arresto cardiaco, la vittima, Jonathan Mangone, che lavorava come cassiere in un supermercato di Livorno, è poi risultato essere positivo al coronavirus. Secondo quanto denunciato dai familiari, l'uomo aveva la febbre alta già da martedì scorso ma, rivoltosi al proprio medico di famiglia, giovedì gli era stato risposto di curarsi con alcuni medicinali comuni e, nel caso in cui le condizioni non fossero migliorate, di sottoporsi ad un tampone nella giornata di ieri. Sabato sera, però, le sue condizioni di salute sono sensibilmente peggiorate e così è stato trasportato in arresto cardiaco con l'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Livorno. Qui però, nonostante i tentativi dei medici che hanno cercato in ogni modo di rianimarlo, l'uomo non è riuscito a superare la crisi ed è morto pochi istanti dopo. Dal tampone che gli è stato fatto, il trentenne è risultato essere positivo al coronavirus. La famiglia di Jonathan Mangone ha annunciato che presenterà un esposto in Procura per chiarire fino in fondo le circostanze della morte e se questa poteva essere in qualche modo evitata.

Contagiare il 2020. Litre cibile Regio la Campania rischia -tit_

È come Codogno con 340 positivi Monza ha paura = Monza adesso ha paura Contagiati 340 medici qui è la nuova Codogno

Il direttore dell'azienda ospedaliera: siamo l'epicentro dell'epidemia, ci serve supporto

[Paola Fucilieri]

IL FRONTE IN BRIANZA È come Codogno con 340 positivi Monza ha paura Paola Fucilieri a pagina? Monza adesso ha paura Contagiati 340 medici qui è la nuova Codogno // direttore dell'azienda ospedaliera: siamo l'epicentro dell'epidemia, ci serve supporto Paola Fucilieri Milano Serve l'intervento dell'Esercito e della Protezione civile, servono forze esterne, l'ho chiesto alla Regione: adesso l'epicentro della pandemia siamo noi. In caduta libera. Ieri, nel giorno in cui l'Ordine nazionale dei medici ha chiesto al Governo il lockdown totale per tutto il Paese per contrastare la diffusione di questa seconda ondata di coronavirus, il caso dell'ospedale San Gerardo di Monza e della sanità brianzola in genere assurge al ruolo di nuova Codogno o nuova Bergamo. E proprio per ciò che la cittadina lodigiana e il capoluogo orobico avevano rappresentato all'inizio della pandemia: quello monzese senza dubbio in questo momento rappresenta il presidio medico dell'area italiana più massacrata dalla pandemia. La capacità di mantenere attivo un ospedale dipende dall'equilibrio tra entrate e uscite di pazienti. Questo equilibrio da circa una settimana è stato progressivamente compromesso ha spiegato ieri senza mezzi termini il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Monza, Mario Alparone, lanciando l'allarme sulla situazione in cui versa il San Gerardo di Monza, insieme a quello di Desio, sotto pressione da settimane per i ricoveri di malati di Covid 19. Il motivo del collasso secondo la lucida analisi di Alparone sarebbe duplice: Il primo spiega - dipende dal fatto che i trasferimenti di pazienti che prima venivano assorbiti dagli altri ospedali della Brianza ora è venuto meno e diventa urgente che si attivino anche verso ospedali meno colpiti dal nostro. Inoltre - aggiunge - nel frattempo abbiamo acquisito 40 medici, 45 infermieri di comunità e 34 infermieri a tempo determinato, ma abbiamo anche 340 operatori sanitari positivi a casa: un numero straordinario. Il personale era sufficiente "in tempo di pace", non lo è più invece adesso in una situazione che non esito a definire eccezionale. Il direttore generale si aspetta di essere supportato come noi abbiamo supportato gli altri in fase uno. Infatti al culmine dell'emergenza Covid-19 la stragrande maggioranza dei malati che vennero accolti dal San Gerardo di Monza provenivano da tante altre zone della Lombardia. E furono davvero tantissimi, sintomo di grande generosità da parte della struttura sanitaria brianzola. Anche per questa ragione adesso che i posti letto per malati di coronavirus al San Gerardo sono esauriti, diventa improrogabile l'intervento in soccorso da parte di quegli altri presidi ospedalieri lombardi che possono dare il loro contributo in questa direzione. Al momento nell'ospedale sarebbero 450 i malati dei quali 43 ricoverati in terapia intensiva, le barelle dei malati sono sparse in tutti i reparti, le ambulanze vanno e vengono e se i nuovi arrivi di contagiati sono al ritmo di una quarantina al giorno si parla, seppure non ufficialmente, di una quarantina di moni nel giro dell'ultima settimana. Inoltre tutti i codici verdi da alcuni giorni vengono automaticamente dirottati verso altre strutture. -tit_org- È come Codogno con 340 positivi Monza ha paura Monza adesso ha paura Contagiati 340 medici qui è la nuova Codogno

Sospetti e veleni sui commissari Si muovono i pm = Gli intrighi della Calabria Si muove la magistratura sul lockdown dei veleni

Faro di Gratteri sulle accuse tra i commissari Regione al voto tra il 10 febbraio e il 15 aprile

[Felice Manti]

IL CASO CALABRIA Sospetti e veleni sui commissari Si muovono i pm Felice Manti a pagina il La politica Gli intrighi della Calabria Si muove la magistratura sul lockdown dei veleni Faro ai Gratteri sulle accuse tra i commissari Regione al voto tra il 10 febbraio e il 15 aprile di Felice Manti entre l'ex commissario alla Sanità calabrese Sa- verio Cotticelli balbettava davanti alle telecamere di Non è l'Arena di Massimo Giletta su La7, al procuratore capo di Catanzaro Nicola Gratteri fischiavano le orecchie. Non già per le ripetute attestazioni di stima che Cotticelli riservava al coraggioso magistrato antimafia, ma per le accuse mosse dal generale dei carabinieri a riposo sul complotto ordito per farlo fuori. Cotticelli sa benissimo che in Calabria è la 'ndrangheta il grumo di potere che tira le fila e che si è pappato gran parte del bum multimilionario delle Asp (due sono state sciolte per mafia). E ovviamente lo sa anche Gratteri, in questi giorni impegnatissimo nell'affestire il maxiprocesso alle cosche nato dall'inchiesta Rinascita Scott. Chissà che un'inchiesta sui clamorosi buchi nella sanità calabrese, non ultimo quello da 100 milioni sarebbe stato scaricato su Cotticelli dal suo successore, il sedicente no mask Giuseppe Zuccatelli quando era (soltanto) commissario dell'Azienda sanitaria Mater Domini di Catanzaro, città di competenza di Gratteri, sia già sulla scrivania del procuratore. Nel fascicolo confluiranno d'ufficio le frasi di ieri, dopo l'intervista zeppa di litiacrimillii. Il piano anti Covid c'era, lo dicono le carte datate 18 giugno con l'ok del governo fi 3 luglio, ma non è mai stato applicato. Se ne occuperà la procura. Il Virus ora preoccupa anche troppo: i positivi sono 7.908,443 in più rispetto a domenica, 272 i ricoveri (+23), 16 le terapie intensive (ancora sotto fi 30% del totale). Forza Italia ha già presentato un'interrogazione urgente in cui si ricorda che la sanità calabrese è commissariata da ben 12 anni con risultati disastrosi sia in termini di bilancio che di inadeguatezza dei presidi ospedalieri, mentre alcuni sindaci hanno scritto al capo dello Stato Sergio Mattarella. Il semi lockdown da zona rossa rischia di far saltare definitivamente il sistema economico legale, che già aveva retto con difficoltà nella prima parte dell'anno. Le cosche non vedono l'ora di allettare i negozianti in crisi con i soldi del narcotraffico, di cui le cosche calabresi sono pieni, per inquinare ancor di più l'economia legale febbraio e il 15 aprile. Ma torniamo ai Cinque stelle. I maggiorenti calabresi, che in regione non toccano palla e alle recenti amministrative hanno rimediato solo figuracce, non hanno alcuna intenzione di stendere un velo pietoso sulla scelta del manager negazionista, difesa ancora ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza (Un video non cancella una carriera). Mezzo M5s considera inadeguato, più per suo colore politico che per le sue boutade negazioniste. Il vice- ministro Pier Paolo Sileri frena: Non guarderei al passo falso del commissario. È stato un errore, ma valutiamolo da ciò che farà. Se fallirà, via a calci nel sedere. Invece Nicola Morrà, presidente di una commissione Antimafia mai così inconcludente, ha un'idea meravigliosa, come il Cesare Ragazzi della pubblicità: Facciamo lavorare Gino Strada in Calabria". L'ex sindaco di Rende Mimmo Lucano esulta ma è difficile che il fondatore di Emergency accetti. M5S IN TILT Parte dei grillini sognano già di cambiare Zuccatelli con Gino Strada -tit_org- Sospetti e veleni sui commissari Si muovono i pm Gli intrighi della Calabria Si muove la magistratura sul lockdown dei veleni

In Sardegna vince il Covid e la sinistra

[Redazione]

BALLOnAGGI In Sardegna vince il Covid e la sinistra In Sardegna vince il Co- res al 46,45%. S'è votato david. Bassissima l'affluenza menicaeierifinoal!el5ma per i ballottaggi dei Comuni Sia Pruna dena fine deuo di Quartu Sant'Elena, Nuo- Sli0 è apparso netto il ro e Porto Torres. Tutte città vantaggio della sinistra, dove s'è imposto il centrosinistra che ha eletto i sindaci Milia, Soddu e Muías, Affluenza in calo rispetto al primo turno, dal 53,64% al 42,74% complessivo, con Quartu ferma al 41,27%, Nuoro al 43,28% e Porto Tor- -tit_org-

La prima mossa di Biden Task force anti Covid Ma i fondi sono bloccati

Saranno 13 tra esperti e scienziati. Ma l'ente federale (repubblicano) non firma le carte

[Roberto Fabbri]

La prima mossa di Biden Task force anti Covid Ma i fondi sono bloccati Saranno 13 tra esperti e scienziati. Ma l'ente federale (repubblicano) non firma le carte

Roberto Fabbri Il presidente eletto Joe Biden non perde tempo e annuncia la formazione di una nuova squadra di esperti per contrastare l'epidemia di Covid-19, prima priorità della sua futura azione di governo. Si tratta di un gruppo di tredici persone tra esperti e scienziati, che sarà chiamato a fornire una risposta a quella che Biden, durante la campagna elettorale, aveva bollato come il peggior fallimento dell'Amministrazione Trump. Ma proprio mentre il prossimo presidente democratico muove i primi passi concreti verso l'azione di governo in una fase di transizione che si concluderà con il vero e proprio passaggio dei poteri solo il prossimo 20 gennaio, si manifestano da parte del partito repubblicano, che ha tuttora le leve del potere nelle proprie mani, atti volti ad ostacolarli: Emily Murphy, responsabile dell'ente federale preposto a finanziare il transition team, non ha ancora firmato i documenti necessari a far giungere le risorse economiche previste dalla legge per consentire alla squadra di Joe Biden di avviare il proprio lavoro. A proposito della task force anti Covid, Biden ha voluto sottolineare che saranno i criteri scientifici a informarla. Ne faranno parte anche figure come il Prologo e immunologo Rick Bright (nella foto), che era stato allontanato dalla guida della Autorità Biomedica di ricerca avanzata e sviluppo (BarDA) dopo aver criticato l'operato del governo federale contro l'epidemia e denunciato pressioni politiche sull'industria cinese, una controversa cura per il Covid sponsorizzata da Donald Trump in persona. Fino al 20 gennaio, però, sarà ancora il team nominato dal presidente uscente a gestire l'emergenza sanitaria che ha ormai causato oltre 237mila morti e dieci milioni di contagi negli Stati Uniti. Nel frattempo, Biden si trova a dover affrontare problemi politici che hanno origine sia dalla destra che dalla sinistra dello spettro politico. Da parte repubblicana, come abbiamo visto, vengono frapposti ostacoli di natura apparentemente formale, ma che diventano poi di fatto assai concreti. La mancata firma da parte della responsabile dell'Amministrazione dei Servizi generali (Osa) dei documenti che assegnano milioni di dollari al transition team del presidente eletto non sembra una dimenticanza casuale, ma piuttosto un gesto politico, un mancato riconoscimento di una vittoria elettorale che non è stata ancora certificata a livello ufficiale, ma soltanto a quello dei media, mentre il presidente Trump continua a rifiutarsi di riconoscere la propria sconfitta e annuncia azioni legali a tutti i livelli. Il freno al rilascio dei fondi da parte della Ga sembra insomma voler creare un problema concreto a Biden a pochi giorni dalla nomina, prevista dalla legge, di suoi rappresentanti nelle principali agenzie governative per cominciare ad attuare l'agenda del futuro presidente. Problemi politici seri arrivano però anche dall'interno dello stesso partito democratico. Al centro delle difficoltà ci sono i contrasti con l'ala più radicale dei dem, quella che fa capo a leader socialisteggianti come Bernie Sanders ed Elizabeth Warren. Essa ha appoggiato solo per motivi tattici la candidatura a presidente del centrista Biden e vuole ora passare all'incasso di posti di potere e cercare di determinare una linea il più possibile di sinistra nel futuro governo. Polemiche intestine si sono già accese dopo che esponenti democratici moderati - è il caso del capogruppo alla Camera James Clyburn - hanno rivendicato al fronte centrista la vittoria in Stati decisivi del Midwest e accusato esponenti radicali di aver messo in fuga gli elettori parlando apertamente di socialismo. Chiamarci radicali come fanno i repubblicani non è un buon inizio di dialogo ha lamentato la dirigente liberale Yvette Simpson, ma è appunto più che probabile che si tratti solo dell'inizio di un braccio di ferro interno che costerà a Joe Biden molte energie.

SCADENZE Fino al 20 gennaio però sarà ancora la squadra di Trump a gestire la crisi

GUAI IN VISTA E nel partito scoppia la polemica con la sinistra radicale che chiede spazio

DECISO A GOVERNARE)OQ Biden,??

anni, ha annunciato come prima mossa della sua presidenza la creazione di una task force anti Covid, di 13 membri. La gestione della pandemia è stata fatale a Trump -tit_org-

L'ANNUNCIO DI LORENZO PIREDDU, COUNTRY MANAGER ITALIA

Intervista a Lorezo Pireddu - Uber riorganizza la mobilità intelligente: Così Office aiuterà a muoversi in lockdown

Il via da domani a Milano e Roma per spostarsi tra periferia e centro con tariffe scontate

[Marco Lombardo]

L'ANNUNCIO DI LORENZO PIREDDU, COUNTRY MANAGER ITALIA **Über riorganizza la mobilità intelligente: Così Office aiuterà a muoversi in lockdown**> Il via da domani a Milano e Roma per spostarsi tra periferia e centro con tariffe scontate Il taxi può sfruttare la tecnologia Über in termini di domanda ed efficienza e Über può imparare dall'esperienza dei taxi nel settore della mobilità, creando valore per tutto il settore. Nel primo mese a Napoli abbiamo registrato richieste di una corsa ogni circa 20 minuti. Riguardo Über Black a Bologna? Dopo Milano e Roma, è la terza città dove operiamo con il servizio tramite NCC. La differenza è che qui abbiamo stretto un accordo di collaborazione con Cosepuri, una cooperativa che opera sul territorio dal 1972. A Bologna c'è buona domanda: nel 2020 l'app di Über è stata aperta quasi 45.000 volte in città per verificare la disponibilità di corse. Per il lockdown cosa avete in mente? Visto il nuovo Dpcm posso annunciare una novità che parte domani: Über Office. Permetterà agli utenti di muoversi a prezzi vantaggiosi e in totale sicurezza. Il servizio è attivo a Milano e Roma dalle 7 alle 10 e dalle 17 alle 20. Gli utenti potranno spostarsi non solo in tutta la città, ma anche nell'area metropolitana, con tariffe ridotte del 40% su tutti i viaggi che cominciano dalle zone semicentrali o dall'hinterland verso il centro alla mattina, e viceversa alla sera. Tutto semplicemente via app. Come garantite la sicurezza Covid? Già da marzo abbiamo introdotto speciali misure: obbligo per autisti e utenti di indossare la mascherina, controllo tramite tecnologia Mask Verification con un selfie, regolare sanificazione dell'auto, fornitura di disinfettanti per le mani. Inoltre gli autisti possono annullare un viaggio senza penale se un cliente non indossa una mascherina o copertura per il viso. Progetti per il 2021? Vogliamo aumentare la nostra presenza a partire dalle città dove operiamo. L'Italia è un mercato relativamente ancora piccolo, ma con potenziale altissimo. Lo faremo in maniera graduale dialogando con istituzioni, regolatori e operatori del mercato per non alterare gli equilibri. Come usciremo dalla pandemia? Come altri aspetti della vita la mobilità subirà inevitabilmente alcuni cambiamenti. Über si propone di dare vita ad un nuovo sistema che si adatti alla società, un nuovo modo di concepire i trasporti basato su continua innovazione e offerta differenziata. Che accompagni il cittadino in ogni spostamento, in modo pratico, innovativo e sicuro da ogni punto di vista. Marco Lombardo **À** Nelle situazioni più difficili l'importante è sapersi trasformare per rinascere. Un esempio virtuoso di questo modo di fare innovazione è Über, che in Italia è diventata nel tempo sempre più protagonista di un nuovo concetto di mobilità: Causa Covid è stato un anno in cui abbiamo rallentato le attività - spiega Lorenzo Pireddu, country manager dell'azienda -. E dopo una buona ripresa stiamo cominciando ad accusare di nuovo le conseguenze delle varie restrizioni e chiusure. Ma siamo comunque soddisfatti perché nonostante tutto la domanda c'è. Nonostante il lockdown? Nel 2020 oltre 3 milioni di persone hanno aperto la nostra app per richiedere una corsa. Questo conferma che esiste una domanda che non riusciamo a soddisfare e così abbiamo deciso di espandere la nostra presenza nel territorio italiano. Portate novità, nonostante tutto. Sì. A settembre abbiamo lanciato il servizio Über Taxi a Napoli e ad ottobre Über Black a Bologna, che vanno ad aggiungersi a Milano e Roma con Black e Torino, sempre con i taxi. Über Taxi? Quasi un ossimoro... Una volta. I dati di queste prime settimane di attività ci stanno dimostrando che esiste una grande opportunità per il settore dei taxi e per Über in termini di collaborazione e partnership. Come funziona? **Ì** In un 2020 difficile abbiamo lanciato diverse novità. Saremo sempre più partner di istituzioni e operatori - tit_org-

Dalla vostra parte - Covid 19: nessun eroe ma molti cittadini di un popolo che non si arrende

[Tony Damascelli]

Dalla vostra parte di Tony Damasceni Covid 19: nessun eroe ma molti cittadini di un popolo che non si arrende. Quegli eroi che non vogliono essere chiamati eroi per quel senso del dovere che li porta, con grande sprezzo del pericolo, a tenere fede al giuramento di Ippocrate, ad essere padri e madri di vite senza più speranza, fanno parte di quell'Italia che Giovanni Pascoli definì spirito eterno ed eterna forza. Loro non amano le passerelle, le frasi roboanti e vuote, le apparizioni e le interviste perdersi. Loro sono l'Italia vera, l'Italia del coraggio, dell'altruismo, del sacrificio a cui basta un sorriso per superare titaniche avversità, e Gentile signora Annelena, sarebbe facile e comodo ricorrere a Bertold Brecht e al suo aforisma: beato il popolo che non ha bisogno di eroi. A verità qualunque popolo sa costruirsi un eroe e così un martire, utilizzando qualunque figura, soggetto e oggetto per esaltare una vicenda che altri invece hanno trascurato o ignorato. Oggi il mondo offre eroi di vario tipo, in tutti i settori ma si tratta di cartonati, di profili fragili, di prodotti dei media, di facile consumo. Il covid19 ha messo in luce scienziati che hanno lavorato in laboratorio e altri che hanno esibito la propria cultura di materia nei vari programmi radiotelevisivi e con scritti sui giornali, addirittura con instant book. Qualunque riferimento a medici italiani è puramente voluto. Ma esiste, appunto, un altro mondo nel quale esercita quotidianamente un esercito di cui tutti noi dovremmo essere grati per il tempo sottratto ai propri affetti familiari e donato come miracolo d'amore per esorcizzare le avversità. Loro che senza riposo e senza egola tria, loro che fanno miracoli nel buio di questa tragedia loro a cui la gratitudine è matrigna, sono il cuore e il carattere di una gloriosa Italia, testimonianza di dedizione e coraggio. Annelena Michelazzi 5iãç iç Đçãòý docenti, medici, infermieri, volontari, uomini di scienza e di azione che non per questo debbono essere considerati eroi. O forse lo desideriamo noi, perché di questo abbiamo bisogno, di un rifugio psicologico, di una sicurezza mentale, di accendere un lumino nella speranza che quell'esercito vinca la guerra mentre i generali espongono le medaglie. Non è questo il problema, non è certamente l'eroe a salvare le vite, se non davvero in casi che andrebbero resi pubblici, non possiamo scambiare il dovere con un alto leggendario, anche alcune confessioni di medici sulla gravità terribile del virus non dovrebbero appartenere a una categoria che dovrebbe invece aiutarci a sminuire il male, non a negarlo o renderlo ridicolo come qualche ignorante ha fatto e continua a fare. Nessun eroe ma moltissimi cittadini di un popolo che non si arrende. -tit_org-

Le app contro l'emergenza Covid per le aziende e i dipendenti Timbrano il cartellino, decidono le assunzioni, curano il sonno

[Carlo Valentini]

Le app contro l'emergenza Covid per le aziende e i dipendenti Timbrano il cartellino, decidono le assunzioni, curano il sonno DI CARLO VALENTINI In tempo di Covid meglio evitare il più possibile contatti con persone e cose. Perciò stanno nascendo app a tutela di chi lavora in azienda, fino ad evitare l'orologio marcatempo poiché il cartellino viene firmato attraverso lo smartphone. Non solo. Si inserisce sotto la propria responsabilità, dice Manuele Ceschia, il dato relativo alla temperatura corporea e se questa è inferiore ai 37,5 gradi la app trasmette l'informazione al Gestionale Risorse Umane che sblocca il badge personale, permettendo così l'ingresso in azienda ed evitando la creazione di code all'esterno degli stabilimenti, e ancora la richiesta di ferie e permessi avviene compilando un apposito form e sempre via app viene trasmessa dall'azienda la busta paga, inoltre vi è una modalità per spiegare e far adottare in modo corretto le nuove procedure di sicurezza, soprattutto relative ai dispositivi di protezione individuale come guanti e mascherine. Ceschia ha ideato MyNef, un'App per gestire con lo smartphone tutto quanto riguarda le risorse umane, evitando così il più possibile i contatti. Aggiunge: In caso di smart working, i contratti da firmare, i report da condividere, le schede progettuali da validare vengono depositati digitalmente in modo protetto senza rischi di contatto. L'emergenza Covid sta dimostrando come le App aziendali siano una risorsa in più per affrontare una situazione in cui ogni schema e ogni organizzazione vengono sovvertite. Un'altra App che sfida il Covid è Employerland: Nel nostro Paese, dice il suo ideatore, Gabriele Lizzani, ogni anno il 21% dei giovani si laurea con lode ed è su di loro che bisogna puntare per un ricambio generazionale altamente qualificato che l'emergenza del virus rende ancora più pressante. Questa app sfrutta le potenzialità dell'intelligenza artificiale e consente in ogni momento di avere un quadro aggiornato delle offerte qualificate di lavoro. Mentre i candidati possono valorizzare le loro caratteristiche professionali in modo da ottenere, se l'intelligenza artificiale dell'app dà l'ok, l'inter-relazione con l'impresa. Un modo per sopperire al fatto che il rapporto ravvicinato con le aziende è diventato più difficile. Infine entra in campo pure il gigante Apple: il Covid (ma anche il lavoro) provocano disturbi al sonno? La sua app (che sarà lanciata entro l'anno) destinata all'Apple Watch effettua il monitoraggio del battito cardiaco e dei movimenti della persona durante il sonno. L'algoritmo riuscirà a capire se si stanno avendo incubi e in tal caso saranno inviate piccole vibrazioni per svegliare in maniera delicata, interrompendo i brutti sogni. Riproduzione riservata

Basta con decreti e dee -tit_org- Le app contro l'emergenza Covid per le aziende e i dipendenti Timbrano il cartellino, decidono le assunzioni, curano il sonno

Magari avessimo avuto la Merkel. Ricciardi: ha capito subito che sul Covid si doveva decidere in tempi brevissimi = Magari avessimo avuto la Merkel

[Mauro Romano]

Magari avessimo avuto la Merkel. Ricciardi: ha capito Luto che sul Covid si doveva decidere in tempi brevissimi subito die sul Covid si Mauro finimmo a mi. Il Walter Ricciardi: ha capito subito che col Covici si doveva decideretempi Magari avessimo avuto la Merke] Invece cosiddetti esperti ci hanno fatto sprecare tempo DI MAURO ROMANO Che sia il primo a spingere per un lockdown generale, non è una novità. Lo ripete ogni giorno, come ha fatto adesso da Fabio Fazio. Walter Ricciardi è il falco nella squadra di governo, e ancora ieri sera ha ripetuto che tutte le città metropolitane andrebbero chiuse a chiave, perché ormai il virus è sfuggito e non c'è altro modo. Ma l'ex presidente dell'Istituto superiore di sanità pubblica oggi consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza, non è un filosofo della serrata, anzi. Lo ha spiegato bene sabato in una lunga intervista allo specchio durante la trasmissione Sou su Tv 2000. Ricciardi ha riconosciuto che il lockdown è uno strumento estremo e dannoso, che a marzo e aprile non aveva alternative. Ma oggi è una sconfitta, perché si sarebbe potuto evitare. Perché non è accaduto? Perché chi governava il paese ad ogni livello non ha adottato le decisioni che erano state suggerite dagli esperti. E perché molti prof che di epidemie nulla sapevano incantati dalla tv si sono messi a strologare su argomenti di cui non erano competenti favorendo l'illusione collettiva di un virus azzerato, che non era vera. Era solo abbassato. Ricciardi in quella intervista sospira pensando al solo capo di governo in Europa che ha capito e preso le decisioni che servivano in tempi brevissimi: il cancelliere tedesco, Angela Merkel. Ecco i passaggi chiave dell'intervista di Ricciardi a Tv 2000. Fummo Cassandre. In realtà era tutto previsto. Noi avevamo previsto da tempo che sarebbe successa una cosa del genere. Questo evento era l'evento più prevedibile. Non sapevamo solo quando. L'avevamo previsto perché la semplice osservazione del modo in cui l'uomo vive, viaggia, produce, si comporta, mangia era la premessa per cui le pandemie che erano rarissime nell'antichità diventassero oggi eventi comuni. Bisognava soltanto aspettare quando. Avevamo avuto un segnale nel 2002 con la Sars, nel 2005 con la Mers, nel 2009 con l'influenza pandemica. C'era andato bene perché questi virus si erano addormentati. Questo invece ha imparato dai suoi vicini e si è diffuso. Di fatto noi abbiamo proposto tutta una serie di misure e siamo stati largamente in ascoltati. Questo non solo io ma un po' i colleghi in tutto il mondo. Avevamo detto state attenti, bisogna prepararsi, e poi l'aveva detto anche un signore che doveva essere ascoltato: Bill Gates, perché l'aveva scritto, l'aveva detto nel 2011. la Merkel. Ho diversi ruoli all'estero e ho trovato maggiormente all'estero di persone che in qualche modo avessero visione lunga. Sia noi che i colleghi francesi e inglesi abbiamo consigliato ai rispettivi governi di prendere delle decisioni dure in tempi rapidi, ma non siamo stati ascoltati. Anche Francia e Inghilterra hanno dovuto fare un lockdown generale che è durissimo per tutti, perché chiude le attività e impedisce al paese di vivere normalmente. La stessa cosa hanno fatto i miei colleghi tedeschi, però lì hanno trovato ascolto. La differenza tra la politica debole e la politica forte è avere una cancelliera come Angela Merkel, forte, che capisce linguaggio scientifico, e se avesse avuto la possibilità (perché lei è stata frenata dalla sua costituzione), avrebbe adottato misure più forti in tempi più rapidi. La seconda ondata. Quello che sta accadendo adesso potevamo francamente evitarlo. Con tutti gli strumenti che avevamo di conoscenza, il piano che avevamo elaborato ad aprile, chiedendo di rafforzare i Covid hospital, di rafforzare il pronto soccorso e i sistemi di tracciamento. E alla popolazione si era chiesto di essere più prudente. Questo è stato assolutamente ignorato. Do anche molta responsabilità ai miei colleghi che non fanno il mio lavoro, vedono i pazienti, e lo specchio della loro realtà è sembrato una volta estrapolato quello vero, e così non era. Dicevano che era tutto finito, di tornare alla normalità. Io che studio l'epidemie e le pandemie da trent'anni ero certo come in tutte le storie pandemiche che ci sarebbe stata una seconda e purtroppo a volte anche una terza ondata. Il tempo perso. In una epidemia la catena di comando deve essere unica, invece in Italia si è frastagliata, frammentata in Stato regioni

e addirittura in certi casi i comuni, per cui di fatto si è persa quella tempistica che in un'epidemia è necessaria. Fare passare una settimana con un contagio esponenziale vuoi dire che tu in realtà fai passare mesi così. Ogni giorno che passa che non si fa il lockdown significa una settimana, dieci giorni in più di curva esponenziale". Prof a vanvera. Io faccio il medico di sanità pubblica, questo è il mio lavoro... Se facessi il chirurgo sarei in sala operatoria. Il medico di sanità pubblica è l'interfaccia fra la scienza e le decisioni. Si è fatta una confusione enorme con i miei colleghi-1 virologi sono i miei colleghi come il professor Roberto Burioni, che infatti parla soltanto di virus, e lo studia. Gli infettivologi, come il professor Massimo Galli, studiano i pazienti. Noi medici di sanità pubblica siamo quelli che studiamo le epidemie e cerchiamo di prevenirle. Se a me chiedesse quale stent mettere in un intervento chirurgico le risponderei che non sono un chirurgo. L'onestà di alcuni colleghi avrebbe dovuto portarli a rispondere: Guardi, io questa cosa non la so. Purtroppo ho visto persone che quando io a marzo e aprile dicevo che ci sarebbe stata una seconda ondata sostenevano che non era vero e che non sarebbe accaduto niente. Anzi dicevano che tutto era finito e si poteva tornare alla vita normale. Non capivano che il virus c'era e che la curva epidemica noi non l'avevamo azzerata come i cinesi, ma semplicemente abbassata. Il Tempo una epidemia, dice Walter Ricciardi, la catena di comando deve essere unica, invece in Italia si è frastagliata., frammentata fra Stato, regioni e addirittura in certi casi comuni, per cui di fatto si è persa { nella tempistica che in un'epidemia è necessaria. Fare passare una settimana con un contagio esponenziale vuoi dire che tu, in realtà, fai passare mesi così. Ogni giorno che passa che non si fa il lockdown significa una settimana, 10 giorni in più di curva esponenziale; Voi medici di sanità pubblica siamo quelli che studiamo le epidemie e cerchiamo di prevenirle. Purtroppo ho visto persone che quando io a marzo e aprile dicevo che ci sarebbe stata una seconda ondata sostenevano che non era vero e che non sarebbe accaduto niente. Anzi dicevano che tutto era finito e si poteva tornare alla vita normale. Non capivano che il virus c'era e che la curva epidemica noi non l'avevamo come i cinesi, ma semplicemente abbassata -tit_org- Magari avessimo avuto la Merkel. Ricciardi: ha capito subito che sul Covid si doveva decidere in tempi brevissimi Magari avessimo avuto la Merkel

Lettere - Prepariamoci per il post-Covid

[Posta Dai Lettori]

Prepariamoci per Il post-Covid Voglio ringraziare ItaliaOggi e Marcello Gualtieri che invece di ripetere, come tutti gli altri, gli stessi numeri del Covid presenta informazioni originali e proposte concrete per un futuro post Covid che ci faccia recuperare le posizioni perse. Maria Antonietta Gallo -tit_org-

Pfizer si avvicina al rimedio anti-Covid

[Redazione]

Pfizer ha messo le ali a Wall Street, guadagnando l'11% dopo l'annuncio che il candidato vaccino sviluppato dall'azienda americana in collaborazione con la tedesca BionTech ha mostrato un'efficacia superiore alle attese nel proteggere le persone dal coronavirus in un'analisi provvisoria dello studio clinico di fase 3. L'efficacia è di oltre il 90% nei primi 94 soggetti contagiati che hanno sviluppato almeno un sintomo. Si tratta di risultati positivi che, sebbene incompleti, segnano un significativo passo avanti verso il raggiungimento dell'autorizzazione per l'uso esteso del candidato. Pfizer ha riferito di essere sulla buona strada per chiedere alle autorità sanitarie Usa l'autorizzazione per vendere il farmaco entro la fine di questo mese, naturalmente qualora i dati in sospeso mostrino che il vaccino è sicuro. La tabella di marcia lascia intendere pertanto che il vaccino potrebbe essere distribuito questo mese o il prossimo, nonostante le autorità di regolamentazione abbiano sottolineato che avranno bisogno di un po' di tempo per condurre la revisione del farmaco. Speriamo adesso di poter andare avanti, lanciare questo vaccino e assicurarci che stia facendo ciò che dovrebbe fare e fermare il virus, ha dichiarato Kathrin Jansen, responsabile di ricerca e sviluppo dei vaccini di Pfizer, nel corso di un'intervista. I risultati sono arrivati troppo presto per consentire ai ricercatori di valutare la sicurezza del vaccino, che secondo la Food and drug administration deve includere due mesi di monitoraggio di almeno metà dei soggetti dello studio per gli effetti collaterali. Pfizer ha aggiunto che prevede ancora di raccogliere due mesi di dati sulla sicurezza del farmaco nella terza settimana di novembre e che potrebbe presentare la richiesta per l'autorizzazione di emergenza poco dopo. La revisione provvisoria dell'efficacia e della sicurezza del vaccino è stata eseguita da un gruppo esterno di esperti indipendenti noto come comitato di monitoraggio della sicurezza dei dati. Riproduzione riservata [β -tit_org-](#)

Intervista a Alessio D'Amato - A Natale non si scherza = D'Amato: Useremo i drive-in per distribuire il vaccino del Covid

[M.e.]

INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALLA SANITÀ DEL LAZIO A Natale non si scherza L'assessore alla sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato mette in guardia: A Natale non vanno fatti gli errori di questa estate. I comportamenti dei singoli sono decisivi per fermare il virus. Nel Lazio la situazione degli ospedali ancora regge, ma le immagini degli assembramenti lo preoccupano. I drive-in? Ora funzionano, li useremo per distribuire il vaccino. Esposito a pagina 2 Damato: useremo i drive-in per distribuire il vaccino del Covid L'assessore alla Sanità: Ospedali sotto stress ma ce la faremo Marco Esposito Assessore Alessio D'Amato la situazione a Roma e nel Lazio è preoccupante? Siamo in un plateau, una situazione stabile da giorni. Abbiamo un rapporto positivi/tamponi che è intorno al 9%, circa la metà della media nazionale e un Rt ali' 1.36. Dobbiamo mantenere alta l'attenzione. Pensa che a breve inizierà la discesa? I nostri tecnici dicono che dobbiamo aspettare una settimana, dieci giorni Come è la situazione negli ospedali del Lazio? C'è un forte stress su tutte le strutture e un afflusso importante di persone. Nelle terapie intensive registriamo un 20% di riempimento dei posti letto, mentre la soglia di allerta è del 30%. Più preoccupante la situazione dei "semplici ricoveri": siamo al 34% con un'allerta che è al 40. Il Lazio può passare da regione gialla ad arancione o questi dati sono consolidati? Non possiamo parlare di situazione consolidata. Molto dipende dai comportamenti dei cittadini L'epidemia è ripartita pieno agosto, cosa è successo?. I messaggi dati sono stati sbagliati. Qualche medico ha detto che il virus era clinicamente morto o che era mutato diventando meno aggressivo. Questo ha indotto un pezzo di classe dirigente ad abbassare la guardia, fino ad arrivare alle discoteche aperte senza alcuna misura precauzionale. Il direttore de La Stampa Massimo Giannini fha attaccata chiedendo le sue dimissioni. Vi siete chiariti? Non ci siamo sentiti. Colgo l'occasione per ringraziarlo, visto che non ho mai ricevuto così tanti attestati di affetto e di stima da parie del personale medico. Però ai Drive-in romani hanno fatto ore di ma Il Lazio ora ha una rete di Drive-in imponente: sono ben 64 a cui si accede con prenotazione. Questo può essere un modello per il paese e una rete per quando arriverà il momento dei vaccini Anche per i risultati dei tamponi l'attesa era lunga. E vero, abbiamo avuto dei problemi per la mole enorme di lavoro, ma ora con i tamponi rapidi la cosa si è risolta. Che Natale vivremo? Un Natale a casa. Un cenone senza nonni? Bisogna limitare il più possibile i gesti di affetto. Sarà un Natale ai tempi del Covid, senza abbracci IL DATALE Non fare gli errori della scorsa estate solo i comportamenti possono salvarci LE ACCUSE DI GIAMMM I suoi attacchi a me? Lo ringrazio, ho avuto attestati di affetto e stima dai medici -tit_org- Intervista a Alessio D'Amato - A Natale non si scherza D'Amato: Useremo i drive-in per distribuire il vaccino del Covid

Stroncata dal Covid a 21 anni

[Redazione]

TOK11MO CHOC Stroncata dal Covid a 21 anni Con i suoi 21 anni è una delle più giovani vittime del Covid in Italia. Chiara Cringolo, mamma di un bimbo di 13 mesi, è morta nel reparto di terapia intensiva delle Molinette di Torino. Chiara abitava a Romano Canavese, un paesino della provincia dove i positivi sono trenta. Il 21 ottobre è finita in ospedale a Ivrea con i classici sintomi da infezione da coronavirus. Poi è stata ricoverata in intensiva nel capoluogo piemontese con una polmonite bilaterale. E qui sembrava si stesse riprendendo. Venerdì invece il quadro clinico è rapidamente precipitato. Ieri è deceduta. Ne ha dato notizia il sindaco di Romano Canavese, Oscarino Ferrerò: Questa morte ci testimonia che il virus è letale non solo per una certa fascia della popolazione. -tit_org-

Intervista a Giorgio Palù - Covid, la cura c'è già = Oltre al siero abbiamo già anche una cura

[Alessandro Gonzato]

L'ex presidente dei virologi europei assicura Covid, la cura c'è già Palù: in 48 ore gli anticorpi monoclonali fanno guarire i malati. Produciamoli in quanti Non solo: arriva l'annuncio che anche il vaccino sarà pronto a dicembre ALESSANDRO GONZATO Non ci libereremo del virus, ma non soccomberemo. U virus, potendosi replicare solo all'interno (...) segue - a pagina 3 L'EX PRESIDENTE DEI VIROLOGI EUROPEI Oltre al siero abbiamo già anche una cura; Il professor Palù: Ne produciamo in scarsa quantità, ma gli anticorpi monoclonali fanno guarire i malati pochi giorni segue dalla prima ALESSANDRO GONZATO (...) delle nostre cellule, se uccide l'ospite muore anche lui. Il Covid è mutato, in Italia gira un ceppo simile a quello spagnolo, ma la mutazione della proteina "s" lo differenzia dal prototipo uscito da Wuhan. L'ha reso più contagioso ma non più virulento, sembra l'evoluzione di un virus destinato a permanere nella specie umana e che conviverà con l'ospite come successo per molti altri. L'orologio biologico del genoma dice che il Covid-19 gira da settembre. Si è adattato all'uomo. Questo virus non è Sars, non è Mers, non è vaiolo, che hanno avuto un tasso di mortalità superiore anche al 30%. Il Covid ha una letalità media dello 0,4%. Giorgio Palù è un'autorità nel campo dei virus. Professore emerito dell'Università di Padova, ex presidente della Società italiana ed europea di Virologia, ha insegnato nei dipartimenti di Neuroscienze e Tecnologia della Temple University di Philadelphia. A curriculum più di 700 pubblicazioni scientifiche e 15 mila citazioni. È tra i consulenti di punta del governatore del Veneto Luca Zaia. Professore, sta dicendo che il Covid-19 farà parte delle nostre vite? Ci adatteremo a lui o viceversa. Lo insegna la storia delle pandemie. Tutti i Coronavirus sono zoonotici: virus del raffreddore comparsi cento, mille anni fa o dal pipistrello o dal topolino. Si sono trasferiti dall'ospite intermedio all'uomo e ritornano ogni anno. L'H1N1, circola ancora: è ritornata nel '77. L'H3N2 pure: nel '68 ha causato un milione di morti. Sono virus stagionali, non sono più pandemia ma si presentano ancora. L'influenza, in Italia, ogni anno colpisce circa 10 milioni di persone e fa 10 mila morti: ce lo siamo dimenticati?. Qualcuno la accuserà di negazionismo. Se è per questo qualcuno lo ha già fatto, ma cosa vuole che le dica? Io non nego nulla: mi baso sui dati, sulla scienza, sulla storia. Il virus non va sottovalutato, è evidente, ma sono negazionista se affermo che gli studi di sieroprevalenza hanno dimostrato che nella Bergamasca si è sviluppata una certa immunità? Che lì il 45% della popolazione ha sviluppato gli anticorpi? Che nel Centro-Sud oggi l'epidemia è più diffusa perché a marzo circolava molto meno rispetto al Nord?. È fiducioso sull'arrivo di questo benedetto vaccino? Certo, ma guardi: si parla tanto del vaccino, ma c'è già la cura a base di anticorpi monoclonali. Il Regeneron è una combinazione di tre monoclonali che ha curato Trump in 46 ore. Berlusconi è guarito col Remdesivir, l'eparina e il cortisone. Il problema dei monoclonali, al momento, è che non vengono prodotti in grande quantità, ma hanno dimostrato che questo virus da l'immunità. Non è l'Hiv, sottolineiamo anche questo. Dobbiamo riprenderci il mondo: il Covid-19 è più virulento di una normale influenza, certo. Ha una letalità maggiore, ma non è minimamente paragonabile a quella provocata da altri virus. Poi voglio aggiungere un altro elemento, che spiace citare, addolora, ma è oggettivo, e io mi limito a questo. Prego. L'età media dei decessi è di 81 anni, esattamente la vita media di un maschio adulto italiano. E chi muore, purtroppo, ha 2-3 comorbidità. Ripeto: non ce ne libereremo perché il virus diventerà molto probabilmente endogeno alla specie umana, avrà origine in tema. Potrà esserci una terza ondata? Chi lo afferma lo fa senza alcuna base. Questa è la prima pandemia generata da un Coronavirus. La Sars e la Mers sono arrivate dal pipistrello passando per il dromedario e dalla civetta delle palme e si sono affievolite rapidamente perché avevano una mortalità elevatissima, dal 10 al 36%. Nel nostro caso invece dovremmo limitarci a dire che sappiamo di non sapere, come affermava Socrate. Tutte le pandemie da virus respiratori che davano forme acute sono passate in un paio d'anni: il vaiolo, la Spagnola nel 18, l'Asiatica nel 57, nel '68 l'influenza Hong Kong, nel 2009 l'H1N1 variante suina. Comunque, dal punto di vista semantico, anche parlare di seconda ondata è scorretto, perché gli unici ad azzerare la prima sono stati i cinesi. Nel

resto del mondo si può parlare di seconda fase. Per sintomi, modalità di trasmissione, morbosità e letalità questo virus assomiglia molto di più all'influenza, che ha una mitigazione estiva e una riacutizzazione autunno-invernale. Ha caratteristiche stagionali. Dunque l'impennata dei contagi non la preoccupa? Non dico assolutamente questo, anche perché ultimamente la curva è cresciuta esponenzialmente. Da qualche giorno però sembra che stia leggermente deflettendo, c'è una stabilizzazione sia nei nuovi contagi che nelle terapie intensive. Non dei ricoveri però, e mi permetta di dire che la gente finisce in ospedale anche per il terrorismo che viene diffuso da certi media e pseudo esperti. E da cosa può dipendere questa stabilizzazione? Dall'uso della mascherina, che è fondamentale. In troppi non la mettevano: diciamo così. Quando mi trovo in certe vie stracolme di gente senza il minimo di protezione mi nascondevo. Scappavo. RIPROVAZIONE RISERVATA CONVIVENZA Il virus è mutato, è più contagioso ma non più virulento, sembra l'evoluzione di un virus destinato a permanere nella specie umana MEDICINE C'è già la cura a base di anticorpi monoclonali Il Regeneron ne combina tre e ha curato Trump In 48 ore I RICOVERI Tanti ricoveri? Colpa anche del terrorismo diffuso da certi media e pseudo esperti -tit_org- Intervista a Giorgio Palù - Covid, la cura c'è già Oltre al siero abbiamo già anche una cura

Cronista del Fatto augura il Covid ad Attilio Fontana

[Redazione]

IL POST DEL GIORNALISTA LEONARDO COEN Leonardo Coen non ha resistito. E il giornalista del Fatto Quotidiano ha espresso il suo rammarico, non appena appresa la notizia della positività al Coronavirus di Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera, che non fosse Luciano, bensì Attilio, il presidente della Regione Lombardia, il "Fontana" costretto a fare conti con il virus. Sul suo profilo Facebook, Coen ha pubblicato a caratteri cubitali un post con queste semplici parole: Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera, positivo. Il Fontana sbagliato.... Quale fosse il "Fontana" giusto è presto detto: Attilio, il governatore leghista al quale È Fatto ha già dedicato una campagna martellante, salvo fare una brutta figura una volta arrivata la seconda ondata del virus, sull'ospedale in Fiera. -tit_org-

Posta Prioritaria - Covid, gli alibi di febbraio adesso non ci sono più

[Fausto Carioti]

POSTA PRIORITARIA FAUSTO CARIOTI Covid, gli alibi di febbraio adesso non ci sono più Caro Carioti, il Corona, più che alla Spagnola, assomiglia al Burlador de Sevilla di Tirso de Molina. È un Don Giovanni che d'estate predilige la Costa Smeralda ove frequenta il Billionaire. D'autunno si ristora in centri benessere e palestre. Anche se Lucignolo 2.0 lo ripesca sovente lungo la notte giovane tra spritz, eccessi e follie: la vera vita, si sa, comincia alle 18 e termina alle 5. Questa è la favola che mamma Conte ci racconta prima di coricarci col suo ennesimo upcm. Un decreto che fa perdere il sonno e il sorriso a tipi come mio fratello, il quale con la palestra chiusa non lavora e non riesce a fermare la voglia di comporre un bei mazzo a tarallo con le duecento carte dell'avvocato pugliese. A noi, spettatori di teatri serrati, non resta che attendere l'ultimo atto del Burlador, in cui Don Juan è condotto dal convitato di pietra nei regni della giustizia e della morte. E così, seraficamente, mandare in mona il Corona. Emanuele Giraldo A febbraio, caro Giraldo, qualche giustificazione il governo la aveva. Gli italiani sono stati i primi occidentali travolti dal Covid e così hanno concesso al governo il beneficio del dubbio: avesse avuto più tempo per prepararsi, forse si sarebbe comportato meglio. Stavolta, però, alibi non ce ne sono: Conte il tempo lo ha avuto e sprecato. Nove mesi fa poteva chiedere a ristoranti, cinema e palestre di fermarsi contando su un certo livello di comprensione; adesso, no. Perché i letti nei reparti di terapia intensiva e i mezzi pubblici sui quali dovevamo viaggiare in sicurezza non sono arrivati. E anziché responsabilizzare i migliori, fregandosene del loro colore politico, ha messo la nostra salvezza nelle mani dei lacchè dei partiti che lo sorreggono. Lo Stato è legittimato a chiedere solo se fa la propria parte, per primo. Ma questa legittimazione non l'ha più; Conte ora pretende sacrifici da noi perché lui e i suoi non sono stati capaci di fare ciò che dovevano. Non è solo il Covid che bisogna mandare in mona. -tit_org-

IL DIRETTORE GENERALE DELL'ASST: ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO

Il grido di Monza: Codogno siamo noi

[Roberto Maggioni]

IL DIRETTORE GENERALE DELL'ASST: ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO Il grido di Monza: Codogno siamo noi
ROBERTO MAGGIONI Milano Il È come il domino: venuta già la prima tessera, viene giù tutto il resto. Davide Scorzelli lavora nel reparto di terapia intensiva generale dell'ospedale San Gerardo di Monza, l'ultima terapia intensiva non-Covid rimasta attiva. Io lavoro lì. Negli ultimi 30 giorni ha visto riempirsi i letti di rianimazione degli altri reparti. Il San Gerardo è il principale ospedale della provincia di Monza e Brianza, epicentro di questa seconda ondata insieme alle province di Varese e Milano. Con Milano condivide la tratta dei pendolari che fino a pochi giorni fa affollavano la metropoli di giorno per poi tornare in provincia. Con loro viaggiava anche il virus. È direttore generale dell'Assi di Monza Mario Alparone ieri ha chiesto aiuto agli altri ospedali della Lombardia. In questo momento Codogno siamo noi e abbiamo bisogno della stessa attenzione che abbiamo dato noi in fase uno agli altri. Il San Gerardo è al limite e soffrono anche tutti gli ospedali minori della zona. Abbiamo assunto 110 nuovi operatori, di cui 40 medici e il resto infermieri, ma avendo 340 operatori positivi a casa, parliamo di una goccia in confronto a un esercito fermo ha aggiunto Alparone. Il direttore generale ha chiesto alla giunta Fontana l'intervento dell'Esercito e della Protezione Civile. Anche il sindaco di Monza Dario Allevi, di centro destra, chiede maggiore collaborazione regionale: Adesso si sono capovolti i rapporti, i focolai sono a Monza, Varese, Milano e quindi siamo noi ad avere bisogno di Bergamo, Brescia e Cremona. La preoccupazione è altissima, con file interminabili di ambulanze e problemi anche per tutti gli altri pazienti che si stavano curando al San Gerardo per altre patologie. Anche ieri Monza e Brianza hanno registrato 874 nuovi positivi. Sono caduti i veli che tenevano nascosta la situazione dice ancora Davide Scorzelli, che oltre a fare l'infermiere nella rianimazione non-Covid del San Gerardo è anche rappresentante sindacale per l'Usb. L'attività è mostruosamente aumentata, di conseguenza anche la confusione e la paura di fare errori racconta. Ogni giorno si apre un reparto Covid, ogni giorno cambia qualcosa nel nostro lavoro, il personale viene spostato e si ritrova a fare cose per cui non ha una specifica preparazione. 11 turni si sono allungati, ci chiedono straordinari, noi facciamo ma non so per quanto tempo ancora potremo reggere questi ritmi, Come si fa a lavorare con 340 colleghi positivi? Quando manca un infermiere ci viene chiesto di coprire anche il suo turno con straordinari o con turni a gettone. Non è obbligatorio il gettone, ma lo facciamo perché senza il nostro sacrificio la situazione non regge. È grande rammarico di Davide è aver visto la sottovalutazione della seconda ondata: Chi doveva pensarci non l'ha pensato per tempo. Ora rischia di saltare tutto il sistema regionale. Ho letto l'appello fatto dal direttore generale e dal sindaco agli altri ospedali lombardi, ma problema è regionale. Anni di tagli alla sanità pubblica hanno messo in ginocchio tutte le strutture: come faranno ad aiutarci con gli organici ridotti? La Lombardia non merita un livello così basso di cura delle persone. Ci sono 340 operatori sanitari positivi a casa, è come avere un esercito fermo -tit_org-

Stretta in cinque regioni Ma il vaccino è pronto = Umbria, Abruzzo e altre tre arancioni La Campania rischia

[Alberto Gentili]

Stretta in cinque regioni Ma il vaccino è pronto ^Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria da domani zone arancio] L'annuncio della Pfizer: il farmaco è efficace al 90%. E le Borse festeggiano- / ROMA Arriva la stretta in cinque regioni: Abruzzo, Umbria, Toscana, Liguria e Basilicata passano zona arancione. Quindi con maggiori restrizioni. La Campania rischia. Intanto arriva l'annuncio della Pfizer: Il vaccino è pronto ed è efficace al 90%. Festeggiano le Borse mondiali. Ajello, Arcovio, Bassi Genti li. Evangelisti e Melina dapag. 2apag. Il La stretta sulle Regioni Umbria, Amzzo e altre tre arancioni La Campania rischia ^Declassate pure Toscana, Liguria e Basilicata ^Speranza ha firmato le ordinanze, rest E riss: Temiamo un'epidemia non gestibile il pasticcio dei dati territoriali incomple LA GIORNATA ROMA L'aliasi ungesempre più di nuovo giro di vite. A colpi di ordi- rosso e di arancione. Con altrinanze, E L'Iss conferma: Rischio 25.271 contagi (su 148 mila tamponi di pandemia non gestibile. ni e 356 morti rispetto al giorno La provincia di Bolzano, che prima e soprattutto con ospedali aveva già anticipato le mosse dei vicini al collasso e l'epidemia m governo, entra in zona rossa. An- rapido peggioramento, il mini- che l'Abruzzo, la Toscana, l'Um- stro della Salute Roberto Speran- bria, la Liguria, la Basilicata da do - za ieri sera ha dovuto imporre un mani cambiano colore per i pros- Umbria, Abruzzo altre tre arancioni ^. La Campania rischia simi 4 giorni: da giallo ad arancione. Ciò significa che in queste Regioni ristoranti e bar resteranno chiusi per tutta la giornata, i negozi invece resteranno aperti. Muoversi all'interno del proprio Comune sarà permesso, ma verrà vietato uscire dai confini comunali e regionali. Vista l'impennata dell ' epidemia e con un sistema sanitario in crisi, dal ministero della Salute dove Speranza ha contattato i governatori interessati al nuovo giro di vite per anticipargli la nuova stretta - fanno sapere che è in atto un'ulteriore verifica dei dati epidemiologici che riguarderà tutte le altre Regioni. E, soprattutto, che oggi arriverà il verdetto per la Campania che a giudizio degli esperti dovrebbe fare un doppio salto: da giallo a rosso. Il più alto. Il caos dei dati nel sistema sanitario campano è talmente alto, che Speranza ha dovuto inviare ieri mattina dei tecnici del suo dicastero per compiere una verifica. Fonti vicine al governatore Enzo De Luca fanno invece sapere che la situazione è stabile e che dunque la Campania dovrebbe restare in fascia gialla. Insomma, sarà braccio di ferro. La nuova stretta, arrivo appena quattro giorni dopo quella precedente, lascia in ogni caso pochi margini. Le Regioni con restrizioni limitate (colore giallo) ormai sono una minoranza: Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Molise, Friuli, Sardegna e, fino a oggi, Campania. Si entra, insomma, in un lockdown semi-nazionale. E c'è chi non esclude che tra due settimane, per evitare il delirio di un'Italia con chiusure a macchia di leopardo, si possa arrivare al lockdown duro uguale in tutto il Paese. GIORNATA DI PASSIONE Si vedrà. Intanto la nuova stretta arriva dopo giorni di rinvii e dopo una nuova giornata di passione. La riunione del Comitato tecnico scientifico (Cts) - chiamato a vagliare le proposte della cabina di regia formata dal ministero della Salute, dall'Istituto superiore di sanità e dai rappresentanti delle Regioni - è slittata di ora in ora, per cominciare alle sei di sera. E questo perché la cabina di regia si era arenata nel solito caos: il report sul monitoraggio settimanale di alcune Regioni era indisponibile. Oppure i dati erano incompleti. E dunque era decisamente complesso" arrivare alla decisione delle nuove restrizioni in base all'algoritmo Speranza con i suoi 21 indicatori. Da qui anche il supplemento di analisi della situazione nelle Regioni rimaste per ora - lore invariato. Dai governatori colpiti dalla nuova stretta, nessuna polemica. Il segno che il virus e gli ospedali prossimi al collasso ormai fanno decisamente paura. Alberto Gentili UN'ALTRA GIORNATA DI SCONTRI E RITARDI LA RIUNIONE DELLA CABINA DI REGIA SI PROTRA PER ORE POI LA DECISIONE IL MINISTRO DELLA SALUTE HA INFORMATO PERSONALMENTE I GOVERNATORI INTERESSATI AL NUOVO GIRO DI VITE Il rischio Covid nelle regioni Regione che potrebbe passare alla fascia rossa infezione grave contagio intermedio ospedali ancora liberi FASCIA GIALLA VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE

Coprifuoco dalle 22 alle 5 (se si esce serve l'autocertificazione) Didattica a distanza per le scuole superiori Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18. L'asportazione è consentita fino alle ore 22 OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI Vietato varcare i confini regionali Vietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione FASCIA ROSSA ULTERIORI MISURE È vietato spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi caso, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità Scuola, fino alla prima media lezioni in presenza L'Ego-Hub Il bilancio in Italia 980.373K IERI Deceduti - 356 Tamponi effettuati 147.725 Nuovi casi % positivi rispetto ai test 25.271 17,1% 345.289 Guariti 41.750 Deceduti 17 7 Giorni record di piccoli contagi 39.811 casi 542.849 Isolamento domiciliare 2.849 Terapia intensiva 27.636 Ricoverati con sintomi 18381 21 Giorni record di piccoli contagi (durante il lockdown) 6.557 casi Fonte, Protezione Civile, dati aggiornati alle 17 di ieri' Ego - Huh Umbria, Abruzzo CS e altre tre regioni La Campania rischia -tit_0rg- Stretta in cinque regioni Ma il vaccino è pronto Umbria, Abruzzo e altre tre regioni La Campania rischia

L'ipotesi di Natale con il lockdown rischia di costare all'Italia 110 miliardi = Natale chiuso per Covid? Un danno da 110 miliardi

[Francesco Bisozzi]

Imprese e commercianti: serve un piano serio L'ipotesi di Natale con il lockdown rischia di costare all'Italia 110 miliardi

ROMA L'ipotesi del periodo prenatalizio in lockdown potrebbe costare all'Italia 110 miliardi di euro e un altro colpo mortale al Pii. È scritto nero su bianco nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, E preoccupa anche l'occupazione. Bisozzi e Mancini a pag. 7 Le ricadute sull'economia Natale chiuso per Covid? Un danno da 110 miliardi ^L'aumento delle Regioni sottoposte >Con un lockdown a dicembre gelata a restrizioni pesa su Pii e occupazione sui consumi ed effetti negativi nel 202; LO SCENARIO ROMA Il progressivo aumentare delle zone rosse rischia di tradursi prima di Natale in un lockdown più o meno generalizzato in grado di determinare una caduta del Pii nel 2020 a doppia cifra e di costare all'economia italiana altri 25 miliardi. È scritto nero su bianco nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, nella parte dedicata agli effetti previsti in uno scenario avverso di recrudescenza dell'epidemia come quello odierno. Nella Nadev approvata a inizio ottobre, quando la situazione sembrava ancora sotto controllo, si prevedeva una contrazione del Pii nel 2020 del 9 per cento che sarebbe potuta arrivare però al 10,5 per cento in caso di nuove chiusure e restrizioni su tutto il territorio dovute ai contagi. DRAMMA LAVORO Preoccupa anche l'occupazione; nel secondo trimestre del 2020 l'Istat ha rilevato che per effetto della pandemia e delle limitazioni sono andati in fumo oltre 800 mila posti di lavoro, emorragia che rischia di aggravarsi ulteriormente. Per Confartigianato, che rappresenta più di 500 mila aziende particolarmente esposte alle misure anti-Covid del governo e che durante il primolockdown hanno subito mediamente un calo del fatturato del 60 per cento, un'impresa associata su tre rischia di non superare una seconda serrata prolungata nel tempo. Per l'Ufficio studi di Confcommercio ci sono 30 miliardi di euro di consumi aggiuntivi a dicembre da salvare. Nell'ultimo mese dell'anno la spesa complessiva per consumi vale attorno ai 10 miliardi di euro (su un totale annuo di 900 miliardi) grazie alle tredicesime e alle feste natalizie. Gli impatti macroeconomici della recrudescenza del virus, per quanto difficili da quantificare, sono finiti nel mirino anche dell'Ufficio parlamentare di bilancio, secondo cui si può stimare che gli effetti negativi sul Pii del quarto trimestre potrebbero andare dai tre punti percentuali agli otto punti nello scenario più sfavorevole. Risultato? La variazione del prodotto interno lordo nel complesso del 2020 ne risulterebbe intaccata di uno o due punti percentuali, ha spiegato l'Ufficio, i cui numeri sono sostanzialmente in linea con quelli del governo. Unica consolazione; rispetto al lockdown di primavera quello che va profilandosi ora dovrebbe essere leggermente meno oneroso, almeno stando all'Ufficio studi di Confindustria. I tecnici di viale dell'Astronomia avevano calcolato infatti nei mesi scorsi che la prima serrata aveva causato una perdita pari allo 0,8 per cento del Pii per ogni settimana di chiusura totale, circa tredici miliardi di euro, quasi due miliardi al giorno. Ma va detto anche che le conseguenze sull'economia determinate in questa fase dall'ampliarsi delle zone rosse impatteranno pure sull'anno prossimo, strozzando sul nascere l'atteso rimbalzo del prodotto interno lordo nel 2021, Francesco Bisozzi NELLA PRIMA SERRATA DI MARZO OGNI SETTIMANA DI STOP AVEVA PROCURATO UNA PERDITA DI TREDICI MILIARDI Un mercatino di Natale: quest'anno con le chiusure rischiano di non poter svolgere la propria attività -tit_org- L'ipotesi di Natale con il lockdown rischia di costare all'Italia 110 miliardi Natale chiuso per Covid? Un danno da 110 miliardi

L'esercito di Biden contro il Covid E Trump decapita il Pentagono = Biden convoca gli scienziati Trump licenzia ancora Un Paese, due presidenti

[Flavio Pompetti]

Un Paese due presidenti: Joe pensa all'epidemia, Donald licenzia Esp L'esercito di Biden contro il Covid E Trump decapita il Pentagono Joe Biden e Kamala Harris al briefing anti-Covid i,\ata AFP Servizi alle pag. 12 e 13 Usa, la difficile transizione Biden convoca gli scienziati Trump licenzia ancora Un Paese, due presidenti >\ vincitore delle elezioni non ha poteri Via il capo del Pentagono che rifiutòma ieri ha riunito la squadra anti-Covid mandare l'esercito contro i manifestali IL CASO NEW øê "Le mascherine protettive per il viso non sono un pronunciamento politico, sono solo uno strumento di difesa contro l'epidemia. Per favore, usatele. Per la prima volta dall'inizio della diffusione del coronavirus gli statunitensi ascoltano dalla voce di un leader nazionale la più essenziale delle raccomandazioni in tempo di Covid. Joe Biden che le ha pronunciate non ha ancora nessun potere esecutivo tra le mani. E il presidente eletto dopo un voto contestato dall'attuale inquilino della Casa Bianca, e anche a voler dare per scontato che supererà le sfide in tri bunale che i legali di Trump gli stanno lanciando contro, non avrà le chiavi del paese fino al 20 di gennaio. L'ESORDIO Nel primo giorno utile dopo l'assegnazione della vittoria, Â den ha voluto ugualmente tenere fede alla promessa che aveva fatto in campagna elettorale: la sua amministrazione affronterà con la massima urgenza la crisi sanitaria eh e ha già permesso il contagio di 10 milioni di cittadini, e che miete al momento più di mille vittime al giorno. Lo stato penoso della situazione è stigmatizzato dalla notizia che anche il dottor Benjamin Carson, ex candidato repubblicano nelle primarie dei 2016, e attuale segretario dell'Edilizia pubblica, è affetto dal virus. LA SQUADRA Biden eri mattina ha presentato il comitato scientifico che lo aiuterà a coordinare la lotta contro l'epidemia. Lo comanderà una triade di esperti: l'ex ministro per la sanità dell'era Obama Vivek Murthy; l'ex capo della Fed David Kessier, e da Yale la professoressa Marcella Nunez-Smith. Ci vorranno ancora mesi per debellare la minaccia ha ammesso il presidente eletto - ma posso dirvi fin d'ora che il vaccino sarà somministrato con efficienza negli Stati, nelle città, e IL DEMOCRATICO: CI VORRANNO ANCORA MESI PER DEBELLARE LA MINACCIA. MA IL VACCINO SARÀ GRATIS PER TUTTI nelle tribù, e che sarà assolutamente gratis. Gli Stati Uniti hanno prenotato già durante la fase dello sviluppo che ha visto impegnate la Pfizer e la BioNTech, 100 milioni di dosi da destinare alla popolazione, con un offerta di 1,95 miliardi di dollari. Il rapporto privilegiato ha permesso ieri al vice presidente in carica, Mike Pence, di twittare che il successo della casa farmaceutica era dovuto anche al contributo dell'amministrazione Trump. Secca la presa di distanza dell'amministratore della Pfizer, Albert Bourla: Gli Stati Uniti non hanno contribuito con un solo dollaro al nostro lavoro, LA TASK FORCE Pence non convoca la task force anti covid della quale è presidente dal 20 di ottobre. E anche ora che Biden ha preso l'iniziativa in un chiaro atto di sfida contro l'immobilità del governo in carica, il vice di Trump non sembra molto interessato a svolgere il suo ruolo. Giovedì partirà alla volta dell'isolotto-resort Sanibel, al largo della Florida, sulla costa opposta a quella dove si trova il villaggio di Mar a Lago, preferito da Donald Trump, L'amministrazione uscente è dilaniata dal dibattito interno sul passaggio di poteri. Ieri ha perso un altro tassello importante con il licenziamento in tronco del ministro per la Difesa ad interim Mark Esper. E ci soo voci di licenziamento in arrivo anche per i vertici di Cia ed Fbi. Il ministro aveva in tasca da settimane la LA DIRIGENTE DELLA AGENZIA NOMINATA DAL TYCOON NON STA FIRMANDO IL DOCUMENTO PER LA SUCCESSIONE lettera di dimissioni, dopo che Trump l'aveva criticato aspramente per non aver inviato l'esercito contro la folla dei manifestanti la scorsa estate. La questione dell'ordine pubblico è stata centrale nella campagna di Trump, e l'insubordinazione di Esper ha irritato il presidente. Al suo posto è stato nominato il direttore dell'antiterrorismo Christopher Miller. IL GOVERNO Biden e la Harris sono al lavoro per costruire la loro squadra di governo. Sulla strada trovano però l'ostacolo della General Service Administration, un'agenzia che amministra le proprietà immobiliari federali, ma che ha anche il compito di compilare la dichiarazione formale della

successione dopo un'elezione. La sua direttrice Emily Murphy nominata da Trump quattro anni fa rifiuta di comporre il documento, e con questo taglia l'accesso per Biden alle risorse finanziarie necessarie per compiere il suo lavoro. Il gruppo apolitico Centro per la transizione presidenziale ha mandato una lettera firmata tra gli altri dai capi del gabinetto delle amministrazioni Obama, GeorgeBush e Clinton, con la quale si sollecita l'agenzia a compiere il suo dovere e a facilitare il passaggio. Flavio Pompetti RIFUODUZIONE Rise RVATA Le due facce contrapposte di queste elezioni presidenziali americane: Joei den, neo eletto presidente, con la mascherina e Donald Trump senza. In basso Rudy Giuliani -tit_org- L'esercito di Biden contro il Covid E Trump decapita il Pentagono Biden convoca gli scienziati Trump licenzia ancora Un Paese, due presidenti

Intervista a Paola Severino - Severino: Così l'emergenza può diventare un'opportunità = La Luiss e la sfida al Covid: opportunità per innovare

[Roberta Amoruso]

L'intervista Severino: Così l'emergenza può diventare un'opportunità Roberta Amoruso L'emergenza può diventare un'opportunità per innovare. La professoressa Paola Severino, vice presidente Luiss, deve fare i conti con la pandemia: Nella nostra Aula Magna, che ospita fino a 1600 persone, era presente il solo vertice dell'Università. Ma erano collegati in 16 mila da remoto. Apag. 21 L'intervista Paola Severino La Luiss e la sfida al Covid opportunità per innovare> La vicepresidente: È il momento di reagire Ora è cruciale spingere il legame tra atenei per riprendere in mano il futuro dei giovani tecnologia e impresa: così sono nate le Google Professoressa Paola Severino, vice presidente Luiss, non deve essere facile aprire un anno accademico in piena pandemia con le porte semichiusse di una università simbolo della spinta verso il futuro. Nella nostra Aula Magna, che in queste occasioni ospita fino a 1.600 persone, era presente il solo vertice dell'Università. Il silenzio e il vuoto davano il senso di lontananza cui questa pandemia ci ha purtroppo abituati. Ma, questa è la cosa straordinaria, erano collegate 16.000 persone da remoto. Anche dall'estero. Così, ho ripensato all'articolo in cui Alessandro D'Avenia sosteneva che siamo "presenti" quando spirito e corpo sono uniti e riflettevo sul modo in cui oggi siamo riusciti a superare la distanza fisica, avvicinando gli spiriti al di là dei corpi. con la comune prospettiva che tutti noi abbiamo condiviso. Una prospettiva fatta di voglia di riprendere le fila del nostro futuro e del futuro dei nostri giovani, di costruire per loro un percorso di formazione e crescita, per recuperare un anno "sospeso", trasformandolo in un anno che ci avrà insegnato a reagire, a innovare, a sperimentare. Sempre con lo sguardo all'internazionalizzazione. "La presenza di Furumi Olonisakin, vice presidente del King's College di Londra, ne è la prova. L'ho incontrata anni fa quando fu avviato il percorso di internazionalizzazione che ha portato a numerosi ed importanti accordi di collaborazione e scambio con quella prestigiosa Università. Oggi la Luiss conta 129 docenti di 13 diverse nazionalità, 46 visiting professor, 20 professori italiani "richiamati" da prestigiose università internazionali, circa 3000 ammissioni di studenti internazionali. Un risultato coronato dalla presenza del 5% di studenti provenienti dall'estero per iscriversi ai corsi interdisciplinari, che mettono insieme cybersecurity ed etica, innovazione e regolamentazione, analisi dei dati e modelli economici, per citare qualche esempio. Com'è cambiata la prospettiva rispetto a un mondo che non sarà mai più come prima? Dalla tragedia del Covid stanno germogliando nuove idee. Il presidente Boccia ha sottolineato che l'incertezza sarà stimolo per il futuro e che questa emergenza dovrà spingerci a esplorare nuove strade e andare lì dove saperi e competenze si intersecano. "In questo percorso potrà succedere di fallire, ma l'unico vero fallimento è rinunciare a provarci", per usare le parole del presidente Bonomi, che nel suo saluto agli studenti ha ricordato come Google esista perché esiste Stanford, sottolineando così il legame fondamentale tra università, innovazione e impresa. E proprio in questo contesto, la didattica a distanza, che molto sottrae, ci ha permesso di sperimentare nuove piattaforme digitali e ampliare la platea dei destinatari dei percorsi educativi, consentendo loro di interagire e con docenti e colmando distanze anche sociali. 1.863.524 connessioni, 19.000 lezioni online, 2770 esami a distanza sono numeri, imponenti, citati dal direttore generale Lo Storto, sottolineando il ruolo di "ascensore sociale" che di fatto abbiamo riattivato in Luiss aprendo l'alta formazione a chi ha meno possibilità, attraverso l'assegnazione di nuove borse di studio. Cosa vuoi dire spingere sull'intersezione dei saperi? La diffusione delle tecnologie digitali, l'emergere di nuove necessità, da ultimo la grave crisi pandemica stanno trasformando le abitudini, e soprattutto il lavoro. Questo richiede una capacità di adattamento di gran lunga superiore a quella sperimentata in passato, che impone a ciascuno di rimettere in discussione le proprie competenze, abbandonare metodi e strumenti noti per andare verso nuovi saperi e conoscenze. Una bella sfida. Lo è per tutti noi, che dobbiamo apprestare alle nuove generazioni tutti gli strumenti per farvi fronte. In questo la contaminazione di idee, richiamata

dal Presidente Conte, la trasversalità della formazione, il ruolo delle humanities, affiancati dalla necessaria specializzazione, saranno cruciali. Come determinante sarà l'impegno confermato dal Presidente del Consiglio a riservare attenzione primaria agli investimenti per la formazione e ricerca, anche grazie al Recovery Fund. Che significa innovare la didattica attraverso l'approccio enquiry based citato dal rettore Andrea Prencipe? Significa affrontare un futuro incerto imparando a fare domande che possano aprirsi a risposte concrete. Siamo però lontani dal patto sociale richiamato da Funmi Olonisakii, non è così? Se la conoscenza è la base della tenuta della democrazia, l'università e la scuola, sono il principale mezzo di promozione sociale. Un "azzeratore" di disuguaglianze, in quanto creatore di opportunità. E questo è fondamentale per restituire fiducia nel futuro, essenziale per portarci fuori da questa crisi. La Luiss da sempre crede nella connessione tra ricerca e lavoro. Come si può fare in più? La relazione con il mondo dell'economia e delle istituzioni va continuamente rafforzata, così come i nostri programmi e corsi di studio vanno sempre adattati per favorire la migliore risposta alle esigenze del lavoro. Per questo sperimentiamo percorsi sempre nuovi. Roma Luiss fa parte di questa filosofia: per contribuire alla trasformazione tecnologica delle imprese edellapubblicaamministrazione occorre costruire nuove figure di esperti nel digitale che vengano selezionati attraverso metodi innovativi basati sulla capacità di risolvere i problemi. Roberta Amoroso È RIPRODUZIONE RISERVATA L'UNIVERSITÀ AZZERA LE DISUGUAGLIANZE. CREA OCCASIONI E PUÒ RESTITUIRE FIDUCIA, SOLO COSÌ SI USCIRÀ DA QUESTA CRISI é! Olonisa- PUNTARE SULLA INTERSEZIONE DEI SAPERI PER ADATTARSI ALLE TRASFORMAZIONI IMPOSTE DA NUOVE La sede Luiss di viale Pola e la vice presidente Paola Severino TECNOLOGIE E PANDEMIA -tit_org- Intervista a Paola Severino - Severino: Così l'emergenza può diventare un'opportunità La Luiss e la sfida al Covid: opportunità per innovare

GLI USA DOPO L'ELEZIONE

Biden, primo atto: una task force anti Covid = Atto primo, la pandemia

Biden mette in piedi subito il team antivirus. Mentre Trump controlla i necrologi

[Redazione]

GLI USA DOPO L'ELEZIONE Atto primo, la pandemia Biden mette in piedi subito il team antivirus. Mentre Trump controlla i necrologi WASHINGTON Joe Biden parte subito in quinta. Il presidente eletto ha nominato, come previsto, la task force di 12 esperti per combattere e contenere la diffusione del coronavirus in Usa. Il "transition Covid-19 Advisory Board" è di fatto il primo atto politico, a conferma che Biden considera la battaglia contro il coronavirus sia una delle priorità, certamente quella più immediata, della sua prossima amministrazione. Lo stacco più evidente, al momento, con la gestione Trump di una pandemia che negli Usa sta facendo strage. TheDonald "esatta" TheDonald intanto continua ad affidare le sue armi legali. Appena sveglio però, vista la novità in arrivo dalla Pfizer, ha preso subito in mano il telefono per twittare esultando ai guadagni delle Borse e ai successi farmaceutici nella ricerca del vaccino: Mercato azionario alla grande, vaccino in arrivo. Dai dati risulta efficace al 90%. Grandi novità in arrivo!. Sul piano legale Hanneet Dhillon, avvocatessa del team Trump, crede ancora possibile ribaltare il risultato del voto: Ci sono mezza dozzina di Stati ancora in gioco o contestati. L'avvocato Rudy Giuliani, invece, punta persino sui necrologi pubblicati per dimostrare che in queste elezioni hanno votato anche i morti. Mosca aspetta Mosca intanto aspetta ancora a congratularsi con Biden, con cui comunque, ha fatto sapere il portavoce Dmitri Peskov, punta a costruire un dialogo. Tuttavia crediamo sia corretto attendere i risultati ufficiali delle elezioni, ha commentato ricordando che Putin ha più volte affermato che rispetterà la scelta del popolo americano, qualunque essa sia... e Pechino pure Se il Cremlino aspetta, anche Pechino è guardinga, anche se con un pizzico di ottimismo in più. Ad esporsi per adesso, è il tabloid "Global Times", pubblicato dal Quotidiano del Popolo, organo di stampa del Partito Comunista Cinese. Biden manterrà posizioni forti su diritti umani nello Xinjiang e a Hong Kong, scrive il tabloid Global Times, quindi è improbabile che gli Usa allentino la pressione sulla Cina, E però si potrebbe immaginare un approccio diverso da parte Usa, in un futuro, a cominciare dalla gestione della pandemia, Un passaggio insomma, dal duro scontro a quella che sarebbe cooperazione pragmatica. Si vedrà. -tit_org- Biden, primo atto: una task force anti Covid Atto primo, la pandemia

Un paziente su due in ospedale è malato di Covid

Allarme nelle strutture sanitarie: calano i contagi ma non l'Rt

[Fausto Tranquilli]

Un paziente su due in ospedale è malato di Covid. Allarme nelle strutture sanitarie: calano i contagi ma non l'Rt di FAUSTO TRANQUILLI. Un letto su due negli ospedali è ormai occupato da pazienti Covid. La soglia definita critica del 40% è stata superata in ben 11 regioni, dove è ormai necessario sottrarre spazi a pazienti con altre patologie. E i posti di terapia intensiva in cui si trovano vittime del virus sono il 34%, quattro punti percentuali in più del livello d'allarme. I dati diffusi dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali mostrano come, nonostante ieri sia diminuito il numero dei contagi, la situazione della pandemia in Italia sia particolarmente difficile. Tanto che i medici sono tornati a invocare il lockdown. In base al bollettino diramato ieri dal Ministero della salute, i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore sono stati 25.271, sulla base di 147.725 tamponi, a fronte dei 32.616 del giorno precedente su 191.144 tamponi. Un calo che non ha comunque impedito l'aumento della percentuale tra positivi e tamponi appunto effettuati, passata dal 17,06% al 17,1%. Il virus circola dunque con sempre maggior insistenza e sono aumentate anche le vittime, 356 quelle registrate ieri a fronte delle 331 di domenica, portando il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza a 41.750. La regione con più casi continua ad essere la Lombardia, con altri 4.777 positivi, seguita dalla Campania, con 3.120 casi, dal Piemonte, con 2.876, dalla Toscana, con 2.244, e dal Veneto con 2.223. Gli attualmente positivi in Italia sono infine 573.334. "La situazione epidemiologica da Covid-19 continua a peggiorare e si registra un Rt di circa un 1,7. Abbiamo oltre 500 casi per 100mila abitanti e quasi tutte le regioni italiane sono pesantemente colpite", ha dichiarato il direttore del dipartimento prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza. Il segretario nazionale di Anao Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri, Carlo Palermo, ha chiesto di far scattare subito un nuovo lockdown. "Con i dati preoccupanti dei contagi e delle morti e con le Regioni che contestano i numeri che le classificano zone rosse, l'unica soluzione è un lockdown nazionale di 6-8 settimane per appiattire la curva", ha sostenuto. Sulla stessa linea la Federazione degli Ordini dei medici, che ha chiesto al Governo di prendere "decisioni importanti", lockdown compreso. Ad auspicare una chiusura generale è stata infine la Fondazione Gimbe, che esegue un monitoraggio indipendente sull'andamento del Covid. Il bollettino ieri oltre 25mila positivi e 356 morti. Si moltiplicano gli appelli dei medici a disporre un nuovo lockdown. I Giovanni Rezia (imagoeconomica) -tit_org-

Intervista a Pietro Calabrese - Più bus e servizi contro il Covid La risposta di Roma all'emergenza

L'assessore ai Trasporti del Campidoglio, Calabrese "Le opposizioni hanno gettato spesso fumo negli occhi"

[Davide Manlio Ruffolo]

Più bus e servizi contro il Covid La risposta di Roma aiomeryenza L'assessore ai Trasporti del Campidoglio/ Calabrese "Le opposizioni hanno gettato spesso fumo negli occhiLfe. 1 1di DAVIDE MANLIO RUFFOLO ài i fronte a un'emergen za sanitaria globale", i "noi ci siamo fatti trovare pronti". A pensar la così è l'assessore alla Città in Movimento di Roma, Pietro Calabrese. Con l'emergenza sanitaria, i mezzi pubblici di Roma sono al centro delle polemiche per l'eccessivo affollamento dei veicoli. A sentire le opposizioni in Campidoglio sembra quasi che il problema sia solo della Capitale ma è davvero così? "Di fronte a un'emergenza sanitaria globale è necessaria la massima responsabilità: le opposizioni, spesso, hanno provato a gettare fumo negli occhi dei cittadini, sostenendo che Roma non era pronta. Eppure lo abbiamo dimostrato: sia durante il lockdown quando la capienza dei mezzi era al 50%, sia nella fase due quando era al 60%, e soprattutto quando è stata portata all'80% secondo le norme governative. Siamo stati i primi a mettere in campo i bus turistici. Lo abbiamo fatto sin da maggio. Oggi le nuove misure riportano la capienza al 50% in tutto il Paese. Grandi e piccole città sono coinvolte, nessuno escluso. Siamo consapevoli che l'attenzione mediática nei confronti della Capitale è massima. Noi ci siamo fatti trovare pronti". Roma Capitale è stata la prima amministrazione in Italia a impiegare i bus privati a sostegno dei trasporti. Un servizio oggi potenziato con l'impiego di bus turistici. Cosa significa tutto ciò per i romani? "Significa avere più bus sulle linee a maggior domanda: 600 corse in più al giorno per aumentare la frequenza sui collegamenti più utilizzati, diminuire le attese alle fermate e garantire più veicoli. Avevamo iniziato impiegando questi bus per le metro. A partire da settembre sono stati utilizzati dall'utenza via via con minore interesse, quindi abbiamo cambiato assetto". In questi mesi come avete dovuto rimodulare l'offerta del trasporto pubblico a causa della pandemia? 'Avevamo potenziato le corse scolastiche e confermato le linee per le metro. Ora con la capienza al 50% abbiamo spostato i bus turistici sulle linee meno frequentate di Atac, in questo modo abbiamo recuperato bus e autisti della nostra azienda e li abbiamo destinati ai collegamenti a maggiore domanda. Da ieri 8 linee Atac sono esercite da bus turistici: 070,246-246P, 515, 709, 731,795 e 118. Ovviamente il biglietto è lo stesso, non ci sono costi aggiuntivi e questi bus fanno le stesse fermate che avrebbe fatto un mezzo Atac". Nel frattempo Atac sembra sulla Bagel Bunanelra. pure é Irrt via del risanamento. Come siete riusciti nell'impresa? "Risanando i conti, con la lotta all'evasione tariffaria ed evitando soprattutto di accumulare debiti. Non è un caso se gli ultimi due bilanci di esercizio sono stati chiusi in positivo. All'inizio del percorso molti ci hanno dati per pazzi. Hanno riso di noi. La realtà è che entro il 2021 arriveremo a mettere su strada più di 900 nuovi bus e, nel frattempo, abbiamo tutelato 12m]a posti di lavoro. Ora non ridono più". A pochi mesi dalla fine del L'intervista Da questa settimana Atac utilizzerà pullman turistici che permetteranno di effettuare 600 corse in più al giorno mandato come vede la città alla luce della ricandidatura della Raggi? "Abbiamo ricostruito le fondamenta, mattone dopo mattone, grazie alla determinazione della nostra Sindaca Virginia Raggi. La macchina è ripartita. Abbiamo creato I Pietro Calabrese (imagoeconomical è è iiiikk -tit_org- Intervista a Pietro Calabrese - Più bus e servizi contro il Covid La risposta di Roma all'emergenza

Intervista a Luca Zaia - Zaia: "Troppi egoismi Così non vinciamo la battaglia al virus" m R = Zaia Ognuno pensa a sé si è perso lo spirito di marzo Ecco perché il Covid vince"

[Carmelo Lopapa]

fi governatore véneto Zaia: "Troppi egoismi Così non vinciamo la battaglia al virus" di Carmelo Lopapa a pagina 6
 Intervista al governatore del Veneto Zaia Ognuno pensa a sé si è perso lo spirito di marzo Ecco perché il Covid vince"
 Carmelo Looaoa apremi. E seda un lato è un che ne pensa? di Carmelo Lopapa ROMA - Si è perso lo spirito della sfida comune, quello che ha segnato l'emergenza di marzo e aprile. Sul fronte ospedaliero stiamo tenendo, almeno in Veneto. È sul piano sociale che la situazione mi preoccupa, perché è lì che si consuma la vera battaglia. È cambiato tutto rispetto alla prima ondata di primavera: il Covid non sembra più un problema della comunità, ma del singolo che viene contagiato, del paziente che finisce ricoverato. Siamo passati dal noi all'io. E così rischiamo di perdere la guerra all'epidemia. Luca Zaia è presidente della Regione Veneto che è stata pioniera nella lotta al virus, fin dal paziente zero di Vo Euganeo del 21 febbraio. Risponde al telefono dalla sala operativa della Protezione civile di Venezia, il più quotato dei governatori leghisti: Sono qui pianta stabile dall'inizio di questa seconda fase, dopo i 140 giorni durante la prima. E dopo la campagna per il tampone rapido della quale la sua regione è stata apripista, adesso annuncia la sperimentazione del test "fai da tè". Il Veneto resta in zona gialla, res den tè Zaia i nonostante il numero dei positivi sia alto. Come lo spiega? Innanzitutto questo non è un gioco a premi. E se da un lato è un riconoscimento del nostro lavoro, dall'altro mi preoccupa che questo venga percepito come un messaggio per abbassare la guardia e darsi alle feste. Oggi abbiamo un numero assoluto di positivi di 3.200 circa. Ma facciamo 15 mila tamponi molecolari ai giorno, più 10-15 mila rapidi; quasi trentamila. Il 21 marzo, a un mese dalla scoperta del paziente zero a Vo, i positivi erano 412, ma facevamo solo 2.170 tamponi. Se ne avessimo fatti 30 mila, ci saremmo ritrovati con almeno seimila positivi ai giorno. E poi, seconda ondata da noi è iniziata l'8 ottobre ed dopo un mese abbiamo 200 pazienti in terapia intensiva, a marzo dopo 30 giorni le terapie intensive erano 356, la metà. Tutto questo per dire che? Che sul fronte ospedaliero stiamo tenendo e funziona la medicina territoriale, su quello sociale meno. Gli assembramenti dello scorso fine settimana nelle nostre città fanno riflettere. E scoraggiano. Bisogna convincere i cittadini a rinunciare allo struscio. E contro gli assembramenti bisogna lavorare tutti insieme, a livello nazionale. Infatti secondo l'Ordine dei medici sarebbe meglio un lockdown immediato per evitare il peggio. Lei che ne pensa? Se tutti facessimo ricorso, in maniera direi ossessiva, alla mascherina, se curassimo l'igiene delle mani ed evitassimo uscite e scampagnate, potremmo vivere senza restrizioni. Dato che purtroppo non è così? Il lockdown sarebbe una sconfitta, la conferma che non siamo stati capaci di rispettare regole basilari. Ma sarebbe una tragedia immane sotto l'aspetto economico. In Veneto abbiamo 60 mila posti di lavoro quest'anno, pur partendo dal tasso di disoccupazione più basso d'Italia, il 6,6%. Dico una cosa: la salute dei cittadini viene prima di tutto. Ma non possiamo assistere nei prossimi mesi alla gente che si butta dai balconi per la disperazione. Niente lockdown, in somma. Io non voglio passare per chi promette cose che poi non si realizzano. Dico però che lavorerò perché non si arrivi alla chiusura di tutto. Ma i cittadini ci aiutino. Dipende in buona parte da loro. Anche dalla sanità pubblica e dalla capacità di fare tamponi, per la verità. "Siamo stati i pionieri dei tamponi rapidi, ai quali adesso fanno ricorso in tutta Europa. Il Veneto ora lancerà su vasta scala il test "fai da tè", semplice, non invasivo: lo abbiamo sviluppato in "casa", col direttore del centro di Microbiologia di Treviso, Roberto Rigeli. Sarà la nostra nuova scommessa. E dalle prossime ore comunicheremo a Roma il numero dei positivi ma rapportato a tutti i tamponi effettuati, anche i rapidi: l'incidenza dei contagi risulterà molto inferiore. La chiusura delle scuole può essere una soluzione? Sarebbe anche questa una sconfitta. Se le curve del contagio sono risalite in tutta Europa in concomitanza con la riapertura delle scuole. Primo esempio eclatante in Israele. Se i dati epidemiologici ci imponessero di intervenire anche sulle scuole elementari e medie, allora lo si faccia. Ma introducendo subito il congedo parentale al 100 per cento per i genitori oppure il bonus baby sitter. Altrimenti diventa

un grave problema sociale. Salvare il Natale è una priorità? Il virus c'è e corre, a prescindere dalle feste. Bisogna parlare ai cittadini, trovare il modo migliore per far capire loro che dobbiamo tornare allo spirito della sfida comunitaria di marzo. Lei si è tenuto fuori dallo scontro regioni-governo. Come procede il dialogo con Conte? Le regioni sono sempre state solidali e collaborative. Ogni provvedimento è passato all'unanimità, mai nostri voti contrari. Ma sarebbe stato molto più "igienico", per usare un termine adatto a questi tempi, se prima della ripartizione per zone ogni regione fosse stata coinvolta. Se il governo dovesse fare una riclassificazione del Veneto, ecco, vorrei dire la mia. Presidente, da esponente di spicco della Lega, come valuta il successo di Biden negli Stati Uniti? In tutta sincerità, era chiaro che chiunque avesse vinto, non sarebbe crollato il sistema statunitense. E non sarebbero crollate nemmeno le Borse. Come è avvenuto. Pensare che ci sia un presidente "comunista" nell'America del 2020 è una narrazione che non condivido. Gli Usa sono stati e saranno sempre alfieri della libertà e della democrazia. Mi preoccupa di più il ruolo che giocherà l'Europa: se avesse un'identità politica potrebbe farlo da protagonista. Purtroppo da anni siamo ormai una comparsa. **IL LEGHISTA LUCA ZAIA, 11, "IV DEL VENETO GOVERNATORE** Teniamo sul fronte degli ospedali, non su quello sociale Vorrei essere coinvolto se il governo decidesse di cambiare colore al Veneto -tit_org- Intervista a Luca Zaia - Zaia: Troppi egoismi Così non vinciamo la battaglia al virus mZaia Ognuno pensa a sé si è perso lo spirito di marzo Ecco perché il Covid vince

Covid, Biden vara la sua task force "Rischiamo altri 200 mila morti" = Un team di medici e tre guru il piano anti virus di Biden

[Anna Lombardi]

Casa Bianca Covid, Biden vara la sua task force "Rischiamo altri 200 mila morti" E Trump licenzia il capo del Pentagono La prima mossa del presidente eletto è stata nominare una squadra anti Covid di tredici esperti: Ci attende un inverno buio - ha detto - rischiamo altri 200mila Un team di medici e tre guru il piano anti virus di Biden La prima mossa del presidente eletto: nominata una squadra di tredici esperti. "Usare sempre la mascherii "Ci attende un inverno buio, rischiarilo altri 200 mila morti in attesa che il vaccino sia disponibile per tutti dalla nostra inviata Anna Lombardi WILMINGTON (DELAWARE) - Non perde tempo, Joe Biden. E dopo 1a domenica di riposo in famiglia, inizia di buon mattino 1a sua prima settimana da presidente eletto. Donald Trump non ha ammesso la sconfitta e la General Service Administration rifiuta di certificare l'avvenuta vittoria, ritardando l'avvio della transizione. Questa elezione è finita, taglia corto il nuovo leader, presentando, come promesso, la task force anti Covid. Convocata per la prima riunione al Queen Theater, trasformato in centro operativo. Le dichiarazioni di Biden sull'emergenza non potrebbero essere più distanti da quelle fatte finora da Trump: Indossate le mascherine, non hanno colore politico, afferma. Mi congratulo con Pfizer per i progressi. Ma il vaccino è ancora lontano, ci aspetta un inverno buio, rischiamo altri 200mila morti, dice, mentre l'America supera i 10 milioni di contagi. La task force anti Covid La compongono 13 esperti bipartisan, guidati da tre figure di alto profilo: David Kessler, 69 anni, ex commissario della Food and Drug Administration. L'ammiraglio Vivek Murthy, 43 anni, responsabile della sanità pubblica ai tempi di Obama. E Marcella Nunez-Smith, 40 anni, professore di medicina interna a Yale. A farne parte ci sono, fra gli altri, Rick Bright, 54 anni, l'immunologo già direttore del BarDA, l'autorità governativa sulla ricerca, licenziato da Trump per aver denunciato le pressioni della Casa Bianca per adottare come cura l'idrossiclorochina. Il medico brasiliano (con origini siciliane) Luciana Borio, 50 anni, vicepresidente di In-Q-Tel, azienda di biofarmaceutica. Ed Eric Goosby, 68 anni, già coordinatore globale per la lotta all'Aids ai tempi di Bill Clinton. Le azioni sanitarie il governo federale non può imporre l'uso delle mascherine ma l'amministrazione solleciterà i governatori a lavorare in tal senso. L'uso di tamponi rapidi e gratuiti (invisi all'attuale amministrazione perché denunciano il numero reale di casi) sarà raddoppiato, la produzione aumentata applicando la legge di guerra usata da Trump per velocizzare la costruzione di ventilatori. Il Centro per il controllo delle malattie infettive si occuperà di fare al Paese briefing chiari, e si avvierà pure un sito con la mappa d'America per mostrare in tempo reale dove il virus è più attivo. Saranno varati nuovi sussidi mentre altri 25 miliardi saranno destinati al vaccino. Le relazioni con l'Organizzazione mondiale della sanità saranno riprese immediatamente. La squadra di governo Il "transition team" sta ultimando la lista della squadra di governo, da presentare entro fine mese. Biden ha promesso un'amministrazione che copra l'intero spettro politico ed etnico, vero "specchio d'America". Ma, per portare al governo figure come Elizabeth Warren (papabile al Tesoro) e Bernie Sanders (Lavoro) serve la maggioranza in Senato e dunque i due seggi del Senato ancora da assegnare in Georgia ai ballottaggio di gennaio. Altrimenti il potere di veto repubblicano costringerà alla mediazione. Il totonomi per i dicasteri chiave indica alla Difesa il repubblicano Robert Gates, già ministro di George Bush. Alla Giustizia la senatrice del Minnesota Amy Klobuchar o Sally Yates, ex viceprocuratore generale licenziata da Trump perché rifiutò di applicare il "travel ban". Ma pure Stacey Abrams, l'avvocata afroamericana artefice del successo dem in Georgia. Segretario di Stato, sarà quasi certamente Susan Rice. Per la Sicurezza Nazionale si pensa ad essere latino: l'avvocato cubano Alejandro Mayorkas, o il texano Julian Castro. L'Agenda del primo giorno Il Day One di Biden sarà indaffarato: al telefono coi maggiori leader stranieri (già ieri ha parlato con il premier canadese Justin Trudeau) per ripristinare rapporti amichevoli. Il rientro negli accordi di Parigi sarà immediato. Insieme alle azioni esecutive contro la pandemia della task force. In programma, pure l'immediata ripresa dell'accoglienza ai profughi di guerra. La

cancellazione del Travel Ban e molte altre "politiche distruttive" su ambiente, immigrazione, diritti gay, commercio, tasse, diritti civili, aborto, relazioni razziali, spese militari. Il piano per l'ambiente Oltre a rientrare negli accordi di Parigi, Biden pensa a un nuovo vertice internazionale sul clima. Intanto revocerà gli ordini esecutivi di Trump sull'energia. Taglierà le emissioni e rimetterà restrizioni su esplorazioni energetiche offshore. Realizzerà un comitato per monitorare l'inquinamento. Ripristinerà i parchi naturali aboliti da Trump. Le prossime tappe verso la Casa Bianca

8 dicembre Entro l'8 dicembre devono essere risolte tutte le controversie a livello statale: i riconteggi e le cause nei tribunali devono essere completati entro questa data Il vincitore delle elezioni avvia subito un progetto di riorganizzazione della sanità: raddoppia l'uso di tamponi rapidi, varati nuovi sussidi e annunci chiari al Paese Chi sono i 3 "zar" 14 dicembre L'elezione del presidente spetta al collegio elettorale formato dai 538 grandi elettori. Il 23 dicembre l'elezione viene certificata Nel foto-nomi per la squadra di governo anche il repubblicano Robert Gates, già alla Difesa con Bush junior L'ex commissario David Kessler, 69 anni, ex commissario della Food and Drug Administration, esperto di statistiche mediche L'ammiraglio Vivek Murthy, 43 anni, ex responsabile della sanità pubblica con Barack Obama e figlio di immigrati Indiani La professoressa Marcella Neuz-Smith, 42 anni, docente di medicina interna a Yale, a capo dell'Equity Research and Innovation Center -tit_org- Covid, Biden vara la sua task force

Rischiamo altri 200 mila morti Un team di medici e tre guru il piano anti virus di Biden

In terapia intensiva. Ieri altri 100 ricoveri (dopo il 115 di domenica), con il totale che arriva a quota 2.849

Covid, altre cinque Regioni arancioni = Altre cinque Regioni arancioni, lockdown se la curva non cala

[Marzio Manuela Bartoloni Perrone]

Covid, altre cinque Regioni arancioni EMERGENZA SANITÀ In Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria innalzato allarme Covid, e le cinque Regioni passano da giallo ad arancione. Lo ha deciso il ministero della Sanità dopo l'esame dei dati sulla diffusione del virus e il numero dei ricoveri. La zona arancione comporta ulteriori restrizioni. L'ordinanza entrerà in vigore domani. La cabina di regia e il Comitato tecnico scientifico hanno anche dato parere positivo per la creazione di una zona rossa per la provincia autonoma di Bolzano. Ieri sono stati registrati 23.271 nuovi casi positivi (-7.345) e 356 decessi (+25) con 44 mila tamponi in meno. Marzio Bartoloni apas.s è 11 rendimento nei primi tre anni del bond che avrà durata otto anni. In terapia intensiva. Ieri altri 100 ricoveri (dopo il +115 di domenica), con il totale che arriva a quota 2.849. Altre cinque Regioni arancioni, lockdown se la curva non cala. L'ordinanza. Sono Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria. Bolzano diventa zona rossa, in bilico la Campania: oggi il verdetto. Il Governo valuterà la chiusura nazionale entro sette, dieci giorni. Marzio Bartoloni! Manuela Pen-one Abruzzo, Basilicata, Liguria. Toscana e Umbria diventano da domani Regioni arancioni - quelle a rischio medio-alto - aggiungendosi a Puglia e Sicilia che lo sono già da venerdì scorso. Bolzano si colora di rosso (alto rischio) dopo aver già messo in atto un vero e proprio lockdown a fianco di Lombardia, Calabria e Valle d'Aosta. Il resto d'Italia resta per ora in zona gialla con la Campania da settimane sorvegliata. Spedite che solo oggi vedrà il verdetto che la riguarda; perdersi se sarà arancione o più probabilmente rossa si guarderanno gli ultimi numeri. Non escludo nulla. Vedremo i dati, avverte il ministro della Salute Roberto Speranza che ieri sera ha firmato la nuova ordinanza che ridisegna dopo solo quattro giorni la mappa dell'Italia in base al nuovo report settimanale dell'Iss arrivato prima sul tavolo della Cabina di regia e poi su quello del Comitato tecnico scientifico. Un nuovo passaggio che proverà a evitare lo scenario peggiore, quello di un'Italia tutta in zona rossa che ormai è un'opzione concreta per il Governo che ci sta ragionando nel caso nei prossimi 7-10 giorni la curva dei contagi - ieri scesi a fronte del consueto calo dei tamponi - non invertisse la rotta. A pesare sulle decisioni di ieri di Speranza e anche sul ragionamento dell'Esecutivo è l'appello disperato dei medici in trincea negli ospedali che chiedono un lockdown per provare a rallentare l'ondata di ricoveri in terapia intensiva e negli altri reparti di area medica dove ormai un ricovero su due è per il Covid. Ma ad allarmare il Governo sono anche i conti: non soltanto per il fabbisogno di ristori che si gonfia man mano che crescono le aree arancioni e rosse, ma anche per la situazione precaria di chi non è costretto a chiudere ma vede comunque languire gli affari. È il premier Giuseppe Conte a difendere intanto l'impianto del Dpcm, con maggiore trasparenza dei dati che il decreto Ristori bis impone (anche se ieri sera il report con il monitoraggio settimanale ancora non era disponibile), e conferma anche per rassicurare sull'importanza che assegna alla didattica in presenza, nonostante il caos scuole - la deroga per le matricole alla regola della Dad all'università. L'ultimo monitoraggio conferma in ogni caso una situazione che continua a peggiorare e quasi tutte le Regioni sono pesantemente colpite. ha spiegato ieri il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza. Con un Rt ormai a 1,7 da due settimane, l'allarme rosso riguarda praticamente quasi tutta la Penisola. Numeri che hanno convinto Speranza a firmare l'ordinanza che colora di arancione anche Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria dove l'Rt è in crescita (dall'1,37 della Liguria all'1,73 della Basilicata) e dove da domani scatterà il divieto di entrata e uscita dalla regione e di spostamento tra i comuni salvo permessi di lavoro, studio, salute e necessità - e la chiusura di bar e ristoranti per tutto il giorno. Continueranno ad essere invece aperte le scuole, in presenza per l'infanzia, le elementarie medie. Le misure sono arrivate in Gazzetta contemporaneamente con il decreto Ristori che prevede un articolo che "legittima" la procedura che porta alle ordinanze della Salute che così avranno un rango

normativo superiore. La Campania per almeno un giorno resta gialla ma con un Rialito a 1,64 ha raggiunto secondo l'ultimo report settimanale (26 ottobre-i novembre) lo scenario peggiore (4), ma con un rischio ancora moderato (con quello alto scatterebbe la zona rossa). Oggi però si valuteranno anche gli ultimi dati e anche gli alert sanitari - in particolare quelli sulla pressione sugli ospedali - che potrebbe far colorare la Regione di rosso. Ieri lo stesso governatore Vincenzo De Luca ha respinto ogni ombra sulla bontà dei dati inviati a Roma dopo le accuse e i rilievi deUo stesso Istituto superiore di Sanità che ha parlato di inattendibilità di alcuni numeri. I numeri sono validi e certificati, avverte Enrico Coscioni che rappresenta la Campania ed è uno dei tre rappresentanti regionali in cabina di regia. Piuttosto - avverte Coscioni - si è discusso nuovamente della necessità di arrivare a una misura nazionale. Si sta valutando di inserire un parametro di soglia massimo sui ricoveri ospedalieri e in terapia intensiva: se si superasse ovunque il 50% di posti occupati dai Covid bisognerebbe andare a una chiusura nazionale. Il report mostra comunque anche dei cambiamenti migliorativi per alcune Regioni anche se per cambiare colore devono durare per almeno due settimane; secondo i parametri dell'Iss Puglia e Sicilia (oggi arancioni) scenderebbero in giallo e Valle d'Aosta e Calabria (oggi rosse) in arancione. Lombardia, Piemonte e Bolzano restano invece in zona rossa. Sotto la lente anche a Veneto con R-ta 1,57, ma i servizi sanitari che al momento ancora tengono. Le misure in vigore da domani. L'ultimo report dell'Iss fotografa il peggioramento: Campania in scenario 4 Ministro della Salute. Il ministro ha firmato ieri l'ordinanza sul cambio di status per 5 regioni. Oggi si deciderà quale sarà la collocazione della Campania, regione in grande sofferenza in queste settimane. Infermieri e medici insistono per chiusure più strette. 25,271 NUOVI CONTAGI Emergono ieri dal bollettino del ministero della Salute, che ha registrato solo 20 tamponi e 25 decessi (+25) -tit_org- Covid, altre cinque Regioni arancioni Altre cinque Regioni arancioni, lockdown se la curva non cala

Nexi Nets, intesa allo sprint finale Sia resiste al Covid

[Redazione]

Nexi-Nets, intesa allo sprint finale Sia resiste al Covid PAGAMENTI È attesa tra domani e giovedì la scadenza dell'esclusiva, volta a definire un possibile accordo tra il gruppo Nexi e la danese Nets per una aggregazione. Al lavoro sono gli advisor delle parti (Hsbc. Centerview e Mediobanca per Nexi e i fondi e ip Morgan e Credit Suisse per Nets). Domani è previsto un Cda di Nexi, formalmente sui conti del trimestre, ma non è da escludere che ci possa anche essere un'accelerazione proprio nelle prossime ore per la possibile intesa con Nets. L'obiettivo è infatti quello di creare il polo internazionale fintech maggiore in Europa e superiore al colosso francese Worldline. La fusione fra Nexi e Nets avrebbe infatti un valore di 10 miliardi, mentre quella con Sia potrebbe fare salire il valore dell'entità combinata a oltre 20 miliardi. In questa nuova realtà, alla fine dunque di un doppio processo di aggregazioni, il primo azionista, a livello singolo, sarebbe Cdp, la Cassa Depositi e Prestiti, mentre a un livello simile, leggermente inferiore, ci sarebbero i fondi Hellman & Friedman (azionista di Nets) e Bain Capital e Advent, questi ultimi due soci sia di L'esclusiva per l'unione con la fintech danese scade giovedì: advisor al lavoro Domani in calendario un cda del gruppo guidato da Paolo Bertoluzzo Nexi sia di Nets. I tre fondi insieme avrebbero però circa il 40%. Poi con pacchetti azionari più piccoli ci sarebbero altri gruppi come Clessidra, Intesa Sanpaolo, Poste Italiane e BancoBpm. Nel frattempo, proprio ieri Sia ha chiuso i primi 9 mesi del 2020 con ricavi consolidati pari a 525,8 milioni di euro, in aumento quindi dello 0,5% sullo stesso periodo del 2019, di cui il 50% circa relativi alla base installata, a servizi a canone e alle attività di sviluppo, non impattati dalla contrazione dei volumi connessi alla pandemia. I ricavi mantengono una diversificazione geografica in linea con il 2019, circa il 70% in Italia e 30% all'estero. L'Ebitda è pari a 194,9 milioni di euro con una flessione dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e un margine al 37%. Al 30 settembre 2020, l'indebitamento finanziario netto di Sia è pari a 716 milioni rispetto agli 812,4 milioni di euro a fine 2019, in significativo miglioramento grazie alla generazione di cassa del periodo. I costi del periodo sono stati pari a 330,3 milioni di euro (+1,4%) dovuti ai maggiori costi del personale (+1,3%) sostenuti per la crescita organica e il rafforzamento del team manageriale, e i maggiori costi operativi (+1,5%) relativi ad adeguamenti normativi, allo sviluppo di nuove piattaforme tecnologiche e, in generale, all'incremento della capacità di processing. L'obiettivo del gruppo è mantenere lo stesso livello di ricavi generato nel 2019 attraverso la realizzazione delle iniziative strategiche di sviluppo e di crescita incluse nel piano industriale approvato nel febbraio 2020. C.Fe. (Jtu)

Biden schiera una task force di scienziati contro la pandemia = Biden accelera la transizione Il primo passo è contro il Covid

[Riccardo Barlaam]

IL PRESIDENTE ELETTO Biden schiera una task force di scienziati contro la pandemia. Con i casi di coronavirus che mostrano nuovi picchi in 40 dei 50 stati americani, il presidente eletto Joe Biden lavora al lancio nel Day One, il 20 gennaio, di un grande piano nazionale contro la pandemia, oltre a un piano keynesiano da imila miliardi di investimenti per far ripartire l'economia, a misure contro il razzismo sistemico e alla riadesione degli Usa all'Accordo di Parigi sul clima. Per affrontare il virus è stata selezionata una taskforce di tredici membri tra medici e scienziati, tra i quali c'è anche l'italo-americana Luciana Borio, a pagina 28 Biden accelera la transizione Il primo passo è contro il Covid IL PRESIDENTE ELETTO Briefing con la task force di scienziati e medici scelti per contrastare la pandemia RiccantoBarlaam Dal nostro corrispondente NEWYORK L'annuncio di Pfizer del vaccino sul Covid-19 efficace nel 90% dei casi è una buona notizia per gli Stati Uniti, il mondo e in prospettiva per l'inizio della presidenza di Joe Biden. Con i casi di coronavirus che mostrano nuovi picchi in 40 dei 50 stati americani. Biden lavora alla transizione, con pochi tweet e un incontro con i collaboratori il Day One, il 20 gennaio, di un grande piano nazionale contro il coronavirus, l'estensione di Trump non riconosce la sconfitta e intanto silura il capo del Pentagono sione delle cure sanitarie pubbliche con l'Obamacare - sulla cui abolizione si pronuncia proprio oggi la Corte Suprema - un piano keynesiano da 2 mila miliardi di investimenti per far ripartire l'economia, misure contro il razzismo sistemico e la riadesione degli Usa all'Accordo di Parigi sul clima. Uteam di Trump intanto presenta ricorsi invariati sulla regolarità del voto e iriconteggi Laconica, l'e-mail quotidiana della Casa Bianca a Wisconsin ieri che il presidente anche oggi non ha alcun evento pubblico in agenda. Ha però annunciato il siluramento del segretario alla Difesa, Mark J. Esper, che sarà sostituito alla guida del Pentagono - nota Christopher Miller, attuale direttore dell'antiterrorismo Usa. Trump non parla da giovedì. È deluso e arrabbiato, dicono i suoi. Intenzionato ad andare avanti sulla linea del non riconoscimento della sconfitta - Nonostante nelle ultime ore il genero Jared Kushner e la First Lady Melania - che non vive alla Casa Bianca ma in un appartamento protetto nella vicina Virginia - gli abbiano consigliato di deporre. Cosa che non fanno i suoi sostenitori nel Midwest protestati davanti alle sedi dei governi statali si svolgono un po' ovunque al grido di Stop the steal, fermate il furto, tra bandiere e marce di miliziani con peti gonfiati in braccio. Privatamente alcuni stretti collaboratori del presidente hanno ammesso che le chances di successo nelle dispute elettorali sono scarse. Trump non molla, preannuncia come ai suoi è ansioso di sostenerlo in questa battaglia che potrà andare avanti ancora qualche settimana, sino a quando. Al termine dello spogliatoio, Emily Murphy, repubblicana scelta da Trump a presiedere l'agenzia federale che garantisce la transizione alla Casa Bianca, la General Services Administration (Gsa), non potrà più essere costretta dalle scadenze imposte dalla Costituzione a dichiarare il vincitore delle elezioni 2020. Murphy ha pronto la lettera sul tavolo ma finora rifiuta di firmarla, rivela il Washington Post. Non è un elemento da poco. Perché senza quel via libera, il nuovo presidente non può avere accesso ai fondi federali per la transizione. Biden intanto, da buon irlandese, parla poco e continua a lavorare. Ieri ha detto che il vaccino dà speranza, ma non cambierà la sostanza di una realtà economica che parla di crisi. Ha lanciato il suo Transition team. La squadra di collaboratori che prepara l'ingresso alla Casa Bianca sarà guidata da Ted Kaufman, amico personale ed ex senatore del Delaware che scrisse l'aggiornamento della legge che disciplina la transizione pacifica - i componenti del Transition team hanno già ricevuto i computer e i iPhone "sicuri" dal governo e mille metri quadrati all'Herbert Hoover Building di Washington. Biden ha anche scelto (e incontrato) la task force anti-Covid: medici e scienziati che in passate amministrazioni hanno guidato la risposta a crisi sanitarie. Ne fanno parte 13 membri come co-presidenti; David Kessler, ex capo della Fda, l'ex Surgeon General Vivek Murthy e la professoressa di medicina Marcella Nunez-Smith. Tra i

componenti' è anche l'italo americana Ludana Borio, specializzata nella gestione delle emergenze sanitarie pubbliche e l'esperto di vaccini Rick Bright. È stato rimosso dall'incarico dopo che aveva denunciato le pressioni del governo Trump sull'idrossidoro-china.; BSEflVATH: Marcia di avvicinamento. L'intervento di Joe Biden sui Covid trasmesso da un monitor nella Briefing Room della Casa Bianca -tit_org- Biden schiera una task force di scienziati contro la pandemia Biden accelera la transizione Il primo passo è contro il Covid

Covid 19: banche in prima linea

Pandemia e conseguenze economiche: l'esperienza di Cre.Lo Ve

[Redazione]

Le Banche al fianco delle imprese per sostenere l'economia Istituti che da sempre si ispirano a valori di affidabilità, trasparenza, crescita economica e sociale Covid-19: banche in prima linea Pandemia e conseguenze economiche: l'esperienza di Cre.Lo-Ve Credito Lombardo Veneto Spa ("Cre.LoVe") è una giovane realtà bancaria, fondata nel 2013 con l'obiettivo di sostenere l'area lombardoveneta caratterizzata da elevata dinamicità imprenditoriale e da una sempre più esigua presenza di intermediari del credito locali. In altre parole, una realtà nata per affiancare le imprese nei vari processi: nascita, crescita, affermazione, rilancio, Solo un breve riepilogo per inquadrare la Banca: dopo un'iniziale fase di sviluppo avviata per il tramite della filiale-Sede di Via Orzinuovi-Brescia, nel 2016 la stessa ha allargato il suo raggio d'azione attraverso l'apertura di un secondo sportello nella dinamica Val Trompia (più precisamente nel comune di Sarezzo, in posizione baricentrica rispetto alle aree industriali e artigianali a nord di Brescia), primo passo di un percorso orientato ad una più radicata presenza sul territorio; nel 2017 è stato aperto il terzo sportello in Bergamo, prima filiale in territorio extra provinciale, dalla cui attività si è ottenuta un'ulteriore accelerazione del ritmo di crescita dell'istituto, Raggiunto il pareggio di bilancio dopo anni non certo facili per il sistema bancario e prima di poter aprire proprie ramificazioni in Veneto, nel 2020 Cre.Lo-Ve, al pari della concorrenza, si è trovata a dover gestire l'impatto dell'emergenza sanitaria Covid-19, particolarmente forte sul territorio presidiato e sulla tipologia della propria clientela, rappresentata in primis da piccole e medie imprese e da privati, Nonostante le potenziali criticità organizzative derivanti dalle sue dimensioni, la banca ha saputo sfruttare al meglio i propri punti di forza, rappresentati nel caso particolare da snellezza organizzativa e decisionale e proattività rispetto alle esigenze della clientela. Queste caratteristiche hanno consentito di affrontare l'emergenza con risultati più che soddisfacenti. Nella grande maggioranza dei casi, Cre.Lo-Ve ha saputo infatti coniugare i suoi punti di forza con gli strumenti forniti dal "sistema": in particolare la moratoria per le micro-piccole-medie imprese, professionisti e d.i. ex D.L. "Cura Italia", la garanzia pubblica prestata dal Fondo Centrale di Garanzia (se del caso abbinata alla garanzia Confidi), le moratorie ABI per imprese e privati ("Accordo per il Credito 2019-PMI", Moratorie ABI-Associazioni Consumatori del 4/2020), il Fondo di sospensione mutui per l'acquisto della prima casa c.d. Fondo Gasparrini, oltre a moratorie extra associative, utilizzate in via residuale. I numeri lo testimoniano: alla data del 16 ottobre 2020 il 96% delle richieste di moratoria sono state positivamente processate e le richieste di accesso alla garanzia pubblica sono state evase per oltre il 90%. Il sostegno della Banca verso i territori dalla stessa presidiati non si ferma tuttavia alle misure di contenimento della crisi, ma si estende anche a misure di rilancio e di ripresa economica. Essa sta infatti focalizzando una parte significativa della propria attività sulla valorizzazione dell'agevolazione per il rinnovo dei beni strumentali delle imprese (c.d. "Nuova Sabatini") ed è in cantiere un prodotto legato alla tematica del "Superbonus 110%". Info: www.crelove.it Una banca con una mission ben precisa Una realtà nata con il dichiarato scopo di offrire un concreto sostegno al tessuto imprenditoriale e sociale del territorio -tit_org-

Svolta nella lotta al Covid "Vaccino efficace al 90%" Corsa per accaparrarselo

[Ilario Lombardo Paolo Mastrolilli]

L'annuncio del gruppo americano Pfizer. Le Borse mondiali festeggiano l'italia prenoia 40,8 milioni di dosi. Ma manca il piano per distribuirle. ILARIO LOMBARDO PAOLO MASTROLILLI ROMA-NEW YORK Il primo raggio di speranza nella lotta contro il Covid viene dalla compagnia americana Pfizer e dalla tedesca BioNTech, che hanno annunciato di aver sviluppato un potenziale vaccino efficace nel 90% dei casi. Gli studi sono preliminari e hanno bisogno di conferme, ma gli scienziati che li hanno condotti contano di poter chiedere l'autorizzazione all'uso di emergenza già entro la fine del mese, per fermare il Covid-19 che ha già ucciso oltre 1,2 milioni di persone in tutto il mondo. I mercati hanno preso la notizia come un segnale molto incoraggiante, reagendo con rialzi in tutte le borse mondiali. BioNTech e Pfizer hanno avviato un trial che ha coinvolto 44.000 volontari. Le regole della Food and Drug Administration (Fda) stabiliscono che la risposta di questi test può essere valutata in maniera affidabile dopo che 164 volontari sono stati infettati, ma la Pfizer ha deciso di pubblicare i risultati preliminari dopo 94 infezioni. L'amministratore delegato del colosso americano Albert Bourla ha detto che lo studio continuerà e che la sua azienda è in grado di produrne 50 milioni di dosi entro la fine dell'anno, 1,3 miliardi entro il 2021. L'amministrazione Trump aveva offerto alla Pfizer 1,95 miliardi per produrre 100 milioni di dosi, ma l'azienda ha rifiutato, finanziando tutto con i propri fondi. Bourla ha escluso motivazioni politiche dietro all'annuncio, avvenuto dopo le presidenziali americane: Il nostro lavoro si basa solo sulla scienza. Non sembra esserne molto convinto il figlio di Trump, Donald Jr, che parla di tempistica piuttosto sorprendente. Poco prima era stato il padre, il presidente uscente, a gioire su Twitter, ma concentrando l'attenzione sulla reazione dei mercati. Il presidente eletto Joe Biden ha fatto sapere che ci vorranno mesi per una distribuzione capillare ma che sarà gratis. E Tony Fauci, virologo della task force della Casa Bianca ha commentato: Un risultato straordinario. Non ci aspettavamo che la percentuale di protezione fosse così alta, saremmo stati contenti del 60%. Ora però i trial devono continuare per verificare anche quanto dura l'immunizzazione, chi ne beneficia di più per età, gli effetti collaterali. Il sospetto di un'attesa calcolata per evitare di influenzare le elezioni è comunque supportato dalle indiscrezioni di fonti interne al governo italiano sull'altro vaccino in dirittura di arrivo: quello italo-inglese frutto della collaborazione tra AstraZeneca, Oxford University e l'Irpbm di Pomezia. In Italia l'annuncio di Pfizer era atteso dopo il voto Usa. A breve potrebbe arrivare uno molto simile di AstraZeneca, già in fase di produzione: Nel giro di sei mesi avremo 5-6 vaccini diversi e sicuramente entro il 2021 una dozzina, ha commentato il presidente dell'Irpbm Piero Di Lorenzo. Per quanto riguarda i tempi, l'obiettivo di Irpbm slitta di un mese rispetto alle indicazioni date dal governo, con le prime dosi per le categorie a rischio che arriverebbero entro i primi di gennaio. La distribuzione massiccia è prevista a marzo-aprile, con il prodotto disponibile per tutti entro fine giugno. Sui tempi però resta l'incognita dell'autorizzazione. Per il momento, all'EMA, l'Agenzia europea del farmaco, non sono ancora giunti dati clinici di nessun produttore. La Commissione europea ha già stipulato con AstraZeneca un contratto per 300 milioni di dosi più 100 milioni opzionati. Ieri, la presidente Ursula von der Leyen ha confermato che presto arriverà la firma per le 300 milioni di dosi del vaccino Pfizer. Secondo i criteri di distribuzione, all'Italia ne toccherebbe una fetta pari al 13,6%, circa 40,8 milioni. Inoltre, ha prenotato 70 milioni di dosi da AstraZeneca, e il fatto di aver partecipato allo sviluppo di questo vaccino gli permette di avere un diritto di prelazione, e tre milioni di dosi già in partenza, tra dicembre e gennaio. Per il prossimo mese la Commissione punta a completare un piano europeo per la distribuzione dei vaccini che garantisca ai cittadini l'accesso per tempo e in larga scala. Ovviamente ogni singolo Paese deve farsi trovare pronto. L'Italia, come raccontato dalla Stampa, non ha ancora definito un piano di distribuzione e ne è stato convocato un tavolo con i settori della logistica. Dopo le diverse sollecitazioni, il commissario straordinario Domenico Arcuri ha fatto un primo punto della situazione al ministero della Salute ieri. 11 716 ' 17 rase WA AA Avanza AstraZeneca Entro sei mesi saranno disponibili sei tipi diversi JOEBIDEN PRESIDENTE ELÈTTO

DEGLI STATI UNITI Appena possibile lo distribuiremo gratis a tutti gli ameri cani in modo equo ed efficiente ROBERT FAUCI DIRETTORE DELL'ISTITUTO MALATTIE INFETTI VE USA Risultati molto buoni che dimostrano che presto potremo avere anche unsecondovaccino DONALDTRUMP PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI La Borsa va su eilvaccinoarriverà presto. Il report sulla sua efficacia è al 90% Che grande notizia URSULA VON DER LEYEN PRESIDENTE COMMISSIONE EUROPEA La scienza europea funziona. Firmeremo un contratto per avere fino a 300 milioni di dosi LE REAZIONI SUI MERCATI L'andamento del titolo di Pfizer 42 5 e TOEmbfe LE PIAZZE PRINCIPALI __3%.4,94% Wall Street Milano Francoforte Parigi -tit_org- Svolta nella lotta al Covid Vaccino efficace al 90% Corsa per accaparrarselo

Francesco Dentali - Il primario dell'ospedale con più malati Covid "Possiamo resistere pochi giorni, poi è la fine"

[Paolo Russo]

FRANCESCO DENTALI Direttore di medicina interna a Várese: "Oltre 500 ricoverati per il virus, quattro su dieci in condizioni gravissime" primario dell'ospedale con più malati Covid "Possiamo resistere pochi giorni, poi è la fine"

L'INTERVISTA PAOLO RUSSO ROMA Chi minimizza l'impatto dell'epidemia sulla nostrasànità farebbe bene a mandare a memoria i numeri che mette in fila Francesco Dentali, presidente eletto della Fadoi, la società scientifica degli internisti e direttore di dipartimento di medicina interna all'Ospedale di Circolo di Várese, che ha il maggior numero di ricoverati Covid d'Italia. Il 40% sono in condizioni gravissime, intubati, oppure con il casco o la mascherina per l'ossigeno da somministrare a dosi elevate 24 ore su 24, afferma. Possiamo resistere ancora pochi giorni, poi non potremo fronteggiare più adeguatamente nemmeno le emergenze. Avete già saturato i letti? Direi che siamo ben oltre la saturazione. In questo momento abbiamo 543 pazienti Covid, il doppio dello Spallanzani di Roma. Di questi, 40 sono in terapia intensiva, il numero più alto in Lombardia e probabilmente in tutta Italia. In medicina interna ne dobbiamo seguire ben 427. In tutti i reparti di area medica sono 503 a fronte dei 250 in dotazione. Scusi ma i restanti 253 dove li avete messi? Abbiamo riconvertito in letti Covid quelli dei reparti di chirurgia, ortopedia, cardiologia. Ma non sono scelte facili. Stiamo mantenendo tutte le prestazioni che possono essere considerate di emergenza e urgenza. Però siamo costretti a rinviare tutto il resto. Un paziente oncologico o con problemi cardiaci seri che fate, lo rimandate a casa? No, fino ad ora abbiamo rinviato interventi procrastinabili, come una colicisri o le protesi d'anca e del ginocchio, ma i malati in condizioni gravi siamo riusciti ad assisterli. Però abbiamo ancora pochi giorni di autonomia, poi saremo costretti a rimandarli indietro e questo sarebbe il dramma del quale è bene che tutti nel Paese prendessero conto. Lo dico perché ancora sento chi minimizza, mentre andiamo verso il collasso degli ospedali. E non mi riferisco solo alla Lombardia. In terapia intensiva come va? Anche qui i letti vanno esaurendosi in fretta. Già ora siamo costretti a rinviare interventi chirurgici elettivi che richiedono il post operatorio in terapia intensiva, come la sostituzione di una valvola cardiaca o di un tratto di aorta, quando le condizioni del paziente consentono di procrastinare un po' l'intervento. A parte la chirurgia oncologica, il resto è stato quasi tutto rinviato. Siamo cercando di riconvertire persino i letti fuori dalle sale operatorie che di solito usiamo per tenere sotto osservazione i pazienti dopo un intervento. Se è così nei reparti, immagini no negli ambulatori... Moiri? Abbiamo dovuti chiudere. L'accesso a visite e accertamenti oramai è centellinato. Certo se devo fare una colonscopia urgente la faccio. I controlli però, a parte quelli oncologici, sono già saltati. Ma rischia- mo a breve di non fare più fronte nemmeno a quelli. Che tipo di pazienti state assistendo? In questo momento su 543 pazienti Covid solo 20, il 4% del totale, è da noi perché non è nelle condizioni di poter fare l'isolamento domiciliare. E infatti stiamo cercando di collocarli in Covid-residence. Ma gli altri sono in condizioni serie, in moltissimi casi gravissime. Tra loro 40 hanno richiesto l'intubazione, 91 l'uso del casco e un'altra cinquantina ha bisogno di ossigeno in quantità elevate 24 ore al giorno. In tutto abbiamo circa 200 pazienti gravi, il 40% dei ricoverati. Basti pensare che siamo arrivati a consumare 1 milione di litri di ossigeno al giorno, più di quanti se ne utilizzassero a Brescia durante il picco della prima ondata. A volte dobbiamo spostare i pazienti da un reparto all'altro perché dove sono non c'è più flusso di ossigeno sufficiente per tutti. Anche voi sarete sotto stress... Medici e infermieri fanno turni di 12 ore, dentro tute, maschere, visiere e doppi guanti che portano a disidratarti. Anche perché cerchiamo di non bere visto che poi per andare in bagno si perde troppo tempo per spogliarsi e rivestirsi. Io lavoro ininterrottamente da 20 giorni e ci sono colleghi che hanno accumulato migliaia di ore di straordinario non retribuite. Ma va bene così. Però salviamo gli ospedali dal collasso. Come? Il problema non lo risolviamo solo potenziando l'assistenza domiciliare o aumentando il numero dei letti. Che tra l'altro richiedono poi personale sanitario che in Italia non abbiamo. La verità è che dobbiamo fare di tutto per piegare la curva dei contagi prima che sia troppo tardi".

tripBODuaniEnan -tit_org- Francesco Dentali - Il primario dell'ospedale con più malati Covid Possiamo resistere pochi giorni, poi è la fine

Chiara. uccisa dal Covid a ventuno anni = Chiara, uccisa dal Covid a 21 anni "I medici dicevano: è giovane, VIVÌÀ"

[Andrea Bucci]

TORINO, [ASCIA L'N BIMBO DI 13 MESI. MEDICI DICEVANO: "K GIOVANE, CK LA FAKÀ"] Chiara, uccisa dal Covid a ventuno anni Chiara Crignolo, 21 anni, un bimbo di 13 mesi, un marito e una casa in un paese a 50 chilometri da Torino, Romano Canavese, è morta di Covid alle Molinette dopo 20 giorni di ricovero. I medici dicevano: "À'giovane, ce la farà". Buca-đ.ý Torino, lascia un bimbo di 13 mesi. I genitori: si è aggravata dopo venti giorni di ospedale Chiara, uccisa dal Covid a 21 anni medici dicevano: è giovane, vivrà IL CASO ANDREA BUCCI TORINO E raun lunedì: il 19 di ottobre. Chiara quel giorno non stava bene. Aveva qualche linea di febbre. Era stanca, spossata. Ma si sa, la vita delle mamme è così se hai un bambino piccolo. Epoileiera sempre in forma. Il Covid era una roba lontana vista da qui, una storia di altri, sentita in tv e pure sui giornali. Venti giorni dopo Chiara Crignolo, 21 anni, un bimbo di 13 mesi, un marito e una casa in un paese a 50 chilometri da Torino, Romano canavese, è morta di Covid all'ospedale Molinette, il polo più grande del torinese dove si combatte il Coronavirus. Dove si tenta di salvare la vita, a chi, come Chiara, arriva in condizioni disperate. Chiara è morta domenica sera e qualcuno ha telefonato alla famiglia: "Purtroppo non ce l'ha fatta". Glielo hanno detto così, come avranno fatto centinaia di volte, a centinaia di famiglie, da quando è iniziata la pandemia. Anziani, gente di mezza età, persone con mille patologie già diagnosticate. Ma stavolta la storia è differente perché lei aveva appena 21 anni. Era una bambina" come la chiama adesso il papà: la mia bambina. Chiara era sempre stata bene. Guardava il mondo con infinita dolcezza" sussurra il suo compagno, Mario. Chiara aveva occhi profondi e un sorriso che ti incanta. Ecco, la storia di Chiara Crignolo, va raccontata non partendo da qui. Ma dall'ingresso del reparto di terapia intensiva delle Molinette, dove era finita qualche giorno dopo quel maledetto lunedì, con la diagnosi di polmonite bilaterale da Covid 19. La rianimazione universitaria è su, al secondo piano: dalle finestre si possono vedere il Po e le colline. Ed è quasi un posto che dà speranza. Chiara è arrivata con un tampone positivo. Trasferita d'urgenza dall'ospedale di Ivrea a perché nonostante l'età non riusciva più a respirare. Da quel momento i suoi familiari non l'hanno più vista. Hanno sperato e pregato ogni giorno. Hanno fatto mille cure al bimbo: Mamma torna tra pochi giorni: non piangere più, ci siamo noi. Ripercorrere adesso questa storia è tutto uno strazio. Senti papà Antonio e respiri il dolore di lui: Povera la mia bambina, chissà quanto ha sofferto. E ti vien da piangere quando narra di quelle giornate passate ad aspettare con il telefonino sempre in mano: Perché sa, ogni pomeriggio un medico oppure un infermiere ci chiamavano per aggiornarci. Erano tutti gentili. Ci dicevano che lei era giovane, che ce l'avrebbe certamente fatta. In fondo parlare con chi l'aveva in cura era un po' come essere lì accanto a lei. Vederla guarire. E poi c'erano i numeri, le statistiche sull'età delle vittime, c'erano gli epidemio logi in tv a confortare: I giovani se la cavano meglio di chi è già avanti negli anni. Chi è sano corre meno rischi di complicanze". Nonno Antonio adesso guarda nel vuoto e ripete a tutti le stesse cose. Chiara è sempre stata in salute: forse era appena sovrappeso. Era appena robusta, ma niente di importante". Ripete che in casa stanno tutti bene. Anche se tutti sono risultati positivi al Covid: lui e sua moglie Barbara, le sorelle di Chiara, il papà del bimbo. Che sono tutti in quarantena. Ma nessuno sta male. Sa cos'è la cosa che mi fa più male in questo momento? Non aver avuto la possibilità di stringere un'ultima volta le mani di mia figlia e dirle sono qui bambina mia, non aver paura ripete nonno Antonio. Il resto sono lacrime. Paura. Alle otto di sera il sindaco del paese chiama nonno Antonio: Per qualunque cosa noi ci siamo. Poi gli dice del messaggio che il cardinal Bertone ha fatto arrivare ai suoi concittadini: Anche lui vi è accanto con la preghiera. "Grazie dice nonno Antonio. Ma anche pregare, adesso, non consola abbastanza. â ðÿîîéÿÿ äÿÿâé ĩ Le tappe della tragedia I sintomi respiratori Laventunenne ha sviluppato a metà ottobre i sintomi di una polmonite bilaterale ANTONIO CRIGNOLO PADRE DELLA VITTIMA Chiara è sempre stata bene. Forse era appena sovrappeso. Ci dicevano tutti che ce l'avrebbe fatta I suoi sintomi sono

üomiiiüiati con un po' di spossatezza il 19 ottobre L'arrivo in ospedale La giovane è stata ricoverata d'urgenza alle Molinette di Torino il 21 ottobre scorso La polmonite bilaterale Le sue condizioni (una polmonite bilaterale) si sono aggravate venerdì scorso 11 decesso Chiara Cringolo è morta domenica pomeriggio dopo venti giorni di ricoveroospedale Chiara Crignoio è morta domenica pomeriggio nel reparto di terapia intensiva delle Molinette - tit_org- Chiara. uccisa dal Covid a ventuno anni Chiara, uccisa dal Covid a 21 annimedici dicevano: è giovane, VIVIÀ

La task force di Biden: "Rischiamo altri duecentomila morti" = Biden lancia la task-force anti-Covid "Indossare la mascherina salva vite"

[Paolo Mastrolilli]

IL PRESIDENTE ELETTO DEGLI STATI UNITI E LA BATTAGLIA CONTRO L'EPIDEMIA La task force di Biden: "Rischiamo altri duecentomila morti" PAOLO MASTROLILLI INVIATO A NEW YORK (T) Biden schiera la task force anti-Covid e dice agli americani: Indossate la mascherina. -pp.12-13 Biden sarà il 46esimo presidente degli Usa: il 20 gennaio si insedierà alla Casa Bianca BONINI, OLIVO, SEMPIUNIESIRI-PP. - Biden lancia la task-force anti-Covid "Indossare la mascherina salva vite Anche una "italiana" nel team. Il democratico: Agire ora, rischiamo altre 200 mila vite" PAOLO MASTROLILLI INVIATO A NEW YORK Non importa chi avete votato. Fatelo per voi, per i vostri vicini, per salvare la vita di chi vi impacchetta gli alimenti, dei medici e gli infermieri, degli insegnanti dei vostri figli. Fatelo, però. La maschera non è dichiarazione politica, indossatela. Le notizie sul vaccino sono positive, ma prima che potrà essere distribuito a tutti, rischiamo di perdere altre 200.000 persone. Per evitarlo, dobbiamo adottare insieme le misure necessarie. Il discorso con cui Joe Biden ha annunciato ieri la creazione della sua task force contro il Covid, proprio nel giorno in cui la Pfizer ha rivelato di aver sperimentato un vaccino efficace nel 90% dei casi, rappresenta un esempio del ritorno alla normalità, al pragmatismo, e alla salute mentale, di cui hanno bisogno gli Stati Uniti e tutta la comunità globale. Infatti il presidente eletto è andato a braccia, oltre il testo del discorso anticipato ai media, proprio per parlare col cuore agli americani, dimostrare l'empatia finora mancata, e possibilmente convincere anche i suoi oppositori ad accettare la realtà ed affrontarla secondo la logica scientifica che richiede, invece dei paracocchi ideologici imposti dalla fedeltà assoluta al capo. Abbiamo appena ricevuto notizie positive nella lotta contro il virus - ha detto Biden - con l'annuncio del progresso verso un vaccino. Presto la Food and Drug Administration condurrà un processo rigoroso per l'approvazione. La revisione sarà basata sui criteri scientifici. Nello stesso tempo è chiaro che questo vaccino, anche se sarà approvato, non sarà ampiamente disponibile per molti mesi. La sfida davanti a noi è ancora immensa e crescente, e perciò richiederà azioni coraggiose per combattere questa pandemia. Quindi ha aggiunto; Le proiezioni indicano che potremmo perdere altre 200.000 vite nei prossimi mesi, prima che il vaccino sia disponibile per tutti. Perciò non possiamo evitare l'importante lavoro che deve essere fatto tra ora e quel momento, per consentire al nostro Paese di superare l'ondata peggiore dell'epidemia. È necessario ridurre il contagio e salvare vite. Io mi attiverò dal primo momento, ma non diventerò presidente fino al 20 gennaio. Quindi - ha concluso mostrando una mascherina - bisogna agire subito. Questa non è una dichiarazione politica, ma un atto che serve a proteggerci, tornando al più presto alla normalità, alla crescita economica, a celebrare insieme i compleanni e le feste familiari. Biden ha annunciato la creazione del suo Covid-19 Transition Advisory Board, guidato dai tre copresidenti David Kessler, ex capo della Pda; Vivek Murthy, ex Surgeon General; e Marcella Nunez-Smith, professoressa a Yale. Poi ci sono dieci membri, cioè l'italiana dell'ex incubatore della Cia In-Q-Tel, Luciana Borio, specializzata in bio-difesa; l'ex responsabile federale dei vaccini Rick Bright, cacciato da Trump; i dottori, professori e scienziati Ezekiel Emanuel, Atul Gawande, Celine Gounder, Julie Morin, Michael Osterholm, Loyce Pace, Robert Rodríguez, Eric Goosby. Non c'è Tony Fauci, ma questo dipende dal fatto che lui fa ancora parte della task force di Trump, ed essendo il direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases è un funzionario pubblico. Ciò gli impedisce di entrare nel Board del presidente eletto, ma appena l'amministrazione Biden entrerà in carica, lui dovrebbe riprendere il suo posto tra i consiglieri più ascoltati dalla Casa Bianca. Donald, mentre si preparava a cacciare il capo del Pentagono Esper, ha salutato così l'annuncio della Pfizer: La Borsa è in grande crescita, un vaccino arriverà presto. Secondo i dati riportati, è efficace al 90%. Grande notizia. Il figlio Don, però, ha subito insinuato che l'annuncio è stato ritardato fino a dopo il voto di martedì scorso, per danneggiare il padre. L'amministrazione aveva offerto alla Pfizer 1,95 miliardi per produrre 100 milioni di dosi attraverso la Operation Warp

Speed, ma l'azienda aveva rifiutato, finanziando tutto con i propri fondi. Quindi il ceo, Albert Bourla, ha risposto così alle polemiche: Le elezioni sono sempre state una scadenza artificiale per noi. Il nostro lavoro è guidato solo dall'accuratezza scientifica.; RIPRODUZIONE RISEWfIIA LA CURVA DEL COVID NEGLI USA Casi e morti ai giorno - Media di 7 giorni 10.302,758 casi confermati David Kessler L'ex capo della Fda è copresidente insieme a Vivek Murthy e Marcella Nunez-Smith Ludana Bario L'italoamericana dell'ex in cl) batordella Cia In-Q-Tel è specializzata in biodifesa Rick Bright L'ex responsabile federale dei vaccini È stato cacciato da Donald Trump -tit_org- La task force di Biden: "Rischiare altri duecentomila morti" Biden lancia la task-force anti-Covid Indossare la mascherina salva vite

E nel mondo le Borse si impennano Giù tutte le aziende del lockdown

[Filippo Caleri]

SCOSSONE SUI MERCATI Penalizzati i titoli del restiamo a casa: Amazon (-4%), Netflix (-9%) e Zoom (-17%)
FILIPPO CALERI 1.caleri@iltempo.it Il solo annuncio del possibile arrivo del vaccino anti-Covid targato Pfizer e Biontech ha risvegliato le Borse che segnavano l'encefalogramma piatto da alcune settimane. Troppa incertezza, connessa alle elezioni americane, amplificata dal timore che la pandemia affossasse le economie mondiali, avevano consigliato i trader e i fondi di tenere atteggiamenti ispirati alla massima prudenza. Dunque posizioni leggere in titoli azionari, magazzino scarico e laddove fosse servito prestito di titoli. Che con tassi così infimi non costa praticamente nulla. Una strategia che in gergo significa restare scoperti. Poca carta in cassa, pochi rischi. Un alleggerimento che presenta rischi. E che in caso di notizie positive costringe a comprare a qualunque prezzo. Cosa che è accaduta ieri con le ricoperture che hanno messo il turbo alle Borse. La chiusura è stata segnata da forti guadagni per quelle europee. A Parigi il Cac40 è avanzato del 7,57% mentre il Dax di Francoforte ha realizzato un +4,98%. A Londra il Ftse100 è salito del 4,66%. Wall Street ha registrato prima di tutto il balzo del titolo di Pfizer che ha guadagnato oltre il 12%. Sprint con rialzi superiori al 14% anche per il titolo di Biontech partner di Pfizer. I buy si sono affollati anche sui titoli dei settori che, più di tutti, hanno pagato finora gli effetti della pandemia, in primis quelli delle compagnie aeree e i titoli delle società attive nel turismo. Le quotazioni di American Airlines sono arrivate a volare di oltre il 25%, Lufthansa ha portato a casa un +20%. La buona notizia ha però affossato i titoli che hanno invece beneficiato maggiormente del lockdown. Vendite massicce hanno investito i titoli cosiddetti stay-at-home come Amazon - che ha segnato nel corso della giornata cali di circa il 4%, e Netflix, che ha lasciato sul campo oltre il 9%. Penalizzata anche Zoom -17,37% a 413,24 dollari, Facebook -4,99% a 278,77 dollari e Peloton Interactive -20,29% a 100,01 dollari (società che produce cyclette). Sentimento positivo anche a Piazza Affari ha così iniziato la settimana con un balzo di oltre il 5% e tornando sui livelli pre-lockdown. Il Ftse Mib, reduce dal quasi +10% di settimana scorsa, ha chiuso a 20.750 punti, in rialzo del 5,43%. Già prima dell'annuncio di Pfizer sui riscontri del vaccino i mercati viaggiavano in rialzo di oltre il 2% sull'onda dell'affermazione di Biden alle elezioni Usa. A fare la voce grossa sono stati soprattutto i titoli maggiormente penalizzati in questo 2020 dallo scoppio della pandemia, a partire da Eni e Saipem. Impennata verticale per il colosso del Cane a sei zampe che è andata a chiudere a +12,78% sopra quota 7,3 euro grazie anche al parallelo balzo delle quotazioni del petrolio Wti a +10% circa. Rispetto ai minimi pluriennali toccati il 29 ottobre a 5,73 euro, il titolo del colosso energetico ha segnato un rimbalzo del 29% circa. In generale è stato tutto il settore energetico a volare oggi con +12,31% per Saipem e +9,57% per Tenaris. La migliore di ieri è stata però Leonardo - anch'esso tra i peggiori da inizio anno - con +16,27% oltre la soglia dei 5 euro, seguita da Pirelli con oltre +14%. Tra le banche oltre +14% per Bper. Spicca poi il +13,73% di Unicredit che risale in area 7,70 euro. UredelViagrahac % ta a cedere il 16,5% a quota 168 euro. A mettere al tappeto il titolo è la notizia dei concorrenti vicino al vaccino anti-Covid. Sviluppi che allontanano gli investitori da Diasorin, il titolo del Fise Mib più cavalcato in questo 2020 come beneficiario in un contesto di emergenza sanitaria legato al Covid. Da inizio anno, considerando il tonfo di ieri, ha segnato comunque un balzo di +45% che lo pone come miglior performer tra i 40 maggiori titoli di Piazza Affari. Acquisti Finita. l'incertezza delle elezioni negli Usa la notizia del vaccino ha costretto/ondi e investitori a ricomprare in massa titoli Pfizer Il titolo della casa farmaceutica vicina al vaccino contro il Covid ha brillato Wall Street chiudendo con un +9% UredelViagrahac iC%gss= -tit_org-

Sono rimasti 150 posti per malati Covid = Restano solo 150 posti letto

[Antonio Sbraga]

Negli ospedali del Lazio Sono rimasti 150 posti per malati Covid a pagina 17 EMERGENZA CORONAVIRUS Fase VII: ospedali sempre più vicini al punto di collasso Restano solo 150 posti letto Ieri assegnate 75 postazioni per i pazienti Covid ANTONIO SBRAGA Ospedali da "ricovero" nel Lazio: dopo i 75 posti nelle corsie assegnati ieri ai nuovi contagiati, sono rimasti solo 152 letti disponibili nei reparti Covid. Almeno quelli configurati 20 giorni fa dall'ordinanza della Fase VII (per un totale di 2913 posti) ordinata dalla Regione, che però già conta ben 2761 degenti con sintomi. La nuova ordinanza, firmata dal governatore Nicola Zingaretti il 5 novembre scorso, prevede altri 2397 letti. Però l'agognata "Fase VIII" è ancora nella sua parte propedeutica: ieri, infatti, è scaduto il termine per Asl e aziende ospedaliere chiamate a stilare il cronoprogramma per l'attuazione della nuova configurazione, con la trasformazione dei reparti e il trasferimento dei degenti no-covid in altre strutture (non solo ospedali, ma anche Rsa e hotel). Un grande rischio di letti che, però, potrà assicurare solo entro lunedì 16 novembre l'operatività, così si legge nell'ordinanza, per gli attesi nuovi 2397 posti-Covid. Una vera e propria corsa contro il tempo, dunque, nella settimana che s'annuncia come la più difficile per i "bed manager" dei vari ospedali, chiamati a dover gestire la transizione della riconversione dei letti proprio nei giorni del temuto picco dei casi. Un'apprensione che già si trascina da giorni, come rivelano gli stessi camici bianchi in cambio del più assoluto anonimato: Un paziente grave è rimasto 3 giorni in Pronto Soccorso a Frascati, poi è stato portato nel reparto di Terapia intensiva al policlinico Tor Vergata perché prima non avevano posti disponibili - racconta un operatore sanitario - Anche al Grassi di Ostia i 20 posti del reparto di Terapia intensiva Covid sono già pieni e in Pronto Soccorso domenica c'erano 4 persone gravi da ricoverare. Ieri è rimasto invariato il numero dei ricoverati nei reparti di Terapia intensiva (237), Però, secondo l'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, il Lazio ha una pressione media, con l'occupazione del 24,43% degli 894 posti di terapia intensiva (la soglia critica scatta al 30%), Ieri, su oltre 22 mila tamponi, nel Lazio si sono registrati 2.153 casi positivi, 16 i decessi e 241 i guariti- quantifica l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato- Calano sia i casi che il rapporto tra positivi e i tamponi a 9%. Stop assembramenti, si fa presto ad andare in zona rossa, dipende solo dai comportamenti individuali. Oltre la metà dei nuovi positivi si è registrata nella sola capitale, con 1132 casi, di cui 383 nell'Asl Roma 1, 451 2.761 Degenti con sintomi do Covid-19 Questo I numero dei pazienti attualmente ricoverati nelle strutture lazidi. L'ordinanza regionale del 20 ottobre ne configura 2913 Per il 16 novembre I presidente della Regione Nicola Zingaretti il 5 novembre ha promesso un ulteriore incremento di 2.397 posti letto nella Roma 2 e 298 nella Roma 3, Due indagini epidemiologiche nelle Rsa della provincia: la Gonzaga di Ladispoli e la Mater Dei di Ariccia. Mentre nelle restanti 4 province si sono registrati 442casi;204aViterbo, 162a Latina, 54 a Frosinone e 22 a Rieti. 237 Ricoveri in terapia intensiva Resta invariato rispetto all'altro ieri il numero di malati gravi Covid-19 in terapia intensiva Secondo l'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane il Lazio ha una pressione media, con l'occupazione del 24,43% degli 894 posti di terapia intensiva (la soglia critica scatta al 30% Il bollettino regionale Nella giornata di ieri su oltre 22 mila tamponi eseguiti sono stati registrati 2.153 casi I decessi sono stati 16 -tit_org- Sono rimasti 150 posti per malati Covid Restano solo 150 posti letto

L'Ordine dei medici chiede un lockdown totale

[Redazione]

Lunedì 9 Novembre 2020, 11:33 Con questi numeri, si arriverebbe entro la prima settimana di dicembre a saturare i posti in terapia intensiva "L'Ordine dei medici chiede il lockdown totale in tutto il Paese": lo ha annunciato il presidente della Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, la Fnomceo, Filippo Anelli. Non è il primo appello degli esperti a invocare una chiusura totale come unica arma per contenere l'espansione del coronavirus. Se dovessimo avviare oggi un'iniziativa più drastica, cioè un lockdown del Paese ha aggiunto Anelli, ospite di RaiNews24 io credo che potremmo arrivare al Natale con una fase discendente del picco che probabilmente si stabilizzerà all'Immacolata". Livelli di saturazione critici Anelli spiega anche che "se invece i numeri dovessero crescere come viene previsto ora, senza quindi ulteriori azioni, si potrebbe arrivare intorno all'Immacolata, cioè per l'8 dicembre, con una situazione critica. Secondo queste stime, si potranno raggiungere i 10 mila decessi ma soprattutto i 5 mila posti occupati in terapia intensiva. Ed è questo ciò che fa più paura, ha aggiunto Anelli. E a rincarare la dose ci ha pensato Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute: "La situazione è drammatica, a volte tragica, ed è in continuo peggioramento, necessita di assoluti interventi rapidi", ha dichiarato in toni allarmanti. "Ho firmato ordinanze pesanti e sono pronto a firmarne ancora se sarà utile per il nostro Paese", ha sottolineato dal canto suo il ministro della Salute Roberto Speranza, sottolineando che "attuare delle misure significa salvare la vita delle persone e aiutare la popolazione e i medici che sono in difficoltà". La percezione del rischio "Noi - ha detto ancora Speranza - abbiamo bisogno che tra le persone torni lo spirito di consapevolezza di marzo. Il virus circola dappertutto. Stare in zona gialla non significa stare in zona verde o stare in un porto sicuro. Le difficoltà ci sono in tutti i territori. Se non invertiamo la curva, il nostro servizio sanitario nazionale andrà in crisi". "Dobbiamo ridurre drasticamente le relazioni sociali", ha aggiunto. "Ci sono le ordinanze dei ministri e dei presidenti di Regione, c'è il lavoro dei sindaci che è straordinario e prezioso, ma alla fine quello che ha fatto la differenza a marzo e aprile è stato il comportamento individuale", ha continuato il ministro. E sulla possibilità che le Regioni comunichino dati incompleti o non corretti sulla diffusione del coronavirus, Speranza è netto: "Siamo nel rapporto tra istituzioni. Sarebbe un reato molto grave dare dati falsi e penso che nella relazione corretta fra istituzioni le Regioni debbano necessariamente dare dati corretti. Dopodiché anche da parte della cabina di regia c'è un momento di approfondimento, verifica e controllo". [red/gp](#) (Fonte: AdnKronos)

Coronavirus, sempre al banco con la mascherina

[Redazione]

Lunedì 9 Novembre 2020, 15:49 Nella circolare del capo dipartimento del ministero dell'Istruzione si specifica anche che nelle sezioni a tempo pieno è necessario sostituire la mascherina con una nuova in un mondo in cui le regole cambiano molto velocemente a causa del coronavirus, anche la scuola si adegua. Infatti è arrivata una nuova circolare del capo dipartimento del ministero dell'Istruzione, Marco Bruschi che precisa le regole relative alle mascherine a scuola. "A partire dalla scuola primaria la mascherina dovrà essere indossata sempre da chiunque sia presente a scuola durante la permanenza nei locali scolastici e nelle pertinenze anche quando gli alunni sono seduti al banco e indipendentemente dalle condizioni di distanza previste dai precedenti protocolli (1 metro tra le rime buccali), salvo che per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina". Il testo interviene per specificare un nuovo punto introdotto dal Dpcm e specifica anche le norme per chi fa il tempo pieno: "Nelle sezioni della scuola primaria a tempo pieno e della scuola secondaria di primo grado a tempo prolungato, è necessario prevedere la sostituzione della mascherina di tipo chirurgico a metà giornata, per garantirne l'efficienza. La struttura commissariale sta già provvedendo allo sviluppo delle forniture", scrive Bruschi ai presidi. Ricordando però che oltre alla mascherina chirurgica fornita dalla struttura del commissario Arcuri al ritmo di 11 milioni di dispositivi al giorno, a scuola "possono essere utilizzate anche mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e al contempo che garantiscano confort e respirabilità, forma e aderenza adeguate e che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso". Red/cb (Fonte: La Repubblica)

Coronavirus, a Genova allestito nuovo ospedale da campo

[Redazione]

Lunedì 9 Novembre 2020, 15:45 La struttura è stata realizzata da Croce Rossa e Protezione Civile e servirà per alleggerire la pressione sul pronto soccorso. Allestita la nuova struttura ospedaliera mobile dell'Ospedale San Martino di Genova, grazie all'impegno della Croce Rossa Italiana e della Protezione Civile. Il compound garantirà 24 nuovi posti che non sostituiscono i letti di ospedale per la cura dei pazienti Covid ma che serviranno per alleggerire la pressione sul pronto soccorso. L'ospedale da campo entrerà in funzione mercoledì. Il pronto soccorso restano purtroppo la nostra strettoia di accesso al sistema sanitario ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti che questa mattina ha visitato la tensostruttura - nonostante gli appelli che continuo a fare di andare al pronto soccorso solo se davvero si è in pericolo serio per la propria salute, altrimenti la rete dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta e la medicina del territorio possono supportare, con adeguati protocolli gestiti sempre attraverso questo ospedale, una corretta assistenza domiciliare. In merito al lockdown nazionale auspicato dall'Ordine dei medici, il governatore ha aggiunto: È comprensibile da parte dei medici, che si fanno portavoce di un grido di dolore di tutto il personale sanitario, infermieristico e degli operatori degli ospedali italiani e quelli genovesi e liguri non fanno eccezione, per la preoccupazione e il carico di lavoro di queste settimane. Ma in tutte le valutazioni occorre tenere ben presente tutti i punti di vista, non solamente quello strettamente medico, ma anche quello economico e sociale che deve essere ponderato. Non credo ha proseguito - che la scelta possa ridursi tra morire di Covid e morire di fame, per sintetizzarla in modo brutale: occorre trovare una serie di misure che siano equilibrate, in modo tale da far calare i pazienti nei nostri ospedali e al tempo stesso non logorare ulteriormente, forse questa volta davvero in modo mortale, un sistema economico che ha già sofferto tantissimo. Il presidente Toti ha poi assicurato l'apertura nei prossimi giorni di ulteriori posti letto all'interno del Padiglione dell'Ospedale Galliera: È una soluzione di emergenza, come molte di quelle che stiamo trovando. All'epoca la nave ospedale è costata di meno ed è stata più efficiente ma oggi la nave non è e quindi facciamo di necessità virtù, recuperando il padiglione per una cinquantina di posti letto a bassissima intensità di cura. Non è un'operazione facile come qualcuno dice perché ci sono permessi e agibilità dei vigili del fuoco da verificare, è un impianto di gas medicali che non funziona più. La facciamo perché non vogliamo rinunciare a nessuna opportunità. Su questo oggi ci sarà una riunione della nostra Protezione Civile con i vertici dell'ospedale. Superata l'emergenza quel padiglione verrà nuovamente chiuso per i lavori che quell'ospedale, nella sua missione sanitaria, effettuerà insieme all'intera riqualificazione di quell'area. Stamattina sono venuto a visitare la nuova struttura ospedaliera mobile dell'Ospedale San Martino di Genova per dire... Posted by Giovanni Toti on Monday, November 9, 2020 Alla visita ha partecipato anche assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone che ha lavorato con la Croce Rossa per l'allestimento della struttura: Entrerà in funzione da mercoledì e sarà gestita dal personale sanitario del San Martino. Stiamo finendo tutta la parte tecnica degli allacciamenti per i 24 posti letto che ha spiegato Giampedrone - sono dotati di tutto quello che serve per assistere un paziente nel migliore dei modi. Si tratta di una struttura prettamente sanitaria, quindi diversa da quelle che stiamo gestendo direttamente come Protezione civile all'esterno degli ospedali. Per quanto riguarda le strutture territoriali attivate o in fase di attivazione da parte della Protezione civile per la bassa e bassissima complessità di cura, Giampedrone ha aggiunto: Stiamo lavorando per costruire quel supporto che serve per sgravare gli ospedali e consentire il turn over dei posti letto con le dimissioni dei pazienti positivi che, superata la fase acuta della malattia, hanno bisogno di un luogo protetto dove concludere la quarantena. Stiamo lavorando per arrivare, entro questa settimana, ad un piano incrementale di 270 posti letto sparsi su tutto il territorio regionale, da ponente a levante, che verranno messi nella disponibilità del sistema sanitario ligure: la parte dei servizi alla persona farà capo alla Protezione civile regionale mentre l'assistenza sanitaria farà capo alle Asl competenti per territorio. Si tratta in questo caso di posti letto a bassa e bassissima intensità di cura, per pazienti positivi al Covid

clinicamente guariti o che comunque hanno un decorso non grave. In questo modo si liberano lettiospedalieri che saranno destinati a pazienti con un quadro clinico più grave. In particolare, 140 posti letto sono già attivi mentre 130 saranno attivati nelle prossime ore. Su Genova in particolare 100 posti sono all'interno di una struttura ricettiva vera e propria, un hotel nella zona del Porto Antico ha spiegato Giampedrone - mentre alla Spezia stiamo realizzando 36 posti vicino al centro della città nell'Istituto delle Suore Madre Pie, in aggiunta alle due strutture già operative per un totale di una cinquantina di posti nella Asl5. Ci tengo a ribadire ha concluso Giampedrone - che questi 270 posti garantiscono un equilibrio regionale, sulla base di spostamenti e dimissioni effettuati dai vari ospedali. red/mn (fonte: Profilo FB Giovanni Toti, Regione Liguria)

Coronavirus, al banco sempre con la mascherina

[Redazione]

Lunedì 9 Novembre 2020, 15:49 Nella circolare del capo dipartimento del ministero dell'Istruzione si specifica anche che nelle sezioni a tempo pieno è necessario sostituire la mascherina con una nuova in un mondo in cui le regole cambiano molto velocemente a causa del coronavirus, anche la scuola si adegua. Infatti è arrivata una nuova circolare del capo dipartimento del ministero dell'Istruzione, Marco Bruschi che precisa le regole relative alle mascherine a scuola. "A partire dalla scuola primaria la mascherina dovrà essere indossata sempre da chiunque sia presente a scuola durante la permanenza nei locali scolastici e nelle pertinenze anche quando gli alunni sono seduti al banco e indipendentemente dalle condizioni di distanza previste dai precedenti protocolli (1 metro tra le rime buccali), salvo che per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina". Il testo interviene per specificare un nuovo punto introdotto dal Dpcm e specifica anche le norme per chi fa il tempo pieno: "Nelle sezioni della scuola primaria a tempo pieno e della scuola secondaria di primo grado a tempo prolungato, è necessario prevedere la sostituzione della mascherina di tipo chirurgico a metà giornata, per garantirne l'efficienza. La struttura commissariale sta già provvedendo allo sviluppo delle forniture", scrive Bruschi ai presidi. Ricordando però che oltre alla mascherina chirurgica fornita dalla struttura del commissario Arcuri al ritmo di 11 milioni di dispositivi al giorno, a scuola "possono essere utilizzate anche mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e al contempo che garantiscano confort e respirabilità, forma e aderenza adeguate e che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso". Red/cb (Fonte: La Repubblica)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 9 novembre

[Redazione]

Lunedì 9 Novembre 2020, 17:20 Rispetto a ieri sono stati registrati 25.271 nuovi casi, ma con oltre 40mila tamponi in meno. A oggi, 9 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 960.373, con un incremento di 25.271 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 32.616 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 147.725 tamponi, 44mila circa in meno rispetto a ieri (191.144). La percentuale di positivi è del 17,10%, in leggero aumento rispetto a ieri (17,06%). Il numero totale di attualmente positivi è di 573.334, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.849 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 100 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 27.636, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 542.849, in aumento. I deceduti sono 41.750, 356 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 345.289. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. red.mn (Fonte: Ministero della salute)

Cuba arriva la tempesta tropicale Eta, danni ma nessuna vittima

[Redazione]

Lunedì 9 Novembre 2020, 09:53 La protezione civile cubana è riuscita ad evitare i morti grazie alla fase di prevenzione. Ora però Eta potrebbe diventare di nuovo un uragano e si dirige verso la Florida. Eta, la tempesta tropicale che sta colpendo il Centro America ieri, 8 novembre, ha toccato Cuba causando danni alle infrastrutture e alle piantagioni per i forti venti e le piogge battenti che l'hanno accompagnata, ma non è stata registrata alcuna vittima. A riferirlo l'agenzia di stampa latina Prensa. I danni hanno riguardato soprattutto le zone costiere dove il mare è entrato causando inondazioni, altri danni sono stati confermati in varie zone centrali e orientali dell'arcipelago. La Protezione civile cubana aveva preparato nei giorni scorsi la popolazione all'arrivo del fenomeno meteorologico, che nel suo passaggio in Centro America ha causato nei giorni scorsi oltre 100 morti, per cui le misure adottate hanno evitato la perdita a Cuba di vite umane. Intanto Eta si è addentrato in mare la notte scorsa ed ora evolve sugli Stretti della Florida, vicino alla striscia di isole tropicali conosciute come Florida Keys. Secondo il Centro nazionale degli uragani (Nhc) statunitense, infine, vi sono possibilità che nella giornata odierna la tempesta tropicale si rafforzi e torni a trasformarsi in uragano come era quando ha attraversato il Nicaragua. Red/cb (Fonte: Ansa)

L'Alto Adige si proclama zona rossa

[Redazione]

Lunedì 9 Novembre 2020, 09:52 Nel frattempo è prevista a breve una cabina di regia per valutare l'assegnazione delle nuove zone. Le più a rischio sono Campania, Veneto e Toscana. L'Alto Adige decide di applicare delle misure restrittive simili a quelle delle zone rosse. In tutti i Comuni altoatesini infatti sono state estese le restrizioni già previste per i Comuni-Cluster, con limiti a spostamenti e attività motorie. La crescita dei contagi su tutto il territorio spiega Kompatscher, il presidente della Provincia aveva portato alla creazione di un numero eccessivo di Comuni-Cluster dove erano in vigore regole particolarmente stringenti. Non aveva più senso aggiungere quotidianamente nuovi paesi e città, ci sembra più ragionevole avere un provvedimento unico, valido per tutto l'Alto Adige. Crediamo che in questo modo vi possa essere maggiore chiarezza fra la popolazione sulle regole da seguire. Il presidente della Provincia, inoltre, si dice consapevole del fatto che sia necessario un intervento immediato con misure rigide ed incisive. Non possiamo permetterci di attendere ancora, dobbiamo salvaguardare l'integrità del nostro sistema sanitario, che è sempre più sotto pressione con numeri che già superano di gran lunga quelli della scorsa primavera. Si tratta di una decisione che agli occhi di molti potrà sembrare impopolare, ma dobbiamo agire con responsabilità nell'interesse di tutta la collettività. Chiusi bar, ristoranti e molti negozi. Di fatto, la nuova ordinanza, che sarà in vigore sino al 22 novembre, estende a tutti i Comuni altoatesini le misure già previste per i cosiddetti Comuni-Cluster. In sostanza, è confermata la chiusura di bar, ristoranti e della gran parte degli altri esercizi commerciali (elenco delle attività consentite nell'ordinanza allegata a questo comunicato), vengono inoltre chiusi i servizi alla persona a eccezione di lavanderie e pompe funebri. Apertura sempre consentita, anche la domenica, per farmacie, parafarmacie, edicole e tabaccherie, mentre i negozi di generi alimentari potranno aprire dal lunedì al sabato con obbligo di chiusura la domenica. Il divieto di spostamento dal proprio domicilio sarà valido dalle ore 20 alle ore 5, con eccezione dei movimenti necessari per motivi di lavoro, salute o esigenze di necessità. Limiti agli spostamenti e alle attività motorie. Gli spostamenti, all'interno del territorio provinciale e all'interno dei singoli comuni, saranno consentiti solo per motivi di lavoro, di studio, di salute e per altre documentabili esigenze di necessità. Fra queste vi sono gli acquisti presso negozi non presenti sul territorio del proprio comune di residenza, la cura di parenti bisognosi di assistenza, e la visita al proprio partner o alla propria partner non convivente. Il tutto sempre e comunque documentato dall'apposita autocertificazione. Oltre a ciò, la nuova ordinanza provinciale consente di svolgere attività sportiva esclusivamente all'aperto in forma individuale (fanno eccezione atleti e squadre che partecipano a manifestazioni di livello nazionale e internazionale), mentre l'attività motoria sarà consentita in prossimità della propria abitazione nel rispetto della distanza di almeno due metri fra le persone e con obbligo di indossare la mascherina. Scuole aperte, lezioni in presenza fino alla seconda media. Da oggi lunedì 9 novembre, in tutto l'Alto Adige riapriranno le scuole dopo la settimana di vacanza per le festività di Ognissanti con le seguenti modalità. Le lezioni in presenza saranno garantite per assistenza alla prima infanzia, scuola dell'infanzia, scuole primarie (scuole elementari) e per la prima classe delle scuole secondarie di primo grado (scuole medie). Dai 6 anni in poi sarà obbligatorio indossare la mascherina di protezione naso-bocca anche durante le ore di lezione. Per seconda e terza media, nonché per tutte le scuole secondarie di secondo grado (scuole superiori), per la formazione professionale e per l'università, la didattica a distanza coprirà il 100% delle ore di lezione. Fanno eccezione a questa regola le ragazze e i ragazzi con bisogni educativi speciali o che fanno parte di particolari progetti socio-educativi, nonché alcune attività pratiche e di laboratorio che non possono essere eseguite a distanza. I mezzi del trasporto pubblico, la cui capacità sarà limitata al 50% dei posti a disposizione, potranno essere utilizzati esclusivamente per chi deve muoversi per motivi di lavoro, di studio o per esigenze di necessità. Altre regioni diventano rosse? Nel frattempo si prospetta un passaggio di zona anche per altre regioni. Tra poco infatti si riunirà la cabina di regia per l'emergenza Covid, rinviata in attesa di richiesta di alcune Regioni, con le

anticipazioni sul rapporto settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità che sembrano preludere a dei cambiamenti nella mappa. In particolare, Campania, Veneto e Toscana rischiano di abbandonare la zona gialla per entrare in quella arancione. Altri cambiamenti sono attesi in positivo: mentre il governatore della Liguria Giovanni Toti è sicuro di uscire dalla lista delle aree più a rischio, spiegando che "i nuovi dati confermano quelli per zona gialla", il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha dichiarato che "proclamare la Campania zona rossa è una decisione purtroppo inevitabile, anzi è una decisione tardiva".red/gp(Fonte: Provincia Alto Adige, Ansa)

Coronavirus Lombardia, ospedale Monza: "Servono medici militari"

L'ospedale di Monza al collasso per i troppi ricoveri per Covid19 ha chiesto aiuto alla Regione Lombardia, chiedendo anche militari. E' quanto sottolinea il dg dell'azienda ospedaliera, Mario Alparone, in una nota.

[Redazione]

(Immagine di repertorio - Fotogramma)Pubblicato il: 09/11/2020 14:56L'ospedale di Monza al collasso per i troppi ricoveri per Covid19 ha chiesto aiuto alla Regione Lombardia, chiedendo anche militari. E' quanto sottolinea il dg dell'azienda ospedaliera, Mario Alparone, in una nota."Ho già chiesto a Regione Lombardia - dice lanciando l'allarme sulla situazione dell'ospedale -attivazione di forze esterne, quali militari e Protezione civile. Nel frattempo abbiamo acquisito 45 infermieri di comunità e 34 infermieri da procedure, a tempo determinato, oltre al completo turn over di infermieri ed Oss".Da domenica all'ospedale è stata presa la decisione di sospendere temporaneamenteaccettazione dei pazienti non gravi nei Pronto Soccorso. A oggi ci sono 450 pazienti ricoverati per Covid all'Asst Monza, di cui 43 in terapia intensiva al San Gerardo di Monza, e 95 all'ospedale di Desio.Azienda gestisce anche un modulo di 10 posti letto in fiera.

Covid Piemonte, in allestimento l'area sanitaria da 458 posti letto

[Redazione]

Covid Piemonte, in allestimento l'area sanitaria da 458 posti letto CRONACA Tweet Condividi su WhatsApp Proseguono al Valentino i lavori per allestimento nel Padiglione di Torino Esposizioni di un area sanitaria Covid per pazienti a bassa intensità di cura. La struttura è stata messa a disposizione dal Comune di Torino su richiesta dell'Unità di crisi della Regione Piemonte e con la collaborazione della Prefettura di Torino Ospiterà 55 tensostrutture fornite dalla Croce Rossa, dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Regione attraverso la Protezione civile e la Maxiemergenza 118 che porterà all'interno del Padiglione il Field Hospital, Emt 2 (Emergency medical team), struttura unica in Italia e tra le sole 4 presenti in Europa. In totale lo spazio accoglierà 458 posti letto che saranno gestiti in forma integrata dalla Città della Salute di Torino e dall'Asl Città di Torino In queste ore, dopo le operazioni di pulizia dell'area, proseguono i lavori per impianto fognario, idrico, elettrico e di riscaldamento. In giornata sono arrivati anche i moduli servizi allestiti dalla Protezione civile regionale. Si sta provvedendo anche a tracciare i punti della superficie in cui verranno disposte le singole tende. La fine dei lavori è in programma intorno al 20 novembre. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp TAG: coronavirus piemonte, covid piemonte, coronavirus torino, torino

Cuba: tempesta tropicale Eta, danni ma nessuna vittima - Mondo - ANSA

La tempesta tropicale Eta ha attraversato ieri Cuba causando danni alle infrastrutture e alle piantagioni per i venti e le piogge battenti che l'hanno accompagnata, ma nessuna vittima. Lo riferisce oggi l'agenzia di stampa Prensa latina. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - L'AVANA, 09 NOV - La tempesta tropicale Eta ha attraversato ieri Cuba causando danni alle infrastrutture e alle piantagioni per i venti e le piogge battenti che l'hanno accompagnata, ma nessuna vittima. Lo riferisce oggi l'agenzia di stampa Prensa latina. Il presidente cubano Miguel Díaz-Canel ha seguito personalmente l'evolversi della situazione, confermando l'esistenza di danni in varie zone centrali e orientali dell'arcipelago, soprattutto a causa di inondazioni e l'ingresso del mare nelle zone costiere. La Protezione civile cubana aveva preparato nei giorni scorsi la popolazione all'arrivo del fenomeno meteorologico, che nel suo passaggio in Centro America ha causato nei giorni scorsi oltre 100 morti, per cui le misure adottate hanno evitato la perdita a Cuba di vite umane. Intanto Eta si è addentrato in mare la notte scorsa ed ora evolve sugli Stretti della Florida, vicino alla striscia di isole tropicali conosciute come Florida Keys. Secondo il Centro nazionale degli uragani (Nhc) statunitense, infine, vi sono possibilità che nella giornata odierna la tempesta tropicale si rafforzi e torni a trasformarsi in uragano come era quando ha attraversato il Nicaragua. (ANSA).

Torino, prosegue allestimento ospedale da campo al Valentino - Piemonte

Proseguono i lavori per allestire un ospedale da campo nel quinto padiglione di Torino Esposizioni, nel Parco del Valentino. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 09 NOV - Proseguono i lavori per allestire un ospedale da campo nel quinto padiglione di Torino Esposizioni, nel Parco del Valentino. Questa mattina la protezione civile ha trasportato nella struttura dei moduli che serviranno a realizzare i servizi igienici per i pazienti. All'interno del padiglione verranno poi montate delle tende, dove verranno ospitati i pazienti Covid a bassa intensità. La decisione di allestire il nuovo ospedale al Valentino nasce dalla necessità di non sovraccaricare ulteriormente i nosocomi ormai al limite. (ANSA).

Covid, domani al via lavori per tensostruttura Avezzano - Abruzzo

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AVEZZANO (L'AQUILA), 09 NOV - "Da domanicominceranno i lavori e mi hanno assicurato che latensostruttura nell'ospedale di Avezzano sarà attivata nel girodi sette, dieci giorni". E' il consigliere regionale SimoneAngelosante (Lega), medico e sindaco di Ovindoli (L"Aquila), a fare il punto della situazione sulla tensostruttura che sorgerànelle vicinanze dell'ospedale per tamponare l'emergenza ricovericausata dall'impennata di contagi Covid nella Marsica. Oggi,alla presenza dello stesso Angelosante e dei tecnici della Asl,della Protezione Civile e della Croce Rossa, è stato effettuato un sopralluogo che ha portato a individuare l'area in una zonaverde di fronte all'ingresso principale del Pronto Soccorso. "Lastruttura dovrebbe avere una ventina di posti - spiegaAngelosante - e sarà utilizzata come triage, quindi per tenere ipazienti sotto osservazione in attesa del tampone, per evitareche, come accaduto in questi giorni, ci siano persone cheaspettano in ambulanza, in macchina o negli spazi limitrofi alPronto Soccorso". Domani al via i lavori di sbancamento, poi realizzazione di un basamento in cemento sopra al quale sorgerà latensostruttura. "Nel frattempo cercheremo di tamponarel'emergenza con ricoveri all'ospedale di Tagliacozzo; grazie aquei posti fino a un massimo di 50, stiamo man mano sgomberandoi pazienti che erano stati appoggiati nella zona grigia e neglialtri spazi limitrofi al Pronto Soccorso". (ANSA).

Ospedale da campo al Valentino, fine lavori entro il 20 novembre - Piemonte

E' prevista intorno al 20 novembre la conclusione dei lavori per l'allestimento di un ospedale dacampo all'interno del Quinto Padiglione di Torino Esposizioni, al Parco del Valentino. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 09 NOV - E' prevista intorno al 20 novembre la conclusione dei lavori per l'allestimento di un ospedale dacampo all'interno del Quinto Padiglione di Torino Esposizioni, al Parco del Valentino. Lo rende noto la Regione Piemonte, precisando che i lavori proseguono per la struttura, messa a disposizione dal Comune di Torino su richiesta dell'Unità di crisi regionale e con la collaborazione della Prefettura, verranno ospitate 55 tensostrutture, fornite dalla Croce Rossa, dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Protezione Civile e dalla Maxiemergenza 118. Il padiglione ospiterà il Field Hospital, l'EMT 2 (Emergency medical team), struttura unica in Italia e tra le sole 4 presenti in Europa. Accoglierà 458 posti letto per pazienti a bassa intensità Covid, che saranno gestiti in forma integrata dalla Aou Città della Salute di Torino e dall'Asl Città di Torino. In queste ore, dopo le operazioni di pulizia dell'area, sono in corso i lavori per l'impianto fognario, idrico, elettrico ed il riscaldamento. In giornata sono arrivati anche i moduli servizi allestiti dalla Protezione civile regionale e si sta provvedendo a tracciare i punti della superficie in cui verranno disposte le singole tende. (ANSA).

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 9 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

I nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore sono 25.271, sulla base di 147.725 tamponi, 356 i morti. Il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza è di 41.750. Sempre nelle ultime 24 ore i pazienti guariti/dimessi sono stati 10.215. Ieri i nuovi contagi nelle 24 ore erano stati 32.616, su 191.144 tamponi, mentre le vittime erano state 331. La percentuale positivi/tamponi passa dal 17,06% di ieri al 17,1 di oggi.

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }`

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Sono 100 le terapie intensive nelle ultime 24 ore per un totale di 2.749 in tutta Italia. Ammontano a 27.636 invece i ricoveri ordinari, ieri erano 26.440. I malati in isolamento domiciliare infine sono 542.849. La regione con più casi è sempre la Lombardia (+4.777), seguita da Campania (+3.120), Piemonte (+2.876), Toscana (+2.244) e Veneto (2.223). Quella con meno contagi il Molise (+98), unica con incremento a due cifre. Il totale dall'inizio dell'epidemia sale a 960.373. Sono 573.334 le persone attualmente positive in Italia. In aumento i guariti, 10.215 (ieri 6.183), per un totale di 345.289. Per questo rallenta la crescita del numero degli attualmente positivi, +14.698 (ieri +26.100), arrivati a 573.334 in tutto. Continua a crescere il numero di posti letto occupati da pazienti Covid nei reparti dell'area medica degli ospedali, raggiungendo a livello nazionale il 49% del totale di quelli disponibili, praticamente uno su due e ben oltre la soglia definita 'criticità del 40%. A superare questo valore sono 11 regioni, dove, cioè la saturazione dei posti porta a far ricorso a quelli dovrebbero essere dedicati a persone con altre patologie. A rilevarlo sono i dati dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) aggiornati all'8 novembre, da cui emerge anche che i posti di terapia intensiva occupati da pazienti Covid toccano il 34% a livello nazionale, 4 punti oltre la soglia critica del 30%, superata, anche in questo caso, da 11 regioni.

"Lockdown subito". È l'appello lanciato da Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaa Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri. "Con i dati preoccupanti dei contagi e delle morti e con le Regioni che contestano i numeri che le classificano zone rosse, l'unica soluzione è un lockdown nazionale di 6-8 settimane per appiattire la curva", ha spiegato Palermo aggiungendo: "Siamo in enorme ritardo e non possiamo più assistere a questo rimpallo di responsabilità tra Regioni e governo". Quando a marzo il governo ha chiuso tutto "stavamo meglio di adesso", osserva Palermo, sicuro che "se si continua con questo trend è facile prevedere che bisognerà fare una qualche selezione tra chi può essere intubato e chi no. Torneremo alla medicina di guerra". "Ci auguriamo che il ministro Speranza porti sul tavolo del governo le nostre richieste e ci aspettiamo già oggi una risposta alle nostre preoccupazioni": lo ha dichiarato il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, intervenendo alla IV conferenza di Oncologia polmonare, organizzata dall'Istituto Tumori barese in collaborazione con l'ASLC, l'International Association for the Study of Lung Cancer e che si sta svolgendo online. Anelli ha ribadito che "se i numeri della pandemia continueranno a essere questi e i cittadini non prenderanno coscienza che devono ridurre gli incontri con altre persone, il governo dovrà prendere delle decisioni importanti che, secondo noi, contemplanano anche il lockdown totale". "Solo così - ha aggiunto - si può bloccare

l'ascesa di questa curva e consentirci di arrivare a fine dicembre in maniera adeguata per affrontare la seconda parte della stagione invernale, quando arriverà anche l'epidemia influenzale. Altrimenti il sistema sanitario non reggerà". "Troppi morti. Troppo tardi per usare i pennarelli colorati. Chiudere tutto". Così su Facebook il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, che posta un grafico con l'andamento dei decessi per Covid-19, un'elaborazione Gimbe dei dati della Protezione civile. Il numero dei morti è rapidamente aumentato dal 12 agosto, arrivando a 692 il 7 ottobre e toccando quota 6.031 l'8 novembre. Controlli polizia, in 3 giorni sanzionate 2.352 persone. Giro di vite nelle verifiche del rispetto delle misure anti Covid. Tra venerdì e domenica, dopo l'entrata in vigore del dpcm che individua tre aree di diversa criticità nel Paese, le forze di polizia in tutta Italia hanno controllato 215.609 persone, sanzionandone amministrativamente 2.352 (546 venerdì, 944 sabato e 862 ieri); ben 130 complessivamente i denunciati per aver eluso gli obblighi di quarantena imposti dalla positività accertata al virus. Sempre secondo i dati resi noti dal Viminale, tra venerdì e ieri sono stati 33.960 le attività e gli esercizi controllati; 228 i titolari sanzionati e 71 i provvedimenti di chiusura. VALLE D'AOSTA Continua a impennarsi l'andamento dei nuovi positivi in Valle d'Aosta: nelle ultime 24 ore ne sono stati diagnosticati 201 su 272 persone sottoposte al test. I positivi attuali sono 2.266, di cui 159 ricoverati e 15 in terapia intensiva. Sono decedute due persone (207 in totale dall'inizio della pandemia). È quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi. I guariti salgono a 1.863. TRENINO ALTO ADIGE Altri undici i casi di positività vengono segnalati nelle scuole in lingua italiana dell'Alto Adige. Dieci casi vengono segnalati in istituti di Bolzano: sette alla scuola primaria "Martin Luther King", due nella scuola secondaria di primo grado "Alfieri" ed uno al Liceo "Torricelli". L'undicesimo caso si è verificato nella scuola secondaria "Manzoni" a Bressanone. Negli istituti in lingua italiana, sempre a Bolzano, inoltre, alcune sezioni sono state poste in quarantena: due classi alla scuola primaria "Dante" (fino al 10 novembre compreso), una sezione alla scuola dell'infanzia "Città dei bambini" (fino al 12 novembre compreso), alla scuola dell'infanzia "Raggio di sole" (fino all'11 novembre) e alla scuola primaria "Don Bosco". Il lockdown duro in Alto Adige non è stato ancora deciso. Lo precisa l'assessore alla salute Thomas Widmann. "Domani presenterò in giunta provinciale i dati attuali sull'andamento epidemiologico e sulla situazione negli ospedali. Quindi chiederò provvedimenti più incisivi. Sarà però la giunta a valutare la situazione e a prendere la decisione definitiva", aggiunge Widmann. VENETO Sono 2.223 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, che portano così il totale dall'inizio pandemia il 21 febbraio scorso a 81.492 casi. Si segnalano inoltre 21 decessi in più rispetto a ieri, per un totale di 2.595. Negli ospedali si registrano 113 nuovi ricoveri nei reparti non critici (per un totale 1.580), e 10 nuovi pazienti nelle terapie intensive, per un totale di 203. PIEMONTE I ricoverati negli ospedali del Piemonte sono il 25% in più rispetto al picco della scorsa primavera nelle degenze ordinarie o di terapia sub intensiva. Nella terapia intensiva, invece, il picco dei mesi scorsi verrà raggiunto tra una settimana, con 400-450 pazienti, se la crescita dei contagi sarà lineare. Lo ha detto il coo

rdinatore dell'area, Dea Gian Antonio Cibinel, nell'incontro della Commissione Sanità della Regione con i responsabili del Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive. Nelle ultime due settimane la media dei pazienti in attesa di ricovero nei pronto soccorso è stata di 450-500. Coronavirus, giovane mamma di 21 anni muore alle Molinette di Torino a tre settimane dalla diagnosi di Cristina Palazzo 09 Novembre 2020 LOMBARDIA In Lombardia nelle ultime 24 ore sono stati registrati 4.777 nuovi casi, con il totale che adesso sale a 276.531. Si tratta di una flessione rispetto ai 6.318 nuovi positivi registrati ieri, un dato che però riflette anche il minor numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore e pari a 21.121 a fronte dei 38.188 del giorno precedente. Iva Zanicchi è stata ricoverata in ospedale a Vimercate dopo il peggioramento delle sue condizioni. Alla cantante, già in isolamento per il covid, è stata riscontrata una polmonite bilaterale. Ad annunciarlo è stata lei stessa sul suo profilo ufficiale di Instagram. "Sono in ospedale - vi faccio vedere i miei angeli custodi - dice mostrando gli infermieri - oggi c'è una bellissima giornata fuori... voi mi dite che ce la farò, io lo so, ma sentirselo dire fa un certo effetto. Grazie a tutti per i vostri messaggi! Vi abbraccio forte e un bacio". Da domenica all'ospedale San Gerardo di Monza è stata presa la decisione di sospendere temporaneamente l'accettazione dei pazienti non gravi nei pronti soccorso. Lo rende noto la stessa Asst Brianzola.

L'Azienda gestisce anche un modulo di 10 posti letto in Fiera e si trova sotto particolare pressione, perché adesso la città è "l'epicentro dell'epidemia", spiega il direttore generale Mario Alparone. Che lancia una disperata richiesta d'aiuto: "Ho già chiesto alla Regione Lombardia l'attivazione di forze esterne, come i militari e la Protezione civile". "In questo momento Codogno siamo noi e abbiamo bisogno della stessa attenzione che abbiamo dato noi in fase uno agli altri". È quanto spiega Alparone alla luce della difficile situazione dell'ospedale San Gerardo. "Abbiamo assunto 110 nuovi operatori, di cui 40 medici e il resto infermieri, ma avendo 340 operatori positivi a casa, parliamo di una goccia in confronto ad un esercito fermo", ha spiegato. Nelle carceri della Lombardia sono 156 i detenuti positivi al Covid, 151 non necessitano di cure ospedaliere e sono quindi ricoverati in strutture interne mentre cinque persone sono ricoverate negli ospedali. I dati, che risalgono al 7 novembre, sono stati illustrati in sotto commissione Carceri del Comune di Milano da Pietro Buffa, Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Lombardia. La nuova mappa dei contagi: il virus colpisce di più tra i 40 e i 50 anni di Zita Dazzi 09 Novembre 2020 FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 320 nuovi contagi (2.324 tamponi eseguiti) e 5 decessi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 15.048, di cui: 4.594 a Trieste, 5.984 a Udine, 2.709 a Pordenone e 1.579 a Gorizia, alle quali si aggiungono 182 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 7.929. Salgono a 46 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 319 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 456, con la seguente suddivisione territoriale: 227 a Trieste, 113 a Udine, 104 a Pordenone e 12 a Gorizia. I totalmente guariti sono 6.663, i clinicamente guariti 97 e le persone in isolamento 7.467. LIGURIA Un ritardo nella trasmissione dei dati dalla Liguria a Roma e una acquisizione degli stessi con parametri non corretti. Sono queste le due ipotesi su cui lavora la procura di Genova nell'ambito dell'inchiesta conoscitiva, senza ipotesi di reato, sulla gestione della seconda ondata del Covid. EMILIA-ROMAGNA "Dall'inizio dell'epidemia d

a Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 73.432 casi di positività, 2.025 in più rispetto a ieri, su un totale di 12.471 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è oggi del 16,2 per cento". Lo ha riferito la Regione nel consueto bollettino sull'emergenza: "Purtroppo, si registrano 8 nuovi decessi. Le persone complessivamente guarite salgono a 28.978 (+238 rispetto a ieri)". TOSCANA In Toscana sono 65.190 i casi di positività, 2.244 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono il 3,6% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono del 6,6% e raggiungono quota 19.116 (29,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.227.725, 13.690 in più rispetto a ieri. Sono 7.135 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 31,5% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.269 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 44.480, +2,4% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.776 (76 in più rispetto a ieri), di cui 234 in terapia intensiva (8 in più). Si registrano 33 nuovi decessi: 17 uomini e 16 donne, con un'età media di 82,4 anni. L'età media dei 2.244 casi odierni è di 45 anni circa. UMBRIA Superano oggi per la prima volta i 10 mila gli attualmente positivi in Umbria, per l'esattezza 10.001, secondo il dato riportato sul sito della Regione. Nell'ultimo giorno sono stati infatti registrati 314 nuovi positivi, 15.253 totali, altri nove morti, 197, e 109 guariti, 5.055. Un quadro scaturito da 1.040 tamponi processati, 330.852 complessivi. I ricoverati in ospedale sono passati da 415 a 424, 64 dei quali in terapia intensiva (ieri 62). Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ricoverato dal 3 novembre in Terapia Intensiva 2 presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia "Santa Maria della Misericordia", "nelle ultime ore ha subito un aggravamento complessivo del quadro clinico. Sono in corso gli approfondimenti diagnostici e tutte le cure del caso". Lo comunica la Cei. LAZIO "Oggi su oltre 22 mila tamponi nel Lazio si registrano 2153 casi positivi, 16 decessi e 241 guariti". Lo rende noto l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Calano sia il numero dei nuovi casi che il rapporto tra positivi e tamponi eseguiti - ha detto l'assessore - ora pari al 9%, ma bisogna porre fine agli assembramenti perché si fa presto ad andare in zona rossa". "Al momento il Lazio si trova nella zona gialla a livello di pericolo ma i numeri del contagio aumentano e quindi non è assolutamente pensabile abbassare la guardia. Nel weekend abbiamo assistito a scene di affollamento assurde

che moltiplicano il rischio di trasmissione del virus. Sembra che troppi non abbiano piena consapevolezza della tragedia che stiamo rischiando". Lo scrive in una nota il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Covid, il pasticcio dei numeri: dopo Genova indagano anche i pm di Napoli di Dario del Porto, Conchita Sannino 09 Novembre 2020

MARCHE Da inizio epidemia nelle Marche sono 285 le morti connesse a ospiti o operatori di strutture extraospedaliere, protette per anziani o persone non autosufficienti. Lo ha riferito in Consiglio regionale l'assessore regionale alla Sanità Filippo Saltamartini rispondendo ad un'interrogazione dei consiglieri Pd Manuela Bora, Fabrizio Cesetti e Antonio Mastrovincenzo nel corso della seduta consiliare straordinaria 'monotematica' dedicata alla situazione Covid-19. Tra i deceduti ci sono un operatore e 285 ospiti delle strutture extraospedaliere. Nel dettaglio sono morti 241 degenti di residenze per anziani non autosufficienti (162 deceduti in ospedale e 79 all'interno delle strutture) e 42 ospiti di residenze sanitarie assistenziali per persone non autosufficienti (18 in ospedale e 24 all'interno delle residenze). Attualmente, nelle strutture territoriali delle Marche sono ricoverate 119 persone: 49 nella Rsa di Galantara (Pesaro Urbino), 48 in quella di Campofilone (Fermo) e 22 nella Rsa di Chiaravalle (Ancona).

ABRUZZO Sono complessivamente 15.143 i casi positivi registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 625 nuovi casi (di età compresa tra 6 mesi e 96 anni). Dei nuovi casi, 208 sono riferiti a tracciamanti di focolai già noti. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 106, di cui 29 in provincia dell'Aquila, 16 in provincia di Pescara, 18 in provincia di Chieti, 43 in provincia di Teramo. (Il totale risulta inferiore di 1 unità in quanto è stato eliminato un caso risultato duplicato). Il bilancio dei pazienti deceduti registra 6 nuovi casi e sale a 602 (di età compresa tra 56 e 92 anni, 2 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Teramo, 1 in provincia di Pescara e 2 in provincia di Chieti). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 4669 dimessi/guariti (+77 rispetto a ieri). Il Comitato regionale emergenza-urgenza Abruzzo chiederà al presidente della Regione Marco Marsilio di adottare misure più restrittive per alcune zone. La richiesta è stata compilata e inviata anche al Cts regionale che si riunirà domattina. A quanto si apprende nel documento redatto verrà chiesto al vertice politico di adottare misure con particolare riguardo alle province di Teramo e L'Aquila, non propriamente delle zone rosse, ma limiti tra comuni e province, chiusure eventualmente di esercizi commerciali non indispensabili e aperture solo per negozi di prima necessità. Seppur in attesa dei dati serali la convinzione dei vertici delle emergenze è che al momento la regione nel complesso sia ancora da zona gialla.

MOLISE CAMPANIA Sono 3.120 i nuovi casi in Campania in 24 ore, di cui 2.710 asintomatici e 410 sintomatici, a fronte di 15.793 tamponi processati. Il dato è dell'Unità di crisi della Regione e porta il totale positivi a 90.039 su un totale tamponi pari a 1.139.496. Sono 18 i decessi registrati, per un totale di 844 dall'inizio della pandemia. Le nuove guarigioni sono 434, per un totale di 16.875 dall'inizio della pandemia. Dei 590 posti letto di terapia intensiva, quelli occupati sono 191; i posti letto di degenza disponibili sono 3.160, di cui occupati 1.949. Covid e scuole chiuse in Campania, il tar boccia anche i nuovi ricorsi di Dario Del Porto e Conchita Sannino 09 Novembre 2020

BASILICATA Dei 1.967 tamponi analizzati in Basilicata fra sabato scorso e ieri, 422 sono risultati positivi: lo ha reso noto la task force regionale, aggiungendo che "i lucani attualmente positivi sono 2.641". Le altre cifre riguardano il numero dei morti (salito a 64) e quello dei guariti, che sono 735. Negli ospedali di Potenza e di Matera sono ricoverate 129 persone, diciotto delle quali in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati analizzati 116.105 tamponi, 111.826 dei quali sono risultati negativi. Dovrebbero essere pronti entro fine mese gli ospedali da campo donati dal Qatar a Potenza e a Matera. Lo ha reso noto il commissario dell'ospedale San Carlo di Potenza, Giuseppe Spera, oggi in conferenza stampa. Per ogni tendostruttura saranno disponibili 20 posti letto, mentre le altre due tende verranno utilizzate per i tamponi.

PUGLIA Sono 730 i nuovi casi registrati in Puglia con 4.103 test per l'infezione. I casi sono così suddivisi: 276 in provincia di Bari, 62 in provincia di Brindisi, 81 nella Bat, 155 in provincia di Foggia, 98 di Lecce, 54 Taranto, 4 casi di residenti fuori regione. Sono stati registrati 7 decessi in provincia di Bari. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 605.356 test e risultate positive 28.431 persone. 7.774 sono i pazienti guariti. 17.813 sono i casi attualmente positivi.

CALABRIA "Noi Vescovi calabresi esprimiamo forte preoccupazione e profonda amarezza di fronte all'evoluzione delle vicende che riguardano la sanità e la tutela del

diritto alla salute in Calabria". Lo afferma il presidente della Conferenza episcopale della Calabria, l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, mons. Vincenzo Bertolone, sottolineando come la situazione nella regione, dichiarata zona rossa, e l'avvicendamento del commissario "dimostrano non soltanto la fragilità e l'inadeguatezza del sistema sanitario regionale ma anche l'incompetenza e la mancanza di senso di responsabilità, che la seconda ondata della pandemia Covid-19 in atto ha definitivamente e inequivocabilmente palesato".

SICILIA Sono 1.023 i nuovi positivi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 8.458 tamponi effettuati; 27 i decessi di persone positive, che portano il totale a 703. Con i nuovi casi salgono così a 21.039 gli attuali positivi con un incremento di 427. Di questi 1.490 sono i ricoverati con un incremento di 63: 1303 in regime ordinario e 187 in terapia intensiva con un aumento di dieci ricoveri. I guariti sono 524. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 188, Catania 359, Ragusa 161, Messina 133, Trapani 6, Siracusa 99, Enna 77, Caltanissetta e Agrigento nessun nuovo caso. Covid, focolai in due Rsa a Palermo: all'Istituto Geriatrico Siciliano 66 positivi 09 Novembre 2020

SARDEGNA Nuovi casi in meno di Coronavirus in Sardegna, ma ben 13 decessi. Il numero dei morti nell'isola dall'inizio dell'emergenza sanitaria sale a 268. Oggi si registrano 9 vittime residenti nel nord Sardegna, due nella Città Metropolitana di Cagliari e due rispettivamente nelle province di Nuoro e Sud Sardegna: sono sette donne e sei uomini con un'età compresa fra i 53 e i 94 anni, di cui 8 tra gli 83 e i 94 anni e cinque fra i 53 e i 76 anni. In totale sono 12.588 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. I nuovi contagi sono 327, di cui 182 rilevati attraverso attività di screening e 145 da sospetto diagnostico.

Medici che si ammalano e terapie intensive piene. L'epicentro è la Brianza

[Redazione]

Calano i tamponi ma aumentano i pazienti gravi ricoverati. Sos dall'ospedale di Monza Sono 4.777 i nuovi positivi in Lombardia pari al 22 per cento dei tamponi effettuati. Venti i nuovi ricoverati in terapia intensiva che portano a 670 il numero complessivo dei posti letto occupati e 189 i nuovi pazienti ricoverati negli altri reparti, per un totale di 6.414. Si contano anche un centinaio di decessi. In una situazione drammatica a dare il quadro peggiore sono le province di Milano con 2.225 nuovi malati di cui 837 in città e Monza e Brianza con 874 nuovi contagiati, tanto che sembra che l'epicentro dell'epidemia si sia spostato appunto in Brianza. Agghiacciante lo scenario dipinto dal Direttore generale dell'Asst di Monza che comprende il San Gerardo e l'ospedale di Desio Mario Alparone. I trasferimenti di pazienti che prima venivano assorbiti dagli altri ospedali della Brianza ora è venuto meno e diventa urgente che si attivino maggiormente trasferimenti anche verso ospedali meno colpiti dal nostro - spiega-. Abbiamo un numero straordinario di operatori positivi, circa 340 perché siamo noi l'epicentro della pandemia ora. Il San Gerardo di Monza è probabilmente l'ospedale italiano sottoposto in questo momento a maggior pressione nell'emergenza coronavirus evidenzia Alessandro Corbetta, consigliere regionale della Lega, che ha scritto una lettera all'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera e al direttore generale Marco Trivelli, per sostenere e amplificare il grido d'allarme proveniente dal nosocomio monzese. Mi aspetto di essere supportato come noi abbiamo supportato gli altri in fase uno continua Alparone dichiarando un ospedale la collasso. Ho già chiesto a Regione Lombardia l'attivazione di forze esterne, quali militari e Protezione civile. Nel frattempo abbiamo acquisito un'ottantina di infermieri, oltre al completo turn over di infermieri ed operatori sanitari. Ma non basta tanto che due giorni fa Donato Cosi, segretario del sindacato infermieri Nursind di Monza aveva lanciato un disperato grido di allarme: Fateci arrivare rinforzi anche dall'estero: da soli non ce la facciamo più, al San Gerardo siamo al collasso. Il sindacato ha inviato una richiesta di incontro urgente al Prefetto di Monza e Brianza Patrizia Palmisano, al sindaco Dario Allevi, e al direttore generale dell'Asst Monza Mario Alparone, per individuare e attivare immediatamente le strategie di intervento che alleggeriscono il carico di lavoro degli infermieri dell'ospedale monzese. Da domenica è stata presa la decisione di sospendere temporaneamente l'accettazione dei pazienti non gravi presso i Pronto Soccorso. Ieri si contavano 450 pazienti ricoverati per Covid alla Asst Monza su 600 letti in totale, di cui 43 in terapia intensiva al San Gerardo di Monza, e 95 a Desio. L'Azienda gestisce anche un modulo di 10 posti letto in Fiera. coronavirus ricoveri Monza Coronavirus

Monza adesso ha paura. "Contagiati 340 medici qui è la nuova Codogno"

[Redazione]

Il direttore dell'azienda ospedaliera: siamo l'epicentro dell'epidemia, ci serve supporto Serve l'intervento dell'Esercito e della Protezione civile, servono forze esterne, l'ho chiesto alla Regione: adesso l'epicentro della pandemia siamo noi. In caduta libera. Ieri, nel giorno in cui l'Ordine nazionale dei medici ha chiesto al Governo il lockdown totale per tutto il Paese per contrastare la diffusione di questa seconda ondata di coronavirus, il caso dell'ospedale San Gerardo di Monza e della sanità brianzola in genere assume al ruolo di nuova Codogno o nuova Bergamo. E proprio per ciò che la cittadina lodigiana e il capoluogo orobico avevano rappresentato all'inizio della pandemia: quello monzese senza dubbio in questo momento rappresenta il presidio medico dell'area italiana più massacrata dalla pandemia. La capacità di mantenere attivo un ospedale dipende dall'equilibrio tra entrate e uscite di pazienti. Questo equilibrio da circa una settimana è stato progressivamente compromesso ha spiegato ieri senza mezzi termini il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Monza, Mario Alparone, lanciando l'allarme sulla situazione in cui versa il San Gerardo di Monza, insieme a quello di Desio, sotto pressione da settimane per i ricoveri di malati di Covid-19. Il motivo del collasso secondo la lucida analisi di Alparone sarebbe duplice: Il primo - spiega - dipende dal fatto che i trasferimenti di pazienti che prima venivano assorbiti dagli altri ospedali della Brianza ora è venuto meno e diventa urgente che si attivino anche verso ospedali meno colpiti dal nostro. Inoltre - aggiunge - nel frattempo abbiamo sì acquisito 40 medici, 45 infermieri di comunità e 34 infermieri a tempo determinato, ma abbiamo anche 340 operatori sanitari positivi a casa: un numero straordinario. Il personale era sufficiente in tempo di pace, non lo è più invece adesso in una situazione che non esito a definire eccezionale. Il direttore generale si aspetta di essere supportato come noi abbiamo supportato gli altri in fase uno. Infatti al culmine dell'emergenza Covid-19 la stragrande maggioranza dei malati che vennero accolti dal San Gerardo di Monza provenivano da tante altre zone della Lombardia. E furono davvero tantissimi, sintomo di grande generosità da parte della struttura sanitaria brianzola. Anche per questa ragione adesso che i posti letto per i malati di coronavirus al San Gerardo sono esauriti, diventa improrogabile l'intervento in soccorso da parte di quegli altri presidi ospedalieri lombardi che possono dare il loro contributo in questa direzione. Al momento nell'ospedale sarebbero 450 i malati dei quali 43 ricoverati in terapia intensiva, le barelle dei malati sono sparse in tutti i reparti, le ambulanze vanno e vengono e se i nuovi arrivi di contagiati sono al ritmo di una quarantina al giorno si parla, seppure non ufficialmente, di una quarantina di morti nel giro dell'ultima settimana. Inoltre tutti i codici verdi da alcuni giorni vengono automaticamente dirottati verso altre strutture. coronavirusMonzaCoronavirus

Calano i contagi (ma con meno tamponi). Forte incremento di guariti

[Redazione]

I nuovi positivi di lunedì 9 novembre sono 25.271. Calano i tamponi processati (147.725). Stabile il tasso di positività. Crescono i decessi (356) Sono 25.271 i nuovi contagi di lunedì 9 novembre, contro i 32.616 di ieri, ma con 147.725 tamponi, quasi 44mila meno di ieri e quasi 90mila meno del record raggiunto la scorsa settimana. Resta stabile la percentuale positivi/tamponi, dal 17,06% di ieri al 17,1 di oggi. Aumentano i decessi, 356 (ieri erano 331), per un totale di 41.750 vittime. È quanto emerge dal bollettino del ministero della Salute. In terapia intensiva sono 100 in più (ora 2.849), quelli ordinari salgono di 1.196 (ora 27.636). Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 345.289, 10.215 in più rispetto a ieri. LOMBARDIA In Lombardia nelle ultime 24 ore sono stati registrati 4.777 nuovi casi di coronavirus, con il totale che adesso sale a 276.531. Si tratta di una flessione rispetto ai 6.318 nuovi positivi registrati ieri, un dato che però riflette anche il minor numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore e pari a 21.121 a fronte dei 38.188 del giorno precedente. CALABRIA Oggi in Calabria ci sono stati 4 morti, 14 guariti e 443 nuovi casi positivi al Coronavirus (nuovo record regionale) su 2.196 persone sottoposte a tampone. Nelle ultime 24 ore in Calabria è risultato positivo il 20,1% dei soggetti sottoposti a test, dato più alto dall'inizio della pandemia in Calabria, per la prima volta superiore anche rispetto alla media nazionale (che oggi è del 17,10%). EMILIA ROMAGNA In Emilia Romagna si registrano 2.025 nuovi positivi, di cui 829 asintomatici, su un totale di 12.471 tamponi eseguiti. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è oggi del 16,2%. Nelle ultime 24 ore si rilevano 8 nuovi decessi. Crescono sia i pazienti ricoverati in terapia intensiva arrivati a 204, più dieci rispetto a ieri, sia quelli ricoverati negli altri reparti Covid: 1.939 in totale con un aumento di 103 persone. LIGURIA Sono 538 i nuovi positivi di oggi in Liguria (349 nell'area di Genova), a fronte di 3.130 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. In totale i tamponi effettuati da inizio emergenza sono 489.301 e i positivi 36.968. Gli ospedalizzati sono attualmente 1.479 (+64 rispetto a ieri), di cui 92 in terapia intensiva. I pazienti in isolamento domiciliare sono 11.242 (+249). 21 i decessi registrati nelle ultime 24 ore, per un totale da inizio emergenza di 1.937 vittime. VENETO Sono 2.223 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, che portano così il totale dall'inizio pandemia il 21 febbraio scorso a 81.492 casi. Si segnalano inoltre 21 decessi in più rispetto a ieri, per un totale di 2.595. Negli ospedali si registrano 113 nuovi ricoveri nei reparti non critici (per un totale 1.580), e 10 nuovi pazienti nelle terapie intensive, per un totale di 203. LAZIO Diminuiscono i nuovi positivi nel Lazio. "Oggi, su oltre 22mila tamponi, si registrano 2.153 casi", rende noto l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato. Ieri i nuovi positivi erano stati 2.489 su oltre 24mila tamponi eseguiti. Per quanto riguarda i decessi, sono 16, esattamente come ieri. I guariti nelle ultime 24 ore sono invece 241. UMBRIA Salgono a 10.001 i casi di pazienti attualmente positivi in Umbria. Rispetto a ieri, quando il numero dei contagiati era di 9.805, si registrano 196 nuovi positivi e 9 decessi. Lo si apprende dal monitoraggio pubblicato sul sito della Regione. VALLE D'AOSTA Sono 94 i nuovi casi di positività rilevati in Valle d'Aosta per un totale di 4.336 casi positivi totali. Con i due decessi di oggi sale invece a 207 il numero delle vittime. Lo rende noto la Regione. PUGLIA Sono 730 i nuovi casi di Covid registrati in Puglia, a fronte di 103 test per l'infezione effettuati. I casi sono così suddivisi: 276 in provincia di Bari, 62 in provincia di Brindisi, 81 nella Bat, 155 in provincia di Foggia, 98 di Lecce, 54 Taranto, 4 casi di residenti fuori regione. Sono stati registrati 7 decessi in provincia di Bari. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 605.356 test e risultate positive 28.431 persone. 7.774 sono i pazienti guariti. 17.813 sono i casi attualmente positivi. TOSCANA In Toscana sono 65.190 i casi di positività al Coronavirus, 2.244 in più rispetto a ieri (1.780 identificati in corso di tracciamento e 464 da attività di screening). I nuovi casi sono il 3,6% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono del 6,6% e raggiungono quota 19.116 (29,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.227.725, 13.690 in più rispetto a ieri. Sono 7.135 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il

31,5% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.269 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 44.480, +2,4% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.776 (76 in più rispetto a ieri), di cui 234 in terapia intensiva (8 in più). Si registrano 33 nuovi decessi: 17 uomini e 16 donne, con un'età media di 82,4 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 2.244 casi odierni è di 45 anni circa. SICILIA Ancora 27 morti e 1.023 nuovi casi. Questo il bilancio dell'emergenza coronavirus in Sicilia. I tamponi sono stati 8.458, per una percentuale di positivi del 12%, in netto calo rispetto a quella di ieri (16%). Altri 10 i ricoveri in terapia intensiva (da 177 a 187), da record il numero dei guariti: 524. FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 320 nuovi contagi (2.324 tamponi eseguiti) e 5 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 15.048, di cui: 4.594 a Trieste, 5.984 a Udine, 2.709 a Pordenone e 1.579 a Gorizia, alle quali si aggiungono 182 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 7.929. Salgono a 46 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 319 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 456, con la seguente suddivisione territoriale: 227 a Trieste, 113 a Udine, 104 a Pordenone e 12 a Gorizia. I totalmente guariti sono 6.663, i clinicamente guariti 97 e le persone in isolamento 7.467. ABRUZZO Sono complessivamente 15143 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 625 nuovi casi (di età compresa tra 6 mesi e 96 anni). Dei nuovi casi, 208 sono riferiti a tracciamenti di focolai già noti. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 106, di cui 29 in provincia dell'Aquila, 16 in provincia di Pescara, 18 in provincia di Chieti, 43 in provincia di Teramo. (Il totale risulta inferiore di 1 unità in quanto è stato eliminato un caso risultato duplicato). Il bilancio dei pazienti deceduti registra 6 nuovi casi e sale a 602 (di età compresa tra 56 e 92 anni, 2 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Teramo, 1 in provincia di Pescara e 2 in provincia di Chieti). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 4669 dimessi/guariti (+77 rispetto a ieri). contagi Coronavirus Qualcosa è successo e finalmente qualcosa di buono, la curva dei ricoveri in Terapia Intensiva ha raggiunto la sua massima pendenza verso la fine di ottobre e adesso sta, molto lentamente, andando verso il suo massimo. Considerato che sconta ancora solo in minima parte gli effetti delle serrate a colori significa che anche il poco fatto prima (e la rinnovata consapevolezza della gente perbene) un qualche effetto l'hanno avuto O forse sono i meno tamponi eseguiti? Valli a capire, una cosa certa è che se i numeri non sono certi il governo lo è ancor di meno

Covid, Campania, Veneto, Liguria, Toscana, Umbria e Abruzzo, cosa cambia. Alle 15 la cabina di regia con l'Iss

Covid, da zona gialla ad arancione o, peggio, rossa: oggi alcune Regioni rischiano di cambiare status e di diventare zona rossa (o arancione) in base al report dell'Iss. Campania, Veneto,...

[Redazione]

Covid, da zona gialla ad arancione o, peggio, rossa: oggi alcune Regioni rischiano di cambiare status e di diventare zona rossa (o arancione) in base al report dell'Iss. Campania, Veneto, Liguria e Toscana, Umbria e Abruzzo, infatti, sono in attesa del rapporto settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità che sembra preludere dei cambiamenti nella mappa tricolore. Così, in attesa della cabina di regia per l'emergenza Covid che, dopo il rinvio di ieri su richiesta di alcune Regioni dovrebbe riunirsi oggi alle 15, l'Alto Adige si autoproclama zona rossa, e i governatori si dividono. Toti, presidente della Liguria, chiede che a decidere sia la politica, non un algoritmo. Gli fa eco Marsilio, governatore dell'Abruzzo: Noi giochiamo con i colori e intanto la situazione peggiora, mentre una voce fuori dal coro è quella di Emiliano: C'è una situazione dal punto di vista epidemiologico abbastanza preoccupante. Non nascondo che quando la Puglia è stata dichiarata zona arancione, sono stato abbastanza contento perché in questo modo abbiamo potuto affrontare meglio la crescita di questi contagi.

APPROFONDIMENTI
ROMA Lockdown totale, i medici: le terapie intensive al...
MILANO Covid, Galli: Situazione ampiamente fuori controllo
POLITICA Covid, folla in strada a Napoli e Roma. Ricciardi: Lockdown...
IL BOLLETTINO Covid Veneto, record di positivi: 3.815 in 24 ore. Zaia: Il...
IL REPORT Covid, ecco le Regioni che rischiano di diventare zona rossa in base...
ROMA Roma, folla in centro domenica pomeriggio: niente distanziamento...
POLITICA Covid, De Magistris: A Napoli situazione grave ma è...
Lockdown totale, i medici: le terapie intensive al collasso
Covid, Galli: Situazione ampiamente fuori controllo
Regioni, cosa cambia
Zona gialla, arancione o rossa, sono molte le differenze.
Zona gialla: resta il coprifuoco dalle 22 alle 5, la chiusura dei centri commerciali nei fine settimana, lo stop a mostre e musei, la chiusura dei corner di giochi e scommesse, la riduzione della capienza nel trasporto pubblico locale, la Didattica a distanza al 100% per le superiori.
Zona arancione: non si può uscire dalla regione e sono vietati anche gli spostamenti tra i Comuni mentre bar e ristoranti rimarranno chiusi tutto il giorno.
Zona rossa: oltre alle misure previste per le altre zone, sono chiusi anche i negozi, salvo alimentari e farmacie e si potrà uscire solo per comprovate esigenze lavorative, di salute, necessità e per portare i bambini a scuola. Ed è tornata l'autocertificazione, sia per circolare nelle aree con le restrizioni più dure sia per il resto d'Italia dopo le 22.

Boccia: Bene Bolzano su zona rossa, autonomia responsabile La decisione della Provincia Autonoma di Bolzano di adottare ulteriori restrizioni rispetto a quanto stabilito in precedenza è l'esatta fotografia del regime di autonomia locale in raccordo col potere centrale. Ringrazio il presidente Kompatscher per la correttezza e la tempestività con la quale ha informato il governo in ordine alle sue legittime decisioni motivate da comprovati e trasparenti dati e analisi epidemiologiche, afferma in una nota il ministro per gli Affari Regionali e l'Autonomia Francesco Boccia. Il governo sarà vicino all'Alto Adige e a tutte quelle Regioni e Province che - aggiunge - pur nella discrezionalità dell'autonomia, rispetteranno le direttive del Governo esattamente come previsto dalla legge. Il governo d'altra parte non avrà alcun tentennamento anche nelle prossime ore a impugnare quei provvedimenti non adeguatamente motivati o lesivi delle regole che ci siamo dati a tutela delle comunità territoriali. La legge - conclude Boccia - è uguale per tutti e la Costituzione ancora di più. Toti contro l'algoritmo La situazione non sempre può essere valutata solo in base ai numeri. Da noi l'indice di trasmissione Rt è più basso che in altre Regioni, credo che nel Report 26 saremo ancora più bassi che ora. Però è vero che a Genova pur con un indice Rt basso c'è una forte pressione sugli ospedali, mentre in altre province l'Rt è più alto ma non c'è sofferenza particolare nelle strutture sanitarie. Se vogliamo valutare decisioni magari su base locale per stare più tranquilli, facciamolo, ma sapendo che si tratta sempre di scelte politiche. Mettere tutto dentro un calderone che con un algoritmo dovrebbe

dare la soluzione perfetta è impossibile, dice il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, in un'intervista a Il Corriere della Sera. Marsilio: Situazione peggiora Noi giochiamo con i colori e intanto la situazione peggiora. La seconda ondata del Covid mi sembra più forte della prima, i pazienti sono meno gravi ma aumentano a dismisura. In Abruzzo adesso contiamo circa 500 positivi e 30 ricoverati al giorno. Quando arriverà pure l'influenza sarà un'irradidio. Così il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, che, in un'intervista al Corriere della Sera afferma che, al di là del fatto che la sua regione possa diventare zona rossa, il mio problema vero, adesso, è creare il più possibile posti letto Covid. La delega del commissario Arcuri, però, c'è arrivata solo 30 giorni fa - racconta Marsilio -. Mentre tutto si poteva fare quest'estate, quando le terapie intensive erano vuote e negli ospedali si poteva lavorare in pace agli ampliamenti. Invece in Italia quest'estate si parlava solo di discoteche. Il governo avrebbe dovuto darci subito a maggio, quando fece il decreto per l'emergenza, i soldi per operare. Io, quest'estate, con i fondi della Protezione civile ho creato 150 posti letto anti-Covid a Pescara ed è grazie a quelli che finora ci stiamo salvando. Invece qui si va avanti col metodo sovietico. Ma sì quest'ossessione burocratica di voler pianificare sempre tutto. Riunioni su riunioni, ministri e scienziati. Ma le pianificazioni quinquennali si facevano in Urss e s'è visto com'è andata a finire: l'Urss è fallita. Emiliano: Situazione preoccupante dal punto di vista epidemiologico C'è una situazione dal punto di vista epidemiologico abbastanza preoccupante. Non nascondo che quando la Puglia è stata dichiarata zona arancione, sono stato abbastanza contento perché in questo modo abbiamo potuto affrontare meglio la crescita di questi contagi. Ora si pensa che i contagi si arrestino solo predisponendo opportunamente il sistema sanitario. Non è così, avere molti posti letto come succede in Puglia in questo momento, non significa abbassare il numero dei contagi, significa solo affrontare tutti quelli che si ammalano. Però se si ammalano molte persone, anche se hai i migliori ospedali del mondo, hai un certo numero di morti. Questa è una funzione matematica, non dipende dagli ospedali. Se poi hai cattivi ospedali, i morti sono più numerosi. Lo ha detto in una intervista al TGNorba il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. "Lockdown totale", i medici: le terapie intensive al collasso L'ultimo allarme è dell'Ordine dei Medici: non c'è tempo da perdere, serve un lockdown nazionale, la situazione è fuori controllo. Il professor Walter Ricciardi, consigliere del Ministero della Salute, ospite di Che tempo che fa: "Questa è una tragedia nazionale annunciata. Ultimo aggiornamento: 11:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

Viterbo, per il Covid-19 più medici e infermieri ma anche nuovi posti letto

Solo nell'ultima settimana, la Asl di Viterbo ha assunto 10 medici con contratti libero-professionali per sei mesi . E ancora, altri infermieri e dottori in quiescenza, un tecnico di...

[Redazione]

Solo nell'ultima settimana, la Asl di Viterbo ha assunto 10 medici con contratti libero-professionali per sei mesi. E ancora, altri infermieri e dottori in quiescenza, un tecnico di laboratorio biomedico e nuovi medici di assistenza primaria. Tornando indietro di poche settimane, sono decine i professionisti chiamati a rafforzare le fila del personale sanitaria in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Alle risorse umane si aggiungono gli investimenti strutturali. Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli deliberati a ottobre dalla Regione e recepiti in questi giorni dall'azienda sanitaria: 1.870.705 euro per riorganizzare la rete ospedaliera. Nello specifico, 936mila euro serviranno per ampliare fino a un massimo di 20 i posti letto di terapia intensiva a Belcolle, oltre ai 12 già operativi. Previsti ulteriori 16 posti di terapia sub-intensiva per un importo di 468mila euro. Quindi, risorse per adeguamento del pronto soccorso all'emergenza Covid-19: 195mila euro per quello di Belcolle, 90mila euro pro-capite per il reparto di Acquapendente, Civita Castellana e Tarquinia. Sul fronte della pandemia, ieri un nuovo decesso: una 86enne, residente nel comune di Bolsena, è morta nel proprio domicilio, portando il totale a 76. E la curva epidemica è tornata a salire oltre i 200: nello specifico, sono 204 i casi accertati dalla sezione di Genetica molecolare di Belcolle. I comuni più colpiti sono Viterbo con 56, Civita Castellana con 22, Montefiascone 17, Acquapendente 10, Monterosi 9, Nepi e Capranica 8, Fabrica di Roma, Grotte di Castro e Vetralla con 5, Bassano Romano, Ronciglione, Orte, Canino, Vasanello e Vitorchiano con 4. Da Orte, arriva appello della Protezione civile locale: Si pregano i cittadini che hanno le bombole di ossigeno vuote, di riconsegnarle immediatamente alle farmacie del nostro territorio, visto che al momento scarseggiano le forniture esterne e la richiesta da parte dei malati è alta. Tra i contagiati, anche il sindaco di Tarquinia Alessandro Giulivi. A Nepi, intanto, il primo cittadino Franco Vita non nasconde la preoccupazione: Purtroppo i nominativi positivi sono 8, i guariti sono 2. Si tratta di tamponi eseguiti da 4/5 giorni. Ho la sensazione che la diffusione del virus stia diventando importante nel nostro comune e potremo aspettarci alti numeri nei prossimi giorni. Leggendo i commenti al mio post continua - ho letto con tristezza la notizia che più cittadini ieri andavano in giro senza mascherina. Molti ancora non hanno compreso attuale momento di criticità. È importante preservare la salute delle persone più fragili ma giovani ricordatevi che bisogna anche salvare la nostra economia e le eventuali conseguenze negative le subirete soprattutto voi giovani che dovrete pagare il debito che stiamo accumulando per far fronte all'attuale epidemia. E da Marta, invece, la raccomandazione rispetto a presunti positivi che non rispettano la quarantena o isolamento: Stiamo vigilando. Chi avesse dubbi fanno sapere dal Comune - può rivolgersi direttamente alle autorità preposte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Italia, bollettino oggi 9 novembre: 25.271 nuovi casi in 24 ore e 356 morti + 100 ricoveri in terapia intensiva

Covid, il bollettino di oggi 9 novembre 2020 in Italia. Sono 25.271 i nuovi casi (-7.345), 356 i morti (+25) e 147.725 i tamponi da ieri. Con il consueto calo dei tamponi effettuati la...

[Redazione]

Covid, il bollettino di oggi 9 novembre 2020 in Italia. Sono 25.271 i nuovi casi (-7.345), 356 i morti (+25) e 147.725 i tamponi da ieri. Con il consueto calo dei tamponi effettuati la domenica (-44mila) scendono anche i nuovi casi positivi: 25.271. Il rapporto positivi/tamponi è al 17,1%. È quanto emerge dal bollettino odierno del ministero della Salute che registra anche 25 decessi in più rispetto a ieri. Il totale dei morti dall'inizio della pandemia sale a 41.750 mentre il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, è arrivato a 960.373. Gli attualmente contagiati salgono a 573.334 (+14.698) con 27.636 pazienti ricoverati con sintomi (+1.196) e 2.849 in terapia intensiva (+100). Sono in isolamento domiciliare quasi 543mila pazienti mentre circa 10mila sono guariti o sono stati dimessi. APPROFONDIMENTI IL REPORT Covid, ecco le Regioni che rischiano di diventare zona rossa in base... SALUTE C'è un annuncio importante della Pfizer sul vaccino... NEWS Covid Lazio, il bollettino di oggi 9 novembre: 2.153 casi, 1.132 a... LATINA Coronavirus, leggero calo dei positivi e altri tre morti in provincia... Piemontel nuovi casi di positività al virus sono 2.876. Campania In Campania ci sono 3.120 nuovi casi di positivi al virus. Friuli Venezia Giulia Sono stati rilevati 320 nuovi contagi (2.324 tamponi eseguiti) e 5 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 15.048, di cui: 4.594 a Trieste, 5.984 a Udine, 2.709 a Pordenone e 1.579 a Gorizia, alle quali si aggiungono 182 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 7.929. Salgono a 46 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 319 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 456, con la seguente suddivisione territoriale: 227 a Trieste, 113 a Udine, 104 a Pordenone e 12 a Gorizia. I totalmente guariti sono 6.663, i clinicamente guariti 97 e le persone in isolamento 7.467. Valle D'Aosta Due decessi che salgono complessivamente a 207 e 2266 nuovi casi, 94 più di ieri, di cui 159 in ospedale, 15 in terapia intensiva, e 2092 in isolamento domiciliare. Sono i dati dell'epidemia da Covid-19 in Valle d'Aosta resi noti questo pomeriggio dal bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. I positivi totali sono 3336, i guariti 1863, i tamponi ad oggi eseguiti 45.993. Toscana In Toscana sono 65.190 i casi di positività al coronavirus, 2.244 in più rispetto a ieri (1.780 identificati in corso di tracciamento e 464 da attività di screening). I nuovi casi sono il 3,6% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono del 6,6% e raggiungono quota 19.116 (29,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.227.725, 13.690 in più rispetto a ieri. Sono 7.135 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 31,5% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.269 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 44.480, +2,4% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.776 (76 in più rispetto a ieri), di cui 234 in terapia intensiva (8 in più). Si registrano 33 nuovi decessi: 17 uomini e 16 donne, con un'età media di 82,4 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 2.244 casi odierni è di 45 anni circa (il 15% ha meno di 20 anni, il 24% tra 20 e 39 anni, il 35% tra 40 e 59 anni, il 19% tra 60 e 79 anni, il 7% ha 80 anni o più). La Toscana si trova al 8 posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 1.748 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 1.549 per 100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Prato con 2.194 casi per 100.000 abitanti, Pisa con 2.072, Firenze con 1.909, la più bassa Grosseto con 922. Complessivamente, 42.704 persone sono in isolamento a casa. Lom

bardia Sono 4.777 i nuovi casi in Lombardia Veneto Sono 2.223 i nuovi casi di coronavirus registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, che portano Così il totale dall'inizio pandemia il 21 febbraio scorso a 81.492 casi. Si segnalano inoltre

21 decessi in più rispetto a ieri, per un totale di 2.595. Negli ospedali si registrano 113 nuovi ricoveri nei reparti non critici (per un totale 1.580), e 10 nuovi pazienti nelle terapie intensive, per un totale di 203. Marche Sono 262 i positivi al covid riscontrati nelle Marche nelle ultime 24 ore, pari al 20,6% dei 1.266 tamponi testati totali e 34,9% dei 750 nel percorso nuove diagnosi (nei totali sono compresi anche i 516 del percorso guariti). I dati sono resi noti dal Servizio Sanità della Regione. In provincia di Ancona i positivi sono 148, in quella di Macerata 51, in quella di Ascoli Piceno 34, in quella di Fermo 20, nella provincia di Macerata, 148 nella provincia di Ancona, 8 nella provincia di Pesaro Urbino e 1 da fuori regione. Questi casi comprendono 59 soggetti sintomatici, contatti in setting domestico (68), contatti stretti di casi positivi (81), contatti in setting lavorativo (8), contatti in ambienti di vita/socialità (7), contatti in setting assistenziale (4), contatti in setting scolastico/formativo (11), screening percorso sanitario (1). Per altri 23 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Puglia Su 4.103 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati oggi in Puglia 730 casi positivi: 276 in provincia di Bari, 62 in provincia di Brindisi, 81 nella provincia BAT, 155 in provincia di Foggia, 98 in provincia di Lecce, 54 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione. Sette i decessi, tutti in provincia di Bari. Umbria Superano oggi per la prima volta i 10 mila gli attualmente positivi al Covid in Umbria, 10.001, secondo il dato riportato sul sito della Regione. Nell'ultimo giorno sono stati infatti registrati 314 nuovi positivi, 15.253 totali, altri nove morti, 197, e 109 guariti, 5.055. Un quadro scaturito da 1.040 tamponi processati, 330.852 complessivi. I ricoverati in ospedale sono passati da 415 a 424, 64 dei quali in terapia intensiva (ieri 62). Abruzzo Sono 625 i nuovi casi di coronavirus accertati in Abruzzo nelle ultime ore. È il dato più alto di sempre. Sono emersi dall'analisi di 3.951 tamponi: è risultato positivo il 15,82% dei campioni analizzati. Si registrano anche sei decessi recenti: il bilancio delle vittime sale a 602. Aumentano rapidamente i ricoveri: sono 34 in più nelle ultime 24 ore per un totale di 561. Dei nuovi casi, 208 - il 33,28% - sono riferiti a tracciamenti di focolai già noti. Il nuovo positivo più giovane ha sei mesi, il più anziano ha 96 anni. Quelli con età inferiore ai 19 anni sono 106: 29 in provincia dell'Aquila, 16 in provincia di Pescara, 18 in provincia di Chieti, 43 in provincia di Teramo. I sei decessi recenti riguardano persone di età compresa tra 56 e 92 anni: due in provincia dell'Aquila, uno in provincia di Teramo, uno in provincia di Pescara e due in provincia di Chieti. Gli attualmente positivi sono 541 in più e arrivano a quota 9.872: 513 pazienti (+29 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva e 48 (+5) in terapia intensiva, mentre gli altri 9.311 (+507) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Il totale dei casi positivi dall'inizio dell'emergenza arriva a 15.143: 4.531 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+212), 2.928 in provincia di Chieti (+131), 3.391 in provincia di Pescara (+100), 3.967 in provincia di Teramo (+185), 134 fuori regione (+3) e 192 (-7) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Lazio Oggi su oltre 22 mila tamponi nel Lazio (-1.968) si registrano 2.153 casi positivi (-336), 16 i decessi e 241 i guariti (+110). Calano sia i casi che il rapporto tra positivi e i tamponi a 9%. Nella Asl Roma 1 sono 383 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Tre sono i ricoveri. Si registrano due decessi di 85 e 84 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 451 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Centosettantacinque i casi individuati su segnalazione del medico di medicina generale. Si registrano due decessi di 80 e 89 anni con patologie. Nella Asl Roma 3 sono 298 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. undici sono ricoveri. Nella Asl Roma 4 sono 104 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Cinque sono i casi con link al cluster della rsa gonzaga di Ladispoli dove è in corso indagine epidemiologica. Nella Asl Roma 5 sono 293 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Nella Asl Roma 6 sono 182 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Ventuno i casi con link al cluster della rsa Mater Dei di Ariccia. Nelle province si registrano 442 casi e sono dodici i decessi nelle ultime 24h. Nella Asl di Latina sono 162 i nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano tre decessi di 74, 85 e 93 anni con patologie. Nella Asl di Frosinone si registrano 54 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio, contatti di un caso

già noto o con link familiare. si registrano cinque decessi di 68, 69, 78, 82 e 86 anni con patologie. Nella Asl di Viterbo si registrano 204 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso di 86 anni con patologie. Nella Asl di Rieti si registrano 22 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. si registrano tre decessi di 82, 84 e 87 anni con patologie. Ultimo aggiornamento: 17:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, l'ospedale si allarga: una tensostruttura fuori dal Pronto soccorso

[Redazione]

Battaglia sul fronte Covid: l'impegno era stato assunto solo giovedì scorso, durante l'incontro avuto dal presidente Marsilio, in visita all'ospedale di Avezzano, con la Asl, la Protezione Civile, la Croce Rossa e l'amministrazione comunale. Detto, fatto. Giusto il tempo di completare nella prima mattinata un veloce sopralluogo con la Protezione Civile, la Croce Rossa e i tecnici della Asl e sono iniziati immediatamente i lavori preliminari all'allestimento della tensostruttura per l'osservazione breve all'ospedale di Avezzano. Già oggi pomeriggio, infatti, sono entrate in funzione le ruspe per lo sbancamento che verrà completato nella giornata di domani, così da permettere il montaggio, che si auspica avvenga entro la metà della prossima settimana, in tempi rapidissimi, di una struttura adeguata a supportare il Pronto Soccorso, lasciando inalterati i percorsi attualmente in uso per garantire la suddivisione degli itinerari sporco/pulito Covid. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, a Monza l'ospedale San Gerardo al collasso. Sindacato: "Pronto soccorso chiuso ai codici verdi"

Il sindaco Dario Allevi: Ha le ore contante. Dal nosocomio spiegano che i pazienti vengono visualizzati in altre strutture meno cariche. Il sindacato infermieri Nursind: Fateci arrivare rinforzi anche dallestero

[Redazione]

Menu di navigazioneIl sindaco Dario Allevi: Ha le ore contante. Dal nosocomio spiegano che i pazienti vengono visualizzati in altre strutture meno cariche. Il sindacato infermieri Nursind: Fateci arrivare rinforzi anche dall'estero Da Nord a Sud è caos ospedali in Italia. Aumenta con l'andare dei giorni la pressione sui nosocomi della Lombardia che stanno cercando posti letto per i malati Covid, e non solo. La situazione è problematica soprattutto nelle province che erano state risparmiate dalla prima ondata come Milano, Varese e Monza. Quest'ultima è in assoluto una delle più colpite da questa seconda ondata. Il sindaco Dario Allevi ha affermato: Il San Gerardo ha le ore contante. Il numero altissimo di positivi sta provocando gravi problemi al pronto soccorso della zona. L'ospedale più sotto pressione è, appunto, il San Gerardo. Nella giornata di domenica il pronto soccorso è stato chiuso ai codici verdi, stando a quanto riportato dall'Ansa. Il pronto soccorso rimane aperto, spiegano dall'ospedale, ma i casi non urgenti vengono inviati in altre strutture meno sotto pressione. La capienza dell'Asst, ovvero l'azienda ospedaliera, di Monza è di circa 600 letti. A sabato sera 438 erano occupati da pazienti Covid, di questi 38 in terapia intensiva. Bastano questi numeri per capire che la situazione è drammatica. Le ambulanze continuano ad arrivare, si stanno usando altri spazi, come le piccole sale operatorie del day hospital come spazi di subintensiva e viene riconvertito un reparto al giorno. E alcuni pazienti sono già stati mandati agli ospedali di Desio, a Vimercate, al Policlinico e all'ospedale in fiera. La situazione a Desio e Vimercate Anche ospedale di Desio è vicino alla saturazione. E anche qui è stato deciso di non prendere più pazienti in codice verde in via precauzionale, a fronte dell'aumento della pressione. Scelta non presa, invece, dai nosocomi di Vimercate e Carate, le altre due strutture principali della Brianza. Questi ultimi due ospedali al momento continuano ad accettare pazienti di tutti i tipi. Il quadro rimane comunque molto critico. L'appello del segretario del sindacato infermieri Nursind di Monza Fateci arrivare rinforzi anche dall'estero: da soli non ce la facciamo più, al San Gerardo siamo al collasso. È l'appello lanciato da Donato Cossi, segretario del sindacato infermieri Nursind di Monza, con il quale ha inviato una richiesta di incontro urgente al Prefetto di Monza e Brianza Patrizia Palmisano, al sindaco Dario Allevi, e al direttore generale dell'Asst Monza Mario Alparone, per individuare e immediatamente le strategie di intervento che alleggeriscono il carico di lavoro degli infermieri dell'ospedale monzese. In un ospedale ormai totalmente Covid, con un aumento dei pazienti in Terapia intensiva, il rapporto infermieri pazienti sta peggiorando - ha detto -, un infermiere deve seguire 10 pazienti con lo scafandro. La soluzione, secondo gli infermieri è chiedere aiuto all'estero e coinvolgere immediatamente non solo l'Esercito, ma anche la Protezione civile e le associazioni di volontariato già impegnate nel settore sanitario, in supporto degli infermieri. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

In terapia intensiva: "Così combattiamo il coronavirus, di fronte al terrore di quell'ultima telefonata"

[Redazione]

Menu di navigazione
Il racconto di Mattia Meattelli, medico anestesista, della guerra in ospedale contro il Covid: Raccontiamo perché tutti possano capire la situazione. Mattia Meattelli ci prova a non tremare mentre racconta cosa succede ai pazienti che vengono intubati: Ogni volta spieghiamo quello che sta per accadere e chiediamo se vogliono chiamare a casa. Molti rifiutano, hanno troppa paura che sia un addio. Rifiutano la verità, cercano di scacciarla lontano. Sono disperatamente soli, forse per l'ultima volta. Mattia è un medico anestesista, il suo lavoro in ospedale a Perugia, tutti i giorni da vent'anni, è la rianimazione e la terapia del dolore. E no, non ce la fa a non tremare. I pazienti che porti in rianimazione per essere intubati e assistiti in ventilazione meccanica, nonostante la malattia riescono ancora a parlare fluentemente, anche fino a pochi istanti prima del coma farmacologico indotto, necessario per una corretta ventilazione e ossigenazione. Sono gli ultimi istanti prima del buio, prima di un ignoto dal quale sanno che potrebbero non tornare. Una volta spiegata loro la necessità di intubazione, chiediamo se vogliono chiamare a casa. Sono arrabbiati e spaventati, sono soli. Il cellulare e gli effetti personali vengono messi dentro una busta, il loro telefono è pieno di chiamate perse, ma non hanno voglia di rispondere, hanno troppa paura e rabbia. Alcuni rifiutano quasi fino all'ultima intubazione, fino a quando poi, allo stremo delle forze sono costretti ad accettare. In quei momenti i medici sanno bene quale sia il dramma che si trovano a dover affrontare, restando lucidi per fare del loro meglio per i pazienti. Ma è difficile non specchiarsi nei loro occhi. Ricordo bene le loro facce, le loro titubanze, la loro incredulità per una malattia troppo rapida per farti fare pace col mondo, gli amici, le mogli o i figli. Neppure un cancro riesce ad essere così meschino. Con il cancro non sei costretto a rimanere solo. Poi le cose, molto spesso, vanno bene. Ma la reazione di molti pazienti è ancora piena di dolore e smarrimento: La loro impreparazione davanti ad un'intubazione per insufficienza respiratoria, viene tutta fuori quando, superata la fase acuta, provi a risvegliarli per vedere se ce la fanno da soli. Gli occhi spalancati ti fissano, le braccia insofferenti si sbattono, quasi come non avessero percezione né ricordo del motivo per cui sono finiti lì. Anzi, molti, proprio non ne hanno ricordo. Il che forse è una fortuna. Le voci dagli ospedali, spesso inascoltate, i racconti dei medici in questi mesi di straordinario dolore, sono stati fondamentali per capire che cosa stesse realmente succedendo. Sono stati i primi, nello scorso inverno, a contattare le redazioni dei giornali, a scrivere sui social che stava succedendo qualcosa di gravissimo e mai visto prima. Già tra novembre e dicembre le redazioni erano state allertate per uno strano boom di casi di polmonite anomala. A febbraio, ben prima che si iniziassero a prendere contromisure serie, quelli che arrivavano erano allarmi disperati. Perché fuori dalla porta degli ospedali non si stava capendo che era in atto un contagio massiccio, globale e mortale: quello che tutti avrebbero visto con terrore solo poche settimane dopo, a marzo, quando la situazione era sotto gli occhi di tutti. Le inchieste dei giornali che a febbraio cercavano di capire quanto il Paese fosse preparato per fronteggiare una pandemia, raccolsero purtroppo anche qualche violento commento di invasati negazionisti, ma nascevano dall'allarme che ci lavorava nella sanità stava già affrontando. Fuori ancora si discuteva sulla reale esistenza del contagio, sulla sua portata, dentro agli ospedali già si combatteva a testa bassa. Dall'inizio di marzo, poi, la situazione è precipitata e così la vita di chi lavora per la nostra salute ha iniziato a diventare una cosa diversa. E spaventosa. Adeguarsi all'emergenza continua. Racconta Mattia Meattelli con la sua voce pacata e rassicurante: La mia specializzazione si chiama Anestesia, rianimazione e terapia del dolore, sono medico chirurgo dal 2001 e frequento le sale operatorie da più di vent'anni. Molti mi chiamerebbero animale da sala operatoria, perché l'ambiente richiede esperienza, non solo professionale, anche umana. Il blocco operatorio è simile al corpo di una nave, un ambiente dove entri poco dopo l'alba e abbandoni poco dopo il tramonto. È fatto di luci artificiali, pareti impersonali e tanta, ma tanta gente che transita. Ci sono i pazienti, i medici, gli infermieri, i collaboratori sanitari, i tecnici dei computer e

radiologi, gli studenti di medicina, le signore delle pulizie, gli informatori farmaceutici e tanto altro. Per venti anni, la routine era prendermi cura di una persona a me affidata, condurla in uno stato di coma farmacologico e respiro controllato da macchine artificiali, continuamente monitorato, in sicurezza. La mia routine era verificare tutti quei parametri e notizie che fanno anamnesi che in qualche modo possano minacciare la salute e la sicurezza del paziente mentre il chirurgo esegue l'intervento. Avevo un compito che iniziava con la presa in carico del malato, e che finiva quando veniva rinvio a letto, al sicuro, senza dolore. Da marzo quella routine semplicemente non esiste più. E chi ha sempre considerato il proprio lavoro, la propria sudata e lunghissima specializzazione come un dato acquisito ha dovuto in tutta fretta ribaltare la propria vita, anche facendo i conti con sentimenti e sensazioni difficili da gestire. Potremmo immaginare il moderno atto anestesiológico come un volo aereo, la massima espressione di modernità, che è l'invincibilità del genere umano nel superare le altezze delle montagne che potrebbero rappresentare il dolore che provocherebbe aprire un torace a paziente sveglio. L'anestesia concede al chirurgo di compiere atti cruenti in piena sicurezza, nel pieno controllo delle funzioni vitali del paziente, e di ricondurlo al mondo reale attraverso l'atterraggio, con la normale ripresa dell'autonomia respiratoria e di coscienza. E come un pilota di aerei, il mio lavoro è fatto di responsabilità concentrata al proprio turno di volo, il cervello finisce di pensare ai passeggeri e alla loro incolumità nel momento in cui spengi i motori, abbandoni l'aeroporto, e torni a casa tua. Un nuovo rapporto con i pazienti. In questo senso il rapporto con il paziente è completamente diverso rispetto a quello che sarebbe diventato da marzo in poi: il lusso di fare l'anestesista è di non farti troppe domande su come sarà la prognosi di quella malattia, se l'intervento per quel tumore salverà il paziente, quanto sopravviverà. Abbiamo tanta responsabilità concentrata in pochi atti, della durata massima di un volo transoceanico, a dirla eccezionalmente lunga. Un paziente anestetizzato non parla di sé, non può parlarti dei suoi figli mentre è intubato, di cosa prova mentre si cura, delle sue paure, ansie e preoccupazioni. La bellezza del lavoro che facevo fino al febbraio scorso, in sala operatoria, era di poter vivere in una sorta di campana di vetro, tra le nuvole, in una cabina di un moderno e tecnologico Airbus A380. L'ospedale, la sala operatoria, diventano un mondo a parte, nel quale proprio per riuscire a dare il tuo meglio è importante rimanere distaccati, guardare le cose dall'alto: tutto sommato questo avveniva in un ambiente che diventava un po' casa tua, dove si scambiano idee, e nei momenti di pausa parli dei voti dei figli a scuola, commenti la politica, la borsa, le notizie. Spesso nelle sale relax delle sale operatorie c'è un'abbondante colazione, una persona con un bel sorriso o del buon umore che ti offre un caffè e ti chiede come stai. Il bello della sala è che il mondo sta lì fuori, ci possono essere crisi economiche, fiumi di tempesta, caldi africani e geli siberiani, ma la sala operatoria e il suo mondo vanno avanti. E quando il paziente è al sicuro a reparto, fine, la tua giornata è compiuta. Il coronavirus arriva nei reparti e sul personale ospedaliero con una violenza inimmaginata. Si naviga a vista, si lavora gettando il cuore oltre l'ostacolo, facendo tentativi, ascoltando e studiando, mettendo gli altri al primo posto e imparando a convivere con il contagio imminente e il timore per la propria salute. Tutto questo, almeno per me, finiva a febbraio di quest'anno, perché si raccontava di una pandemia proveniente dall'oriente, che stava cambiando le abitudini e la routine ospedaliera di centinaia e centinaia di ospedali cinesi. Una malattia subdola, rapida e violenta, che si diffondeva con una rapidità mai vista in precedenza, di cui in occidente, fino a qualche giorno prima non se ne sapeva nulla. Una malattia, che poi avrebbe cambiato anche la nostra routine di sala operatoria, che avrebbe messo in crisi uno dei migliori sistemi sanitari nazionali al mondo, e che ci avrebbe costretto in poco tempo, a uno sforzo organizzativo nel tentativo di recuperare più materiale, letti, farmaci, ma soprattutto personale, spesso riadattato al lavoro di rianimatori. Una vera lotta contro il tempo. Sapere che ogni ora persa, è un paziente in più in qualche reparto in attesa almeno di un consulto. Il coronavirus ha la capacità di togliere il conforto di poter lavorare con calma e ponderatezza in un singolo paziente, il tempo da dedicare a ciascuno per turno è scarso. La Presse Chi faceva un lavoro non è detto che continui a farlo, bisogna adattarsi, correre a dare una mano dove emergenza è più grave: in meno di quindici giorni mi sono trovato costretto a scendere dal mio Airbus e tornare a lavorare in supporto dei colleghi che, pur avendo la stessa specializzazione, si occupano non di anestesia in sala ma di rianimazione, ovvero, il medico che si interessa di

medicina critica e che tratta le patologie con cure intensive, che vanno dalla respirazione artificiale al sostegno degli organi vitali mediante farmaci che sostengono il circolo sanguigno, che depurano il sangue attraverso la dialisi, e tanto altro. Un po' come avere gli stessi obiettivi (preservare la ventilazione e ossigenazione) per fini diversi. Da una parte la sala operatoria, per consentire la fattibilità di un intervento chirurgico, dall'altra il rianimatore, che lotta contro tutto e contro tutti per consentire al malato di superare una malattia potenzialmente mortale. L'assalto agli ospedali. Fuori dai reparti iniziano ad arrivare le storie dei malati, delle loro famiglie, le foto e le immagini di medici e infermieri bardati di tutto punto, esausti per i turni infiniti. Spesso però le loro storie, forse per pudore, o per mancanza di tempo, rimangono nascoste, segrete. Di quei giorni iniziali che avevano preceduto l'arrivo in massa delle ambulanze, ricordo le riunioni tra di noi, dove si buttavano giù schemi su risorse umane, pianificazione dei turni sulla base della tipologia di paziente; erano riunioni no stop, si mangiava in piedi come i cavalli, si spacchettavano i respiratori e altri macchinari donati dalla protezione civile o dai cinesi insieme agli ingegneri dell'ospedale. Presto avremmo dato supporto lavorativo ai rianimatori perché il numero di pazienti che arrivavano in pronto soccorso in crisi respiratoria era concentrato in un lasso di tempo così ristretto e le condizioni erano così gravi che da soli non avrebbero mai retto. Sul campo conta il coraggio, la fatica, ma anche il caso, la fortuna: Ricordo l'arrivo di questi respiratori dalla Cina che avevano le istruzioni in ideogrammi cinesi sul display, ancora ridiamo col primario per essere riusciti con un colpo di fortuna insieme al tecnico ad impostarli in lingua italiana. Ogni nuovo setting derivava dallo sforzo e dal genio organizzativo degli stessi operatori, non abbiamo avuto nessun sostegno da nessuno esterno nel riadattare i reparti e gli ambienti ad ambienti covid compatibili. Così i turni si raddoppiano, si triplicano, sono necessari per separare il percorso delle procedure del paziente covid certo, dal non certo a quello negativo: ogni procedura viene separata in tre location e setting distanti

e richiede un turnista separato. Ovviamente non erano e non ci sono sufficienti stanze per tanti medici che normalmente non lavorano insieme. Non sono quindi mancati accampamenti di fortuna dentro i corridoi, macchine moka del caffè da campeggio in angoli impensabili e un'atmosfera un po' da post combattimento in una trincea e un po' da boy scout sotto una tenda da adolescenti, nel bene e nel male. E poi servono gli specialisti: Occorrevano decine e decine di consulenze ai medici di reparto urgenza e agli pneumologi, occorreva impostare i ventilatori, occorreva accompagnare i pazienti ad eseguire tac torace, eseguire broncoscopie per ripulire i bronchi, fare esami del sangue per misurare l'ossigenazione. Occorreva mettere grandi cateteri in grosse vene per consentire di far funzionare macchine da dialisi in malati che sembravano in preda a tempeste di sostanze tossiche nel sangue e che andava rapidamente ripulito. Bisognava correre, correre, correre. Così come abbiamo visto anche negli ultimi giorni a volte i medici devono fiondarsi in ambulanza quando il pronto soccorso raggiungeva la massima saturazione col paziente intubato per raggiungere il presidio ospedaliero con il posto letto libero più vicino. Tutto questo dentro una tuta da astronauti: La maratona deve essere fatta vestiti come astronauti, perché la malattia è estremamente contagiosa, e non ci si può ammalare, né diffonderla in altre stanze o ad altri pazienti. I gesti tecnici più semplici diventano estremamente complessi quando sei vestito come Neill Armstrong nel primo sbarco sulla luna, soprattutto a 45 anni quando la presbiopia avanza e gli occhiali da miope correggono troppo, ma senza non puoi vedere le scritte sul monitor. Occhiali, copri occhiali di protezione e visiere si appannano facilmente quando indossi maschere ffp2 cioè dotate di un sistema di microfiltrazione di particelle virali e che ti dovrebbero difendere dal virus. Contagiarsi, un rischio che non si può correre. Difendersi. E la paura per sé stessi, che ogni tanto fa capolino. E quella di non riuscire a curare i pazienti: Non è un vaccino più efficace contro la paura del coronavirus, che prendersi cura dei malati di coronavirus. Il timore più grande diventa non poterli curare tutti, non avere posti letto in numero sufficiente, aver fatto passare troppo tempo dall'inizio dei sintomi a quando puoi prendere in carico un malato perché non hai posti sufficienti. Poi ogni tanto, all'improvviso, può arrivare anche la paura di aver fatto qualcosa di sbagliato. L'atto della svestizione è la fase più delicata perché è quella in cui l'operatore si può contaminare, deve essere fatta con attenzione, ripetendo gli stessi movimenti, del giorno e della notte. Mi è capitato spesso di tornare a casa e ripassare i movimenti compiuti durante la

svestizione e avere dubbi atroci sulla loro correttezza. Spesso il sonno gioca brutti scherzi. I rapporti con i colleghi sono più rarefatti, complicati dalla bardatura, è persino più difficile la solidarietà, il confronto, il conforto: atmosfera dentro una terapia intensiva covid è decisamente surreale: è un acquario svuotato in cui ondeggi tra un letto e altro vestito da palombaro, goffamente muovi le mani sotto tre paia di guanti e al posto della pressione marina che avresti a 100 metri di profondità è incertezza dei movimenti che viene da una maschera e una visiera quasi sempre appannate. Le cuffiette copricapo spesso sovrastano anche le orecchie, e questo ti riduce un altro senso che potrebbe potenzialmente supplire la vista in un ambiente semibuio dentro una maschera appannata. Quando ci si scambia qualche battuta dentro la rianimazione pare veramente di parlare sottacqua, mentre il telefono non smette quasi mai di suonare. Ci sono anche i momenti buoni però, quelli per i quali tutta questa massa di lavoro e di sacrifici assume un senso: La cosa che più ricompensa è quando riesci a far passare un paziente a passare dal tubo alla maschera e poi dalla maschera a sempre meno ossigeno, fino a quando riesci a renderlo di nuovo autonomo dal punto di vista respiratorio. È una bella sensazione poterlo trasferire, è bello parlare con lui a poco poco della sua vita, famiglia, lavoro, una volta che il pericolo è passato. In tutti questi mesi forse il momento più bello è stato il trasferimento di un signore che avevamo tenuto molto a lungo e che aveva avuto tutte le complicanze esistenti: durante il viaggio in ambulanza con lui quando lo trasferivo a Umbertoide in un centro per il recupero motorio mi parlò per la prima volta di sé, un uomo innamorato della propria famiglia, orgoglioso del figlio ingegnere e del nipote pilota di Alitalia. Finalmente potevo trascorrere durante il viaggio di mezz'ora una piacevole conversazione di politica, borsa, economia. Vedevo nei suoi occhi il ritorno alla luce, la speranza, ma anche il timore di lasciare quella che per quasi tre mesi era diventata la sua nuova famiglia. E poi è bello imparare dal grande lavoro che fanno infermiere e infermieri, che sono fantastici anche nel parlare coi malati e stabilire un contatto intimo e personale, bravissimi nello sdrammatizzare e scherzare. Cambia il modo di essere medicill paradossale di questo assurdo periodo di lotta alla pandemia è che persone abituate per lavoro ad avere a che fare con la malattia, il dolore, abbandono, la morte, la difficoltà della guarigione si ritrovano a lavorare in condizioni così violente ed estreme dal generare in loro sentimenti nuovi, nei confronti del loro lavoro, delle loro paure, del rapporto con i malati. In rianimazione il malato non viene mai dimesso, semmai viene trasferito. Il tuo pensiero va sempre nel trasferirlo in un reparto post acuzie dove possano continuare a prendersi cura di lui come te stai facendo. Il malato di rianimazione dopo un po' che passa giorni, ore, notti con te diventa una tua creatura, un tuo figlio. A volte arrivi a illuderti di essere così potente da poter decidere se ce la farà o meno, se il successo deriverà dalle tue scelte, o meno. Col tempo impari a difenderti da questi complessi meccanismi psicologici, e concludi che le cose andranno bene o andranno male indipendentemente dai tuoi sforzi, dal tuo amore per la professione o dal tuo attaccamento al malato. Il coronavirus spesso non ti dà il tempo di curare come vorresti oppure quando puoi farti carico del malato hai già passato l'esordio della malattia dove potevi essere più efficace. Si dice che spesso doveva andare così, quando va male, o viceversa ti stupisci se la ripresa che hanno abbia del miracoloso. Ma la rianimazione è così, si lavora sul filo di lana, col coronavirus ancora di più. È difficile pensare che tutto questo groviglio di emozioni non lasci un segno in chi lavora per aiutare gli altri. Il dolore che ti porti a casa è direttamente proporzionale al numero dei tuoi neuroni specchio, a quanto tu investa emotivamente sulle analogie tra te e assistito. Il nostro lavoro richiede lucidità, calma, ponderatezza, prudenza e poco coinvolgimento ma qui saltano tutti gli schemi. Spesso è un meccanismo inevitabile e sbagliato, come è errato considerarsi invincibili, medici infallibili. Chiedo a Mattia se ha paura di quello che sta provando. Esita a rispondere, poi sussurra: Un giorno il mio subconscio chiederà conto. Lo so già, me ne rendo conto la notte, quando a casa il sonno è interrotto da terribili incubi. Altre volte sogno mare, montagna, vacanze, bambini festanti. E allora lo ringrazio per la tregua. Poi al mattino tutto ricomincia da capo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

A gran velocità cresce il nuovo ospedale al Parco del Valentino, in attività la prossima settimana

Dove era ospitato lo scorso anno Natale in Giostra in arrivo i malati con il coronavirus meno gravi

[Redazione]

Menu di navigazione Dove era ospitato lo scorso anno Natale in Giostra in arrivo i malati con il coronavirus meno gravi TORINO. Parco del Valentino, quinto padiglione: ospedale da campo destinato ad accogliere pazienti covid entra nel vivo. Terminati i lavori di allacciamento alla rete elettrica e idrica, questa mattina gli uomini della Protezione civile hanno cominciato a portare i mobili necessari per permettere il funzionamento del presidio sanitario di emergenza. Leggi anche: Aumenta la pressione sugli ospedali: anche telefonica. Il San Luigi: Non chiamateci per i parenti alessandro mondo Data la rapida saturazione dei reparti negli ospedali, i lavori dovranno necessariamente essere brevi: si stima che il nuovo ospedale, destinato ai pazienti a bassa e media gravità, entrerà in attività a metà della prossima settimana. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, raggiunta quota 100 mila contagi

[Redazione]

Menu di navigazione Più ricoverati che nella prima fase. Tra una settimana i posti occupati in terapia intensiva saranno 450 TORINO. In questo momento il numero di ricoverati è maggiore rispetto al picco della prima ondata della pandemia ed è concentrato sulle degenze ordinarie o subintensive: domenica sera +25% di ricoveri in queste aree rispetto al picco della pandemia. Quanto alle terapie intensive, siamo intorno ai due terzi rispetto al picco massimo della prima ondata: seandamento dei contagi sarà lineare, tra una settimana si potranno stimare 400-450 ricoverati in terapia intensiva, pari al picco della prima ondata, e 5.500-6.000 ricoverati in altri reparti. Tutto questo a fronte di una media giornaliera di 3.588 nuovi casi positivi nella settimana dal 2 all'8 novembre: il picco si è avuto il giorno 5, da qualche giorno si assiste ad una modesta diminuzione. Nelle ultime due settimane la media giornaliera di pazienti in attesa di ricovero in pronto soccorso è stata pari a 450-500 persone. I dati della Protezione Civile Numeri che rendono beneaffanno del Piemonte, quelli illustrati in quarta Commissione regionale Sanità da Gian Antonio Cibinel, coordinatore dell'Area Dea. Una regione che ieri ha contato 49 decessi, 2.876 nuovi contagi rispetto a domenica e 181 nuovi ricoveri (+ 8 in terapia intensiva, + 173 non in terapia intensiva), raggiungendo i 100mila casi dall'inizio della pandemia. Ancora più interessante lo spaccato che emerge dal report della Protezione civile regionale aggiornato a domenica scorsa: i pazienti positivi noti sono 54.197, rispetto al minimo di circa 800 casi della seconda metà di luglio e della prima metà di agosto, e al massimo della prima ondata di 15.719 casi all'inizio maggio. I positivi noti sono oltre il triplo rispetto al massimo di inizio maggio. Da quattro settimane i decessi sono in aumento, la mortalità attuale è di circa il 40% rispetto al picco di aprile. Il numero totale di pazienti Covid ricoverati è di 4.852 (di cui 312 in terapia intensiva e 4.540 in altri reparti, dati aggiornati con il bollettino di ieri), dopo il minimo di metà agosto (77 pazienti, di cui 2 in terapia intensiva): si registra un aumento progressivo da due mesi, inizialmente lineare e poi esponenziale nelle ultime quattro settimane. Il massimo di ricoverati era stato raggiunto all'inizio di aprile con un totale di 3.985 (453 in terapia intensiva): rispetto al massimo di aprile i ricoverati totali sono il 117%, i ricoverati in terapia intensiva il 67%, e i ricoverati in reparti diversi dalla terapia intensiva il 123%. A 40 giorni dalla ripresa epidemica le curve della seconda ondata sono in ascesa, mentre durante la prima avevano già raggiunto il picco. I Pronto Soccorso Quanto all'emergenza-urgenza, il trend dei dati aggregati di tutti i pronto soccorso/Dea del Piemonte, al rilevamento delle ore 10, evidenzia nell'ultima settimana un incremento del numero totale di pazienti in carico (media 1.008, massimo 1.111), dei pazienti Covid (media 444, massimo 506), dei pazienti in attesa di ricovero (media 535, massimo 632) e dei pazienti critici ventilati (media 94, massimo 125). Trai pazienti in attesa il 75-80% sono Covid. Da qui affanno del sistema sanitario. Anche sul fronte delle terapie intensive, dove pure ci sono ancora margini di manovra: 304 posti occupati e 190 immediatamente attivabili, con la possibilità di arrivare gradualmente a 600. Ma a questo punto tra i rianimatori si comincia a ragionare di 700 posti per garantire anche il trattamento in intensiva dei pazienti No Covid, penalizzati in Fase uno. Quanto ai posti per pazienti Covid di bassa e media intensità, ultima notizia è la chiusura dell'accordo con le strutture private accreditate: complessivamente metteranno a disposizione 585 posti, una riserva importante. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale.

Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'ospedale di Monza: "Ora siamo noi Codogno, ci serve aiuto. Abbiamo 340 sanitari contagiati. Chiesto alla Regione di attivare l'Esercito"

[Redazione]

Un appello per ché equilibrio è compromesso ormai da una settimana e la situazione si è aggravata a causa del contagio di 340 operatori sanitari: Ci serve aiuto. Il direttore dell'Asst di Monza Mario Alparone, da cui dipendono il San Gerardo e l'ospedale di Desio, non ha dubbi: In questo momento Codogno siamo noi e abbiamo bisogno della stessa attenzione che abbiamo dato noi in fase uno agli altri, aggiunge. Monza Brianza, nelle ultime settimane, è sempre stata tra le province con il peggior rapporto tra nuovi casi e popolazione. Cos'è adesso servono rinforzi per fronteggiare ondata di ricoveri e la carenza di personale, bloccato a casa sempre a causa del virus, perché quanto azienda sanitaria è riuscita a reperire non basta: Abbiamo assunto 110 nuovi operatori, di cui 40 medici e il resto infermieri, ma avendo 340 operatori positivi a casa, parliamo di una goccia in confronto ad un esercito fermo, ha spiegato Alparone che aggiunge di aver chiesto alla Regione Lombardia intervento dell'Esercito e della Protezione Civile. Da domenica è stata presa la decisione di sospendere temporaneamente l'accettazione dei pazienti non gravi presso il pronto soccorso. Ad oggi sono 450 i malati di Covid ricoverati alla Asst Monza, di cui 43 in terapia intensiva al San Gerardo e 95 presso l'ospedale di Desio. Alparone ha ricordato la difficile situazione non solo del San Gerardo ma di tutta la Brianza a causa del picco di contagi per Covid, spiegando che vanno velocizzati i trasferimenti in altre strutture, ho chiesto a Regione Lombardia, unitamente all'attivazione di Esercito e protezione civile. Nel frattempo, aggiunge, abbiamo acquisito 45 infermieri di comunità e 34 infermieri da procedure, a tempo determinato, oltre al completo turn over di infermieri e operatori sanitari. In fase uno abbiamo accolto tantissimi pazienti da fuori provincia, ha aggiunto, ma ora non è il momento delle polemiche, perché il trasferimento in altri ospedali è fondamentale, creare posti liberi non è possibile dalla sera alla mattina ma, quando lo hanno chiesto a me, io lo ho fatto. La capacità di mantenere attivo un ospedale dipende dall'equilibrio tra entrate ed uscite di pazienti. Questo equilibrio da circa una settimana è compromesso, ha aggiunto. Il motivo del collasso è duplice: Il primo spiega dipende dal fatto che i trasferimenti di pazienti che prima venivano assorbiti dagli altri ospedali della Brianza ora è venuto meno e diventa urgente che si attivino maggiormente trasferimenti anche verso ospedali meno colpiti dal nostro. Il personale, continua, era sufficiente in tempo di pace, a questo si riferisce una cosa quando parla delle assicurazioni che avrei dato ma non a questa eccezionale situazione. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni il fatto quotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fatto quotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perché ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, <

> fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perché siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fatto quotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }

CoronavirusEsercitoMonza Articolo Precedente Per ore fuori dagli ospedali in ambulanza coi pazienti.allarme dei soccorritori della Croce Viola di Milano: A marzo era diverso

Pubblica amministrazione: nuovo "codice rapporto" Uniemens

[Redazione]

(AGENPARL) ROMA, lun 09 novembre 2020 Per garantire operatività del sistema di contact tracing, di ricerca e gestione dei contatti dei casi di Covid-19, con ordinanza 24 ottobre 2020, n. 709, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto il reclutamento di 1.500 operatori sanitari e 500 addetti ad attività amministrativa a supporto di Regioni e Province autonome. In riferimento alle figure amministrative, il reclutamento avviene in deroga a quanto disposto dall'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 in tema di contratti di lavoro autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa alle dipendenze della pubblica amministrazione. Con il messaggio 6 novembre 2020, n. 4147, l'Istituto ribadisce che i compensi erogati a seguito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa sono anche assoggettati a contribuzione presso la Gestione Separata e vengono denunciati all'INPS tramite il flusso telematico Uniemens. Al fine della corretta individuazione della contribuzione dovuta, nel messaggio è indicato un nuovo Tipo rapporto specifico per le pubbliche amministrazioni obbligate al versamento della contribuzione per gli incarichi conferiti in attuazione dell'ordinanza. Fonte/Source: <http://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=54400> Listen to this

L'INTERVISTA

Intervista a Ruben Razzante - "Un web al servizio di cittadini e Imprese dopo Il Covid19" = "Un web al servizio di cittadini e imprese dopo il Covid19"

Parla il professor Ruben Razzante, docente universitario alla Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma, autore di numerosi saggi in tema di diritto dell'informazione tra cui, ultimo arrivato, "La Rete che vorrei" Parla il professor Ruben Razzante, docente universitario alla Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma, autore di numerosi saggi in tema di diritto dell'informazione tra cui, ultimo arrivato, "La Rete che vorrei"

[Alessandro Alongi]

L'INTERVISTA "Un web al servizio di cittadini e imprese dopo il Covid-19" Par/a il professo/ Rùben Razzante, tonfe u/wersto affa Catea Øàëî e a//a Linnsa Roma, autore uf numerosi sagg/ in íema ctt deWormaziOfie ira ø, uto amVato, la Refe ñ/p vorrei" ALESSANDRO ALONGI! L'eccezionaiità e i profondi sconvolgimenti che l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19 ha provocato sull'intero pianeta, ha posto in evidenza la strategicità delle reti di comunicazione elettronica. In piena pandemia social, e-commerce, siti web, motori di ricerca hanno garantito servizi essenziali o diritti, consentendo a cittadini, imprese e alla pubblica amministrazione stessa di allargare la loro dimensione digitale in modo inaspettato. Per comprendere quale sarà l'eredità digitale che questa pandemia, una volta terminata, consegnerà al popolo del web. La Discussione ha incontrato il Prof. Rubén Razzante, docente universitario alla Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma, fondatore del portale www.dirittodellinformazione.it, nonché autore di numerosi saggi in tema di diritto dell'informazione tra cui, ultimo arrivato, "La Rete che vorrei" (ed. FrancoAngeli, ottobre 2020). Il volume contiene scritti del prof. Razzante e di altri esperti, studiosi e addetti ai lavori: C. Avenia (Confindustria Digitale), G.C. Blangiardo (Istat), C. Cascone (Tribunale per i minorenni di Milano), D. Chieffi (Dipartimento Innovazione, Presidenza del Consiglio), G. De Rita (Censis), D. Dougherty (Alibaba Group), M. Foa (RAI), C. Giorgi (Amazon Italia), M. Ibarra (Sky Italia), S. Lue chini (Intesa Sanpaolo), M. Marseglia (Amazon Italia), A. Mazzetti (Facebook), S. Panseri (Google), G. Pitruzzella (Corte di Giustizia U.E.), R. Razzante. Prof. Razzante, è innegabile che la pandemia abbia dato un nuovo impulso a quel processo di digitalizzazione della quotidianità che la maggior parte della popolazione non aveva mai veramente abbracciato, costringendo anche i più refrattari a "fare i conti" con rinnovazione: penso alla didattica a distanza, allo smart working, alla telemedicina. (...) Continua a ðää. 3 tV\W:V TSii "Un web al servizio di cittadini e imprese" dopo il Covid- Ó Paria // professor Razzante, ctoceróe urwersto a//a Catta d; Øø e a//a lumsa (ili Ðiù autore di' números; sagg/ in d; Wo cteWormaaone fra cu;, ufc arrivato, la Rete che \imí ALESSANDRO ALONGI Segue da ðää. 1 È possibile, dunque, trovare almeno qualche segnale positivo in tutto quello che sta accadendo, oppure al termine della pandemia tutto tornerà come prima? "Ritengo Hiusoria la tesi di chi spera di ritornare alle abitudini pre-pandemia. Siamo di fronte a un cambiamento epocale, a una rivoluzione delle società e delle economie. L'irreversibilità di molti processi che si sono attivati con il lockdown, in termini di virtualizzazione ai azioni e iniziative che fino a un anno fa mai avremmo immaginato ai dover svolgere in Rete, è ormai un dato di fatto. Soprattutto durante il lockdown, a Rete ha consentito a milioni di persone di svolgere una molteplicità di funzioni, dallo smart working alla didattica a distanza, dal commercio on line ai pagamenti digitali, fino ad arrivare alla socialità virtuale, che ha sostituito in quei due mesi quella in presenza. E' evidente che c'è il rovescio della medaglia. Anzitutto le difficoltà tecnologiche per quanti vivono in zone disagiate o con poca copertura, visto che la banda ultralarga è ancora una chimera, in secondo luogo 'analfabetismo digitale di ampie porzioni di popolazione italiana. Poi la freddezza delle relazioni on line, che non potranno mai sostituire pienamente quelle in presenza. Senza dimenticare gli effetti devastanti che la virtualizzazione di molte funzioni prima svolte dal vivo ha prodotto sulla gestione del tempo e sull'organizzazione della vita familiare e sociale. Tuttavia credo che, anche quando sarà finita la pandemia, ci auguriamo presto, le abitudini come il lavoro da remoto o le riunioni su skype o i webinar al posto dei convegni in presenza potrebbero diffondersi stabilmente. Fanno ri

sparmiare tempo, riducono gli spostamenti e l'inguinamento, consentono di ottimizzare le risorse. Dunque i gestori delle piattaforme sono destinati a diventare sempre più preziosi per aziende e cittadini-utenti. A soffrire, tra gli altri, saranno le attività di ristorazione e i punti vendita di prodotti tecnologici, di abbigliamento e di altri settori merceologici, perché gli acquisti on line diventeranno la norma". Vorrei porre ancora maggiormente l'attenzione sul suo ultimo scritto "La Rete che vorrei". Il sottotitolo, molto suggestivo, richiama alla necessità - o all'auspicio - di "un web al servizio di cittadini e imprese dopo il Covid-19". Vuoi dire che, sino adesso, la rete è stata molto autoreferenziale e che, forse, da domani qualcosa di diverso possa accadere? "Come scrivo nel volume, pretendere di padroneggiare fino in fondo i cambiamenti che la Rete sta vivendo equivarrebbe all'illusione di riuscire a trattenere in una mano tutti i granelli di sabbia raccolti. Occorre uno sforzo di maturo e operoso adattamento all'ambiente virtuale che non faccia mai venir meno la centralità irriducibile dell'uomo e la sua inarrivabile profondità. La Rete inizialmente è stata autoreferenziale e i colossi dei web si sono fecializzati esclusivamente sui profitti, cavalcando un business del tutto "anarchico" sul piano delle norme giuridiche e trascurando i diritti degli utenti. La pandemia ha accelerato il processo di responsabilizzazione di quelle multinazionali, che si sono messe al servizio di cittadini e imprese per allestire un ambiente digitale ideale per lo svolgimento delle molteplici attività normalmente svolte in ambiente fisico. Questo non significa abbassare la guardia rispetto alle tutele degli utenti. La Rete è una dimensione assai inclusiva e intimamente democratica, ma occorre evitare che posizioni dominanti, sguilibri, disuguaglianze la trasformino in un killer dei diritti individuati e in uno strumento di manipolazione delle vite degli utenti". Durante i mesi scorsi c'è stata una overdose tecnologica che, se da un lato ha impresso un'accelerato al processo di trasformazione digitale degli italiani, cfat'altro ha aperto ta strada a nuovi abusi e dipendenze. Secondo lei sarà possibile trovare un giusto equilibrio? "Abusi e dipendenze rischiano di trasformare la Rete in un regno insicuro e dunque vanno arginati, con le armi del diritto, della deontologia, dell'autodisciplina, della formazione ed educazione digitale. L'equilibrio è sempre precario in questi casi e si gioca sul filo del rasoio, ti Ministero dell'interno ha di recente lanciato l'allarme dei reati on line, come truffe sul web e clonazioni di carte di credito, che sono esplosi durante il lockdown, visto che in quei mesi furti, borseggi e crimini in presenza si sono praticamente azzerati. Questa emergenza richiama il carattere strategico degli investimenti in cybersecurity, che istituzioni, organizzazioni, aziende dovrebbero pianificare. C'è poi tutto il profilo psicologico di alcune condotte riconducibili ai cyberbullismo, al revenge porn e, più in generale, alla categoria delle violenze commesse in Rete. infinemacrotema dei disagio psichico, accentuato dall'iperconnessione ai web e dall'isolamento cui siamo stati costretti per gran parte del 2020. Ci vorrà del tempo, quando sarà finita la pandemia, per riequilibrare gii spazi tra la vita reale e quella virtuale, visto che quest'ultima tende ultimamente ad essere totalizzante. Ciascuno di noi dovrà molto lavorare su sé stesso per riaprirsi ai mondo circostante e coltivare la propensione alta di sconnessione, soprattutto nelle relazioni interpersonai, visto che negli ambiti professionali, come detto, motti cambiamenti vissuti durante l'emergenza Covid, si riveleranno più o meno definiti- -tit_org- Intervista a Ruben Razzante - Un web al servizio di cittadini e Imprese dopo Il Covid 19 Un web al servizio di cittadini e imprese dopo il Covid 19

IL BOLLETTINO

Coronavirus, 25.271 nuovi casi e 356 decessi in 24 ore*[Nicolo Manning]*

IL BOLLETTINO Coronavirus, 25.271 nuovi casi e 356 decessi in 24 ore REDAZIONE Sono 25.271 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore, che portano il totale da inizio emergenza a 960.373. 356 le nuove vittime, per un totale da inizio epidemia di 41.750. I nuovi dimessi/guariti sono 10.215, per un totale di 345.289. Le persone attualmente positive nel Paese sono 573.334, con un incremento di 14.698 casi nelle ultime 24 ore. È quanto risulta dal bollettino quotidiano del Ministero della Salute. Sul territorio nazionale sono stati effettuati 147.725 tamponi nelle ultime 24 ore, a fronte dei 191.144 del giorno precedente. In totale, da inizio emergenza, i tamponi effettuati sono 17.522.438. I ricoverati con sintomi sono 27.636 (+1.196 rispetto al giorno precedente) dei quali 2.849 (+100) nelle terapie intensive. Le persone che attualmente si trovano in isolamento domiciliare, invece, sono 542.849. Le regioni con la maggiore crescita di positivi sono Lombardia (4.777), Campania (3.120), Piemonte (2.876), Lazio (2.244) e Veneto (2.233). Le regioni che hanno registrato l'incremento minore di contagiati sono Molise (98) e Basilicata (131). Le regioni con maggior numero di ricoverati in ospedale sono Lombardia (6.414), Piemonte (4.540) e Lazio (2.761). Per quanto riguarda le terapie intensive, il numero maggiore è in Lombardia (620), Piemonte (312) e Lazio (237). -tit_org-

SECONDA ONDATA

Orban cede al lockdown Più poteri e più restrizioni

Il premier ungherese ha dichiarato lo "stato di pericolo" e annunciato una chiusura parziale del paese da oggi. Finora ha tenuto una linea blanda nonostante i decessi record. Un'altra occasione per accentrare il comando

[Francesca De Benedetti]

SECONDA ONDATA Orbán cede al lockdown Più poteri e più restrizioni 11 premier ungherese ha dichiarato lo "stato di pericolo" e annunciato una chiusura parziale del paese da oggi. Finora ha tenuto una linea blanda nonostante i decessi record. Un'altra occasione per accentrare il comando. FRANCESCO DE BENEDETTI il premier ungherese, Viktor Orbán, ha voluto per sé, di nuovo, i pieni poteri in nome dell'emergenza sanitaria. Ma poi per giorni, in nome della economia da tutelare, ha fatto finta di non vedere quella stessa emergenza, i decessi record, il sistema sanitario al collasso, i medici in allarme. A dispetto di ogni evidenza, gli stadi sono rimasti aperti, la Groupama arena di Budapest ha ospitato la partita Ferencvaros-Juventus come se nulla fosse, le misure i toni del governo sono rimasti leggeri. Questo weekend le colline della capitale si sono affollate per le scampagnate, mentre venerdì sera il premier e il ministro della Salute è stato visto in un rifugio per cacciatori nel nord est del paese i ministri avevano il calice alzato, erano lì a fare baldorie, cantare, bere, senza mascherine. Poi la corda si è spezzata: Orbán si è reso conto di non poter più tergiversare. Le nuove misure. Alle sei di ieri, il mattiniero primo ministro ha fatto la sua telefonata di routine al comitato scientifico. E deve aver proprio concluso che la situazione fosse ormai insostenibile. Perché poche ore dopo sia messo a portata di telecamera, ha assunto un suo tono più grave, e ha annunciato alla nazione un "semi lockdown". Da questa sera a mezzanotte, e per almeno un mese, saranno in vigore nuove restrizioni: coprifuoco generale dalle 20 alle 5, ristoranti chiusi, serrata di negozi e parrucchieri dalle 19, niente eventi né raduni, scuole in presenza solo per i più piccoli (asili e primarie), stop alle manifestazioni sportive se non all'aperto. Era ora, ha commentato l'opposizione. L'Ungheria come la Repubblica Ceca, aveva superato senza troppi traumi la prima ondata ma in questa seconda si ritrova già con il sistema sanitario sull'orlo del collasso. Il numero di, in rapporto al numero di abitanti, proietta Budapest nel triste podio dei primi tre paesi europei con più decessi da Covid. Già la fine della scorsa settimana, con 5 mila casi in più e soprattutto oltre cento morti al giorno, il vicepresidente dell'ordine dei medici Tamas Sved aveva allertato sul collasso imminente del sistema sanitario: Ci costringerà a dover decidere se salvare e o lasciare morire. Nella compagine di governo ha scalfito l'assioma dell'economia da tutelare: e dire che il ministro degli Esteri, Péter Szijjártó, trovato positivo a inizio mese, è praticamente costretto alla metà del governo cambogiano, visto che prima di sapersi malato ha incontrato senza mascherina il premier e altri esponenti. Il governo ungherese il 3 novembre si è limitato a introdurre un coprifuoco dalle 24 alle 5 e ha chiuso solo le discoteche. In una mossa attica-consensuale, poi, Orbán ha concesso i parcheggi gratis (per disincentivare i pubblici, ma favorire di fatto l'uso dell'auto, già comune in un paese fatto di vaste aree rurali). L'unica vera mossa "dura", il premier fino a ieri era tenuto per sé garantirsi un uso del potere il più svincolato possibile. Dalla mezzanotte del 3 novembre infatti è in vigore lo "stato di pericolo", uno dei regimi speciali annoverati dalla Costituzione in caso di emergenze. Consente al governo di procedere per decreti d'urgenza, i cui provvedimenti rimangono effettivi per due settimane. Pieni poteri. Proprio oggi, lo "stato di pericolo" arriva in parlamento: Vogliamo ci concedere all'aula di estendere il regime per novanta giorni, ha detto il premier, intendendo che il voto serve per prolungare l'efficacia dei decreti da due settimane a tre mesi, 11 giorni il regime evoca quanto già visto durante la prima ondata. con lo "stato di emergenza": il 30 marzo l'assemblea budapestina ha consegnato al premier un assegno bianco, consentendogli di governare a noi più di ieri, per un tempo indefinito. Orbán è specialista delle emergenze a - dopo l'indignità: nel 2015 dichiarò lo stato di crisi per immigrazione di massa" ma lo ha protratto anche quando la media di ingressi illegali era prossima allo zero. Tra le prime mosse compiute nello "stato di emergenza" della prima ondata, ci sono stati un attacco alla comunità LGBT (con il disconoscimento di altri generi se non quello alla nascita) e la scelta di secretare i dettagli dell'accordo con la

Ciña per la ç uova 1 i nea ferrovia ria Belgrade-Budapest. Le rimostranze dell'Europa, comprese le schermaglie inteme al parti topopolare europeo di cui Orbán fa parte [per quanto da sospeso]. all'epoca sono valse a ben poco. E tuttora, il premier si diverte a sbeffeggiare Bruxelles: minaccia di tenere in ostaggio il piano di ristoro europeo quando servira il voto dei parlamenti nazionali, tanto - più che la presidenza tedesca e l'euioparlamentosi sono accordati per vincolare i fondi allo staro di diritto. E sul vaccino si dice pronto a procurarselo dalla Russi a, nonostante' Up si riservi il beneficio del dubbio sulla validità delle sperimentazioni e dei risultati russi. - RPR^UZOt.ER.SE'ìWrA Schizofrenia di governo 11 punto eche mentre la Repubblica Ceca, di fronte all'exasperarsi della situazione e alla sanità che non reggeva, già il 22 ottobre lia iinposm (tra IP prime in Europa) un lockdown, l'Ungheria fino alle nuove restrizioni introdotte ieri si è barcamenata con misure moito blande, ti lockdown va assolutamente evitalo, si ostinava a dire Orban squadernando i danni economici che la crisi da Covid-19 ha portata Dopo un calo del Pii del 13,6 per cento nel secondu trimestre, il governo si aspetta una contrazione tra 115 e il 7, quest'anno. Neppure l'arrivo dei conragi - tit_org-

Lettere - Anche Zingaretti ha colpe sulla gestione del Covid-19

[Posta Dai Lettori]

Anche Zingaretti ha colpe sulla gestione del Covid-19. Massimo Imvino Testa lo credo che il presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, da quando è stato eletto segretario del Partito democratico sia diventato incompatibile, diriamo per "distrazione", sui temi che riguardano il ruolo di amministratore. Non posso non ricordare infatti che a febbraio, quando tutti gli operatori sanitari della regione attendevano di essere pagati, lui se ne stava tranquillamente a Milano insieme al sindaco Beppe Sala facendo aperitivi e sostenendo che si trattava di una semplice influenza. -tit_org-

I MEDICI ITALIANI

Intervista a Giovanni Leoni: Il lockdown ormai è necessario = Il lockdown è necessario per fermare i contagi

[Valentina Stella]

I MEDICI ITALIANI Giovanni Leoni: il lockdown ormai è necessario VALENTINASTELLA ' vice presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) - Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri - ha lanciato, tramite il suo presidente Filippo Anelli, un appello alle istituzioni per un lockdown totale. Ne parliamo con il vice presidente, il professor Giovanni Leoni. Cosa vi ha spinto a fare questa richiesta? Quali i dati a vostra disposizione? Essenzialmente i dati della progressione dei contagiati che hanno portato la curva a salire in maniera esponenziale e il tasso di occupazione delle terapie intensive che è arrivato al 30%. In questo momento, nonostante le procedure di lockdown messe in atto con l'ultimo Dpcm, non possiamo sapere cosa accadrà nei prossimi giorni, in quanto le misure fanno vedere il loro effetto dopo dieci giorni circa. Ciò che preoccupa maggiormente è l'asintomatico polmonite. A differenza di marzo ed aprile noi abbiamo davanti l'inverno e una diffusione del virus anche nelle regioni del centro-sud che hanno dotazioni di posti di terapia intensive decisamente inferiori a quelle del nord. A questo punto c'è il rischio che continuando ad avanzare così l'epidemia la percentuale delle persone che potrebbero avere necessità della terapia intensiva sia superiore ai posti disponibili. La questione delle terapie intensive va a braccetto con quella del personale. Il presidente Conte ha riferito qualche giorno fa in Parlamento del passaggio da 5.179 posti letto a 9.052 per quanto riguarda le Terapie intensive, e il prossimo arrivo di altri 1.729 ventilatori, situazione che porterà a 10.191 posti in Terapia intensiva a livello nazionale. Tuttavia, secondo l'Istat la percentuale di personale in Anestesia e Rianimazione è stato incrementato solo del 5% con 625 unità totali; è chiaro che il carico di assistenza ricade sempre sui soliti noti, sia come medici che come infermieri. Non è cambiato nulla rispetto ai mesi precedenti per il personale di assistenza. E dove prendete attualmente le risorse? Per i reparti Covid i medici vengono reclutati dai reparti di medicina, da quelli di geriatria snaturando la loro attività ed esponendoli a dei seri rischi. Tenga conto che i medici, a differenza degli infermieri, non hanno neanche l'indennità di rischio biologico. Eppure molti di loro sono morti, anche a livello ospedaliero. Secondo lei quali fattori hanno influito su questo aumento? La riapertura delle scuole, la ripresa delle attività lavorative, il riempimento dei mezzi pubblici, il nonrispetto delle regole soprattutto da parte dei cittadini con una età compresa tra i 20 e i 40 anni. Al contrario della prima ondata in cui l'età media dei ricoverati era sui 70 anni, adesso si è abbassata a 35 anni. Questo lockdown generale andava fatto prima? La preoccupazione principale a luglio e agosto era la riapertura delle discoteche poi chiuse perché la gente non rispettava le regole. Adesso c'è stato un aumento per le ragioni appena enunciate. Poi è stata fatta questa ampia disquisizione sulle aree in cui dividere il Paese, ma i contagi continuano ad aumentare. Non possiamo più aspettare: questo è il messaggio. Si è visto scientificamente qui, in Cina, a Wuhan: il sistema più efficace per fermare l'avanzata dei contagi è il lockdown. Purtroppo se c'è un 20% della popolazione che non si è comportato nella maniera adeguata, alla fine pagano tutti le stesse conseguenze. E un monito anche per i negazionisti. Anche tra gli scienziati non tutti sono a favore del lockdown generale? E vero, ci sono state delle voci diffamanti che adesso un po' alla volta stanno cedendo alla evidenza dei fatti. Un dato importante è che le terapie intensive non possono ospitare solo i pazienti Covid, ma anche i malati oncologici o chi subisce un incidente stradale. E si badi bene che un paziente Covid occupa anche per 20 giorni un posto in terapia intensiva. Avete approvato poco fa un documento congiunto FNOMCeO-SIAARTI (Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva) per stabilire i criteri che i medici devono adottare per poter scegliere quali pazienti ammettere in Terapia Intensiva. Tale protocollo è stato stipulato innanzitutto per non lasciare soli gli anestesisti

a decidere quale paziente ricoverare e quale no. E poi per avere una risposta adeguata a quelle che sono le crisi di coscienza di ognuno di noi. I medici nella prima fase erano visti come eroi, ora vengono attaccati. Qual è il suo pensiero su questo? Avevamo già calcolato questa situazione. Improvvisamente l'opinione pubblica si è accorta che esistevamo e che lavoro facevamo; però poi si è lasciata distrarre dalle polemiche sollevate solo perché abbiamo chiesto 18 euro in più per i medici che fanno i tamponi o per farci vedere riconosciuto tutto il lavoro lasciato indietro a livello ambulatoriale, Non è tutto scontato, non si può sempre parlare di Ippocrate a gente che si è sacrificata per lavorare. I contratti di lavoro sono di lavoro non di schiavitù. A ciò si aggiunge che non abbiamo ancora sciolto il nodo sulla responsabilità professionale e i contenziosi legali fatti dai pazienti morti per Covid. Per il numero due della FNOMCeO c'è il rischio che la percentuale di ricoverati potrebbe avere bisogno della terapia intensiva sia superiore ai posti disponibili un protocollo in gli anestesisti ANESTESISTI ANZIANO STIPULATO UN PROTOCOLLO CON LA SIAA INNANZITUTTO L'ELI NON LASCIARE SOLI (LI ANESTESISTI A DECIDERE QUALE PAZIENTE RICOVERARE E QUALE NO. E 1*01 PEU AVERE UNA RISPOSTA ADEGUATA A QUELLE CHE SONO LE CRISI DI COSCIENZA DI O

Colloqui in presenza più difficili per famiglie e detenuti al tempo del Covid

[Damiano Aliprandi]

IL GARANTE RICORDA LA POSSIBILITÀ DELLE VIDEOC] Colloqui in presenza più difficili per famiglie e detenuti al tempo del Covid DAMIANO ALIPRANDI I colloqui dei detenuti con i familiari in presenza, quale diretta conseguenza delle limitazioni degli spostamenti nelle regioni rosse per l'emergenza Covid 19, sono ovviamente di difficile attuazione. Ma rimane sempre la possibilità delle videochiamate per ovviare al problema. Nell'ultimo aggiornamento del Garante nazionale delle persone private della libertà, si fa riferimento alla suddivisione del territorio nazionale in aree che determinano differenti possibilità di spostamento al loro interno e all'esterno di ciascuna di esse si riflette in modo naturale anche sulle possibilità di accesso di parenti e persone care agli Istituti penitenziari sia per adulti che per minori. Nessuna particolare norma di blocco dei colloqui visivi è adottata, né è questa l'intenzione delle Amministrazioni responsabili, - spiega il Garante - ma evidentemente l'impossibilità di alcuni spostamenti, se non per motivi eccezionali, ricade sull'effettiva fruibilità dei colloqui stessi. Sottolinea che, naturalmente, particolare importanza assume l'effettiva possibilità di utilizzare da parte di tutti quanto offerto dall'attuale tecnologia dell'informazione e della comunicazione, replicando e ampliando il loro positivo impiego già sperimentato in occasione del precedente periodo di forte diffusione del contagio. Le linee guida, sempre per il Garante, sono chiare perché mentre per la gran parte del territorio attualmente colorata di giallo sono possibili gli spostamenti, per alcune aree di colore arancione sono possibili soltanto gli spostamenti in ambito comunale e per altre, quelle rosse, i provvedimenti, ancora più restrittivi, non consentono neppure questi. La possibilità di raggiungere gli Istituti ne è diretta conseguenza. -tit_org-

Le borse sperano nel ko al Covid

[Teresa Campo]

SFIDA AL VIRUS/2 IL NUOVO PRESIDENTE USA E LE NEWS SUL VACCINO FANNO VOLARE I LISTINI Le borse sperano nel ko al Covid A correre sono soprattutto i settori più penalizzati dalla pandemia, dalle banche ai titoli petroliferi turismo, trasporti e compagnie aeree. Male oro, titoli tech e bond, con rendimenti tutti al rialzo DI TERESA CAMPO Biden ma soprattutto Pfizer mettono le ali alle borse in una giornata che si potrebbe dire storica per molti aspetti. Il primo è certo il grande balzo in avanti di tutti o quasi i listini azionati, che riguadagnano i livelli di marzo, prima quindi del grande disastro Covid. Già molto toniche per la vittoria del candidato democratico Joe Biden alle presidenziali americane, le piazze del Vecchio Continente hanno letteralmente spiccato il volo sulla notizia che il vaccino di Pfizer funziona e potrà essere disponibile entro fine anno. Per l'esattezza, all'uscita della notizia intorno alle 12,45, sono tutte di colpo rimbalzate circa del 2%. Alla fine Milano ha chiuso in rialzo del 5,43%, riportandosi ai livelli del 6 marzo scorso (ante lockdown in Lombardia), e altrettanto hanno fatto Parigi +7,57%, ai massimi dal 5 marzo, e Francoforte -1 -4,95%, al top dal 21 febbraio, mentre Madrid è salita dell'8,5% e Londra del 4,67%. Corre anche Wall Street, che però gioisce a metà: il DJ sale del 2,95%, il Nasdaq scivola in rosso, -1,53%. Ma forse ancora più importante del boom delle borse è il cambio di paradigma, cioè dei driver che hanno guidato mercati nell'era della pandemia, in una sorta di beati gli ultimi perché saranno i primi. E infatti proprio i titoli finora più penalizzati dalle restrizioni imposte dalla pandemia, o che hanno patito per la crisi economica che ne è derivata, sono all'improvviso risorti. E lo stesso è accaduto al petrolio, favorito da una maggiore propensione al rischio e dall'allentamento dei timori sulla domanda: il Wti dicembre è balzato del 9% a 40,51 dollari al barile e mentre il Brent gennaio del +8% a 42,6 dollari). Quanto ai settori in Europa, anche se i rialzi sui listini sono stati generalizzati, alcuni sono stati protagonisti di veri e propri rally, a cominciare dalle banche (+12,3% l'Euro Stoxx 600) e dai titoli petroliferi (+10,4%). In forte accelerazione anche altri settori duramente colpiti dal lockdown varato in molti Paesi, ovvero viaggi (+7%) e retail (+4%). Bene anche assicurazioni (+8,6%), auto (+6%) e media (+8%). Tra le compagnie aeree, da segnalare il balzo del 19,8% di Lufthansa a Francoforte e quello di Ryanair ed easy Jet (rispettivamente +13,6% e +35,5% a Londra). Anche negli Usa exploit delle compagnie crocieristiche e aeree: Carnival sale del 35%, Norwegian Cruise del 26%, Royal Caribbean del 25%, United del 19%, American Airlines del 17,5%, Delta del 15%. Il rovescio della medaglia è per forza di cose che in difficoltà sono apparsi titoli e settori finora in corsa, in primis il comparto tech (da qui appunto l'andamento disallineato dei listini di Wall Street con il modesto rialzo del Nasdaq), e poi tutto l'obbligazionario. Affondano cosiddetti titoli 'stay-at-home', resta a casa, ovvero Zoom e Amazon, che cedono il 13,5% e il 2,8%, oltre a Netflix (-5,8%). Giù anche l'oro: Più inquietante forse, almeno per l'Italia, la reazione del mercato obbligazionario. Tutti i rendimenti della zona euro sono schizzati verso l'alto senza distinzione di merito di credito per un travaso di liquidità che ha IL BILANCIO DELLE BORSE MONDIALI 9 nov Var% ria% da 2020 6 nov 20 20-teb-20 Dow Jones-New York 20.750,18 5,43 Naalq Ñîðð.-Usa* FTSEMIB 6.186,29 Rse 100-Londra 13.095,97 4 7 4,94 -16,81 - 4, 16 Dax 30 Francoforte Xetra 5.336,32 7, 57 -11,98 7.459,40 Cae 40-Parigi 10.417,99 -24,89 0,92 - 6, 60 Ibex 35-Madrid 593,93 3.67 DJEStoxxSO - Ue ' 3.407,91 6.36 4 3 -10,86 ' Dati aggiornati alle 20.30 G4AR IM ' - MILWO LE OSCILLAZIONI DELL'ORO DOPO 1 RECORD ESTIVI Quotazione in dollari all'oncia port ato i flussi dall'obbligazionario alle borse Usa e Usa. to ciò ha prodotto effetti se sullo spread Btp/Bund, 121 punti base dai 122 di venerdì. Schizza in alto, invece rendimento del Btp decennale che, dopo essere sceso in minima nata fino al minimo storico 0,59%, ha terminato la seduta lo 0,72%, contro lo 0,62% di venerdì. (riproduzione riservata GI CAM IUVIOFIMANZA Le hMse sperano nel ko a j, Å -tit_org-

Grafene nel filato, così i tessuti neutralizzano il Coronavirus

[Fiorella Cipolletta]

Nella lotta contro la pandemia il contributo dell'industria specializzata nel campo dei materiali innovativi si arricchisce ogni settimana di una nuova scoperta. Succede così che anche il grafene, già utilizzato in molte applicazioni tecnologiche, dall'elettronica all'aeronautica, dalla medicina all'esplorazione spaziale, sino al tessile, abbia rivelato alcune proprietà che lo candidano a essere un materiale potenzialmente rivoluzionario anche in ambito sanitario. La sua scoperta è valsa il premio Nobel per la Fisica nel 2010 ad Andre Geim e Konstantin Novoselov, fisici della Università di Manchester. Si tratta di un materiale bidimensionale, un sottilissimo foglio di carbonio dello spessore anche di pochi atomi, più leggero e 10 volte più resistente dell'acciaio, che risulta avere anche proprietà antivirali, appunto, efficaci anche nel caso del Sars-CoV2. Technow, azienda svizzera con cuore italiano specializzata nello sviluppo di soluzioni innovative in campo tessile, ha ottenuto la certificazione antivirale con particolare focus sul Covid-19. Il tessuto, sviluppato grazie all'estrusione del grafene applicato direttamente nella fase di produzione del filo, dimostra l'azione antivirale di questo materiale: elimina il virus depositato sul tessuto e garantisce protezione, riducendone fortemente le possibilità di trasmissione. Dopo numerose sperimentazioni siamo riusciti a inserire una percentuale di grafene direttamente nel filato, combinando le comprovate caratteristiche termiche con quelle antivirali e cercando di soddisfare le nuove esigenze tessili che sono insorte a seguito della pandemia, annuncia Francesco Lazzati, tra i fondatori di Technow e appartenente alla terza generazione di una famiglia di imprenditori impegnati da oltre 60 anni in campo tessile. Questo risultato è stato ottenuto mediante la sola aggiunta del grafene al filato evitando l'utilizzo dei tradizionali trattamenti chimici per conferire proprietà antibatteriche ai tessuti. Per il test antivirale, effettuato nel laboratorio inglese MSL Solution Provider, uno dei pochi in Europa specializzato per questo tipo di analisi, Technow ha presentato un tessuto a maglia. Il tessuto oggetto del test era composto per il 90% di rayon a base grafenica al 2,5%, con l'aggiunta di un 10% di elastomero per conferirne elasticità. Dato che l'elastomero non ha proprietà antibatteriche, possiamo dire che il tessuto testato presentava una concentrazione di grafene di circa il 2%, prosegue Lazzati. Parliamo di un tessuto di maglieria, facilmente utilizzabile nell'abbigliamento. Il test ha previsto l'inoculazione del virus Covid-19, e il controllo della sua sopravvivenza a due ore di distanza, sotto le quali il tessuto ha fatto registrare una riduzione della carica virale del 98,83%. Questo risultato apre di fatto una nuova frontiera nell'utilizzo dei tessuti per il contenimento dei contagi, a cominciare dall'utilizzo nella produzione di mascherine. Il tessuto potrebbe essere il 'guscio' all'interno del quale inserire dei filtri; sarebbe poi sufficiente sostituire questi ultimi per avere sempre un dispositivo di protezione di elevata efficacia, immagina Lazzati. Ma è ipotizzabile anche utilizzarlo per farne delle sciarpe o i bavero delle giacche. E, visto che è il filato ad avere la base grafenica antivirale, sarebbe possibile ottenere anche dei tessuti per arredo o, banalmente, delle coperture per i sedili dei veicoli. Con la certificazione si sono aperte anche nuove prospettive. Il costo di questo tessuto che contiene grafene è paragonabile a quello dei tessuti tecnici, conclude l'imprenditore. Parliamo di un costo di certo superiore a quello di un tessuto normale, ma certamente non proibitivo, (riproduzione riservata) Fiorella Cipolletta Francesco Lazzati -tit_org-

Disastro commissari calbria in rianimazione = Catanzaro e cosenza, la rabbia nel giorno del boom dei contagi

[Valerio Panettieri]

DISASTRO COMMISSARI. CALABRIARIANIMAZIONE di VALERIO PANETTIERI a pagina IV CATANZARO E COSENZA, LA RABBU NEL GIORNO DEL BOOM DB CONTAG Proteste e scontri pe' le strade, mentre ilsisteim ospeaaleio è al collasso. Sono 443 i nuovi casi positivi di VALERIO PANETTIERI Ci sono voluti oceani di polemiche per capire almeno una cosa in Calabria. Il famoso indice Rt a 1.8 segnalato il giorno della dichiarazione della regione a zona rossa sta producendo i suoi effetti in queste ore. Ieri il bollettino ha segnalato mi record tremendo, 443 nuovi positivi. L'analisi del "trend" congelato nell'indice Rt si sta manifestando adesso e questo apre anche ad una riflessione su questo strano lockdown "soft" che sta vivendo la Calabria negli ultimi giorni, Lockdown che cademezzo a questa gigantesca bufera sul commissario regionale Cotticeui, cacciato in 24 ore. È disastro, in ogni caso, è spaventosamente generalizzato. Il sistema sanitario non funziona, gli ospedali sono al collasso, due anni di commissariamento targato Cotticelli non hanno prodotto nulla, il Governo dalla sua parte ha rallentato all'inverosimile procedure che erano necessarie subito e la Regione, che proprio ieri ha nominato l'ennesimo consulente Covid (che in realtà è un cardiologo), sie sperticata a difendere se stessa nonostante gli errori madornali compiuti dalla task force. In mezzo c'è la rabbia di piazza che ieri è esplosa nuovamente a Cosenza e Catanzaro con scontri di piazza. Insomma, il decisionismo nazionale e regionale staproducendosolofiguracce. REGIONE SENZA POTERI L'ultimo dei problemi è il decreto Calabria voluto dall'allora mini stro Giulia Grillo. Decreto che ha letteralmente esautorato la Regione dalla gestione sanitaria togliendogli l'unico potere rimasto in fase di commissarianiento, quello della nomina dei direttori di Asp e ospedali. Qiu si innesta la vicenda Zuccatelli, entrato su proposta del commissario Cotticelli da una. rosa di persone mai resa nota. Lo schema è questo: secondo il "decreione" il commissario ha proposto i nomi all'Uora presidente Oliverio. Presidente che ha scelto la strada del silenzio costringendo il Consiglio dei ministri a decidere su quelle nomine. E così è successo. Zuccatelli è diventato commissario dei due ospedali di Catanzaro e in seguito "reggente" dell'Asp di Cosenza dopo l'addio di un altro super-burocrate nominato dal Consiglio dei ministri che ave va piazzato la figlia negli uffici senza alcun titolo. Insomma, il governo regionale in questi a.rini si è trovato a far fronte alla totale impossibilità di decidere la gestione delle sue stesse strutture. È fatto è una sorta di "punizione" anche piuttosto giustificata, vista la mole di debiti e gestioni allegre degli anni passati. Il nuovo decreto Calabria reitera la questione: solo che stavolta il commissario prenderà il controllo persino del dipartimento salute della Regione. Praticamente l'ultimo pezzetta lasciato in mano alla burocrazia regionale viene totalmente assorbito dalla struttura commis sariale. E' una partita enorme, perché il commissario avrà potere assoluto sulla gestione sanitaria regionale. Resta il vero problema a monte: il blocco delle assunzioni che da un decennio interessa la regione non è più sostenibüe. Mancano medici per potenziare i reparti, infermieri e operatori sociosanitari. Le uniche assunzioni deliberate da Cotticelli, poco più di 400, sono state "bloccate" dai tavoli interministeriali perché economicamente insostenibili. IL PIANO COVID C'È', ARCURI NO - Il decretone però non toglie nulla alle figuraoce dell'ex commissario Cotticelli. Nell'ultima uscita televisiva oltretutto ha ribadito quello che il Quotidiano va dicendo da tempo. Il piano Covid esiste, licenziato a giugno scorso, ma non è stato mai attuato. Questo per colpa della mastodontica struttura di Acuri che, nonostante i presunti poteri speciali, ha predisposto i bandi ad ottobre e iden tificato i soggetti attuatori del piano solo alla metà del mese scorso. Inpratica su posti letto e assunzioni siamo fermi per totale inadeguatezza. Poi c'è il ñ rob lema strutturale. La struttura commissariale calabrese non ha mai avuto personale a disposizione (cosa che ü nuovo decreto Calabria corregge con l'assunzione di 25 unità e due sub-commissari). E poi la parte più dolorosa. Il debito sanitario calabrese non si è mai riusciti a ripianarlo proprio perché la mole "coperta" èingentissshna. LA REGIONE - Mamezzo a questa pandemia c'è anche la Regione a mettersi di traverso. Una delle cose che non ha mai

attuato (e che ha contribuito alla zona rossa) era quella di predisporre le assunzioni per i "tracciatori" che avrebbero dovuto supportare le Asp nella gestione dell'epidemia. Quel bando che la Prociv nazionale ha messo in funzione il 27 ottobre è rimasto lettera morta nei cassetti del dipartimento salute. Così la Calabria oggi si trova con 1 solo addetto al tracciamento ogni 10 mila abitanti e urla allo scandalo "politico" sulla zona rossa. I dati stanno ampiamente smentendo questa narrazione, ma nessuno ai piani alti se ne è ancora accorto. LE CARENZE Un solo addetto al tracciamento dei contatti ogni diecimila abitanti Giuseppe Zuccatelli, nuovo commissario della sanità calabrese -tit_org- Disastro commissari calbria in rianimazione Catanzaro e cosenza, la rabbia nel giorno del boom dei contagi

Test rapidi, Festa accelera Sibilia per il Maffucci = " Maffucci presidio anti-covid ": Sibilia pressa la Regione

[Redazione]

AVELUNO Festa accelera Sibilia per il Maffucci SERVIZI a pagina 8 "Maffucci presidio anti-covid": Sibilia pressa la Regione AVELLINO- Il Sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilla, pressa la Regione Campania affinché venga rivista la possibilità del riutilizzo immediato dell'ex ospedale civile Maffucci, come struttura sanitaria anti-covid. "Tutto il mio supporto in questa direzione. Su questi temi non c'è bandiera politica che tenga", la premessa dell'esponente di Governo in quota Movimento 5 Stelle, con chiaro riferimento al continuo scontro che il Governatore Vincenzo De Luca aizza contro le scelte del Governo centrale rispetto alla gestione dell'emergenza "Zone di rischio, calcoli sui dati forniti dalle Regioni" senza sanatoria. "Ancora non sfugge - così il Sottosegretario entra nel merito della questione- il motivo per cui l'Ospedale Maffucci non sia ancora stato attrezzato dalla Regione Campania come struttura sanitaria AntiCovid, per terapia intensiva o altre attività legate alla salvaguardia di vite umane in questo momento così drammatico. Credo sia il caso di farlo al più presto". La possibilità del riutilizzo dell'ex Maffucci, già oggetto di interventi di ristrutturazione negli anni scorsi e in buono stato di conservazione, era già stata proposta anche dal sindaco di Avellino, Gianluca Festa, durante la prima fase emergenziale di marzo, con tanto di no secco da parte di De Luca. E rispetto alle polemiche relative alla fascia di rischio per la Campania, per la prima settimana gialla, ora in fase di valutazione, Sibilla aggiunge: "Ci sono 21 parametri oggetto ai quali vengono utilizzati per individuare le aree di rischio. I Governatori li conoscono da sei mesi e il livello di rischio viene calcolato con i dati che le stesse Regioni inviano. Tutte le Regioni lo sanno da tempo, basta polemiche inutili. Lavoriamo per salvaguardare la salute dei cittadini". L'ex Maffucci di via Pennini Tamponi, il Comune a -tit_0rg- Test rapidi, Festa accelera Sibilia per il Maffucci Maffucci presidio anti-covid: Sibilia pressa la Regione

di Michelangelo Bonessa L'INIZATIVA DELL'ISTITUTO PASCALE DOPO IL VIDEO VIRALE DI UNA 26ENNE

Ha un tumore, Milano non la cura la Campania le offre la terapia = Quel tumore di Martina che scuote Fontana: a Milano niente intervento, Napoli la invita

[Michelangelo Bonessa]

SPROFONDO NORD di Michdangdo Âĩĩâÿi Ha un tumore, Milano non la cura la Campania le offre la terapia ultimo incidente mediático per la giunta lombarda ha il volto di una ragazza. Martina, 26 anni, è malata di tumore ed è diventata famosa per un suo sfogo su Instagram in cui denunciava l'incertezza sulle data dell'intervento di cui ha bisogno a causa delle difficoltà del sistema sanitario lombardo per la seconda emergenza causata dal Coronavirus. "Io parlo per me - aveva scritto Martina sul popolare social network - eppure credo di dar voce a tanti: ci vengono annullati gli interventi, la situazione è grave ma non possiamo far spegnere la sanità per il Covid". a pagina XIII Martina, età Instagram L'INIZATIVA DELL'ISTITUTO PASCALE DOPO IL VIDEO VIRALE DI UNA 2 EN Quel tumore di Martina che scuote Fontani a Milano niente intervento, Napoli la invita5 ultimo incidente mediático per la giunta lombarda ha il volto di una ragazza. Martina Luoni, 26 anni, è malata di tumore ed è diventata famosaper un suo sfogo su Instagram in cui denunciava l'incertezza sulle data dell'intervento di cui habisogno a causa delle difficoltà del sistema sanitario lombardo per la seconda emergenza causata dal Coronavirus. "Io parlo per me - aveva scritto Martina sul popolare social network - eppure credo di dar voce a tanti: ci vengono annullati interventi, la situazione è grave, ma non possiamo far spegnere lasanitàperilCovid, Il video della ragazza di Solaro, cittadina a pochi durissimo per la regione che si vantava di essere la migliore d'Itaha. LA REALTÀ NEGATA Ma la situazione in Lombardia non è per niente buona aumentano, infatti, gli ospedali di fatto bloccati per carenza di strutture e perso- naie che possano essere dedicati a pazienti non Covid. L'ospedaleFiera, tanto voluto e difeso dalla giunta lombarda, ha aggravato il problema sottraendo ulteriori risorse ai poli sanitari già sotto stress. Una realtà negata in ogni modo, e contro ogni dato di realtà, dal governatore Attilio Fontana e dai suoi compagni di giunta. Anzi: il leghista ha anche pubblicato su Facebook una testimonianza di un'operatrice sanitaria al lavoro attualmente nelpolocostruito da Guido Bertolaso con 21 milioni di euro tra le contestazioni dei medici. La lettera ha toni tra l'eroico e il fiabesco partendocon Íi conosciuto infermieri e medici provenienti da ogni dove, Policlinico, Niguarda, Legnano..." e si concludevacon ho imparato a riconoscere sguardi, colori e caratteristiche di questi compagni con cui mi sono ritrovata catapultata in questa avventura" ha scritto la donna. Nei commenti si sono susseguite critiche e le battute come quella di chi ha riportato la celebre frase di Biade Runner: alo ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi: navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione". LA PEZZA DI GALLERÀ E non era nemmeno il primo inciampo comunicativo degli ultimi giorni, perché il presidente era già inciampato nella letterina scritta agli operatori sanitari in cui li incitava al lavoro le parole di Papa Francesco,giorno successivo un giovane specializzando gli aveva risposto con una lettera (pubblicata dal Quotidiano dei Sud, ndr) ferma, seppur educata,cui sottolineava che invece delle belle parole sarebbe stato il caso di organizzare bene il sistema sanitario lombardo. Ma Fontana ormai sembra vivere in un mondo suo, stretto in una cieca difesa delle scelte della sua Amministrazione. E adesso c'è il caso di Martina e lo sgambetto comunicativo tentato dal governatore campano Vincenzo De Luca. Dopo la magra figura rimediata, l'assessore lombardo al Welfare ha provato a metterci in tutta fretta una pezza: In Regione Lombardia gli interventi non sono mai stati bloccati, ne a marzo durante la prima fase della pandemia e nemmeno ora ha commentato. E anzi, a Palazzo Lombardia stanno cercando di reclutare Martina per la campagna di sensibilizzazione "Thè Covid Dilemma" lanciata da poco dalla Regione Lombardia. IL VIDEO DI MARTINA Vista la reazione alla débàcle c omunicativa della Regione, la ragazza ha pubblicato un altro video in cui ha aggiunto: "hi tanti mi state mandando la proposta che è arrivata da Napoli e da DeLuca, lo sono quaer ringraziare pubblicamente per la condivisione del messaggio e per l'interessamento. Ci tengo a fare una precisazione: non ho mai detto che mi è stato annullato

l'intervento, ho detto solo che sono in attesa ancora della fattibilità dell'intervento. E sono sicura che nel momento in cui ci sarà, se ci sarà, l'ok da parte di tutto il team, i miei chirurghi troveranno sicuramente il modo per non lasciarmi sola. Non l'hanno mai fatto e quindi non inizieranno a farlo ora. Ho una squadra molto solida alle spalle. Però ragazza ha aggiunto Martina - mi raccomando: aiutiamoci tutti quanti perché se gli ospedali sono in sofferenza tutti quanti dobbiamo metterci una mano sulla coscienza". Quanto la situazione sia seria lo dimostra l'appello di Mario Alparone, direttore generale della Asst Monza, che ha chiesto l'intervento dell'Esercito e della Protezione civile; La capacità di mantenere attivo un ospedale dipende dall'equilibrio tra entrate ed uscite di pazienti - ha detto - Questo equilibrio da circa una settimana è compromesso per due fattori. Il primo dipende dal fatto che i trasferimenti di pazienti che prima venivano assorbiti dagli altri ospedali della Brianza ora è venuto meno e diventa urgente che si attivino maggiormente trasferimenti anche verso ospedali meno colpiti dal nostro. Il secondo dipende dal fatto che abbiamo un numero straordinario di operatori positivi, circa 340, perché siamo noi l'epicentro della pandemia ora. Mi aspetto di essere supportato come noi abbiamo supportato gli altri in fase uno. Il personale era sufficiente in "tempo di pace", a questo si riferisce una Ooss quando parla delle assicurazioni che avrei dato, ma non a questa eccezionale situazione". Si torna dunque a parlare di tempo di pace e tempo di guerra. Esattamente come successo in primavera, quando la retorica bellica era tornata su tutte le prime pagine dei giornali e veniva spinta per reclutare "truppe" da spedire contro il Covid. SPIEGAZIONI RIFIUTATE E un brivido è corso lungo la schiena di tutti, in primis del personale sanitario che ha contato decine di vittime a Milano e Lombardia durante la prima ondata del Covid. bollettino recitava ai primi di settembre: 35 medici, 6 infermieri, 1 ostetrica, 9 Oss, 1 tecnico sanitario, 2 altri operatori sanitari e 4 operatori con profilo non sanitario, ai quali si aggiungono 18 medici di medicina generale. Per questo tocca la paura; il timore, infatti, è che si ricominci con il classico armiamoci e partite". Una mentalità resa realtà dal primario dell'ospedale San Carlo di Milano che pochi giorni fa dichiarava in televisione di essere sottoposto a screening settimanali, mentre i suoi sottoposti l'ultimo che avevano visto era in primavera. Il Quotidiano del Sud aveva chiesto una spiegazione al nosocomio, ma nessuno ha ritenuto di dover rispondere o spiegare come mai le famose truppe di "eroi" venissero trattate come carne da cannone. La ragazza aveva postato lo sfogo su Instagram in cui denunciava le difficoltà della sanità lombarda per la seconda ondata Covid -tit_org- Ha un tumore, Milano non la cura la Campania le offre la terapia Quel tumore di Martina che scuote Fontana: a Milano niente intervento, Napoli la invita

HM COMMISSIONI REGIONALI

Alaia alla sanità Petracca vice per l'agricoltura = Commissioni regionali Alaia a capo della sanità

[Redazione]

COMMISSIONI REGIONALI Alaia alla sanità Petracca vice per l'agricoltura SERVIZIO a pagina 14 Enzo Alaia Commissioni regionali Alaia a capo della sanità Presidenti eletti all'unanimità e senza scrutinio segreto Il Presidente del Consiglio Regionale Gennaro Oliviero, ha insediato ieri le Commissioni consiliari permanenti. "Il lavoro del Consiglio Regionale della Campania entra nel vivo sarà forte il nostro impegno per la sanità, settore da sempre fondamentale e, oggi, ancor di più, per far fronte all'emergenza covid, ma anche e soprattutto per il mondo delle imprese, delle attività produttive, del lavoro, che ha subito un grave contraccolpo economico e sociale e deve risollevarsi ed essere rilanciato, e per l'ambiente, che deve essere la priorità per tutte le Istituzioni". Le otto Commissioni hanno eletto, all'unanimità, anziché con voto segreto, i rispettivi Uffici di Presidenza. Tale metodo, condiviso anche dalle opposizioni, è stato adottato per l'emergenza, covid al fine di semplificare e velocizzare le operazioni di voto. Per la I Commissione (Affari istituzionali, Amministrazione civile. Rapporti internazionali e normativa europea, Autonomie locali e piccoli Comuni, Affari generali. Sicurezza delle città, Risorse Umane, Ordinamento della Regione) presidente è Giuseppe Sommese del gruppo Più Europa, Liberaldemocratici. Moderati, Europa Verde. Per la II Commissione (Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio), presidente Francesco Picarone del Pd. Alla III Commissione (Attività produttive, Programmazione, Industria, Commercio, Turismo, Lavoro ed altri settori produttivi) c'è Giovanni Mensorio del Gruppo misto-Centro Democratico. Alla IV Commissione (Urbanistica, Lavori pubblici, Trasporti) Luca Cascone di De Luca Presidente). Alla Commissione (Sanità e Sicurezza sociale) Vincenzo Alaia di Italia Vi va. Alla VI Commissione Bruna Fiola del Pd. Per la VII Commissione (Ambiente, Energia, Protezione Civile), Giovanni Zannini di De Luca Presidente. Infine alla VIII Commissione (Agricoltura e Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo), Francesco Emilio Borrelli. PETRACCA, VICE DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA "È per ora un grande piacere, oltre che un grande onore, poter continuare a lavorare per un settore così importante come è quello dell'Agricoltura, di cui mi sono occupato con passione e dedizione negli ultimi cinque anni". Così il consigliere regionale Maurizio Petracca, esponente del Pd che cinque anni fa era stata presidente della commissione di cui oggi si trova ad essere vice. "È ancora una volta l'occasione per stare al servizio delle aree interne, ed in particolare dell'Irpinia". Fa parte anche delle Commissioni Affari Istituzionali, di quella Bilancio e di quella Urbanistica, Lavori Pubblici e Trasporti". CUMPI(M5S) L'impegno per gli ospedali Componente di tre commissioni permanenti. I Commissione: Affari istituzionali, Amministrazione civile, Rapporti internazionali, Autonomie e piccoli comuni, Affari generali. Sicurezza delle città, Risorse umane e Ordinamento della Regione; IV Commissione: Urbanistica, Lavori pubblici. Trasporti; commissione: Sanità e Sicurezza sociale. La grande questione degli ospedali covid è essenziale come quella delle strutture per la degenza nel decorso successivo alla fase acuta". Presente in tre commissioni Livio Petiti (to è entrato a far parte del gruppo misto dopo essere stato eletto con la lista Davvero, nonostante l'appartenenza al Pd. E' presente, come componente, in tutte le otto commissioni consiliari; Vincenzo Ciampi (MoVimento 5 Stelle) è membro delle commissioni Affari Istituzionali, Urbanistica-Lavori Pubblici-Trasporti e Sanità-Sicurezza Sociale. Il Consiglio regionale -tit_org- Alaia alla sanità Petracca vice per l'agricoltura Commissioni regionali Alaia a capo della sanità

Intervista a Marco Tripi - L'economia al tempo di Covid? passa dal digitale. la sfida di Al maviva

[Gaia Rovittello]

L'ECONOMIA AL TEMPO DI COVID? PASSI DAL DIGITALE. LA SFIDA DI ALMAVIVA -> Intervista a Marco Tripi, amministratore delegato del Gruppo AlmaMV'a. digital company italiana al cento per cento: La nostra missione è affiancare aziende e pubbliche amministrazioni nella trasformazione digitale Gaia Rovittello Costruire' il futuro, ogni // giorno. 11 nostro lavoro \ ro jiarct da qui. dalla capacità di visione e di realizzazione. L'emergenza sanitaria ha determinato l'accelerazione di alcuni processi sottolineato nuovi bisogni, il punto non attingere alle risorse del digitale per offrire soluzioni capaci di aprire nuove opportunità. di includere, di semplificare la vita alle persone e promuovere la competitività delle imprese, contribuendo a rispondere alle attuali esigenze di sicurezza. Strumenti digitali efficaci e accessibili significano innanzitutto diritti dei cittadini, servizi efficienti e sviluppo sostenibile. Marco Tripi, amministratore delegato del Gruppo Al maviva. descrive la filosofia che sta alla base dell'azienda di famiglia. Una digital company italiana al 100 per cento, diventata negli anni un gruppo presente in 1 Continenti che conta 43.000 persone, 10.000 in Italia e 33.000 all'estero, e un fatturato 2019 pari a 887 milioni di euro. Affiancare aziende e pubbliche amministrazioni in una trasformazione digitale che porti valore è la nostra missione. Lo facciamo grazie a competenze, esperienza e how Made in Italy. presidiando le tecnologie più avanzate, e grazie a un grande patrimonio di professionisti che si arricchisce di continuo; entro (fine 2020 avremo assunto oltre 1000 persone solo negli ultimi due anni nel comparto IT. 11 digitale ha un ruolo strategico per la modernizzazione non la sicurezza del Paese? La crisi pandemica ha senz'altro reso più visibile quanto l'innovazione aiuti a garantire continuità dei servizi e capacità di resilienza. Al maviva ha lunga esperienza nell'ambito dei servizi IT mission-critical e anche in questa fase difficile ha supportato le organizzazioni complesse con soluzioni e piattaforme proprietarie, permettendo l'immediata remotizzazione delle attività nella assoluta continuità del business. La forte evoluzione del settore digitale è in grado di alimentare competitività e produttività. creando crescita stabile e nuova occupazione. Per questo crediamo nel nostro ruolo di aggregatore italiano per i top e PM1 del mondo IT. sostenuto da spin off universitari con atenei d'eccellenza. La risposta all'emergenza Covid può quindi far recuperare al Paese parte del ritardo accumulato? [La prima missione del Recovery Plan Italiano è un Paese completamente digitale. Il Next Generation EU prevede che il 20% dei fondi vada ad investimenti nel digitale. Obiettivi importanti da tradurre in realtà. Come sono realtà i 633 progetti di digitalizzazione della centrale e locale che Al maviva ha realizzato negli ultimi 3 anni. Il digitale come leva di sviluppo. [sicuramente. Si possono creare centinaia di migliaia di posti di lavoro stabili e se sembrano numeri incredibili si può guardare all'esperienza recente della città di Toronto che, attraverso politiche di supporto alle aziende locali non a piani di formazione e riqualificazione, ha visto crescere negli ultimi anni gli occupati del settore digitale del 3.1% con un incremento superiore alla stessa Silicon Valley. Quali le principali sfide digitali al momento? Molte, una di particolare interesse: Sanità e Smart City. La digitalizzazione di ecosistemi strategici come Smart City e Digital Health richiede competenze forti su tutte le tecnologie che costituiscono la leva della trasformazione digitale. Al non è il clic sono alla base di questa trasformazione sono a loro volta complessi ecosistemi tecnologici costituiti da Big Data, Networking, Enterprise Integration, calcolo parallelo, cybersecurity. Per questo alla forte competenza specifica è necessario aggiungere la sfida fondamentale della capacità di orchestrazione di tecnologie e servizi in continua evoluzione, bilanciando stabilità e innovazione, modellando la tecnologia al caso d'uso e al dominio specifico, Questo è quello che facciamo. Nell'ambito delle tecnologie emergenti quali sono i profili professionali più ricercati? Big data specialist, Ethical Hacker, esperti di Intelligenza Artificiale e di Cyber Security. 11 35% dei nuovi assunti in Al maviva ha meno di 30 anni e rappresenta figure professionali emergenti. Non è esagerato affermare che alcuni profili del futuro si definiscono proprio in

azienda. Stiamo costruendo con i neoassunti quelle che saranno le professioni di domani. Anche grazie alla rete di partnership con diversi istituti accademici. Qual è la strategia attuale del Gruppo? Stiamo crescendo in Italia e prevediamo fino al 2023 un tasso medio di crescita annua del 5%. Abbiamo inaugurato nuove sedi a Cagliari, Bari e Venezia nel corso di quest'anno e a Napoli, dove abbiamo avviato nel 2018 Almaviva Digitaltec, nuova società focalizzata sulle tecnologie di frontiera, che ha superato i 300 assunti. Nel contempo abbiamo messo in atto un piano di sviluppo internazionale basato su esportazione del nostro know-how e di tecnologia distintiva. Ci ha portato a nuovi contratti in UK, negli USA, in Arabia Saudita, dove abbiamo anche aperto una nuova società, ancora a Malta, in Svezia e in Finlandia. E poi ci sono le acquisizioni... Ne avete in programma? Abbiamo acquisito nel 2017 Sadel, leader nel passenger information system, nel 2019 la Digital Agency Wedoo e nel 2020 Chain, società brasiliana di crm attiva nel settore Finance. Oggi guardiamo con attenzione a società medie dall'elevato know-how in area Tech, Sanità, Trasporti, Cyber e Utilities. In alto Marco Tripi (6:5.1) (1) (11)

> I DANNI DEL CORONAVIRUS

I tifosi del lockdown tentano la spallata e trovano gli alleati: i sindacati in camice

[Giorgio Gandola]

> I DANNI DEL CORONAVIRUS Fra i media governativi c'è voglia di btindatura totale. I medici ne sono il megafono. I primari lombardi: Assi violenta contro di noi di GIORGIO GAN DOLA Secondo loro dovremmo avviarci verso i cimiteri, ma lentamente per non creare panico. Chiusura totale o ci saranno 10.000 morti in un mese, alza la voce Filippo Anelli, che è il presidente della federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) quindi mette paura. Prevedo l'effetto tsunami, l'ospedale è già l'ultima trincea, aggiunge Carlo Palermo, che è il segretario nazionale dell'Associazione medici e dirigenti della sanità, quindi è credibile. Le tre aree di Giuseppe Conte non piacciono, le chiusure light vengono viste come acqua fresca davanti al contagio. Così i camici bianchi serrano le file, è arrivato il momento della spallata finale. Dietro al guru dei virologi catastrofisti Massimo Galli si compatta il fronte dei tifosi del lockdown. La pressione è sempre più forte, allo storico sponsor del lucchetto nazionale (il primario dell'ospedale Sacco di Milano) si aggiungono giorno dopo giorno i colleghi, che si sommano alle fotografie degli infermieri stremati, alle file delle ambulanze, agli editoriali dalla Marna durante la mattanza del 1915. Il risultato non è inquadrare una pandemia dentro il suo pur drammatico contesto, ma indurre i cittadini ad avere ancora più paura, a precipitarsi al pronto soccorso al terzo colpo di tosse. E ad accettare ancora la sospensione dell'esistenza in casa, con la morte dell'economia nazionale. Fra un mese avremo 10.000 morti e supereremo la soglia faticosa dei 5.000 posti letto terapia intensiva. Lo scenario che si prospetta è drammatico, spiega Anelli. Non lo è più di quello di marzo, quando Walter Ricciardi profetizzava un milione di vittime tendenziali; poi furono 35.000 come tutti sanno tranne il premier Conte. Numeri comunque tragici che inducono a una prudenza sanitaria totale, a un rigoroso rispetto dei protocolli generali. Ma che non possono essere guardati come l'unico mantra da ripetere con inquietante cantilena. Perché i medici e gli infermieri quella realtà vedono e quella rappresentano. Hanno ragione perché i contagiati e le vittime sono persone, Ma la loro narrazione è presbite come quella della mosca che, della pagina dove si è posata, leggerà sempre la stessa parola. Ma non saprà mai se il libro è di Albert Camus o di Michele Serra. C'è differenza. Allora avanti con la tragedia, che ieri si è arricchita di un capitolo inedito: la sindacalizzazione della pandemia. Con un duro comunicato l'Associazione primari ospedalieri e quelle degli infermieri lombardi hanno accusato l'azienda socio-sanitaria di Milano (Asst) di violenza perpetrata dalla direzione, sconcertante depauperamento del personale medico e sanitario che sta rendendo impossibile assicurare le attività del pronto soccorso, delle sale chirurgiche, delle degenze Covid. Il contagio del personale riduce ulteriormente gli organici già carenti, esasperati e stremati. È importante avere la consapevolezza e la coscienza che il personale non è una macchina. Niente di nuovo, sacrifici per tutti, questa volta tutt'altro che silenziosi. Con i soliti interessi politici che (in Lombardia soprattutto) si muovono dietro i sindacati. A quando uno sciopero? L'inquietudine è aumentata alla lettura sul Corriere della Sera dell'intervista mil lenarista di Anna Maria Brambilla, primario del pronto soccorso del Sacco, sempre dalla zona rossa di Milano: Siamo inondati, la situazione è grave, niente sarà mai più come prima. Capisco le ragioni dell'economia ma la situazione è disperata, la gente deve sapere. Il numero dei contagi continua a crescere in modo preoccupante. In più arriva la stagione fredda. È un nemico malefico che ti prende alla sprovvista e sbriciola le difese immunitarie. Un nemico mortale. Alla fine della lettura, pur fatta la tara alla naturale bonomia dell'autore Carlo Verdelli, viene voglia di preparare testamento. Davanti a una pandemia quindi a uno shock collettivo -, dovrebbero esistere contrappesi sociali, politici e mediatici, per osservare la realtà con occhi meno presbinti. Invece si nota una gran voglia di lockdown generale e i medici sono il megafono più facile. Gli stessi ai quali lo stesso presidente Anelli una settimana fa ricordava: L'eccessivo dibattito scientifico, con diatribe che fino a ieri avvenivano dietro le quinte e che invece oggi occupano buona parte dei talk show, non aiuta a dare un'immagine di fermezza e di concretezza rispetto all'analisi dei dati. Questo sta disorientando le persone. Poi ci è cascato anche lui. È evidente che medici e infermieri sono sotto

stress, chiamati a replicare (seppure con numeri e preparazione ben diversi rispetto a marzo) una trincea di difesa. Saltano le ferie, i turni di riposo, le serate in relax. Ma se un'intervista avesse come protagonista un barista con il locale in affitto e il fatturato crollato del 90% o un tassista fermo in piazza (due figli da mantenere, ultima corsa una settimana fa), gli accenti sarebbero simili. Tragici allo stesso modo. La pandemia mette in primo piano anche il male di un giornalismo che da anni, con riflesso pavloviano, usa i bassi per le buone notizie e gli acuti per quelle pessime. Diminuiscono i contagi? Si enfatizza l'aumento della pressione sugli ospedali. Ci sono meno morti? Male perché il dato dei tamponi è basso. Poi accade come ieri in provincia di Grosseto, dove un uomo è stato dato per morto in ospedale, la moglie ha fatto preparare il funerale e poi si è scoperto che era vivo. Titoliamo: Peccato, uno di meno? CHIUDERETUTTO Massimoalini (sopra), i nfettivotogo de(Sacco, a Milano, e Filippo Anelli, presidente Fnomceo [GettyAnsa] -tit_org-

Chiude Mezza Italia, non la Campania = I tifosi del lockdown tentano la spallata e trovano gli alleati: i sindacati in camice

[Giorgio Gandola]

CONTRO IL COVID SCELTE SEMPRE PIÙ INCOMPRESIBILI CHIUDE MEZZA ITALIA, NON LA CAMPANIA! In zona arancione Liguria, Toscana, Umbria Abruzzo e Basilicata. La Regione amministrata da De Luca, invece, si salva>; Forse perché adotta criteri particolari per raccogliere e comunicare i dati. Sicuramente perché a Roma' è un esecutivo Ma i sindacati dei medici e degli infermieri oltre al solito Galli) vogliono il lockdown totale. MAURIZIO BELPIETRO a sua insaputa), sul web cir- (Più passano i colli un filmato in cui Giuseppe Gargano e più di 100 mila Zuccatelli dichiara, trentano incomprensibile, che le mascherine prescrivibili alcune non servono a un effetto e... e che ne scelte del governo per contagiarsi ci si deve bagnarci. Come si ciare con la lingua e bocca fa infatti a lasciare in carica, per un quarto d'ora. Ora, dopo ciò che ha detto, il neo noi comprendiamo che il neo commissario alla sanità calabrese plenipotenziario (...) brese? Da quando è stato nominato segue a pagina 3 minatosostituzione del - GIORGIO GANDOLA l'imbarazzante predecessore - a pagina 10 (il generale Saverio Cotticelli, cioè colui che ha ammesso in un'intervista di essere responsabile anti Covid > I DANNI DEL CORONAVIRUS I tifosi del lockdown tentano la spallata e trovano gli alleati: i sindacati in camice Fra i media governativi' è voglia di blindatura totale. I medici Pe sono il megafono. I primari lombardi: Asst violenta contro di è di GIORGIO GANDOLA Secondo loro mese, alza la voce Filippodovremmo av- Anelli, che è il presidente viarci verso i ci- della federazione degli Ordini - miteri, ma len- ni dei medici Fnomceo lamenta per quindi mette paura. Preve - I BL non creare panico - do l'effetto tsunami, l'ospedo. Chiusura totale o ci sa- dale è già l'ultima trincea, ranno 10.000 morti un aggiunge Carlo Palermo, che l'Associazione medici e dirigenti della sanità, quindi è credibile. Le tre aree di Giuseppe Conte non piacciono, le chiusure light vengono viste come acqua fresca davanti al contagio. Così i camici bianchi serrano le file, è arrivato il momento della spallata finale. Dietro al guru dei virologi catastrofisti Massimo Galli si compatta il fronte dei tifosi del lockdown. La pressione è sempre più forte, alto storico sponsor del lucchetto nazionale (il primario dell'ospedale Sacco di Milano) si aggiungono giorno dopo giorno i colleghi, che si sommano alle fotografie degli infermieri stremati, alle file delle ambulanze, agli editoriali dalla Marna durante la mattanza del 1915. Il risultato non è inquadrare una pandemia dentro il suo pur drammatico contesto, ma indurre i cittadini ad avere ancora più paura, a precipitarsi al pronto soccorso al terzo colpo di tosse. E ad accettare ancora la sospensione dell'esistenza in casa, con la morte dell'economia nazionale. Fra un mese avremo 10.000 morti e supereremo la soglia faticosa dei 5.000 posti letto in terapia intensiva. Lo scenario che si prospetta è drammatico, spiega Anelli. Non lo è più di quello di marzo, quando Walter Ricciardi profetizzava un milione di vittime tendenziali; poi furono 35.000 come tutti sanno tranne il premier Conte. Numeri comunque tragici che inducono a una prudenza sanitaria totale, a un rigoroso rispetto dei protocolli generali. Ma che non possono essere guardati come Fuñico mantra da ripetere con inquietante cantilena. Perché i medici e gli infermieri quella realtà vedono e quella rappresentano. Han no ragione perché i contagiati e le vittime sono persone. Ma la loro narrazione è presbite come quella della mosca che, della pagina dove si è posata, leggerà sempre la stessa parola. Ma non saprà mai se il libro è di Albert Camus o di Michele Serra. C'è differenza. Allora avanti con la tragedia, che ieri si è arricchita di un capitolo inedito: la sindacalizzazione della pandemia. Con un duro comunicato l'Associazione primari ospedalieri e quelle degli infermieri lombardi hanno accusato l'azienda socio-sanitaria di Milano (Asst) di violenza perpetrata dalla direzione, sconcertante depauperamento del personale medico e sanitario che sta rendendo impossibile assicurare le attività del pronto soccorso, delle sale chirurgiche, delle degenze Covid. Il contagio del personale riduce ulteriormente gli organici già carenti, esasperati e stremati. È importante avere la consapevolezza e la coscienza che il personale non è una macchina. Niente di nuovo, sacrifici per tutti, questa volta tutt'altro che silenziosi. Con i soliti interessi politici che (in Lombardia soprattutto) si muovono dietro i sindacati. A

quando uno sciopero? L'inquietudine è aumentata alla lettura sul Corriere della Sera dell'intervista millenarista di Anna Maria Brambilla, primario del pronto soccorso del Sacco, sempre dalla zona rossa di Milano: Siamo inondati, la situazione è grave, niente sarà mai più come prima. Capisco le ragioni dell'economia ma la situazione è disperata, la gente deve sapere. Il numero dei contagi continua a crescere in modo preoccupante. In più arriva la stagione fredda. È un nemico malefico che ti prende alla sprovvista e sbriciola le difese immunitarie. Un nemico mortale. Alla fine della lettura, pur fatta la tara alla naturale bonomia dell'autore Carlo Verdelli, viene voglia di preparare testamento. Davanti a una pandemia quindi a uno shock collettivo -, dovrebbero esistere contrappesi sociali, politici e mediatici, per osservare la realtà con occhi meno presbiti. Invece si nota una gran voglia di lockdown generate e i medici sono il megafono più facile. Gli stessi ai quali lo stesso presidente Anelli una settimana fa ricordava: L'eccessivo dibattito scientifico, con diatribe che fino a ieri avvenivano dietro le quinte e che invece oggi occupano buona parte dei talk show in un'immagine di fermezza e di concretezza rispetto all'analisi dei dati. Questo sta disorientando le persone. Poi ci è cascato anche lui. È evidente che medici e infermieri sono sotto stress, chiamati a replicare (seppure con numeri e preparazione ben diversi rispetto a marzo) una trincea di difesa. Saltano le ferie, i turni di riposo, le serate in relax. Ma se un'intervista avesse come protagonista un barista con il locale in affitto e il fatturato crollato del 90% o un tassista fermo in piazza (due figli da mantenere, ultima corsa una settimana fa), gli accenti sarebbero simili. Tragici allo stesso modo. La pandemia mette in primo piano anche il male di un giornalismo che da anni, con un riflesso pavloviano, usa i bassi per le buone notizie e gli acuti per quelle pessime. Diminuiscono i contagi? Si enfatizza l'aumento della pressione sugli ospedali. Ci sono meno morti? Male perché il dato dei tamponi è basso. Poi accade come ieri in provincia di Grosseto, dove un uo- -tit_org- Chiude Mezza Italia, non la Campania I tifosi del lockdown tentano la spallata e trovano gli alleati: i sindacati in camice